Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 13 maggio 1967
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6315 nuova serie — Fondazione: 1881

E' COMINCIATA LA VISITA UFFICIALE DI CINQUE GIORNI NELL'URSS

PRIMO COLLOQUIO A MOSCA TRA FANFANI E GROMIKO

All'arrivo il Ministro ha auspicato che dall'esame dei problemi internazionali vengano indicazioni utili per l'azione di pace «d'intesa con i rispettivi amici»

Mosca, 12

Il Ministro degli Esteri Fanfani è giunto oggi pomeriggio a Mosca per una visita ufficiale di cinque giorni, in restituzione di quella compiuta in Italia, nell'aprile dello scorso anno, dal Ministro degli Esteri dell'URSS Andrei Gromiko. L'on. Fanfani, che ha dovuto ritardare di due giorni la sua partenza da Roma per un'indisposizione, è accompagnato dalla moglie signora Bianca Rosa, dal capo di Gabinetto Ambasciatore Marchiori e dal capo del servizio stampa consigliere d'Ambasciata Gardini. Gli altri membri della delegazione, i direttori generali degli affari politici ed economici della Farnesina Ambasciatori Gaja e Soro, il direttore generale aggiunto per l'emigrazione Savina, il consigliere Bilancioni della Direzione generale affari culturali, erano giunti a Mosca due giorni or sono.

Erano ad attendere gli ospiti all'aeroporto di Sheremietievo Gromiko, l'Ambasciatore sovietico a Roma Nikita Ryzhov, lo Ambasciatore italiano a Mosca Federico Sensi, il Ministro della cultura dell'URSS signora Furtzeva, la signora Gromiko, il Sottosegretario agli Esteri italiano on. Lupis, gli onorevoli Cariglia e Garlato, l'Ambasciatore Kovaliov, capo della sezione per l'Europa occidentale del Ministero degli Esteri sovietico, ed altre autorità.

L'on. Fanfani, rispondendo al saluto portogli dal Ministro Gromiko, ha detto: «Nell'agosto del 1961, da Roma recai a Mosca l'augurio che i nostri antenati pronunciavano varcando una nuova soglia: sia pace a questa casa. L'augurio fu ricambiato. Oggi possiamo constatare con soddisfazione che i secoli da allora trascorsi hanno visto intensificarsi amichevoli incontri, proficui scambi e nuove fore di cooperazione fra l'Italia e l'URSS.

«Ricambiando la gradita visita che nel 1966 fece a Roma il Ministro Gromiko, giungo, sebbene con due giorno di involontario ritardo, ad un incontro che si preannuncia significativo per alcuni nuovi accordi italo-sovietici. Mi è cosa gradita formulare fin d'ora lo auspicio che anche l'esame dei maggiori problemi internazionali, che compiremo in questi giorni, offra utili indicazioni per l'azione che i nostri due Governi, d'intesa con i rispettivi amici, si propongono di svolgere al servizio del progresso e della pace di tutti i popoli».

Subito dopo Fanfani e Gromiko sono saliti su un'automobile «Chaika», recante le bandierine dei due Stati, e si sono diretti verso la capitale.

Al Ministero degli Esteri, Gromiko e Fanfani hanno avuto il primo colloquio, dopo essersi stretti la mano cordialmente per gli operatori della televisione sovietica e di quella italiana. Il Ministro sovietico ha mostrato all'ospite il panorama che si gode dalle finestre del suo studio. In questi giorni il tempo a Mosca è variabile, quasi marzolino, ma nel pomeriggio il sole aveva squarciato le nubi e a quell'ora illuminava la stanza avviandosi al tramonto.

«L'Occidente — ha continuato il Ministro sovietico dopo che l'on. Fanfani gli aveva fatto scherzosamente osservare che proprio all'Occidente, almeno in quel momento, egli stava volgendo le spalle, seduto com'era con la finestra dietro di sè — è al centro delle nostre preoccupazioni. Tuttavia, egli ha aggiunto, non è questo il primo argomento del nostro ordine del giorno». L'on. Fanfani ha consentito, sottolineando che anche l'interesse dell'Italia è rivolto a tutti i problemi mondiali. Dopo queste battute, le due delegazioni hanno iniziato le loro conversazioni alla sola presenza degli interpreti.

Il colloquio rappresentava un primo approccio — quello che in questi casi si definisce «incontro protocollare» — ma è durato quaranta minuti. Si è cominciato col ricordare le precedenti visite ufficiali compiute a Mosca dal Presidente Gronchi nel 1960 e dal Presidente del Consiglio Fanfani nel 1961, e a Roma dal Ministro Gromiko nel 1966 fino alla recente visita del Presidente Podgorni. Si sono constatati i buoni risultati che per le relazioni fra i due Paesi hanno avuto le conversazioni svoltesi in tali occasioni e si è auspicato infine che anche questa visita si concluda in maniera ugualmente buona. I colloqui veri e propri avranno inizio domani.

In sede responsabile l'incontro odierno tra i due Ministri è stato definito un incontro di metodo, che ha comunque permesso di rilevare la serenità del tono e il vivo desiderio di portare a conclusione le questioni bilaterali in discussione tra i due Governi. Particolare compiacimento è stato espresso dai Ministri Fanfani e Gromiko per il volo inaugurale, svoltosi mercoledì scorso, della linea Roma-Milano-Mosca della compagnia italiana di bandiera.

L'on. Fanfani ha colto la occasione per rilevare che la ritardata partenza da Roma gli ha permesso di dimostrare, con il viaggio odierno sul normale aereo di linea, che il nuovo servizio italiano di collegamento fra le due capitali si svolgerà con piena regolarità ed efficienza.

In serata Fanfani, accompagnato dalla consorte, si è recato al Teatro del Palazzo dei congressi, al Cremlino, per assistere alla rappresentazione del balletto «Il lago dei cigni» di Ciaikovski. Gli ospiti italiani erano accompagnati dal Ministro e dalla signora Gromiko.

Domenica Fanfani visiterà Mosca e lunedì riprenderà i colloqui con Gromiko. La firma degli accordi è prevista per martedì. Nel pomeriggio Fanfani ripartirà per Roma. Fonti italiane hanno detto che saranno affrontati i principali argomenti internazionali, tra cui il Vietnam. Si prevede che i dirigenti sovietici faranno pressioni su Fanfani perchè sia indetta una conferenza europea sui problemi della sicurezza, con la esclusione degli Stati Uniti. Per quanto riguarda le relazioni bilaterali, è prevista la firma di accordi consolari e di cooperazione turistica e agricola.

La situazione

Il Ministro degli Esteri, Fanfani, è giunto in visita a Mosca. Ha già avuto un primo colloquio con Gromiko; altri ne avrà in giornata e lunedì. Oltre ai problemi internazionali generali e ai rapporti tra i due Paesi, Fanfani e Gromiko affronteranno la questione della non proliferazione nucleare, riguardo alla quale, com'è noto, il Governo italiano ha formulato delle riserve in merito al «compromesso di accordo» suggerito da americani e sovietici.

Le dimissioni dell'Ambasciatore Fenoaltea e le pretese rivelazioni giornalistiche sul tentativo di colpo di Stato nel luglio del '64, sono ancora all'ordine del giorno e se ne tornerà a discutere ampiamente in sede parlamentare, giacchè interpellanze e interrogazioni sono state presentate al Governo da vari gruppi politici.

In particolare, per il caso dell'Ambasciatore Fenoaltea si sono avute ripercussioni anche all'interno della coalizione di Governo; infatti il giornale del partito repubblicano, commentando l'episodio, ha espresso riserve sull'operato del Ministro degli Esteri Fanfani in visita a Mosca e che rientrerà in Italia martedì.

Si è rilevato in sede ufficiosa che le dimissioni di Fenoaltea pongono tre problemi: i rapporti con gli Stati Uniti, i rapporti all'interno della coalizione e, infine, la sostituzione dell'Ambasciatore; quest'ultimo problema è in un certo senso il minore. Sempre in sede ufficiosa si afferma che il nostro Governo farà tutti i passi necessari per dissipare ogni ombra nei rapporti con gli Stati Uniti, evitando che il caso personale dell'Ambasciatore abbia ripercussioni nelle relazioni generali tra i due Paesi. Quanto ai rapporti all'interno della coalizione, si afferma in ambienti vicini alla Farnesina, che la politica estera di Fanfani è la politica estera stabilita collegialmente dal Governo.

In Inghilterra, le elezioni amministrative svoltesi nel Galles e in altre zone industriali, sono state negative per il partito di Governo, quello laburista, che ha subito nuove perdite, in misura superiore al previsto. Gli esperti sono del parere che gli elettori abbiano voluto così esprimere un voto contrario alla politica di congelamento salariale adottata dal Governo Wilson.

Dopo le dimissioni di Fenoaltea

CRITICHE DEL PRI MOSSE A FANFANI

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

«Il caso Fenoaltea» e le polemiche per le rivelazioni dello «Espresso» sul presunto colpo di stato del luglio 1964 sono anche oggi le due componenti fondamentali del complesso quadro politico. In merito al primo argomento, oltre a una serie di interrogazioni presentate dalle opposizioni, va segnalata una presa di posizione dell'organo repubblicano, che quasi «apertis verbis» ha attaccato il Ministro degli Esteri. Quanto al secondo tema, va detto che i comunisti, evidentemente insoddisfatti per la tanto repentina chiusura della vicenda provocata dalla immediata risposta governativa, hanno presentato una interpellanza per aprire un nuovo dibattito. Il quadro è completato da una proposta di legge di cui si sono fatti promotori i deputati socialproletari in merito al Sifar, per far tornare d'attualità una vicenda che ormai ben poco ha ancora da dire sul piano politico.

Ad appena quattro ore di distanza dalla partenza di Fanfani per Mosca, era messo in vendita, nelle edicole romane, il numero della «Voce Repubblicana» contenente un lungo commento sulle dimissioni di Fenoaltea, commento che si può sintetizzare in questi termini: quando un ambasciatore abbandona non solo la sede, ma anche la carriera, vi è materia per domandarsi se non si tratti di un sintomo di una più generale situazione che preesiste e che va oltre l'episodio in sè delle dimissioni.

«Noi per la verità — sostiene l'organo repubblicano — già da tempo ci domandiamo se l'azione internazionale del nostro Paese obbedisca ad una visione unitaria e coerente dei problemi. Abbiamo cercato di vedere un nesso organico tra la politica governativa sul Vietnam, sul trattato di non-proliferazione e sui problemi dell'Europa».

Come si ricorderà, poco tempo fa c'era stato un contrasto tra La Malfa e Fanfani in merito al trattato di non proliferazione nucleare. Durante la discussione svoltasi in proposito alla Commissione Esteri della Camera, il segretario del PRI prese decisamente posizione, abbandonando la seduta dopo uno scambio di battute con Fanfani. E' chiaro pertanto che quest'ultimo, al suo rientro da Mosca, previsto per il 16 prossimo, coglierà l'occasione dalla odierna polemica per sollecitare un chiarimento nell'ambito del Governo. I repubblicani sono rappresentati in sede governativa dall'on. Reale e hanno sempre approvato la linea di condotta concordemente decisa dalla coalizione governativa. D'altronde dall'odierna presa di posizione dell'organo repubblicano traspare chiaramente l'accusa di mutamenti nella direttrice di marcia, della nostra politica estera.

In proposito, però, questa sera si fa osservare, in ambienti ufficiosi, che la politica estera italiana non ha subito alcun mutamento nel corso degli ultimi tempi e non sarà certamente il caso Fenoaltea a determinare cambiamenti di rotta.

C. M.

SCHIARITA NELLE RELAZIONI TRA ITALIA E JUGOSLAVIA DOPO I RECENTI DISSENSI

Al Parlamento il Governo assicura il rispetto del Memorandum d'intesa

Le carte d'identità nella Zona B non porteranno innovazioni in contrasto con l'accordo di Londra
E' stato risolto anche il problema dei dati catastali - Saranno riprese le trattative sugli scambi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

Il Senato ha preso in esame, oggi, i rapporti tra Italia e Jugoslavia a seguito di recenti episodi che hanno provocato polemiche e la sospensione dei negoziati commerciali. E' stato precisato, come del resto avveniva quasi contemporaneamente alla Camera discutendosi lo stesso argomento, che i negoziati saranno ripresi e conclusi al più presto, a seguito del chiarimento intervenuto tra i due Paesi. Sempre nella seduta odierna, del Senato, si è discusso dell'insegnamento della lingua slovena in provincia di Udine.

Sul tema dei rapporti italo-jugoslavi ha parlato il sen. Oliva, Sottosegretario agli Esteri, che ha risposto alle interrogazioni del senatore socialista Battino Vittorelli, dei senatori comunisti Vidali e Bartesaghi, dei senatori missini Nencioni e Basile concernenti alcuni eventi che hanno riguardato i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia.

Il Sottosegretario Oliva ha premesso che, come è stato già dichiarato in Senato il 27 aprile scorso, in sede di discussione dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri, la politica italiana verso la vicina Jugoslavia è rimasta ispirata a due linee fondamentali: da un lato, il rispetto del «Memorandum» d'intesa; dall'altro, lo sviluppo — sulla base di tale rispetto — delle migliori relazioni politiche, economiche e culturali, quale contributo a una convivenza giovevole alla pace e alla prosperità dell'area geografica al centro della quale si trova l'Italia. Ha poi ricordato che in tale situazione, che durava sostanzialmente dal 1954 e in cui si stavano sviluppando in modo soddisfacente le relazioni con la Jugoslavia, si sono inseriti due provvedimenti adottati dalle autorità jugoslave.

«In primo luogo — ha detto il Sottosegretario — le autorità locali jugoslave ebbero a comunicare all'Agente italiano in Capodistria che non sarebbero state più rilasciate le informazioni concernenti i dati catastali dei beni, siti in Zona B, di proprietà di cittadini italiani trasferitisi da tale zona. Questo diniego apparve al Governo italiano, dal punto di vista della prassi internazionale, inconsueto e del tutto ingiustificato, perchè violava il diritto degli interessati di ottenere le informazioni relative ai beni di loro appartenenza e impediva l'esercizio di una normale mansione consolare, quale la tutela degli interessi dei connazionali assenti.

In secondo luogo, quasi contemporaneamente, ebbe inizio l'applicazione nella Zona, posta sotto amministrazione jugoslava in base al «Memorandum» d'intesa, di una legge del '65 che introduceva in Jugoslavia carte di identità di nuovo tipo. Ciò parve suscettibile di produrre effetti innovativi non solo nei confronti delle disposizioni del Memorandum d'intesa, ma della stessa legge jugoslava del 1954, emanata in relazione a tale accordo, ed il Governo italiano, appena ebbe sentore, durante lo scorso anno, della possibilità che le autorità jugoslave facessero distribuire nella suddetta zona carte d'identità di tal genere, attirò a varie riprese l'attenzione di quello jugoslavo sui riflessi che ne potevano scaturire, facendo presente l'inopportunità di introdurre innovazioni in materia così delicata. Malgrado tali passi, però, il detto provvedimento fu applicato — ha detto ancora Oliva — senza che fossero forniti chiarimenti al riguardo da parte jugoslava».

Dopo aver rilevato che ci si è trovati, pertanto, di fronte ad alterazioni cshe potevano incidere non solo sullo «status quo» stabilito ormai da anni, ma anche su interessi italiani di carattere patrimoniale, alterazioni che non sono sembrate confacenti alle buone relazioni esistenti fra i due Paesi, il Sottosegretario Oliva ha precisato che il Governo italiano — che ritiene che le relazioni fra i due Paesi vadano considerate nella loro globalità e non per singoli settori e che lo spirito di buon vicinato deve ispirare egualmente entrambe le parti — si è trovato nella necessità di chiarire la situazione prima di procedere nella trattazione di altre questioni importanti che erano sul tappeto.

Ecco perchè sono state chieste al Governo jugoslavo — ha detto il sen. Oliva — le necessarie delucidazioni sulla portata dei provvedimenti che toccavano interessi italiani in settori cui non si può non essere sensibili, ed il 20 gennaio è stato chiamato a conferire il Capo della delegazione italiana incaricato di negoziare un nuovo accordo commerciale. Frattanto gli scambi fra i due Paesi non venivano affatto pregiudicati, potendo essi continuare a svolgersi sulla base dell'accordo del 23 marzo 1963». «La presa di posizione da parte italiana non comportava — ha aggiunto il Sottosegretario — alcuno sviluppo verso nuove direzioni, nè alcun tentativo di innovazioni, ma si limita a rispondere ad iniziative altrui, nella tutela cauta e doverosa di una posizione politica ben stabilita, nota all'opinione pubblica e confortata dall'appoggio del Parlamento.

A seguito di tali passi, il Governo di Belgrado fornì assicurazioni sulla prima questione, quella concernente i dati catastali, confermando successivamente, in data 23 marzo ultimo scorso, che i dati stessi continueranno ad essere forniti senza intralci. Quanto alla seconda questione, quella concernente le nuove carte di identità, il Governo jugoslavo ha dichiarato che il loro rilascio in nulla modifica i diritti che scaturiscono dal Memorandum d'intesa».

Il Sottosegretario Oliva ha concluso affermando che le formali assicurazioni sono tali da permettere di considerare chiarite con soddisfazione le questioni sollevate al momento della sospensione delle trattative commerciali. Tali trattative potranno essere riprese, confermando la buona volontà dell'Italia di migliorare i rapporti economici con la Jugoslavia.

Il primo interrogante Battino Vittorelli si è detto soddisfatto soprattutto per l'assicurazione che potranno essere riprese le trattative commerciali con la Jugoslavia. Anche il sen. Vidali si è detto soddisfatto rilevando anzitutto, l'opportunità che il Memorandum d'intesa sia portato alla ratifica del Parlamento. Ha chiesto, inoltre, che il Governo non desista dal prendere ogni iniziativa atta ad evitare il turbamento dei rapporti con la Nazione confinante, informando altresì tempestivamente l'opinione pubblica di qualsiasi difficoltà che abbia a verificarsi, al riguardo. Il sen. missino Nencioni, invece dopo essersi dichiarato insoddisfatto ha ricordato che l'assemblea generale dell'associazione nazionale «Italia redenta», esaminando il 26 febbraio scorso gli sviluppi della situazione nella Zona B. rilevò i gravi fatti che si erano verificati e che offendevano l'italianità di quella terra. Di fronte a tali fatti, la risposta del Governo è pertanto a suo avviso, generica e incomprensibile perchè mentre da un lato non disconosce che i fatti medesimi si siano verificati, dall'altro sembra acquietarsi ad una semplice assicurazione verbale fornita dal Governo jugoslavo.

Si è poi passati all'esame del problema dello insegnamento della lingua slovena in provincia di Udine. Agli interroganti, senatori Vidali e Roffi, ha risposto il Sottosegretario per la Pubblica istruzione on. Caleffi. Gli interroganti avevano chiesto precisazioni in merito all'estensione alla provincia di Udine delle disposizioni relative alle scuole italiane con lingua di insegnamento slovena.

R. R.

(Continua in 2.a pagina)

IL NUOVO VIAGGIO APOSTOLICO: SEI ORE IN AEREO E NOVE DI PERMANENZA IN PORTOGALLO

Il Papa pellegrino a Fatima per impetrare la pace nel mondo

Colloquio pastorale con le moltitudini nel cinquantenario delle apparizioni della Madonna Malati e sani affluiscono a migliaia alla città mariana sotto l'infuriare del maltempo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 12

Il Papa si fa di nuovo pellegrino di pace: ancora una volta, domani mattina, lascerà il Vaticano, Roma e l'Italia per portare un nuovo, decisivo contributo alla fraternità tra gli uomini. Con un volo in aereo di tre ore raggiungerà il Santuario Mariano di Fatima in Portogallo e, nel cinquantenario delle apparizioni, sosterà tra le centinaia di migliaia di fedeli per pregare con loro, per lanciare ancora al mondo un nuovo appello alla concordia.

Il pensiero, in questa immediata vigilia, torna ai precedenti viaggi: a quello in Terrasanta, a quello in India, a quello alle Nazioni Unite. Il pellegrinaggio a Fatima, pur essendo un fatto essenzialmente spirituale, si inquadra perfettamente — ha rilevato oggi la Radio vaticana — nella volontà del Papa apparsa evidente nelle precedenti peregrinazioni, di essere presente tra gli uomini di oggi in un contatto immediato, in un colloquio diretto. Sul piazzale delle apparizioni egli esorterà tutti a levare lo sguardo verso l'alto e ad attingere luce e forza dalle superiori speranze: quasi a dire che gli accorgimenti umani e le iniziative dei politici, non possono raggiungere lo scopo se non si illuminano della luce di Dio.

Non si può non rilevare che il viaggio di Paolo VI avviene in un momento particolarmente delicato della storia del mondo, mentre nubi minacciose si sono di nuovo addensate sull'orizzonte politico: ecco perchè, anche al di fuori dell'ambito strettamente cattolico, si è determinata, specialmente nelle ultime ore, una grande attesa per le parole che egli pronuncerà di fronte all'imponente assemblea di popolo.

Note stonate non sono mancate in alcuni commenti nei giorni scorsi: taluni avevano visto un qualche misterioso sottofondo politico nel viaggio: altri lo consideravano in definitiva come un ostacolo al colloquio ecumenico con i fratelli separati. Ai primi hanno dato una risposta decisiva i vari organi della Santa Sede, a commento delle parole con le quali il Papa stesso aveva annunciato il viaggio «un pellegrinaggio per la pace nella Chiesa e nel mondo»; ai secondi la risposta, altrettanto decisiva è venuta dal l'«esortazione» pubblicata oggi in Vaticano e nella quale il Papa esorta i fedeli al culto ed all'imitazione della Madonna, «Madre della Chiesa».

Il documento è stato presentato ai giornalisti stamane, durante un'affollata conferenza stampa, dal domenicano Padre Ciappi, maestro dei sacri palazzi. L'esortazione è intitolata, dalle prime parole latine «Signum magnum», e si compone di due parti. Nella prima parte, che è essenzialmente teologica, viene analizzata la figura della Vergine nella sua grandezza e nel suo ruolo di Madre della Chiesa; nella seconda, il Papa richiama con fervore di accenti i fedeli al dovere di imitare le virtù di Colei che il Cristo ha indicato come «madre di ognuno».

Nel documento si fa un breve accenno al viaggio papale a Fatima e non si tratta espressamente delle apparizioni ma è sintomatico che nell'ultima parte il Pontefice parli della Madonna «che sembra inviare al popolo di Dio un pressante messaggio che stimola alla preghiera fiduciosa, alla penitenza interna ed esterna, al timor santo di Dio». E nelle parole che seguono par proprio di ascoltare i termini esatti di quello che fu il messaggio di Fatima rivelato dalla veggente suor Lucia: «E' un messaggio che stimola altresì alla riparazione per le offese fatte alla Divina Maestà dai peccati degli uomini ed è un salutare avvertimento a temere la perdita di Dio, sommo bene, e il fuoco eterno: verità tutte essenziali del messaggio cristiano. E' un messaggio con il quale Maria ha sempre accompagnato la storia della Chiesa, ma che la celebrazione delle apparizioni di Fatima rende più avvertito».

Ad un giornalista che chiedeva se il cattolico è tenuto a credere alle Apparizioni di Fatima, Padre Ciappi ha risposto che quelle manifestazioni «pur non essendo meritevoli di un assenso di fede divina riservato alla Rivelazione conservata nella Sacra Scrittura e nella tradizione e proposta dal magistero autentico della Chiesa, hanno tuttavia offerto sufficienti prove per meritare un ossequio di fede umana». Sulla parte storica delle Apparizioni si è intrattenuto con i giornalisti il gesuita padre Giuseppe Leite che, anche sulla base di ricordi personali, ha ricostruito i prodigiosi avvenimenti avvenuti nel 1917.

A proposito del «segreto», non ancora reso noto, il religioso ha confermato quanto già si sapeva: che cioè la veggente lo scrisse su un foglio e lo racchiuse in una busta ora conservata in Vaticano. Ne hanno preso visione Papa Giovanni e il Cardinale Ottaviani e in epoca successiva anche Papa Paolo VI. Su questo «segreto» sono state scritte molte rivelazioni e sono state date numerose anticipazioni: la realtà è che il «segreto» è rimasto tale fino ad oggi e tale resterà fino a che il Papa lo riterrà opportuno.

Qualche tempo fa circolarono voci secondo cui un sacerdote, padre Fuentes, vice postulatore della causa di beatificazione dei due piccoli veggenti Giacinta e Francesco, in una conversazione con suor Lucia aveva avuto da questa alcune indicazioni sul segreto e si trattava di previsioni catastrofiche per la sorte della umanità negli anni futuri. Ma prontamente sia Lucia che la Curia di Leiria smentirono tale notizia: il padre Fuentes aveva sì parlato con la suora, ma nel colloquio non era stato fatto alcun accenno al segreto: erano stati rievocati, ai fini della causa canonica, alcuni episodi della vita di Francesco e Giacinta.

Come già annunciato il Papa lascierà il Vaticano alle 5.50: l'aereo papale — il «Caravelle» bireattore delle Linee aeree portoghesi — partirà da Fiumicino alle 6.30. L'arrivo all'aeroporto di Montreal è previsto per le 9.30. In macchina scoperta il Pontefice raggiungerà il Santuario verso le 11.30 e alle 12 darà inizio alla celebrazione della Messa. Al sacro rito seguirà la benedizione dei malati. Nel primo pomeriggio il Pontefice nella «Casa do retiro» riceverà successivamente il Presidente della Repubblica, Thomas, il Presidente del Consiglio, Salazar, e i Ministri, il corpo diplomatico, rappresentanti cristiani non cattolici e, infine, l'episcopato portoghese. Alle 17 il Papa partirà per l'aeroporto di Montreal e di qui alle 18.30 per Roma.

Il ritorno di Paolo VI nella sua diocesi sarà salutato, domani sera, dai fedeli che si raduneranno in Piazza San Pietro. L'iniziativa è stata assunta da alcune organizzazioni cattoliche giovanili che l'hanno comunicata al Vicariato: lo stesso Vicariato l'ha fatta propria curandone l'organizzazione. Probabilmente il Papa sarà accolto da una grande fiaccolata.

A. Paglialunga

Fatima — Così appariva ieri la spianata del Santuario. In primo piano la cappella delle apparizioni attorniata dalla folla (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

SONO VENUTI DA TUTTO IL PORTOGALLO AFFRONTANDO STENTI E FATICHE

COMMOVENTE ATTESA NELLA NOTTE SOTTO ACCAMPAMENTI DI FORTUNA

E' stato confermato l'incontro del Pontefice con la veggente superstite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Fatima, 12

Dopo una notte di violenti temporali, succeduta a diverse giornate di maltempo, le condizioni meteorologiche erano un po' migliorate oggi nella zona della Cova da Iria dove sorge il Santuario mariano di Fatima. Il sole si alternava ad una leggera pioggia. Domani, per la visita di Paolo VI, le condizioni del tempo si preannunciano incerte.

Il numero dei pellegrini aumenta senza posa. E' difficile fare calcoli. Alcuni ritengono che già cinquecentomila persone si trovino sul posto e che tale cifra potrà salire fino a superare, domani, il milione. Si tratta naturalmente, nella grandissima maggioranza, di portoghesi (il Paese conta appena nove milioni di abitanti) ma non è raro incontrare pellegrini provenienti sia dalle provincie d'oltremare sia dalla ex colonia portoghese del Brasile, sia infine da molti Paesi dell'Europa e di altri continenti.

Le avverse condizioni del tempo hanno messo a dura prova, fin dalla notte scorsa, la resistenza fisica dei pellegrini, moltissimi dei quali sono giunti a piedi o a dorso di asino ed hanno pernottato all'aperto, avvolti in povere coperte e riparandosi, per quanto possibile, con ombrelli. Essi portano con sè il cibo necessario per sfamarsi, in quanto i locali della zona non sarebbero assolutamente in grado di far fronte alle necessità della sterminata folla prevista per domani. Anche il problema dell'acqua preoccupa le autorità, nonostante l'esistenza di molte fontane. Numerosi posti di soccorso della Croce Rossa sono in attività nelle adiacenze della basilica.

Lungo il tragitto che, dallo aeroporto di Monte Real, sarà seguito dal corteo papale, gli abitanti disporranno fiori sulle strade; le autorità li hanno invitati a non gettare fiori al passaggio delle auto, per evitare incidenti. Il servizio d'ordine sarà assicurato in tutta la regione di Fatima da 25 compagnie della «Guardia nazionale repubblicana», affiancate da reparti delle forze armate e da cinquecento agenti della polizia stradale.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio del Portogallo ha visitato, questa mattina, la regione della Cova da Iria per rendersi conto degli ultimi preparativi; egli si è incontrato con monsignor Markinsus, segretario del Pontefice, nella «Casa di Nostra Signora del Carmelo» dove è già pronto l'appartamento che accoglierà per breve tempo il Papa dopo le cerimonie religiose di domani. Nella zona si trova concen-

A. S.

(Continua in 2.a pagina)

MANIFESTAZIONE DI STIMA CONTRO LE CALUNNIE

Rumor, Colombo e Piccoli in visita di omaggio a Segni

L'on. Pacciardi risponde all'«Espresso» sulla crisi del luglio 1964 - Interpellanza a Moro del PCI

Milano, 12

Il segretario politico della D. C. on. Rumor, il Ministro del Tesoro, Colombo, e il vicesegretario, on. Piccoli, al termine di un convegno della D.C., si sono recati a far visita e a rendere omaggio al sen. Antonio Segni che, come è noto, si trova nella clinica «Sanatrix» per un periodo di cura. Nel corso dell'incontro è stata manifestata all'ex Presidente piena solidarietà e stima, dopo le calunniose «rivelazioni» sul putsch.

Al sen. Segni il delegato regionale del Movimento reduci di guerra della Sardegna ha inviato un telegramma di solidarietà nel quale viene additato «a tutto il popolo l'insigne maestro che insegnò nella democrazia, agli italiani, quale era la vera via del dovere e del sacrificio al servizio della Patria».

Sempre in relazione al fantomatico tentativo di colpo di Stato, l'on. Pacciardi in un articolo che sarà pubblicato da «Nuova Repubblica» scrive che la sua posizione durante la crisi del luglio 1964 non è stata quale l'«Espresso» la descrive. «Dalle colonne di "Nuova Repubblica" — scrive Pacciardi — pubblicamente consigliavo a Segni di costituire un "Governo di emergenza", come la Costituzione gli consente di fare in piena legalità». Dopo aver rilevato i poteri del Capo dello Stato, Pacciardi conclude: «L'inventore del "Governo di emergenza" in una situazione come quella del 1964 (e quelle che verranno) sono io. Ma l'ho fatto pubblicamente, attraverso la stampa, senza mezzi termini. Se questo è un colpo di Stato il reo confesso sono io. Ma non lo è. E' un procedimento, sia pure eccezionale, di alta ortodossia costituzionale».

Gli unici che continuano a sostenere le tesi dell'«Espresso» sono ovviamente i comunisti, i quali mettono in relazione quanto pubblicato dal settimanale romano con il caso del Sifar. Per loro, la verità sta sempre dalla parte contraria al Governo e alla maggioranza. L'on. Ingrao e altri hanno, perciò, presentato un'interpellanza sulle due questioni, diretta al Presidente del Consiglio.

VENTI DENUNCE A ENNA per costruzioni abusive

Enna, 12

Venti persone di Enna sono state denunciate all'autorità giudiziaria, dai carabinieri, per avere elevato costruzioni abusive a Pergusa. Due delle persone denunciate devono rispondere di usurpazione di suolo comunale, quindici di avere mutato lo stato dei luoghi, e tre di infrazioni alla legge sull'urbanistica.

DALLA PRIMA PAGINA

Assicurazioni del Governo sul Memorandum d'intesa

nonchè su altri problemi di carattere scolastico della regione Friuli-Venezia Giulia.

Il Sottosegretario Caleffi, premesso che non risulta che sia stata chiesta l'istituzione nella provincia di Udine di scuole con lingua d'insegnamento slovena nè che si avverta localmente l'esigenza di estendere alla predetta provincia la istituzione di tali scuole, prevista dalla legge 19 luglio 1961, n. 1012 soltanto per il territorio di Trieste e della provincia di Gorizia, ha fatto presente, per quanto riguarda le scuole di lingua slovena del territorio di Trieste e della provincia di Gorizia, che l'Amministrazione, consapevole dello spirito dei provvedimenti a favore delle minoranze, ha affrontato con vivo impegno ed ha, per buona parte, assolto i vari adempimenti riguardanti l'organizzazione e il funzionamento di tali istituzioni.

In particolare, per quanto concerne le scuole elementari, sono stati approvati gli orari, i programmi d'insegnamento e d'esame ed è stato istituito presso i Provveditorati agli studi di Trieste e Gorizia lo speciale ruolo degli insegnanti previsto dall'articolo 5 della predetta legge, nel quale sono stati iscritti, a domanda, gli insegnanti di ruolo in servizio in tali scuole al momento dell'entrata in vigore della stessa legge numero 1012. Per l'espletamento del concorso rilevato agli insegnanti non di ruolo previsto dall'articolo 12 della legge i bandi sono stati recentemente emanati dai due Provveditori, previa autorizzazione del Ministero.

La funzione ispettiva e direttiva è stata assicurata — ha detto ancora Caleffi — attraverso appositi incarichi, utilizzando, secondo il disposto di cui all'articolo 6 della legge n. 1012, personale con piena conoscenza della lingua slovena. Peraltro, è intendimento dell'Amministrazione promuovere un provvedimento legislativo — il cui testo è in corso di elaborazione — che preveda l'istituzione di appositi ruoli speciali.

Rilevato poi, per quanto concerne le scuole secondarie, che i provvedimenti formali, che condizionano l'assetto della situazione organica delle scuole dei vari settori nonchè la copertura dei posti in organico e la regolamentazione degli esami di abilitazione per le particolari discipline previste per le predette scuole, non sono stati tutti perfezionati ma si trovano in uno stadio avanzato e sono seguiti dall'Amministrazione allo scopo di potere, tra l'altro, dare sollecita attuazione ai concorsi riservati al personale insegnante non di ruolo e al collocamento, a domanda, nelle cattedre e nei posti delle predette scuole dei docenti di ruolo in esse in servizio. Il Sottosegretario Caleffi, per ciò che riguarda, infine, i libri di testo, ha detto che il relativo problema, determinato, in particolare, dalla mancanza di offerte da parte delle case editrici, è stato approfondito in riunioni tenute presso il Ministero e in sede locale. Al riguardo, si è ravvisata l'opportunità di incaricare della preparazione dei testi l'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche e di promuovere la compilazione dei testi attraverso la procedura concorsuale.

A seguito di concorso bandito dal predetto ente, è stato stampato e distribuito alle scuole elementari il libro di lettura della 2.a classe; sono, poi, stati banditi in concorsi per la compilazione del libro di lettura per la 1.a e la 4.a classe e dei sussidiari per le classi 3.a, 4.a e 5.a. Per il corrente anno, in attesa del bando o dell'espletamento dei concorsi, si è proceduto alla ristampa di testi già in uso nei decorsi anni o alla utilizzazione delle copie disponibili di precedenti edizioni. Caleffi ha detto che per la determinazione dei libri da compilare con precedenza sugli altri si è tenuto conto delle maggiori esigenze in relazione alla adattabilità delle preesistenti edizioni e alla disponibilità delle copie. Il Sottosegretario ha concluso affermando che «il problema dei libri di testo è così ormai avviato a soluzione anche per le scuole medie e secondarie di 2.o grado. Appositi stanziamenti sono stati disposti dal Ministero e dal Commissariato per il Governo. Per le scuole medie sono stati già presi accordi col predetto ente per la preparazione dei testi sulla base delle indicazioni fornite dai Provveditori, sentiti i presidi e i professori delle scuole interessate circa i libri da compilare o da tradurre, e, in qualche caso, da integrare ovvero da ristampare. Per le scuole secondarie di 2.o grado, il Ministero — ha precisato Caleffi — ha recentemente autorizzato la ristampa o la traduzione di testi già esistenti e ritenuti adatti e l'emanazione dei bandi di concorso per i testi da compilare».

Vidali si è detto insoddisfatto. Ha ricordato l'appello rivolto al Capo dello Stato, durante la sua recente visita, dalle minoranze slovene, tutelate dall'art. 6 della Costituzione. Per la minoranza slovena il Governo ha assunto impegni con il Memorandum di Londra, ma non li ha tutti assolti. Ha lamentato inoltre che nell'ambito regionale vi sono differenze di trattamento tra gli stessi sloveni. Quanto al riconoscimento giuridico delle scuole di lingua slovena è stato risolto legislativamente, ma è in alto mare per le remore burocratiche. Ha infine però riconosciuto come un atto di buona volontà la nomina di un consigliere sloveno ad assessore comunale di Trieste.

R. R.

Il viaggio di Paolo VI al Santuario di Fatima

trato, quasi per intero, l'episcopato portoghese.

A Fatima è arrivata (ed è ospite del convento delle sue consorelle carmelitane la stessa suor Lucia Dos Santos, unica superstite dei tre pastorelli cui apparve la Madonna cinquanta anni or sono. Normalmente suor Lucia, che ha sessanta anni, vive nel convento delle carmelitane a Coimbra. Oggi è stato confermato ufficialmente che suor Lucia sarà ricevuta da Paolo VI in udienza speciale e sarà, poi, presente nel palco dove il Pontefice celebrerà la Messa; dopo il rito, il Papa parlerà brevemente con la religiosa, al cospetto della folla.

Continuano ad affluire a Fatima fiori da ogni parte del mondo e in particolare dalle comunità di lingua portoghese; dal Brasile ne dovevano partire in quantità tale che le aviolinee portoghesi non hanno potuto assicurarne il totale trasporto. I fiori, man mano che arrivano vengono trasportati nella basilica o nella «Cappella delle apparizioni» e qui fatti sostare in segno di omaggio verso la Madonna. Durante i riti di domani, un aereo sorvolerà la Cova da Iria lanciando petali di fiori giunti dalla lontana terra brasiliana.

Da buona fonte si apprende che il Pontefice ha espresso il desiderio di trovarsi, domani, in contatto quanto più possibile con i fedeli, di conversare non solo con suor Lucia, ma anche con i familiari dei tre pastorelli, e di avvicinare gli infermi la cui presenza si prevede massiccia. Come è noto, il Papa, dopo la celebrazione della Messa e dopo un discorso contenente un appello alla pace (pronunciato quasi certamente in lingua portoghese) passerà tra i malati, benedicendoli, e parteciperà infine alla processione che, tradizionalmente, accompagna la statua di Maria lungo il perimetro dell'immensa piazza.

Fino alla mezzanotte scorsa le autorità portoghesi avevano rilasciato 1370 tessere per giornalisti e tecnici della stampa, della radio e della televisione. Il gruppo più numeroso risulta essere, finora, quello della RAI-TV italiana con oltre 60 persone. Domani, nove Paesi europei potranno seguire la telecronaca delle cerimonie di Fatima in ripresa diretta. Tre grandi catene televisive nordamericane potranno anch'esse ricevere il programma via Eurovisione attraverso il satellite «Telstar». Infine, quattro Paesi europei riceveranno un servizio ridotto sui riti di Fatima sempre a cura dell'Eurovisione.

Oggi, il Cardinale Costa Nunes, Legato «a latere» del Pontefice per le cerimonie del cinquantenario di Fatima, è stato ricevuto a Lisbona dal Presidente della Repubblica, ammiraglio Americo Thomaz, con il cerimoniale solenne riservato alle più alte personalità. Con il Legato, erano il Patriarca di Lisbona Cardinale Cerejeira ed il Nunzio apostolico mons. de Fuerstenberg. Poco dopo, il Cardinale Costa Nunes ha ricevuto, a sua volta, la visita del Capo dello Stato portoghese nella sua residenza del palazzo di Queluz.

Il Governo di Lisbona, in occasione della visita del Pontefice, ha preannunciato «un ampio decreto di amnistia il quale, salvaguardando i valori essenziali della sicurezza della collettività, riguarderà numerosi reati da quelli implicanti infrazioni criminali alle semplici violazioni di carattere disciplinare».

A. S.

Il viaggio da Roma a Fatima
LE TRASMISSIONI alla radio e alla TV

Roma, 12

Il collegamento eurovisione per la cronaca diretta della visita del Papa Paolo VI al Santuario di Fatima avrà inizio alle 11.25 sul programma nazionale TV, proseguendo fino alle 15 circa. Nella stessa trasmissione saranno inserite sequenze precedentemente registrate sulla partenza del Pontefice dalla Città del Vaticano fino all'arrivo a Fatima. A questo avvenimento è dedicato anche un «servizio speciale» del Telegiornale, che sarà trasmesso alle 22.15 sul programma nazionale, in sostituzione del documentario «Domenica nel Messico». Telecronisti Luca Di Schiena e Paolo Bellucci.

Ed ecco lo schema predisposto dai servizi giornalistici della radio sul programma nazionale: 9.30-10: radiocronaca diretta dell'arrivo all'aeroporto di Monte Real; 11.25-11.55: radiocronaca diretta dell'arrivo al Santuario di Fatima; 12.05-12.40: radiocronaca diretta della Santa Messa e dell'omelia; 13.15-13.50: radiocronaca diretta della benedizione agli ammalati e dell'inizio della processione alla cappella delle apparizioni; 16.30-17: radiocronaca diretta della partenza da Fatima; 18-18.40: radiocronaca diretta dell'arrivo all'aeroporto di Monte Real e della partenza per Roma; 21.30-22: radiocronaca diretta dell'arrivo all'aeroporto di Fiumicino.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: su Piemonte e Liguria da nuvoloso a coperto con possibilità di deboli piogge; su Lombardia, Venezie, Emilia e Romagna poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità prevalentemente alta stratificata durante la giornata. Al centro, al Sud e sulle isole: su Toscana e Sardegna nuvoloso per nubi alte stratificate; su Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, regioni meridionali e Sicilia, inizialmente quasi sereno; durante la giornata graduale formazione di nuvolosità alta stratificata sulle regioni tirreniche e, durante il pomeriggio, attività di nubi cumuliformi con possibilità di temporali nelle zone interne. Temperatura in lieve aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 29; Verona 13, 27; Trieste 17, 25; Venezia 14, 24; Milano 11, 26; Torino 13, 24; Genova 18, 23; Bologna 15, 26; Firenze 11, 28; Pisa 10, 26; Ancona 16, 21; Perugia 15, 26; Pescara 10, 23; Aquila 9, 24; Roma (Nord) 10, 28; Roma (Fium.) 10, 24; Campobasso 14, 24; Bari 13, 22; Napoli 13, 25; Potenza 12, 21; Catanzaro 14, 25; Reggio Calabria 11, 24; Messina 16, 24; Palermo 16, 23; Catania 8, 25.

CONVEGNO A MILANO SUI PROBLEMI DELLA SOCIETA' INDUSTRIALE

Sul terreno della programmazione l'incontro fra politica ed economia

Tra gli interventi quelli del Ministro Andreotti, di Petrilli, Valerio, Rumor e dell'on. Piccoli Colombo afferma l'esigenza di non tagliar fuori il Mezzogiorno dal progresso del paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 12

I rapporti tra classe dirigente politica ed economica sono stati esaminati a Milano nel corso di un convegno indetto dalla Democrazia Cristiana. Ai lavori, aperti da un intervento del Presidente dell'IRI, Petrilli, hanno partecipato il segretario della D.C., Rumor, i Ministri Colombo ed Andreotti, numerosi sottosegretari e parlamentari.

La parte degli interlocutori, come esponenti del mondo imprenditoriale ed economico, è stata invece sostenuta da alcune delle figure più rappresentative del mondo degli affari e della produzione: oltre al prof. Petrilli, erano presenti l'ing. Valerio, presidente ed amministratore delegato della Montecatini-Edison, il presidente della Confcommercio, comm. Casaltoli, il dott. Furio Cicogna, già presidente della Confindustria, l'ing. Girotti, direttore generale dell'ENI. C'erano anche il presidente della Confindustria, Costa, il presidente della «Fiat», Agnelli, il presidente dell'ENEL Di Cagno ed il prof. Dell'Amore, presidente della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, e numerosi tecnici e studiosi di economia.

Il convegno — il cui tema ufficiale era: «Classe dirigente politica e classe dirigente economica in una società in fase di avanzato sviluppo industriale» — è stato aperto da una relazione del prof. Petrilli. Per il presidente dell'IRI, la piattaforma naturale di una futura collaborazione fra le due classi dirigenti risiede in «un approccio organico al complesso dei problemi suscitati da una revisione 'secondo efficienza' di strutture e comportamenti dell'intera società nazionale». In altri termini, in una politica di programmazione. Della necessità di un «rapporto nuovo che superi le incomprensioni e le diffidenze manifestatesi talora in passato» ha parlato l'ing. Valerio della Montedison, auspicando l'instaurazione di rapporti umani tra le due sfere di responsabilità.

Ci sono due motivi — ha quindi affermato il Ministro Andreotti — che inducono ad un aperto dialogo tra politici ed esponenti economici: la necessità di programmare il futuro del Paese; l'evoluzione del Mercato comune che postula una mobilitazione generale delle forze. Occorre — ha proseguito Andreotti — rivedere anche la terminologia corrente. L'aggettivo "privato", ad esempio, è improprio quando da una iniziativa dipendono le possibilità di vita e di sviluppo di altri uomini. «C'è uno specifico dovere collettivo — ha precisato il Ministro — anche nell'operatore privato. Ed il problema più delicato di oggi è forse proprio quello di assicurare un umanesimo nuovo che salvi domani il lavoratore nella civiltà dei calcolatori, così come ora deve salvarlo dalla civiltà degli elettrodomestici».

La necessità di contatti tra politici ed esponenti dell'economia su un terreno che non sia quello esclusivo dell'arido pragmatismo tecnico è stata poi sostenuta dal vicesegretario della D.C. Piccoli. «L'incontro tra le due classi dirigenti — ha detto — deve certo avvenire sui problemi concreti ma prima di tutto bisogna che vi sia il coraggio di farlo avvenire anche sui temi più profondi e sulle scelte che si riferiscono soprattutto all'uomo».

Un lungo intervento è stato quello che il Ministro Colombo ha dedicato ai temi di fondo della politica economica italiana nella soluzione dei cui problemi ha inquadrato la questione della collaborazione tra classe politica e imprenditoriale. Nell'intervento di Colombo ha campeggiato la questione meridionale. La scelta, per il Ministro del Tesoro, è infatti fra un progresso nazionale che tagli definitivamente fuori dalla grande strada del benessere le zone meridionali a vantaggio di quelle già sviluppate e tra una politica economica che diffonda con equità territoriale il benessere e il progresso. In questo quadro, ha detto Colombo, la classe dirigente politica si assumerebbe una grave responsabilità se si lasciasse trainare dalle tesi dell'«efficentismo» ed assistesse neutrale all'emarginazione definitiva del Mezzogiorno dalla vita economica del Paese.

La programmazione come terreno di fecondo incontro tra esponenti della politica e dell'economia: questa tesi, già accennata da Petrilli è stata ripresa da Rumor nel suo intervento che è stato quello conclusivo del convegno: «La politica di programmazione — ha detto il segretario della DC — è un'occasione per un punto di incontro e di confronto; e io in questo senso faccio appello alla classe dirigente economica, non meno che al mondo del lavoro e a quello della cultura, e a noi stessi per un comune impegno di solidarietà nazionale nell'interesse del Paese e dei cittadini.

«Al di sopra di tutto la D.C. sente di poter assicurare l'assolvimento della sua funzione di forza garante della libertà: di una libertà che non si esaurisce nel rispetto formale dei diritti costituzionalmente sanciti, ma vuol essere ed è, intimamente, il più potente stimolo e la più forte spinta alla trasformazione e al rinnovamento della società italiana cui tutti siamo impegnati nella misura delle nostre responsabilità».

P. B.

RILASCIATO A TUNISI un peschereccio italiano

Trapani, 12

Il motopesca «Afrodite», sequestrato la notte del 26 aprile, da una motovedetta tunisina, è stato rilasciato.

CONTRO IL PERICOLO DEGLI ANTIPARASSITARI

Maggior sorveglianza sulla frutta e la verdura

Un nuovo regolamento in proposito annunciato al Senato Dibattito alla Camera sul trattamento dei previdenziali

Roma, 12

Un nuovo regolamento sarà presto emanato per disciplinare meglio la produzione, il commercio e l'acquisto degli antiparassitari tossici destinati alla difesa delle colture e dei prodotti alimentari conservati nei magazzini. Lo ha annunciato oggi al Senato il Sottosegretario Calogero Volpe in risposta ad un'interrogazione del d.c. Eros Cuzari, che aveva sollevato questo problema dalle conseguenze spesso drammatiche.

Volpe ha assicurato che i Dicasteri della Sanità e dell'Agricoltura si sono costantemente adoperati per ridurre al minimo i rischi derivanti dall'impiego degli antiparassitari. Tra l'altro, è stata ribadita la necessità di rispettare tassativamente l'intervallo di tempo fissato tra l'ultimo trattamento dei prodotti con gli antiparassitari tossici e l'immissione al consumo dei generi alimentari. Il lavaggio degli ortaggi e della frutta è infatti sufficiente a prevenire eventuali intossicazioni soltanto quando sia stato rispettato questo intervallo di tempo, indicato nelle etichette poste sui diversi involucri.

Alla Camera invece la discussione sul DDL che stabilisce il nuovo trattamento economico dei dipendenti da istituti previdenziali non ha fornito elementi di particolare novità: le opposizioni hanno ripetuto (Luigi Turchi, MSI, Francesco Cacciatore, PSIUP, Angelo Abenante, PCI, e Giovanni Botta, PLI) le ormai note critiche al provvedimento. Dopo il voto contrario del Senato sul decreto legge dei previdenziali il Governo — hanno affermato — ripresenta sotto smentite spoglie lo stesso provvedimento, che priva i dipendenti previdenziali dei livelli retributivi acquisiti.

Il relatore di maggioranza, Giovanni Bressani (D.C.) ha espresso parere contrario a due proposte di legge — la cui discussione era stata abbinata a quella del DDL — presentata da deputati comunisti e socialproletari e tendenti a regolare in maniera diversa il trattamento economico dei previdenziali. Bressani ha poi contestato la tesi delle opposizioni affermando che il disegno di legge contiene norme diverse da quelle del decreto legge bocciato al Senato «perchè ha recepito i numerosi emendamenti introdotti nel primo testo governativo dal Parlamento».

Il DDL vuole eliminare ingiuste sperequazioni — tra l'altro le famose «superliquidazioni» — non ha intenti punitivi ma anzi andrebbe esteso in futuro, per ragioni di equità, anche ai dipendenti degli altri enti pubblici non contemplati nel provvedimento. Mercoledì il disegno di legge sarà votato in aula, dopo la replica del Ministro del lavoro e previdenza sociale sen. Bosco.

Tornando a Palazzo Madama, va detto che l'addizionale «pro Calabria» suscita vivaci contrasti tra i senatori. Ieri, comunisti e socialproletari avevano proposto di rinviare l'esame del provvedimento (già votato alla Camera) fino a quando non sarà stata presentata al Parlamento la legge che stabilisce le provvidenze per la stessa regione. Oggi, alcune voci di dissenso si sono potute registrare allo interno della stessa maggioranza. Il socialista Rocco Morabito ha annunciato la sua astensione e il democristiano Arturo Perugini ha aggiunto che «non si sente di votare a favore della legge». Entrambi i parlamentari sono calabresi ed hanno insistito sulla necessità di maggiori interventi dello Stato per promuovere lo sviluppo della loro regione. Dai settori della opposizione Giuseppe Roda ha riproposto le critiche dei socialproletari, attaccando tutta la politica meridionalistica del Governo.

TORNANO PESANTI LE PROSPETTIVE NEL SETTORE SINDACALE

I cancellieri sono pronti a ricominciare lo sciopero

Danno tempo dieci giorni al Governo per portare favorevolmente in porto le trattative Possibile a breve scadenza un blocco dei treni - Situazione tesa anche negli Enti locali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 12

I cancellieri e i segretari giudiziari sono decisi a proclamare un nuovo sciopero: questo l'intento manifestato al termine dell'assemblea della categoria. Non è questa del resto l'unica prospettiva allarmante che si apra sul fronte sindacale. Agitazioni di rilievo sono probabili anche nel settore dei ferrovieri ed in quello dei dipendenti da enti locali: Comuni e Province.

Tornando ai cancellieri, in un comunicato emesso alla fine della loro assemblea, nel corso della quale il segretario nazionale del sindacato dott. Ragostino, ha riferito sugli sviluppi dell'azione condotta in sede di trattative con il Governo, viene denunciata «la persistente inerzia dei pubblici poteri in ordine alla promessa soluzione dei problemi posti dalla categoria all'attenzione del Governo e del Paese; nonostante il riconoscimento unanime della Commissione giustizia del Senato e dello stesso Governo, circa la fondatezza delle rivendicazioni della categoria, nonchè di quelli dell'Associazione nazionale magistrati e della classe forense».

L'ordine del giorno, votato all'unanimità, conclude invitando «i dirigenti sindacali a far sì che le trattative siano portate a termine nel più breve tempo possibile, e, comunque, non oltre i dieci giorni, trascorso inutilmente tale termine, i cancellieri sono pronti a riprendere con i tempi e i modi di attuazione che saranno ritenuti più opportuni lo sciopero sospeso il 25 aprile scorso».

Per quanto invece riguarda i ferrovieri vi è una convocazione dei loro sindacati da parte del Ministro dei trasporti. L'incontro avverrà il 16 ed il 17 maggio prossimi. Sono stati invitati i rappresentanti del SFI-CGIL, SAUFI-CISL e SIUF-UIL. Si tratterà in particolare di definire la questione della vertenza per i turni di lavoro per il personale di macchina e viaggiante delle ferrovie dello Stato. In effetti si tratta di evitare uno sciopero che la CGIL ha chiaramente minacciato affermando che «dopo la recente conclusione negativa degli incontri con la direzione generale il malcontento del personale si è ulteriormente approfondito. E' quindi chiaro che ove detto incontro con il Ministro non permettesse di concludere positivamente la vertenza al personale di macchina e viaggiante non resterà altra via che di riprendere decisamente la lotta».

C'è infine la questione dei dipendenti degli enti locali. I sindacati dei lavoratori comunali e delle province hanno disposto il rinvio dello sciopero di 72 ore programmato per il perioro 17-19 maggio ai giorni 22, 23 e 24 dello stesso mese. In tal modo l'astensione dal lavoro coinciderà con una manifestazione programmata a Roma e fissata appunto per il 24. La prospettiva di un nuovo sciopero dei dipendenti comunali non è tale da rasserenare: si avranno ancora caos nel traffico e difficoltà per il rifornimento dell'acqua potabile nelle case d'abitazione.

L'on. Armato della CISL ha commentato la situazione in una conferenza stampa ed ha chiesto al Governo «chiarimenti» sul «congelamento» della trattativa. Se questi chiarimenti non vi saranno ha detto, i parlamentari della CISL e delle altre Confederazioni porteranno la questione all'esame del Parlamento. La CISL, ha detto in definitiva Armato, è disposta ad un discorso «serio e globale» che «metta tutto in chiaro» perchè i sindacati non sono disposti a coprire interessi settoriali o situazioni di confusa sperequazione ma chiedono una «politica di armonizzazione nella quale sia opportunamente inserito il problema dei dipendenti dei Comuni e delle Province».

M. I.

BUON SALDO ATTIVO NEL MARZO SCORSO

Si avvia all'equilibrio la bilancia dei pagamenti

Tuttavia nel complesso del primo trimestre viene registrato un deficit di 180 miliardi

Roma, 12

La bilancia valutaria dei pagamenti si è chiusa nel marzo scorso — secondo i dati pubblicati nel supplemento al bollettino della Banca d'Italia — con un saldo attivo di 39,6 milioni di dollari pari a 24,8 miliardi di lire. Il saldo per i primi tre mesi del 1967 è risultato invece negativo per 288,1 milioni di dollari (180,1 miliardi di lire) mentre nell'analogo periodo del 1966 si era avuto un saldo attivo di 77,6 milioni di dollari (48,5 miliardi di lire).

Nel marzo 1967 le partite correnti hanno registrato un saldo attivo di 63,8 milioni di dollari (40 miliardi di lire) contro 83 (52) dell'analogo mese del 1966. Unica voce passiva delle partite correnti sono state le esportazioni e importazioni di merci che nel marzo 1967 hanno avuto un saldo negativo di 115,7 milioni di dollari (72,3 miliardi di lire) contro 68,1 (42,6) del marzo 1966. In attivo tutte le altre voci con particolare riguardo per i viaggi all'estero (56 milioni di dollari) e le rimesse degli emigrati (53,9 milioni di dollari).

Nel periodo gennaio-marzo '67 le partite correnti si sono chiuse con un saldo attivo di 12,7 milioni di dollari (7,9 miliardi di lire) contro 245,8 milioni di dollari (153,7 miliardi di lire) dell'analogo periodo del 1966.

CON OGNI MEZZO A FATIMA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Fatima — Il cinquantenario delle apparizioni della Madonna e l'annunciata visita del Papa al Santuario ha mobilitato i portoghesi. Numerosi gruppi giungono a piedi o a dorso d'asino

---

DAVANTI AL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Procedimento contro due giudici che protestarono per la «Zanzara»

Espressero il loro disappunto per l'assegnazione a Genova dell'appello abbandonando un'udienza dopo aver rilasciato dichiarazioni polemiche

Milano, 12

I magistrati dott. Giorgio Villani e dott. Giovanni Acquaviva, consiglieri di Corte d'Appello di Milano, sono stati convocati per il 17 giugno prossimo, davanti alla sezione di disciplina del Consiglio Superiore della Magistratura, per la discussione orale di un giudizio disciplinare nei loro confronti, per l'atteggiamento che essi assunsero nel giugno dello scorso anno, in occasione del rinvio in appello, per legittimo sospetto a Genova, del processo per «La Zanzara».

L'episodio per il quale i due magistrati sono stati chiamati davanti alla sezione disciplina del Consiglio Superiore della Magistratura, avvenne all'indomani della decisione della Suprema Corte di Cassazione di assegnare alla Corte di Appello di Genova il processo di secondo grado, cosiddetto della «Zanzara», ai tre studenti del Liceo «Parini», Claudia Beltramo Ceppi, Marco Sassano e Marco De Poli, e al loro preside, prof. Daniele Mattalia, dopo la sentenza di assoluzione del Tribunale di Milano.

Il Primo Presidente della Corte di Appello di Milano, dott. Giovanni Ghirardi, infatti, poichè la Procura della Repubblica era ricorsa in appello contro la sentenza assolutoria, aveva stabilito il giudizio in appello per il 6 luglio 1966, avocando a sè la presidenza del collegio giudicante. Sennonchè, quando il collegio stesso venne costituito, e cominciò a discutere, il 2 luglio, le cause in ruolo, quel giorno stesso due dei quattro consiglieri, appunto il dott. Villani e il dott. Acquaviva, appena aperta l'udienza, chiesero la parola e il dott. Villani disse testualmente: «Parlo a titolo personale. Poichè è stato elevato dalla Procura Generale milanese un infondato sospetto sulla serenità di questa Corte nel giudicare in appello il processo della „Zanzara" e poichè io personalmente ero stato chiamato, insieme con altri tre consiglieri, a comporre il collegio di appello presieduto dal dott. Ghirardi, sono rimasto gravemente colpito dell'accaduto.

«Colpito — continuò — da un sospetto che, in definitiva, ricade anche su di me. Il mio stato d'animo ne è rimasto talmente scosso che ritengo, sia per il mio futuro sia per quello dell'intera Corte e di tutta la Magistratura, sospettata in questo momento di poca indipendenza di giudizio, di astenermi dall'udienza di oggi, in segno di profondo rincrescimento». Subito dopo si era alzato il consigliere Acquaviva, il quale aveva detto: «L'iniziativa della Procura Generale e il provvedimento della Corte di Cassazione offendono tutta la Magistratura italiana, che è sempre stata serena e obiettiva in ogni circostanza. Perciò mi associo al collega e mi astengo dall'udienza».

Anche un terzo giudice, il dott. Annunzio Zaccarini, chiese la parola per dire solamente: «Colto di sorpresa dalle dichiarazioni dei colleghi, ritengo utile studiare un atteggiamento comune in camera di consiglio». Dopo tali dichiarazioni, l'avv. Valerio Mazzola, a nome degli avvocati presenti in aula, espresse la solidarietà della categoria forense ai magistrati, richiamandosi a un ordine del giorno emanato giorni prima dall'Ordine degli avvocati. L'udienza venne quindi sospesa e tutti i processi di quel giorno furono rinviati a una udienza straordinaria.

Risulta che la convocazione dinanzi al Consiglio Superiore della Magistratura, in data di ieri, è giunta stamane ai due interessati. Si apprende anche che il dott. Villani sarà certamente a Roma alla data indicata dalla convocazione; difficilmente potrà essere presente il dott. Acquaviva che è seriamente ammalato da mesi e costretto a letto.

SONO SCETTICI I METEOROLOGI SUL BEL TEMPO

Una illusione credere che sia giunta l'estate

Previsto per i prossimi giorni il ritorno del fresco Il pessimismo si basa su altre analoghe esperienze

Roma, 12

Il caldo quasi estivo, che si è abbattuto sull'Italia negli ultimi giorni, non deve ingannare, nè deve far credere in un prematuro avvento dell'estate. I meteorologi sono scettici: l'aumento di temperatura ha avuto origine a causa dell'affermazione sull'Italia di una zona di alte pressioni, che ci ha offerto serenità di cielo, e di conseguenza assenza o quasi di venti; il «soleggiamento» si è potuto così manifestare in pieno, riscaldando il suolo, che a sua volta ha arroventato l'aria.

Rilievi, compiuti in un lungo periodo di tempo, dimostrano che si possono riavere quanto mai fastidiosi ritorni di fresco, accompagnati anche da pioggia. Perchè si verifichi un tale evento basta un indebolimento delle alte pressioni, perchè l'aria più fredda che ancora circola sull'oceano Atlantico possa entrare nel Mediterraneo, e giungere fino a noi con le conseguenze ovvie.

Gli esperti basano tale scetticismo sulle loro precedenti esperienze: nel 1952 le temperature intorno al 10-12 maggio giunsero a superare i 30.o, ma verso la metà del mese si ebbe un brusco afflusso di aria fredda; ugualmente nel 1958 all'inizio di maggio un caldo aggressivo portò il temometro a segnare, a Roma, 33 gradi; anche quest'ondata di caldo fu seguita poi da un ritorno di fresco. La situazione, secondo quanto afferma Edmondo Bernacca, sembra suscettibile fra qualche giorno di modificazioni in senso negativo.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 12 maggio 1967

Mercato in ripresa con scambi più attivi. Dopo qualche battuta iniziale improntata ad incertezza, il mercato ha potuto realizzare buoni ricuperi, sulle flessioni accusate nei giorni scorsi, grazie ad un rinnovato interesse della domanda per diverse voci, ma soprattutto per gli assicurativi. Il movimento di ripresa, partito dalle Ras, si è in breve esteso agli altri valori del comparto, mentre solo in chiusura la tendenza positiva si è potuta generalizzare. La chiusura avviene intorno ai massimi della giornata, con progressi consistenti per Distillati, esercizio Molini, Romana Zuccheri, diversi assicurativi, Ledoga, Gim, Broggi, Cucirini, Nord Milano, Mittel, Ciga, Rinascente priv. e Terme Acqui. Più calme le Agricola, Milano Centrale, Tosi Franco e Donzelli. Poco attivo, con prezzi prevalentemente stazionari, il reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 64,93 con una variazione, rispetto a giovedì, dello 0,39 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 7.500.000; Buoni del Tesoro 119.000.000; obbligazioni 1.115.000.000; azioni n. 2.035.700.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.35 (103.25); Red. 3,5% 100.85 (—); Ricostr. 3,5% 86.40 (86.35); Ricostr. 5% 96.45 (96.50); Trieste 5% 96.2[illegible] (—); Rif. Fond. 5% 96.40 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,025 (100.05); 1969 100,025 (100); 1970 100.25 (100.40); 1971 100.05 (—); 197[illegible] 100 (—); 1974 100.05 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98.80 (—).

Alimentari: Certosa 2411 (2424); Distillerie 2699 (2650); Eridania 32[illegible] (3260); Es. Molini 2350 (2270); Motta 7965 (7999); Romana Z. 200 (185); Romana Z. priv. 330 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 9495[illegible] (93050); Ass. Milano 28150 (27800); Ass. Milano priv. 20400 (20380); Ass. Torino 6500 (6402); Ass. Torino priv. 4950 (4875); Incendio 7965 (7780); Fond. Vita 17500 (17220); L'Assicuratrice 65000 (63790); Ras 37020 (35820).

Bancari: Mediobanca 70090 (69390).

Chimici: Anic 1425 (1414); Briosch[illegible] 15350 (15250); Caffaro 187 (190); Ga[illegible] Napoli 905 (—); Erba 8830 (8760); Erba priv. 6150 (6200); Italgas 14[illegible] (—); Iniz. Ind. Comm. 2725 (—); Ledoga ord. 3965 (3870); Ledoga priv. 4649 (4632); Liquigas 179 (178); Mira Lanza 32900 (32700); Montedison 12[illegible] 1229.50); Ossigeno 1415 (1405); Pibiga 96 (—); Rumianca 1585 (1589); Saffa 4890 (4840); Sarom 1100 (1072).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 31[illegible] (3100); Emiliana 2510 (2497); Magneti 1063 (1059.50); Marelli 643 (63[illegible]); Orobia 2804 (2795); Sip 2660 (—); Tecnomasio 1150 (1151); Terni Nuove 293 (294).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 36[illegible] (3690); Bastogi 1960 (1950); Breda 3520 (3500); Finmare 352 (350.25); Finsider 656 (658.50); Generalfin 8[illegible] (840); Gim 3505 (3440); Invest 30[illegible] (3070); Italpi 2615 (2598); La Centrale 6800 (6820); Pirelli e C. 3765 (3751); Safep 42 (40); Sifir 990 (988); Sn[illegible] 2421 (2424); Stet 2841 (2852); Sviluppo 1875 (1872).

Immobiliari e agricoli: Aedes 19[illegible] (1920); Beni Stabili 2808 (2800); Bonifiche 840 (830); Co.Ge. 7350 (7400); Imm. Roma 500 (499); Sagi 15[illegible] (—); Iniz. Edilizia 1880 (1875); Milano Centrale 19450 (19600); Risanamento 5470 (5490); Silos Genova 2755 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 908 (906); Fiat 2887 (2875); Fiat priv. 2309 (2301); Nebiolo 5[illegible] (583); Olivetti ord. 3050 (3027); Olivetti priv. 3232 (3205); Tosi Franco 1160 (1260).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3705 (3700); Acc. Falck priv. 35[illegible] (3615); Broggi-Izar 1055 (1011); Dalmine 1365 (1355); Ilssa-Viola 740 (741); Italsider 1000 (1001); Magona 14[illegible] (1463); Metalli 3365 (3375); M. Amiata 5418 (5388); Monteponi 551.[illegible] (542); Siele 10990 (—); Trafilerie 605 (585).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5200 (5190); Cot. Cantoni 134[illegible] (13430); Val Ticino 8.50 (—); Olcese 469 (465); Cucirini 6600 (6530); Stampati 3170 (3150); Cascami seta 59[illegible] (5940); Fisac 440 (444); Lanerossi 3515 (3500); Gavardo 2130 (212[illegible]); Scotti 147 (—); Linificio 471 (480); Marzotto priv. 2020 (2055); Rossari 13900 (13950); Rotondi 24800 (25050); Manif. Tosi 2360 (—); Pacchetti [illegible] (495); Snia Viscosa 4156 (4131); Snia priv.3050 (—); Bernasconi 625 (—); Tilane 303 (—); Un. Manif. 22500 (—).

Trasporti: Nord Milano 1850 (1790); L'Ausiliare 2100 (—); Mittel 41[illegible] (4000).

Diversi: De Ferrari 1162 (1160); Cart. Binda 27600 (27300); Cart. Burgo 14155 (14080); Cart. Donzelli 30[illegible] (3100); Cementir 3650 (3685); Ceram. Pozzi 168 (167,875); Ceram. Pozzi priv. 274 (276); Ceram. Ginori 472 (—); Ciga 3550 (3503); Acque Potab. 10[illegible] (1070); Eternit 3260 (—); Italcementi 12910 (12900); Cond. Acqua 601 (595); Rinascente 321.50 (320); Rinascente priv. 274.75 (268.25); Mondadori priv. 3080 (3100); Pirelli S.p.A. 3450 (3440); Rejna 870 (—); Ses (ex Sarda) 40[illegible] (4005); Sges (ex Seso) 1580 (1588); Smeriglio 80 (83); Terme Acqui 3950 (3850).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,[illegible] dollaro canadese 576,825; corona danese 90,28; corona norvegese 87,36; corona svedese 121,157; fiorino olandese 172,127; franco belga 12,582; franco francese 126,837; franco svizzero 144,72; lira sterlina 1746,575; marco tedesco 156,947; scellino austriaco 24,17; escudo portoghese 21,80; peseta spagnola 10,441.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623; lira sterlina 1747; franco svizzero 144,35; franco francese 126,[illegible] franco belga 12,35; marco tedesco 156,70; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,335; escudo portoghese 21,90; dollaro canadese 577; fiorino olandese 172,60; corona danese [illegible] corona svedese 120,70; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo t. g. 44,[illegible] t. p. 45; dracma greca t. g. 20,[illegible] t. p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 706-71[illegible] platino 2800-3400; argento 27.50[illegible] 29.500.

TRIESTE

Nonostante alcune incertezze, il mercato riprende quota con la maggior parte delle voci in aumento. Fra queste buoni gli spunti degli assicurativi che hanno ricuperato tutte le perdite precedenti. Riflessive Finsider, Stet, Sme e Sip. Poco attivo il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 750.

Bastogi 1960; Finmare 350; Finsider 656; Stet 2840; Ass. Generali 949[illegible] Ass. Italiana 65000; Ras 37000; Gerlimich 5502; Premuda 33000; Tripcovich 28500; Viscosa ord. 4150; Viscosa priv. 3060; Italsider 1000; Cantieri 229; Meridelettrica 2420; Terni 2[illegible] Ampelea 7000; Liquigas 179; Beni Stabili 2800; Immobiliare 500; Pirelli S.p.A. 3450; Anic 1420; Fiat ord. 28[illegible] Fiat priv. 2300; Sip 2650.

NEW YORK

Chiusura in ribasso a Wall Street fra contrattazioni attive. Dopo un'apertura mista, gli indici hanno accennato a una lieve ascesa fino a mezzogiorno, quando hanno preso a calare progressivamente. Un declino di quattro punti subito dalle Du Pont ha contribuito al calo degli indici. L'indice Dow Jones degli industriali ha perduto 6,16, scendendo a 890,[illegible] L'indice A. P. relativo a 60 titoli ha perduto 1,1, passando a 327,8. Sono stati scambiati 10,48 milioni di azioni contro 10,33 milioni di giovedì.

LONDRA

Chiusura ferma a livelli leggermente inferiori a quelli di giovedì. I titoli di Stato, invertendo una tendenza apparsa all'inizio della riunione, hanno chiuso con una perdita di 3/16. Il calo è stato provocato dalla debolezza della sterlina, dopo che i prezzi avevano aperto con una migliorìa di 3/16, dovuto alla notizia della riduzione del tasso di sconto in Germania. Abbastanza richiesti i titoli auriferi; quasi invariati i titoli del rame. Vivace la richiesta di siderurgici, che hanno chiuso con migliorie sino a 3 pence. Migliori i titoli in dollari.

Scarfoglio e il Sud

Il giornalismo italiano può vantarsi di avere avuto in Edoardo Scarfoglio, fondatore e direttore del «Corriere di Napoli» poi fondatore e direttore del «Mattino», un campione insigne votato alla conquista della supremazia del giornale sopra ogni altro potere, anzitutto.

La sua adolescenza fu riscaldata, dice Roberto Bracco, dal più bel sole italico, accanto e simile a quella contemporanea del suo prediletto amico e conterraneo Gabriele d'Annunzio che egli volle nella redazione del «Corriere di Napoli». Per lo Scarfoglio il giornalismo non fu che l'atmosfera in cui il mondo si librava, girando su se stesso e portando nelle viscere la maschia potenza di un autodinamismo inesauribile che onorò altamente e che onora tuttora il nostro giornalismo. Lo Scarfoglio, che ci lasciò per sempre 50 anni or sono, fu un grande scrittore dalla precisione cristallina: prosatore caldo, muscoloso e avvincente, polemista vigoroso che si faceva notare con i suoi editoriali sul «Mattino», vero e proprio classico della più fresca e trasparente prosa italiana e per di più in possesso di una profonda cultura umanistica. Il Carducci lo ammirava molto e lo prediligeva.

«Scrivendo — egli diceva — l'italiano vero e puro, adoperando le parole proprie e acconce si ha un effetto massiccio: la chiarezza. Ora che qualità può nel giornalista essere maggiore di quella?».

Chi condivise con me la fortuna e l'onore di averlo avuto maestro e guida nel «Mattino», sente oggi una grande responsabilità nel rievocare, in un breve articolo, la maschia figura dello scrittore e del meridionalista. Come e quanto egli amasse il Sud e la sua gente lo documentano luminosamente i suoi articoli polemici: una passione in lui sempre viva e dominante, che negli intimi conversari attraverso la parola, suscitava commozione e godimento spirituale in coloro che lo ascoltavano. Spesso egli ospitava a bordo del «Tartarin», che in precedenza portava il nome di «Fantasia», il suo yacht ancorato al porto di Napoli, alcuni suoi redattori che invano Ettore Marroni, l'indimenticabile Colto Bergeret, capo redattore, riusciva a sottrarli all'invito di quel direttore. E fu proprio in un pomeriggio a bordo della sua snella e candida nave che lo Scarfoglio riprese il tema prediletto: il problema meridionale. Tra l'altro (posso riferire oggi esattamente le sue parole, perchè ebbi cura di prendere appunti) egli disse con l'acutezza di precursore: «Il problema meridionale è quanto mai vasto e complesso, ecco perchè richiede soluzioni particolari rispondenti ai molti e speciali bisogni di quelle popolazioni. Quando un giorno l'Italia riuscirà veramente a creare un ponte marittimo fra le due sponde, una forte corrente di traffici tra Trieste, Bari e le coste antistanti, quel giorno molte annose questioni del Sud che dormono sonni tranquilli negli archivi dei nostri burocrati, si risolveranno facilmente, oso dire, rapidamente. Al mare la nostra meta!».

Meridionale convinto e tenace, Edoardo Scarfoglio viveva il problema di Napoli e del Meridione in diretta funzione di quello africano e mediterraneo e affermava che l'Adriatico non sarebbe stato mai interamente posseduto dagli italiani se non in funzione del Mediterraneo. Egli sentì questo problema acutissimo, come forse pochi uomini lo hanno sentito in Italia, con così lucida e perfetta coscienza, intendiamo dire.

Passando dalle arti della guerra a quelle della pace, il Settentrione, com'è noto, può commerciare e vivere fruttuosamente con le correnti degli scambi continentali. Napoli e il Mezzogiorno non possono. «Se devono mandare un'arancia fuori del loro territorio, converrà sempre mandarla per la via del mare piuttosto che attraverso i valichi alpini». Di qui la straordinaria importanza del problema mediterraneo, che è anche problema Adriatico, come si è detto, per quegli uomini del Mezzogiorno che trafficano attraverso il mare e affermano e consolidano ovunque la loro genialità fattiva e onorata.

Il rimpianto di non essere l'uomo che egli avrebbe voluto divenire, di non aver potuto correggere il corso del suo destino, induceva lo Scarfoglio ad invidiare gli ardimentosi esploratori africani suoi amici e contemporanei che erano riusciti a realizzare il sogno della loro vita e anche della sua: «Ed io — egli affermava — che non sono fuggito da questa terribile mania del nostro tempo, che ho sognato il sogno del deserto e della foresta, che ho visto sparire tanti uomini il cuore dei quali era tanto vicino al mio, da Gustavo Bianchi ad Antonio Cecchi, da Vittorio Bòttego a Guido Boggiani, mi domando perchè il destino che mi fu largo di tanti inutili doni, mi rifiutò questo solo, tanto ardentemente ambito». E pensando tristemente alla vita che avanza e alla sua fine... «E beati voi che poteste, spezzati i vincoli con questo mondo formale e antipatico, vivere e morire nella Natura!».

Edoardo Scarfoglio che si battè sempre per tutto ciò che era audacia, patriottismo e generosità, nella amicizia fraterna che lo legò a Guglielmo Oberdan egli sentì qualcosa di veramente superiore.

A ciascuno sarà facile scoprire in lui un vero artista che non ebbe però l'ambizione dell'artista, ma l'attributo preciso dell'arte, cioè la creazione. In tutta quanta la sua prosa palpita e si diffonde la vera e intera espressione di un mondo del quale egli era il sognatore. Gli innumeri elementi di realtà che egli raccoglieva guardando e assimilando lo spettacolo unanime della natura infinita e quello definitivamente multanime della umanità, divenivano ben presto natura e umanità di quel suo mondo tutto personale dove il suo spirito regnava.

«Una grande eredità — dice Luigi Lodi — uscì da Edoardo Scarfoglio: quella di una organizzazione giornalistica salda, completa, geniale che rimarrà sempre superiore alle più impensate vicissitudini! Una eredità che onora la sua singolare personalità di giornalista e di scrittore che mai dimenticheremo».

Francesco Geraci

Caterina Caselli, dopo il suo incidente, è tornata a casa a Bologna. Eccola all'arrivo in stazione con la gamba ingessata

L'INCHIESTA TRA I SERVIZI SEGRETI CHE OPERANO ATTUALMENTE NEI VARI PAESI D'EUROPA

Camuffate tra fiori e farfalle notizie di grandissima importanza

Il codice, che resisteva anche all'esame dei cervelli elettronici, era nel manico di un cacciavite che esplodeva al primo tentativo di svitamento - La fortuna ha aiutato un esperto di laboratorio

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, maggio

Il cliente entrò nel negozio di profumeria al numero 140 di rue Lecourbe. Non fece caso all'anziana coppia che stava scegliendo un regalo e si avvicinò al banco. La padrona lasciò la coppia e cominciò ad interessarsi a lui, che voleva del sapone per bagno. Fu nel preciso momento in cui il cliente infilò qualcosa (un tubo di dentifricio) nella scatola delle saponette, che l'anziana coppia si divise fulmineamente: l'uomo balzò dietro al banco per impadronirsi del dentifricio e la donna corse alla porta e agitò un fazzoletto. Subito irruppero quattro giovanotti che portarono di peso il cliente nel retrobottega e dissero poche parole, a bassa voce e con tono perentorio, alla padrona. Il negozio tornò quieto per un'altra mezz'ora, quando giunse il marito della padrona. I quattro giovanotti gli puntarono le rivoltelle e lo invitarono a seguirli assieme alla padrona e al cliente. Lo chiamavano con un nome femminile, «Beatrice», ed egli non reagì.

«Beatrice» era il nome di battaglia di una delle spie più pericolose che operavano in Francia. Il suo vero nome era polacco, come la sua nazionalità: Josef Bitonski. Con quell'arresto il controspionaggio francese stroncava una rete che gli aveva dato molto filo da torcere per quasi dieci anni.

La storia me la racconta un ufficiale dell DST che ha partecipato alla cattura. Josef Bitonski, nato nel 1914 a Lwow, era un personaggio al disopra di qualsiasi sospetto. Fino al 1953 egli aveva ricoperto in Polonia un posto direttivo nel comitato centrale del partito dei contadini. All'improvviso fuggì a Parigi e denunciò la sudditanza alla quale il partito era obbligato dai comunisti. Disse di aver avuto aspre divergenze in tema di libertà con i colleghi e con il Governo: la vita gli era diventata impossibile e per sottrarsi ad una sicura condanna era riparato all'Ovest. Non solo la versione era verosimile, ma confermata dalla stampa di Varsavia, che denunciava Bitonski come un traditore.

Pochi mesi dopo lo raggiunse a Parigi la moglie, Stanislawa Deiminska, in circostanze fortunose. Distinto, colto, ottimo conoscitore della lingua francese, Bitonski non durò fatica a trovare un lavoro adeguato alle sue capacità. Un quotidiano svizzero lo assunse come corrispondente politico. Ma anche gli ambienti parigini gli concessero una larga fiducia sia per il gesto clamoroso e coraggioso di rottura con il regime polacco e sia soprattutto per i suoi precedenti: nell'ultima guerra egli aveva combattuto con le forze alleate guadagnandosi una croce di guerra e alte onorificenze britanniche. Nessun si stupì perciò quando, dopo un paio d'anni di permanenza in Francia, il Governo gli concesse la croce di Cavaliere della Legion d'Onore. Bitonski frequenta il mondo giornalistico, politico e diplomatico con l'ambita rosetta all'occhiello. Fra i polacchi in esilio sono parecchi gli ex membri del partito dei contadini. Essi hanno ricostituito il movimento ed accolgono con entusiasmo Bitonski, che tutti conoscono ed ammirano, e gli affidano una carica direttiva. Anzi, una gran parte lo segue appena egli provoca una scissione del movimento e fonda un altro partito dissidente.

Residente illegale

Nell'ottobre 19562 la DST viene a sapere che una rete spionistica polacca, emanazione diretta del MSW-5 (lo spionaggio militare) di Varsavia, è da tempo all'opera. Qualche pesciolino cade e ammette che il capo della rete è un uomo chiamato «Beatrice»: nessuno lo ha però mai visto in faccia e nessuno sa come egli si chiami veramente. Comunque deve essere un individuo fuori del giro delle Ambasciate, un «residente illegale» che occupa un posto di rilievo nella società parigina. I funzionari della DST indagano nella folla di profughi politici polacchi, che a Parigi sono innumerevoli. Dapprima scartano l'ipotesi che nella rete sia implicato anche Bitonski, poi notando che l'iniziale del suo nome corrisponde a quella di «Beatrice», lo sottopongono a sorveglianza senza troppa convinzione.

Una prima scoperta: Bitonski ha messo su un elegante negozio di profumeria alla moglie; e il negozio è frequentato da profughi e da diplomatici dell'Ambasciata di Polonia, in particolare dall'impiegato Jas Klaput. La cosa suona strana: se davvero Bitonski è un nemico del regime, perchè la Ambasciata permette ad un suo impiegato di servirsi da lui? Seconda scoperta: Bitonski si reca almeno due volte al mese in Svizzera; sta bene che a Losanna è la sede del suo giornale, ma lo zelo appare eccessivo. Difatti gli agenti del controspionaggio che lo pedinano fino a Losanna si accorgono che non sempre egli si reca alla redazione del giornale ma preferisce incontrarsi con cittadini stranieri ed appartarsi in località fuori mano dell'Oberland bernese.

La sorveglianza si fa martellante. Nasce ormai la certezza che il negozio di rue Lecourbe serva da «boite aux-lettres» per lo scambio di messaggi e il versamento di denaro. Per procurarsi le prove la DST ha un solo mezzo: sorprendere le spie nel momento degli scambi. La commedia degli anziani coniugi che vanno in profumeria a cercare un regalo permette di impadronirsi della prova decisiva. Il cliente Klaput stava appunto consegnando alla moglie di Bitonski un tubo di dentifricio in cui il controspionaggio troverà un messaggio cifrato. Bitonski e la moglie, messi alle strette, confessano. Al principio tentano però di confondere le carte. Egli non nega il suo vero mestiere, ma dice di essere stato ricattato dall'addetto stampa dell'Ambasciata polacca (un certo Klos, da tempo rientrato in patria) che avrebbe minacciato gravi ritorsioni sui familiari del Bitonski rimasti a Varsavia.

In realtà tutta la fuga dalla Polonia era stata una montatura. Bitonski apparteneva al MSW-5 fin da quando era attivo capo del partito dei contadini. Lo spionaggio trovò per lui una «leggenda» e una copertura assolutamente singolari. Quando egli riparò in Francia, fu il MSW-5 a orchestrare la campagna giornalistica contro il «traditore» per guadagnargli i favori dei profughi polacchi e le simpatie degli ambienti parigini. Non per nulla i servizi segreti affidarono a «Beatrice» la responsabilità di una vasta rete. La spia forniva al proprio Governo due tipi di informazioni. Uno, sui rifugiati polacchi (organizzazione, membri, lavoro del partito in esilio; loro contatti con viaggiatori e turisti connazionali; anche la scissione che Bitonski provocò nei ranghi del movimento fu escogitata da Varsavia). Il secondo riguardava notizie politiche (rapporto franco-tedeschi, orientamenti francesi sulle frontiere Oder-Neisse, piani per Berlino, relazione Est-Ovest, segreti militari dell'Alleanza atlantica. Nel 1957 Bitonski fornì anche ragguagli riservati sugli incontri romani del card. Wyszynski).

Bitonski e la moglie avevano dal MSW-5 uno stipendio mensile di circa mille nuovi franchi ciascuno, circa 125 mila lire, più il rimborso delle spese. La profumeria, luogo di incontro degli informatori, era stato scelto dalla centrale spionistica che aveva versato a Bitonski 20 mila nuovi franchi: ma la centrale si tratteneva ogni mese le rate del prestito, come pure si tratteneva quelle per il fitto dell'appartamento di due De Grenelle e di un alloggio a Losanna. Non si tratta di somme favolose: in dieci anni Bitonski dice di aver incassato non più di 100 mila nuovi franchi, cioè sui 12 milioni e 250 mila lire. Ma non era il denaro a spingere questo individuo a far la spia. Era piuttosto l'ambizione politica. Scarcerato alcuni mesi fa, Bitonski è tornato in Polonia ed ha raccolto il premio delle sue fatiche: ora è deputato al Parlamento.

Patriottismo o denaro? La domanda è legittima, invece, per due altre coppie di spie tedesche arrestate dalla DST: Hans Bammler e moglie, Peter Kranick e moglie.

Vediamo per prima la coppia Kranick. Peter è un berlinese di 37 anni, ex soldato della Legione Straniera nel corpo di spedizione francese in Estremo Oriente. Una testa calda, gli piace l'avventura. Rimpatria dall'Indocina con una ferita e trova subito un posto da usciere al Quartier generale «Napoleon» delle forze francesi a Berlino. Una sera è al volante della sua automobile per le strade del settore orientale. Forse ha bevuto e va sbattere contro un'auto della polizia comunista. Le guardie lo portano in caserma, gli trovano in tasca il tesserino di accesso al Quartier generale e gli offrono di collaborare con la sezione HVA del servizio segreto. Kranick accetta. Impara rapidamente a cifrare messaggi, a fotografare col micropunto, a usare inchiostri simpatici.

L'ex legionario è ormai una spia. Conosce una ragazza parigina, Renée Levin, segretaria del Governatore militare francese a Berlino, e la sposa. Le informazioni non gli mancheranno più. Segue la moglie quando essa si trasferisce come segretaria all'Ambasciata della Repubblica federale tedesca a Parigi. La persuade poi a dimettersi ed a trovare un impiego all'ufficio stampa della NATO (nel medesimo ufficio, con la carica di direttore, opera già al soldo dei russi George Paques: ma nessuno dei due saprà mai le reali mansioni dell'altro). La centrale comunista chiede a Kranick notizie sulla vita privata dei funzionari dell'Alleanza atlantica, per ricattarli, e segreti militari.

La spia è attivissima, di provata fede ma probabilmente la centrale vuol controllarla da vicino. E manda a Parigi un capo, in apparenza con l'incarico di assicurare i collegamenti con Berlino Est. Il capo è Hans Bammler, un quarantenne che da anni appartiene alla HVA. Figlio di un generale fatto prigioniero nel 1941 sul fronte sovietico mentre raggiungeva Von Paulus, e di una donna morta in un campo di concentramento nazista, lo spionaggio lo recluta attorno al 1960, lo «copre» con il mestiere di impresario di spettacoli viaggianti e gli affida missioni all'interno della Germania orientale. Osservate come avviene la manovra di avvicinamento di Bammler a Kranick. Nel febbraio 1960 Bammler «fugge» nel settore occidentale di Berlino. Lo accolgono come profugo. Chiede di recarsi in Francia e lo accontentano. Ma sarebbe imprudente per lui andare subito a Parigi. Si ferma a Mulhouse, in Alsazia, e fa l'operaio. Qui lo raggiunge la moglie. I due fingono di conoscersi ad un ballo, di innamorarsi e si sposano per la seconda volta. Soltanto nel 1964 si trasferiscono nella capitale, quando la loro «leggenda» è consolidata. Egli trova un'occupazione come stampatore di tessuti e prende in mano una rete di cinque spie che fa perno sul Kranick.

Borsa truccata

La moglie di Kranick passa le informazioni al marito. Il marito le passa alla moglie di Bammler. Questa le passa al capofila che le fotografa e le porta direttamente a Vienna o a Berna se non addirittura al Cairo, nascoste in una borsa truccata o in un contenitore nascosto dentro ad una statuetta di legno (un «vikingo» svedese). Oppure le spedisce per posta: sotto forma di micropunti inseriti nelle cartoline o, quando la foto è minox, cioè un poco più grande del micropunto, la moglie di Bammler la camuffa su un cartoncino sul quale romanticamente incolla fiori e farfalle. Nello spazio di un anno la banda ha trasmesso una quantità di notizie di grandissima importanza.

I funzionari della DST non dicono come sono riusciti a smascherare le spie: tutto è ancora sotto segreto, il processo avrà luogo fra qualche giorno e sarà a porte chiuse. Sappiamo comunque che il controspionaggio ha preso per primo Kranick, forse in seguito ad una sua imprudenza. La centrale spionistica comunicava via radio le istruzioni alla banda. Fu durante un'assenza di Bammler che Kranick lo sostituì all'ascolto. Ogni mattina l'emittente comunista si annunciava con suoni di carillon, le note do-mi-sol-do per cinque minuti: poi una voce di donna, in tedesco, recitava frasi apparentemente senza senso, ed infine si udiva un pigolare in alfabeto Morse che mandava gruppi di cinque lettere in codice. L'ascolto doveva avvenire con cuffie applicate ad un ricevitore ad onde corte. Probabilmente Kranick trascurò di mettere le cuffie e preferì ascoltare dall'altoparlante. Qualche inquilino della casa deve aver udito carillon e pigolio e può aver messo in guardia la polizia. E' una supposizione.

Il fatto è che la DST controllò Kranick, indagò sulle sue abitudini e sulle sue amicizie. Ed arrestò tutti, mogli comprese. Nei due appartamenti scoprì un vero arsenale: microscopi per la lettura di microfoto, tre apparecchi fotografici piccoli come noci, valigie con doppifondi, carta carbone bianca, inchiostri simpatici, documenti nella fodera degli specchi in una borsetta per signora, una vanga di minuscole proporzioni che celava una radio emittente; murate in una parete trovò false carte d'identità e altre statuine soprammobili con dentro pellicole impressionate. Mancavano i cifrari. Gli alloggi furono perquisiti, rovesciati, messi sossopra. Senza i cifrari non era possibile accertare la portata esatta dell'attività spionistica e misurare l'ampiezza della rete: troppi documenti, nelle due case, erano in un codice che resisteva anche all'esame dei cervelli elettronici. Finalmente un esperto del laboratorio prestò attenzione ad un cacciavite. Per fortuna lo maneggiò con estrema prudenza. I codici erano nel manico, ma il manico esplodeva se solo si tentava di svitarlo.

Gino Nebiolo

INTERESSANTE MONOGRAFIA CURATA DA GIORGIO KAISSERLIAN

L'avanguardia più autentica nell'ambito della neofigurazione

Un'ampia ed esauriente documentazione su Remo Brindisi i cui personaggi sono drammatica testimonianza della nostra attuale «crisi di impegno storico»

E' uscito, assai recentemente, un lungo saggio — con caratteristiche particolari ed una motivazione originale — che si inserisce con precisa dignità fra i documenti delle arti figurative d'oggi. Si tratta di una vasta monografia di Giorgio Kaisserlian dedicata a Remo Brindisi (edizioni della Conchiglia, Milano), rilevante per l'ampiezza delle ricerche e per l'acutezza di alcune proposte ed intuizioni relative alle arti contemporanee. V'è subito da dire che il lavoro di Brindisi è qui esaminato negli esiti degli ultimi dieci anni, «quando il problema della nuova figurazione è diventato il suo problema».

Inoltre, seppure ciò rappresenti uno dei motivi di maggior interesse della monografia, il lettore volonteroso va anche avvertito che Remo Brindisi costituisce alla meditata occasione attorno alla quale il critico milanese svolge un lungo ed approfondito discorso sulla ricerca figurativa contemporanea, sui suoi antefatti, i suoi possibili sviluppi. Non si tratta — dunque — di un testo focalizzato sulle testimonianze più stimolanti e recenti del pittore romano, bensì di uno studio che ha uno scopo esplicito ben più originale: «quello di lumeggiare nell'arte italiana contemporanea, con l'opera di Brindisi, la presenza della ricerca figurativa, quale presenza dialettica, tesa verso l'avvenire».

Se si tien conto di questa premessa — che mutua le parole stesse dell'autore — si affronterà questo studio con la disposizione più corretta, senza accusare Kaisserlian di eccessiva divagazione o di aver voluto condurre il saggio su piani diversi e, all'apparenza, non sempre convergenti. Ugualmente si potrà, talvolta, dubitare del metodo adottato, per un'ampiezza speculativa che toglie essenzialità e scatto alla pagina (con frequenti reiterazioni, e «legami» indispensabili e ricapitolazioni di tono didascalico); ma non si può assolutamente disconoscere che — per cerchi concentrici di una logica sempre vigile e coerente — Kaisserlian ci ha dato uno dei contributi veramente «pratici» (da leggere con profitto, insomma) coi quali analizzare l'odierna situazione artistica, non soltanto italiana. E alla fine ci si accorge come, da questo contesto, la personalità di Remo Brindisi emerga assai limpida ed attendibile, fra le più avanzate di quell'avanguardia autentica che «sta sul piano delle ricerche figurative più impegnate, e non oltre di esse».

Mentre, da più parti, si continua a non capire (o a fingere di non capire) il carattere reazionario di un'avanguardia ufficiale che elude l'impegno di riaccostarsi con modi inediti all'uomo e alla sua storia, Kaisserlian guarda con motivata fiducia alla nuova pittura figurativa che, pur partendo dall'immagine dell'uomo, «è in netta opposizione al realismo tradizionale».

Non si tratta di una fiducia accordata a posizioni vivaci quanto si vuole ma tendenti al recupero di schemi realistici; si tratta, invece, di un consapevole avallo critico ad un momento estremamente vivo e polemico (anche se guardato con sospetto) della pittura attuale. «Mentre il realismo — sottolinea Kaisserlian — mostra solo il passato di una figura (ne descrive, cioè, i condizionamenti sociali, ambientali, psicologici), quello per cui una figura sembra determinata ad essere quello che è, la nuova pittura trova solo nel futuro della pittura stessa senso e sostanza».

Nel lucido esame di più di un secolo di vita (con tutte le sue implicazioni filosofico-religiose e le ragioni storico-politiche), la monografia si articola in ben quindici capitoli, dei quali — dato il prevalente carattere di segnalazione di questa nostra «scheda» — crediamo sia indicativo ricordare i titoli: La ricerca figurativa contemporanea; Nuovi principi figurativi; Pittura odierna e storia; Prospettive attuali del realismo; Il senso della vita e l'arte; Spazio e figura; Il senso dell'azione; Il senso del profondo; L'essere dell'arte e l'essere delle scienze; Divenire e stabilità delle arti attuali; Ricerca figurativa di Brindisi; Brindisi e la nuova figurazione; Dieci anni di lavoro; La crisi dell'impegno storico; Conclusioni.

Secondo la tesi di Kaisserlian, da circa cent'anni è in atto un processo di eversione profondamente autodistruttore dell'immagine, «recante al nulla». Sul realismo romantico ottocentesco (il primo momento di questo processo va dal 1850 al 1910, con Courbet ed i «nouveaux réalistes») si inserisce una ricerca che, in verità, interrompe l'esplicitazione della immagine stessa. «Non più l'immagine di un essere, ma invece l'efficace apparire e disporsi di un'immagine, cui può sempre dialetticamente far seguito un diverso ed altrettanto efficace apparire e disporsi».

Siamo al «fremito luministico» degli impressionisti che dà avvio all'autonomia di ciò che viene dipinto rispetto all'oggetto evocato. Da un lato, questa autonomia giungerà alle convulsioni emotive e visive di Van Gogh e degli espressionisti; dall'altro, giungerà a scoprire il fascino della geometria latente nelle cose, con Cézanne ed i cubisti. Dal 1911 al 1915, Kandinsky sviluppa la lezione espressionista giungendo ad una «pittura pura», non figurativa; e Mondrian «per merito del suo neoplasticismo, approda allo astrattismo». Il secondo momento del processo che elimina l'immagine figurale va dal 1911 ad oggi. Dall'astrattismo al nonfigurativismo lirico (Estève, Bazaine e Manessier), alle grandi stesure di De Stael e Paliakoff, al purismo monocromo di Rothko, al grafismo «aurorale» di Hartung, Mathieu, Kline, mentre sorge la proposta — ancor più radicale — dell'informale materico. Ed il processo continua, col recupero e l'esibizione diretta di oggetti — secondo le formule Pop — e la costruzione programmata di strutture geometrizzanti (dell'ultima Biennale, all'insegna della mutevole suggestione ottica).

Se, inevitabilmente, i modi del realismo ottocentesco, per quanto abilmente riveduti e corretti, vanno rifiutati per la loro rettorica enfatica e per l'incapacità logica di esprimere l'uomo d'oggi ed il suo divenire (il destino, l'ansia di un futuro in atto); altrettanto vale per le stanche furberie delle «trovate» fuori della figurazione, le quali sono la testimonianza più vera che siamo ormai vicini al tic nervoso. La storia, il nesso con l'uomo, il rapporto autentico con la realtà dell'uomo sono assai lontani oggi dagli ultimi esperimenti non figurativi, e in gran parte anche dai neo-figurativi (troppi dei quali sembrano impaniati in immagini non decisamente affrontate e fissate, deformate ed indecifrabili, secondo un malinteso senso esistenziale e drammatico). Remo Brindisi — afferma Kaisserlian — propone un mondo assai definito ed odierno di «presenze che hanno un'organicità sostanziale», ed in fondo alla loro anima appare con drammatica chiarezza la nostra attuale «crisi di impegno storico», la nostra assenza da un senso preciso, il nostro vuoto d'essere. La monografia, che documenta esaurientemente l'opera aggressiva di Brindisi neofigurativo, riconosce all'artista romano il merito di aver oggettivato «i mostri» della nostra inautenticità, secondo un cammino di «spietata consapevolezza».

E non è poco merito, se ciò può significare un recupero di coscienza storica, di umanità, il proseguimento dell'impegno più vero, contro ogni evasione di avanguardie che non credono più nell'uomo, nè aiutano ad edificarne una nuova dignità.

Pur con alcune perplessità per il tono scopertamente fideistico con il quale Kaisserlian procede, e per un discorso più sensibile che vorremmo aver letto sul neorealismo, è certo il fatto che la diagnosi e le indicazioni contenute nella monografia su Brindisi sono fra i contributi più partecipi ed intelligenti al «punto della situazione» sulle arti d'oggi. Si tratta di uno studio nel quale il critico cattolico usa gli strumenti di una cultura non strettamente specialistica ma integrata da diverse componenti, viva e stimolante. Non priva, anche, di un pizzico di plausibile compiacimento, in una stagione in cui molta critica sembra nascondere la propria fragilità in un linguaggio misterioso come il responso della Sibilla.

Pieraldo Marasi

I duchi di Windsor, eterni giramondo, sono giunti a New York

CRONACA DELLA CITTA'

CARICA DI ELETTRICITA' L'ATMOSFERA DEL CONSIGLIO

SOSPESO DUE VOLTE AL COMUNE IL DIBATTITO TROPPO ROVENTE

Prima la Grecia e poi i rapporti fra i sindacati hanno dato esca a polemiche estremamente vivaci

La seduta di ieri sera del Consiglio comunale è stata parecchio movimentata, percorsa da un diffuso senso di nervosismo, i consiglieri pronti a scattare e polemizzare. Il Sindaco ha ritenuto opportuno di sospendere due volte la seduta, per pochi minuti, invitando ripetutamente alla calma dopo aver invano e a lungo scampanellato. Insomma una giornata «no», forse per effetto della prima calura, la elettricità nell'aria. Il primo «incidente» si è registrato già in apertura dei lavori. In sede di comunicazioni il Sindaco esordisce: «Le vicende che turbano in questi giorni la vita politica e civile della Grecia non possono lasciarci insensibili: abbiamo seguito gli avvenimenti con profonda costernazione e con addolorata preoccupazione. La nostra amarezza — continua — è accresciuta dalla circostanza che un così grave momento è vissuto da un popolo amico, con il quale la nostra città ha avuto e ha relazioni umane, culturali e commerciali solidissime e profonde, le quali appartengono ormai alla nostra tradizione». E fra l'altro dichiara: «Quanto è avvenuto in Grecia si discosta soltanto per sfumature di scarso rilievo dal sistema sempre messo in atto per soffocare la libertà di un popolo», concludendo con l'auspicio di un «rapido ristabilimento della vita democratica, in tutte le sue forme, nel Paese amico». A questo punto si leva il capogruppo del MSI, Morelli, per esprimere sui fatti greci il pensiero del suo partito. Ma gli viene tolta la parola: alle dichiarazioni rese dal Sindaco in sede di «comunicazioni» non si può replicare. Morelli insiste, presenta una mozione d'ordine, per contestare si sia trattato di una «comunicazione» e non già di una dichiarazione vera e propria, in merito alla quale chiunque sia libero d'intervenire. Battibecchi, clamori. Il capogruppo della D.C., Rinaldi, parla contro la mozione d'ordine di Morelli: da parte del MSI, dice, si vogliono immeschinire le nobili espressioni democratiche del Sindaco. Insorgono i missini, l'atmosfera in aula si fa rovente. E il Sindaco sospende la riunione per cinque minuti.

Alla ripresa dei lavori, il Consiglio procede alla ratifica di numerose delibere già adottate dalla Giunta, mesi addietro, coi poteri del Consiglio stesso, allora non ancora insediato.

Si tratta di provvedimenti, presentati dall'assessore ai Lavori pubblici, Mocchi, riguardanti in gran parte opere di restauro e di sistemazione di edifici scolastici. Al momento di passare alla presa d'atto della riconferma dell'assessore Romano quale rappresentante del Comune in seno al consiglio di amministrazione dell'Università, si riaccendono le discussioni, stavolta imperniate sul mandato che dovrebbe essere affidato al rappresentante del Comune circa il perseguimento degli interessi di Trieste e dell'Ateneo stesso di fronte all'atteggiamento assunto dalla Regione, ed in particolare dal Presidente Berzanti, nei confronti del Senato accademico.

In tal senso di esprime il capogruppo comunista, Cuffaro; di fronte alla contestazione del Sindaco, secondo cui il problema della proliferazione o dello sdoppiamento delle Facoltà esula dalla competenza del consiglio d'amministrazione, il cons. De Vidovich (MSI) insiste che tali problemi implicano anche questioni finanziarie, di stretta competenza, dunque, del consiglio d'amministrazione. Poi il cons. Pincherle (PSIUP) chiede al Sindaco che gli venga data risposta, magari in una prossima seduta, sul preciso atteggiamento della Giunta nei confronti delle pretese di smembramento del nostro Ateneo. Il cons. Cesare (PSU) riafferma che al rappresentante del Comune dev'essere affidato il mandato di vigilare affinchè, anche a seguito del potenziamento della «casa dello studente», il nostro Ateneo diventi in pratica l'Università della Regione. Infine, il Sindaco Spaccini assicura che fornirà le risposte richieste, in sede d'interrogazione, nella prossima seduta; e sottolinea la sensibilità e la prontezza con cui la Giunta ha seguito i problemi della nostra Università, facendosi promotrice di azioni concrete di difesa; un'azione che, ad ogni modo, esula dalla nomina del nuovo consigliere d'amministrazione (e così dichiara inutile tutta la discussione sviluppatasi in argomento).

E si arriva all'episodio culminante della seduta. Quando viene presentata la delibera che riguarda una modifica del regolamento sulle commissioni giudicatrici dei concorsi interni dei dipendenti comunali (si tratta di sostituirvi il rappresentante prefettizio con quello della Regione), si accende imprevedibilmente la miccia di una discussione vivacissima. E' il comunista Calabria — nel ritorcere contro la Giunta le accuse di responsabilità rivolte nella precedente riunione consiliare dall'ex assessore Gasparo alle organizzazioni sindacali della C.G.I.L. e della Camera del Lavoro, per la ritardata costituzione delle commissioni, e ciò per il mancato accordo sulla rappresentanza dei sindacati in seno alle stesse — a riaprire la polemica. Come possono essere accusati i sindacati per tale ritardo — protesta — se appena ora la Giunta presenta al Consiglio questa delibera, adottata dalla Giunta fin dallo scorso ottobre, e senza la cui approvazione le commissioni non potevano costituirsi? Sebbene l'argomento non abbia stretta attinenza con la delibera in questione (che si limita, appunto, a sostituire il funzionario prefettizio con uno regionale), anche il cons. De Vidovich (MSI) interviene in tema sindacale: esiste anche la CISNAL, protesta, ma su chi vorrebbe aderirvi si esercitano pressioni negative.

Ed ecco la volta del cons. Lovero (PSU) il quale contesta la veridicità delle cifre rivelate nella scorsa seduta dall'ass. Chicco sul numero delle adesioni ai vari sindacati; e fa una «rivelazione» scandalistica: al momento della costituzione della CISL, una quarantina di partecipanti a un'assemblea di una settantina di dipendenti comunali «passarono» al nuovo sindacato centinaia di «deleghe» personali che erano state affidate alla Camera del Lavoro. Interviene il Sindaco per riaffermare che una tale discussione è inconferente: la sede più pertinente per lo sviluppo di tali argomenti sarà quella della presentazione delle delibere, già annunciate, che modificheranno il regolamento delle commissioni per i concorsi interni. Ma il cons. Gasparo, in veste di ex assessore al Personale, chiede la parola per fatto personale: controbatte all'accusa di Lovero affermando che quell'assemblea fu regolare e il «passaggio» delle deleghe venne riconosciuto legale dall'avvocato del Comune. Ed ecco — in un'atmosfera di sovraeccitazione — interviene il comunista Cuffaro: vi sono elementi, esclama, perchè si faccia una precisa inchiesta circa la accusa mossa dal cons. Lovero; e pone la pregiudiziale: «Prima accertiamo la fondatezza di tali accuse, e poi si potrà continuare a discutere sulla delibera odierna».

Il capogruppo della DC, Rinaldi, riconosce che «il problema è senz'altro importante, ma posto fuori sede, non avendo connessione alcuna con la delibera in discussione». La pregiudiziale di Cuffaro viene posta ai voti e passa a larghissima maggioranza: favorevoli tutti i gruppi, anche i consiglieri socialisti, e contrari solamente i democristiani, mentre gli assessori del PSU si astengono. Allora, decide il Sindaco, la delibera viene ritirata dalla Giunta e la votazione viene rinviata. Ma Cuffaro esplode: la sua pregiudiziale riguardava la priorità di un'inchiesta rispetto alla votazione sulla delibera, non il semplice rinvio di quest'ultima. Il missino De' Vidovich chiede di parlare, per una mozione d'ordine; non gli viene data la parola; e Rinaldi (DC) contesta che egli possa parlare dopo che l'argomento è stato liquidato con l'approvazione della pregiudiziale comunista. Sorgono contestazioni, si accende un vivace battibecco, le voci si accavallano, una piccola Babele. E il Sindaco sospende, per la seconda volta, la seduta.

Alla ripresa viene concesso a De' Vidovich di esporre la sua mozione d'ordine: venga nominata una commissione d'inchiesta — chiede — sui gravi fatti denunciati dal socialista Lovero. Il capogruppo del PSU, Pittoni, si oppone: non è una «mozione d'ordine», ma una vera e propria mozione; la presenti, dunque, perchè venga iscritta all'ordine del giorno e discussa quando verrà il suo turno. Infine, il Sindaco dichiara: la Giunta è senz'altro disponibile per un riesame del problema delle deleghe e si impegna risolverlo dandone comunicazione al Consiglio quando verranno poste ai voti le modifiche al regolamento delle commissioni giudicatrici dei concorsi. La mozione d'ordine di De' Vidovich cade infine, per i voti negativi della D.C. e del PSU (astenuti i socialisti Lovero e Callegari, il repubblicano Fragiacomo e il democristiano Gasparo, quest'ultimo perchè l'eventuale inchiesta avrebbe messo in discussione il suo operato). Favorevoli tutti gli altri consiglieri, cioè 20 contro 25. La seduta si chiude mentre i consiglieri Pincherle (PSIUP) e Cuffaro (PCI) presentano, per iscritto, una mozione che richiede «l'immediata nomina di una commissione d'inchiesta per accertare la verità dei fatti emersi dallo scambio di battute fra il cons. Lovero e il cons. Gasparo».

Interviene il Sindaco nella vertenza Acegat

Un incontro in mattinata con gli esponenti della commissione che amministra l'azienda

Il Sindaco ha deciso d'intervenire prontamente nella scottante questione dell'Acegat. Per questa mattina, l'ing. Spaccini ha convocato nel suo ufficio i massimi esponenti della commissione amministratrice della azienda; è da credere che pure il presidente dott. Stasi affiancherà oggi il vicepresidente Decarli, il cap. Mislei e l'avv. Levitus, i quali avevano condotto le trattative con i sindacati, risoltesi — com'è noto — negativamente.

E' evidente l'intenzione del Sindaco di operare, prima, a parti separate, per riunire quindi i rappresentanti dell'Acegat e quelli dei lavoratori allo stesso tavolo, al fine di trovare una soluzione favorevole per tutti. Il compito dell'ing. Spaccini si presenta estremamente difficile, ed è veramente da augurarsi che egli riesca nel suo intento, anche se le premesse sono tutt'altro che positive.

Proprio ieri, infatti, la segreteria del Sindacato autonomo lavoratori Acegat aderente alla FLAEI ha fatto pervenire al presidente della commissione amministratrice, dott. Stasi, una «lettera aperta», nella quale si rileva come sia stato negativamente commentato nell'ambiente dei lavoratori il comunicato del presidente contenente le ragioni della rottura delle trattative per il rinnovo dell'accordo collettivo di lavoro. E ciò — si rileva — perchè il personale ha notato «una stridente contraddizione» tra quanto sostenuto nel comunicato e quanto già contenuto nelle premesse dell'accordo 22 giugno 1966, che interessava il problema contrattuale del triennio in corso. E si sottolinea, quindi, che la offerta di un 3.5 per cento sui minimi tabellari al 31 dicembre 1966 nulla ha a che fare con il 4 per cento (come previsto dall'accordo ministeriale 26 marzo 1966) tenuto in considerazione per l'erogazione delle 40 mila lire.

Per quanto, infine, riguarda l'assetto definitivo, si afferma che il sindacato, per primo, ha sottolineato la necessità di inserire i lavoratori nell'ambito contrattuale nazionale. Ma il mutato atteggiamento dell'azienda — viene rilevato — porta ora unilateralmente alla negazione di uno stato di fatto e di diritto che non può essere accettato, qualora si tenga conto che l'agganciamento del contratto aziendale a quattro istituti del contratto elettrici, in atto da vent'anni, può essere abbandonato solo ad assetto contrattuale definitivo e mai in una fase interlocutoria.

DOPO OLTRE SESSANT'ANNI DI ATTESA

UNA META ORMAI IN VISTA LA NUOVA SEDE DEL «VOLTA»

Stamane la gara d'appalto per le opere murarie E' prevista una spesa che supera i due miliardi

Il progetto per il nuovo istituto tecnico industriale «Alessandro Volta» sta avviandosi verso la tanto auspicata realizzazione. Questa mattina, alle 10.30 sarà esperita alla divisione lavori del Provveditorato regionale alle opere pubbliche — per delega del Comune di Trieste — una licitazione privata per l'appalto delle opere murarie della nuova sede del «Volta», la cui spesa ammonta a 1 miliardo 736 milioni 104.360 lire; il costo totale, però, tenuto conto di altri adempimenti indispensabili, viene ad ascendere a 2 miliardi e 153 milioni di lire.

Tanto più importante appare la decisione che verrà presa oggi se si tiene conto che la grossa somma è ormai interamente reperita: 1 miliardo e 45 milioni sono coperti da un contributo statale, 200 milioni dai piani economici commissariali, trecento milioni dalla Regione, 608 milioni con un mutuo del Comune. Dopo la stesura del contratto, si prevede che trascorreranno un paio di mesi per altri adempimenti burocratici: è pertanto probabile che l'inizio dei lavori veri e propri possa avvenire entro quest'estate; di conseguenza, il nuovo «Volta» dovrebbe divenire confortante realtà entro il 1970.

Gli edifici sorgeranno sul versante sud della collina di Scorcola: a nord l'area è delimitata dalla via Cantù, a est dal vicolo del Castagneto, a sud dal nuovo tronco della via Monte Grappa e ad ovest dalla via monte Cengio. L'area è compresa nell'aggregato urbano ed ha a nord un ampio polmone di verde, costituito dal parco di villa Giulia: zona verde, questa, che garantisce e tutela, anche per il futuro, la salubrità del terreno scelto, che gode anche di interessanti visuali, aperto com'è verso il mare.

Tanto più necessaria appare questa realizzazione se si tiene conto delle gravissime difficoltà che il «Volta» deve attualmente affrontare per continuare nella sua attività. L'istituto industriale di Trieste è sorto nel lontano 1887 e ben presto si delineò la sua primaria importanza nel settore dell'istruzione tecnica e professionale. Alle originarie sezioni «edilizia» e «meccanica» si aggiunse più tardi, prima in Italia, una specializzazione per «elettricisti». Da allora cominciò a profilarsi una situazione di necessità, a causa dell'insufficienza della sede; già nel lontano 1901 il Consiglio comunale si trovò ad affrontare il problema dell'esigenza di costruirne una nuova e più appropriata.

Come tutti gli istituti industriali, che specialmente dopo l'ultimo conflitto si sono straordinariamente sviluppati per numero e per varietà di specializzazioni (oltre che per affluenza allievi), anche il «Volta» ha visto rapidamente aumentare la propria popolazione scolastica. Un'accurata indagine statistica ha posto inoltre in evidenza che la popolazione scolastica ha la tendenza a un aumento nei prossimi quindici anni, pur tenendo conto (in misura molto prudenziale) di alcune componenti favorevoli e di un ulteriore incremento, quali ad esempio un accrescimento della popolazione cittadina conseguente a un processo immigratorio dovuto a un prevedibile incremento dell'industrializzazione. E inoltre, la preferenza già manifestata nelle famiglie e nei giovani per gli studi tecnico-professionali, che permettono di conseguire un diploma di pronta utilizzazione; infine, la possibilità di accesso dei giovani diplomati alle facoltà di ingegneria e di scienze.

Ed è pertanto che sull'impostazione prima dello studio di massima del progetto della nuova sede il Comune ha assunto come base il numero di 1.500 alunni con le specializzazioni esistenti, impostato secondo i nuovi programmi per gli istituti tecnici industriali, e cioè considerando il corso quinquennale di studio suddiviso in un primo biennio comune a tutte le specializzazioni, seguito da un triennio di specializzazione per ciascun indirizzo. Il progetto — giova ricordarlo — è stato elaborato in contatto con la presidenza, i professori e i tecnici dell'istituto, i quali hanno fornito i dati relativi alla funzionalità scolastica della costruenda nuova scuola, in relazione alla propria esperienza didattica e alle esigenze dei vari servizi, specialmente tecnici, imposti dalla natura dell'istituzione.

Appello alla cittadinanza per la Settimana della CRI

Da quest'oggi a domenica 21 è in programma la «Settimana della Croce Rossa Italiana». Il Comitato della CRI di Trieste fa ancora una volta appello alla generosità della cittadinanza che viene invitata a dimostrare con le offerte il proprio apprezzamento per i servizi sanitari dell'istituzione e in particolare per il pronto soccorso. L'anno scorso le prestazioni negli ambulatori e con le autolettighe sono state complessivamente 115.874; cittadini bisognosi hanno fruito gratuitamente di servizi per un valore di 9 milioni.

A Vittorio Veneto il Prefetto Cappellini è intervenuto al ricevimento offerto nel palazzo «Doro Altan» dal generale comandante il V Corpo di Armata.

Il Circolo filatelico ferroviario, a causa di lavori di restauro alla sede di piazza Vittorio Veneto, svolge temporaneamente la sua attività nei locali della mensa dei ferrovieri, in via Fabio Filzi. La sede provvisoria è aperta nei giorni di mercoledì e sabato, dalle 18 alle 20, e nella mattinata di domenica, dalle 10 alle 13.

UNA RISPOSTA DI PRETI ALL'ON. BOLOGNA

Possibilità di lavoro all'Azienda tabacchi

Metà del personale sospeso tornerà in servizio

Appena avranno inizio le operazioni di ricevimento del tabacco jugoslavo del raccolto 1966, metà del personale sospeso all'Azienda tabacchi italiani — che opera nell'ambito del porto Duca d'Aosta — potrà riprendere servizio; è da considerare, infatti, che per la manipolazione della merce di nuova introduzione occorre un più limitato contingente di manodopera.

L'affermazione è contenuta nella risposta che il Ministro delle Finanze, Preti, ha dato a un'interrogazione dell'on. Bologna, per conoscere le intenzioni dell'amministrazione sul destino dell'Azienda tabacchi di Trieste; in particolare, si chiedevano chiarimenti sul destino delle maestranze occupate.

Nella sua risposta, ancora, il Ministro ricorda che il magazzino ATI fu riattivato nel 1951 particolarmente per motivi di ordine sociale, e cioè per assicurare lavoro per buona parte dell'anno alle tabacchine che prima della guerra lavoravano in un centro di manipolazione al Porto Franco, e gestito da una ditta straniera. Si chiarisce, altresì, che in questo magazzino viene provveduto ogni anno alla cernita delle foglie di tabacco e all'allestimento in colli che vengono acquistati dal Monopolio di Stato presso i coltivatori jugoslavi.

All'atto della riattivazione del magazzino fu esplicitamente dichiarato — si osserva — che la attività avrebbe avuto carattere provvisorio, e che sarebbe cessata non appena fosse stata costruita e installata a Trieste una nuova manifattura tabacchi. La manifattura è già in esercizio da diverso tempo, mentre il magazzino non è stato soppresso. E nemmeno — si rileva — è dato di prevedere che lo si debba chiudere in un prossimo avvenire. Poichè i tabacchi jugoslavi manipolati nella nostra città sono prevalentemente riesportati negli Stati Uniti, si è dovuto provvedere a una graduale e parziale meccanizzazione delle operazioni di cernita e di allestimento, per rendere i costi di produzione competitivi con quelli che si realizzano in analoghi centri di attività della Grecia, Jugoslavia e Turchia, e per effettuare l'esportazione senza andare incontro a eventuali perdite.

Per queste ragioni — conclude la nota ministeriale — sono state date disposizioni al magazzino ATI di Trieste perchè, a manipolazione ultimata (ossia da aprile), tutto il personale operaio stagionale femminile assunto nei mesi di novembre e dicembre dello scorso anno sia temporaneamente sospeso dal servizio.

TRAGICA FINE DI UN UFFICIALE TRIESTINO

Precipita con l'aereo nel mare della Sicilia

Avvenuta durante un volo d'addestramento la sciagura in cui il giovane ha perso la vita - I funerali a Catania

Un guardiamarina triestino, Alberto Urlini, di 22 anni, è precipitato con un aereo militare al largo della Sicilia, trovando la morte. La salma del giovane ufficiale è stata ripescata a circa venti miglia al largo della costa orientale assieme al corpo del capitano pilota Giovanni Badaloni, di 27 anni, da Bari.

Le due salme sono state trasportate a Catania, dove stamane avranno luogo i funerali, ai quali presenzieranno due fratelli ed un genero del giovane guardiamarina, partiti ieri sera da Trieste. La salma verrà quindi traslata nella nostra città e sepolta nel cimitero militare.

La notizia della mortale disgrazia è giunta ai genitori del giovane ufficiale verso le due della scorsa notte. A quell'ora il telefono aveva suonato a lungo nell'appartamento occupato dagli Urlini al terzo piano dello stabile di via Pisino 10. Era una chiamata interurbana: un ufficiale avvertiva la famiglia che il giovane guardiamarina era disperso. Una mezza verità. I genitori dell'ufficiale, Galliano e Margherita, hanno vissuto nell'angoscia per tutta la notte. Poi la tragica verità che li ha schiantati: il loro Alberto, il bravo giovane che si era diplomato al Nautico e che era andato felice a compiere il suo dovere nella Marina, era morto. Lo avevano veduto l'ultima volta tredici giorni or sono, quando era giunto a Trieste, in occasione del 1.o maggio, rimanendo due giorni a casa.

La tragedia è avvenuta alle 12,45 di ieri l'altro, giovedì. A quell'ora il capitano pilota Giovanni Badaloni, che si trovava assieme al triestino sul bimotore, si era posto (per l'ultima volta) in collegamento radio con la torre di controllo di Catania, segnalando di trovarsi in difficoltà, e indicando la posizione: a venti miglia da Catania, in mare aperto. L'aereo, appartenente al 41.o stormo «Antisom» di stanza all'aeroporto di Sigonella stava compiendo un volo di addestramento.

Appena perduto il collegamento radio, è scattato il servizio di soccorso. Si sono alzati in volo numerosi apparecchi dello stesso stormo, velivoli del centro di soccorso aereo di Grottaglie, in provincia di Taranto, elicotteri della Marina militare e sono salpate diverse unità del Comando flottiglia di Augusta. Nel pomeriggio di ieri gli ufficiali di guardia delle corvette «Alcione» e «Fasan» hanno avvistato alcuni rottami dell'apparecchio. Più in là i due corpi. I comandanti hanno fatto bloccare le macchine. Le salme sono state ricuperate e quindi adagiate sulla coperta mentre le corvette, con la bandiera a mezz'asta, puntavano verso Catania.

Sul molo del porto siciliano, ufficiali della Marina e dell'Aeronautica, con il comandante dell'aeroporto, erano in attesa delle navi da guerra. Il cappellano dell'aeroporto, salito a bordo, ha impartito l'assoluzione ai resti dei due ufficiali. Espletate le pratiche di legge le due salme sono state traslate nella camera ardente che era già stata allestita all'aeroporto.

Nessuno sa come sia avvenuto il tragico incidente. Un primo esame dei rottami fa pensare che il «Gruman» sia precipitato in mare: la parte più pesante del velivolo, compresi gli strumenti di bordo è affondata, mentre le sovrastrutture sono rimaste a galla e sono state recuperate.

Il guardiamarina Alberto Urlini seguiva a Napoli un corso di pilotaggio e il volo di ieri l'altro faceva parte di una serie di voli di addestramento, come già ne aveva fatti durante la permanenza alla scuola per piloti. E' stato l'ultimo volo della sua vita.

Alberto Urlini era giunto ragazzo a Trieste profugo da Capodistria con i genitori e i sei fratelli. La vita non fu certamente facile nè per lui nè per i genitori, i quali dovettero fare molti sacrifici per poterlo mantenere agli studi. Ma Alberto era molto diligente, molto bravo. Galliano Urlini, suo padre, era noto e stimato nella sua Capodistria, dove possedeva un negozio di generi alimentari in piazza da Ponte. La famiglia Urlini numerosa (sette figli), dopo l'esodo abitò a Muggia prima di trasferirsi in città.

Le due sorelle di Alberto, Giuliana e Franca (27 e 24 anni), si sono accasate: la più giovane è partita con il marito un mese fa per il Canadà. I maschi tutti celibi sono rimasti con i genitori. Il maggiore, Giuseppe, è funzionario alla Cassa di Risparmio di Grado, poi c'è Mario che studia per ragioniere, Fulvio, impiegato al dazio di Merano e infine Paolo, gemello di Alberto: ha da poco tempo aperto un negozio di mercerie e confezioni a Zaule. lberto è andato a fare il soldato anche per il gemello.

La terribile notizia ha schiantato tutti, che erano molto uniti l'uno all'altro. Giuseppe e Mario, assieme al cognato Giuseppe Rizzi, sono partiti ieri sera — come abbiamo detto — con il direttissimo per Roma. Stamane saranno ricevuti nella Capitale da alcuni ufficiali dell'Aeronautica, e, con un aereo messo loro a disposizione, raggiungeranno Catania per assistere ai funerali. I compagni d'arme daranno oggi l'estremo saluto alle due salme che verranno poi traslate nelle rispettive città d'origine.

Il guardiamarina Alberto Urlini di 22 anni vittima della sciagura

PER DECISIONE DELLE AUTORITÀ JUGOSLAVE

LO STEMMA DI FIUME RADICALMENTE MUTATO

Sparisce l'aquila con il motto in latino

Lo stemma di Fiume dovrà cambiare, nel disegno e nei colori. La decisione è stata presa di ricente dalle autorità jugoslave, che hanno bandito un concorso per lo stemma e il gonfalone del capoluogo del Quarnero. Dei sessanta bozzetti inviati al comitato organizzatore è stato prescelto quello del pittore accademico Dorian Sokolic, al quale sono stati assegnati, quale premio, 5000 nuovi dinari.

Il disegno prescelto dalla giuria rappresenta il fiume che in tempi passati aveva diviso in due la città e che costituiva pertanto il confine, tracciato sul ponte che ora unisce la parte bassa alla parte alta, dove si trova il santuario di Tersatto. Lo stemma che porta la firma di Sokolic ha la forma della prua di una nave, e arieggia a un antico scudo; in mezzo c'è un'àncora, dalla quale nasce il fiume. I colori sono blu e oro: il primo dovrebbe rappresentare il mare, il secondo invece «la ricchezza della città», come risulta dal verbale della giuria. Il secondo premio per lo stesso concorso non è stato assegnato, mentre il terzo è andato al professor Juraj Raspica, di Zagabria, il quale ha inviato un disegno definitivo «bene abbozzato»; il premio in palio ammonta a 1000 nuovi dinari.

Così dunque, dopo tanti anni, un altro stemma è stato prescelto per contraddistinguere il capoluogo del Quarnero. E' da ricordare, in proposito, che nel 1300 la città era raffigurata da un torrione dalla cui porta centrale scaturiva l'acqua. Oltre tre secoli più tardi il disegno cambiava radicalmente: nel 1638, infatti, il torrione veniva sostituito da un'aquila a due teste, che teneva fra gli artigli un'anfora in terracotta dalla quale scaturiva il fiume, su uno sfondo rosso amaranto; il disegno era completato da un richiamo alla inesauribilità delle acque: la scritta «indeficienter». Il gonfalone era pure rosso amaranto a strisce orizzontali gialle e blu.

Al termine del primo conflitto mondiale, fu mozzata una testa dell'aquila bicipite: quella che guardava ad Oriente, ma si volle lasciare sullo stemma la simbolica traccia del collo troncato. Questo fino al 1928, quando fu disposto il riordinamento dell'araldica comunale. Lo stemma di Fiume, che sta per essere sostituito, raffigura l'aquila naturalmente con una sola testa (e un solo collo), l'anfora, e il simbolo delle acque fluviali e reca la scritta latina già ricordata.

Malattie contagiose

Un caso di meningite cerebrospinale figura nel bollettino sul movimento delle malattie contagiose nella settimana dall'1 al 7 maggio. Sono stati inoltre denunciati alla ripartizione comunale «Sanità e igiene» 72 casi di parotite (di cui uno da fuori Comune); 36 (di cui 2 da fuori Comune) di varicella; 8 di scarlattina, 1 (da fuori Comune) di febbre tifoidea; 9 di morbillo; 2 di rubeola; 1 di scabbia e 4 di epatite infettiva.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno Lloyd Triestino: 1 mozzo coperta turno 22; turno generale, contratto nazionale: 1 mozzo coperta turno 2839.

PER IL XXIV MAGGIO

La nostra città ai riti di Sassari

Trieste sarà rappresentata il 24 maggio alla cerimonia che si svolgerà a Sassari dove, nell'anniversario dell'intervento italiano nella prima guerra mondiale, verrà posta la prima pietra del monumento all'eroica Brigata di fanteria che porta il nome della città sarda. A Sassari si recherà latore di un nobile messaggio del Sindaco Spaccini in cui sono messi in risalto gli stretti vincoli che legano la nostra terra alle gesta dei fanti dalle mostrine bianco-rosse, lo assessore municipale dott. Giulio Chicco, ex ufficiale della gloriosa Brigata.

Incontri a Trieste del sindacalista Loriaux

E' stato ospite di Trieste il sindacalista Loriaux direttore per l'Europa della Federazione internazionale dei lavoratori petroliferi e chimici. Egli, dopo aver preso contatto con i rappresentanti della CCdL si è incontrato con i dirigenti delle società «Aquila» ed «Esso» esaminando con particolare cura la situazione locale e lo stato occupazionale del settore petrolifero triestino.

Variazioni di orario dei treni da Roma

Il nuovo orario ferroviario estivo, che entrerà in vigore con il 28 maggio, porterà alcune variazioni — in qualche caso sensibili — nelle partenze dei treni dalla stazione di Roma-Termini.

Ecco quelle che riguardano i collegamenti con la nostra città: il «Settebello» (Roma-Milano) partirà alle 10.23 anzichè alle 10.45; rapido Napoli-Roma-Milano: dalle 13.55 alle 14.05 (da Roma) e dalle 17.27 alle 17.32; rapido Roma-Venezia: dalle 13.24 alle 13.30.

Due posti a concorso per operai specializzati

E' stato bandito un concorso per esame a due posti di operaio specializzato in prova (1.a categoria) nel ruolo degli operai permanenti dell'amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari (Servizio tecnico delle macchine bollatrici in Torino) con la qualifica di meccanico. Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso stesso scadrà improrogabilmente il giorno 21 giugno.

Le domande dovranno essere indirizzate al Ministero delle Finanze, direzione generale degli affari generali e del personale, ufficio concorsi, Roma, su carta legale da lire 400, e potranno essere presentate all'Intendenza di finanza di Trieste, dove potranno essere attinte tutte le notizie relative al bando. Gli interessati si rivolgano all'ufficio di Gabinetto, dalle 10 alle 12 di tutti i giorni feriali.

Festa della mamma. Anche il C.R.S. Julia festeggia la mamma organizzando nella sede di via Coroneo 13, oggi alle ore 16, un simpatico incontro di ex socie, ora mamme, con i loro bambini.

La festa della mamma al Centro italiano femminile

Domani domenica 14 maggio avrà luogo alle ore 11 nella Sala del Circolo della Cultura e delle Arti, via S. Carlo 2, l'annunciato trattenimento per celebrare la festa della mamma.

Lo spettacolo inizierà con cori e scenette di allievi di alcune scuole elementari.

Seguirà un programma di canto da parte del soprano Rita Marega Lantieri e di recitazione da parte dell'attrice Omera Lazzari intercalato da alcune giovanissime e promettenti esecutrici.

Al pianoforte sarà la prof. Livia D'Andrea Romanelli.

Le mamme e i loro figlioletti sono invitati a questo divertente spettacolo e ogni bimbo riceverà un piccolo dono o un fiore da offrire alla sua mamma in segno di affetto.

Funzioni a Monte Grisa per il viaggio del Papa

La giornata odierna sar[à] contraddistinta, al santuario d[i] monte Grisa, da una serie d[i] suggestivi riti. Dalle 8 alle 1[2] infatti, ogni ora verrà celebra[ta] una Messa, seguita dalla reci[ta] del Rosario; l'iniziativa coinci[de] con il pellegrinaggio del Ponte[fice] a Fatima. Alle 12, il sace[r]dote che in quel momento c[e]lebrerà l'ufficio divino descriv[e]rà la miracolosa apparizion[e] della Madonna ai tre pastore[lli] portoghesi.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Emma. Il sole sorge a[lle] 4.37 e tramonta alle 19.26. La lu[na] nasce alle 6.48 e tramonta alle 23...
Ieri: temperatura massima 24,6, m[i]nima 16,7; pressione mb. 1017,2; u[mi]dità 58 per cento; calma di ven[to]; cielo 2 decimi coperto; mare cal[mo] con temperatura di 16 gradi.
Maree. OGGI: bassa alle 5.17 c[on] cm. 55 sotto il l.m. e alle 16.41 c[on] cm. 4 sotto il l.m.; alta alle 1[...] con cm. 16 sopra il l.m. e alle 2[...] con cm. 36 sopra il l.m. DOMAN[I] bassa alle 6 con cm. 48 sotto il l.[m.] e alta alle 13.20 con cm. 15 sopra livello del mare.
Farmacie in servizio diurno (in[...]terrotto (dalle 8.30 alle 19.30): ...vato, via Roma 15, tel. 23581; INA[M] Al Cammello, viale XX Settembre, tel. 96363; Alla Maddalena, via d[el]l'Istria 43, tel. 90274; dott. Coderm[...] via Tor San Piero 2, tel. 38068.
Farmacie in servizio notturno (d[al]le 19.30 alle 8.30): dott. Gmeiner, ... Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cigno, corso Italia 14, tel. 37524; Prendi[ni] via T. Vecellio 24, tel. 90180; Se[r]vallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.
Servizio medico comunale: per ch[ia]mate nei giorni festivi o in caso [di] irreperibilità di altri sanitari, [te]lefonare al n. 90235.

STATO CIVILE

12 maggio

Morti: Dascanio Aldo a. 10, Ri[...] Giovanni a. 68, Gherbaz Marina [...] si 1, Budak Emilio a. 54, Samec [...] Brignoli Wanda a. 43, Pegan Ma[...] a. 73, Miloch in Mauro Carmela [...] 71, Duda Raimondo a. 56, Giacch[...] Giuseppe a. 84, Cibiz ved. Cibiz G[io]vanna a. 67, Poli Bonfiglio a. 75.
Nati: 10.

Ultime settimane di lavori

(«Giornalfoto»)

Ci si avvia, ormai, verso il completamento del sottopassaggio di piazza Libertà: la nuova opera — a quanto ha avuto occasione di dichiarare recentemente l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Mocchi — sarà ultimata entro il 30 giugno. In questi giorni si sta coprendo il grande scavo: ed è questa, praticamente, la fase finale dei lavori, quella che permetterà di dare inizio, subito dopo, alle rifiniture per consentire quindi il passaggio dei pedoni. La costruzione sotterranea, come si può notare dalla foto, si diparte dall'angolo della piazza (lato stazione ferroviaria) per raggiungere il giardino di fronte, per una lunghezza di 38 metri e una larghezza di 4; la profondità è 5 metri sotto il piano stradale.

VOLEVANO ANDARE INCONTRO A NINO BENVENUTI

Troppi gli arnesi sospetti nell'auto dei tre «sportivi»

Furono bloccati per caso dalla Polizia della strada e ora hanno subito una severa condanna in Pretura

Una rapina compiuta il 21 aprile scorso in una località del Friuli ebbe il potere di mobilitare anche la nostra Polizia stradale che, appena avuto l'annuncio del fatto, approntò posti di blocco su tutte le arterie di accesso a Trieste.

I gangsters non rimasero purtroppo nella rete che imbrigliò invece tre amici, Bruno Lestoni, di 35 anni, abitante in via Artemisio 6, conosciuto con il nomignolo di «Cita», Pietro Marchesich, di 36 anni, abitante in Scala Santa 138, e Libero Strain di 24 anni, abitante in via dell'Industria 5.

Tra Duino e Aurisina, nei pressi della confluenza della statale «14» con la «202», gli agenti intimarono l'alt alla Fiat 1100, tipo familiare, targata TS 19334 guidata dal Lestoni e con a bordo gli altri due. Le cose si misero subito male: il pilota era sprovvisto della patente valida per il nostro Paese, e per di più nella vettura c'erano un trapano, un sollevatore ad olio, lime, cacciavite, «leverini» ed altri gingilli.

I tre vennero subito condotti al Commissariato di Duino, e si affrettarono a spiegare che nessun piano criminoso stava passando loro per la mente: stavano rientrando da Brescia, dove la loro macchina aveva subito un'avaria. Era stata loro intenzione raggiungere Milano per assistere all'arrivo di Nino Benvenuti, reduce dai trionfi americani, ma a Brescia erano rimasti in panne.

La loro storia non venne creduta e furono arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria per ingiustificato possesso di arnesi atti allo scasso.

Iermattina, i tre sono comparsi in stato di detenzione davanti al Pretore dott. Losapio, P.M. avv. Barbagallo e cancelliere Loi. Lo Strain, che è meccanico, spiega che il trapano e il sollevatore gli appartengono: il giorno della sfortunata partenza per Milano la sua Opel era rimasta inchiodata per un guasto in via Pola. Di conseguenza, aveva dovuto abbandonarla su quella strada e recarsi a casa per prelevare gli arnesi per poterla riparare. Senonchè, in via Torrebianca si era imbattuto nel Lestoni, che era al volante della 1100, prestagli da un conoscente, e questi gli aveva proposto di recarsi con lui a Milano per assistere al ritorno in Patria di Nino Benvenuti, e ad essi s'era aggiunto poco dopo il Marchesich.

Gli altri due confermano quanto ha detto lo Strain.

Il P. M. chiede la condanna di ciascuno a nove mesi di arresto.

In difesa degli accusati prende poi la parola l'avv. Ghezzi, il quale spiega che nè lo Strain nè i suoi amici nutrivano intenzioni criminali quando furono sorpresi dalla Stradale: lo Strain è meccanico e certi utensili gli sono indispensabili per poter svolgere il suo lavoro. Il patrono afferma che verso le 7 del mattino del 20 lo Strain, che aveva con sè il sollevatore e il trapano con cui doveva riparare la propria auto, passò per la via Torrebianca, si imbattè nel Lestoni che lo invitò a Milano e, buttati gli arnesi nella vettura, vi salì a sua volta, e dopo qualche minuto ad essi si aggiunse il Marchesich. Chiede l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Il Pretore ha irrogato ai tre una severa condanna: due anni d'arresto e un anno di casa di lavoro ciascuno. Quando il dott. Losapio finisce di leggere la sentenza nell'aula si sente un sommesso pianto femminile: è la moglie dello Strain.

I tre hanno presentato in serata dichiarazione d'appello.

AL TERMINE DELL'ORTOFLORA

Cipresso toscano regalato a Trieste

Una nota di gentilezza e di cordialità fra la Toscana e Trieste ha chiuso simbolicamente la dodicesima edizione della Mostra internazionale del fiore e dell'ortofrutticoltura: prima di lasciare Trieste, il presidente della Società orticola professionale italiana, comm. Arnaldo Mati, che nelle due settimane di Montebello ha esposto una delle più belle rassegne di piante ad alto fusto, che hanno suscitato l'ammirazione dei visitatori per lo stile della presentazione e per la superba mole degli esemplari, ha donato alla città di Trieste un cipresso di 14 metri d'altezza; l'albero è stato consegnato al servizio piantagioni del Comune di Trieste, di cui è direttore il dott. Cosma. Si tratta del più bel cipresso che sia mai stato spostato dai vivai della Toscana: un esemplare di rara bellezza, sia per il taglio dei rami, che per il modulo di crescita. Con questo dono il comm. Mati ha voluto rendere un omaggio alla nostra città.

Con Triumph ha vinto una Fiat «500»

La Signora Licia Farnea abitante in via Almerigotti 15 - Trieste, con l'acquisto di un capo di corsetteria Triumph presso Coin di Corso Italia 16 - Trieste, ha vinto la Fiat 500 messa in palio dalla Grande Casa Internazionale nella 23.a estrazione quotidiana.

Complimenti alla Vincitrice e auguri a tutte le acquirenti per le estrazioni successive sino al 31 Maggio.

NON HA L'ETÀ?

Festeggiata all'ospedale dei cronici da figli e nipoti una centenaria dalmata, che secondo i documenti compirebbe il secolo fra due anni

(«Giornalfoto»)
Caterina Sipano cammina ancora con passo sicuro

Come per i venerabili «vecchioni» della Georgia, le cui incredibili età sfiorano il secolo e mezzo e sono sempre accompagnate da alcune riserve e contestazioni per la mancanza, ai tempi in cui nacquero, degli infallibili centri meccanografici oggi in dotazione degli uffici anagrafici, anche per un'arzilla signora che vive a Trieste c'è — almeno ufficialmente — un dubbio: ha compiuto o non i cento anni? Indubbiamente sì, dice la nuova centenaria, la signora Caterina Sipano ved. Coleschi, e lo sostengono tutti i suoi congiunti, che nei giorni scorsi la hanno festeggiata all'Ospedale dei cronici, dove si trova attualmente ricoverata. No, invece, secondo il personale dell'ospedale, perchè dai documenti che hanno accompagnato il ricovero la signora risulta nata nel 1869; mancherebbero quindi ancora due anni al secolo.

Ma dovrebbe trattarsi, con ogni probabilità, di un errore nella trascrizione dei dati anagrafici avvenuto durante il passaggio dei documenti da un Comune all'altro, oppure ancora più semplicemente nella stesura dei documenti previdenziali. La signora Sipano, nata nella località dalmata di Montebianco, non ha dubbi sul fatto di essere nata il 23 aprile 1867, data sempre saputa anche dai parenti: e infatti, senza alcun preavviso, nel giorno del compleanno, i figli, nipoti e pronipoti, provenienti da varie città italiane, sono convenuti a Trieste per augurarle ancora tanti di questi giorni. E alla festicciola non è mancata la tradizionale torta con dieci candeline.

La signora Sipano, pur sofferente per vari acciacchi, è però veramente «in gamba» ed ha sorpreso anche i congiunti, alzandosi dal letto per partecipare alla festa organizzata in suo onore. E ogni giorno, del resto, compie una breve passeggiatina per il reparto, chiacchierando volentieri con tutti. Trascorre le sue giornate riposando, dopo tutta una lunghissima vita trascorsa costantemente a lavorare e ad allevare prima i figli, poi i nipoti ed infine i pronipoti, che però, come spesso accade, si sono lentamente dispersi in varie città. Tanto più grande è perciò la sua gioia quando vengono a trovarla e le danno le mille notizie delle loro famiglie: ed è un commosso riandare ai ricordi più cari. Auguri, anche da noi.

SI DELINEA IL PROGRAMMA DI SETTEMBRE

Temi cinematografici al Festival giovanile

Due sezioni per professionisti e amatori Lunedì alle 20 riunione al Circolo «Julia»

Si sta delineando nei particolari il programma delle manifestazioni del Festival della Gioventù che si svolgerà a Trieste dal 3 al 10 settembre. Apprendiamo da Roma che la sezione cinema prevede un incontro internazionale per opere cinematografiche a soggetto, dal vero o d'animazione. Sono istituite due sezioni: professionisti e cineamatori. All'incontro possono partecipare: per la sezione professionisti, opere realizzate da giovani registi e opere prodotte per i giovani, che dovranno essere prodotte non prima del 1966. Per la sezione cineamatori possono partecipare quelle opere che, realizzate da giovani registi si siano classificate nei primi due posti in concorsi nazionali negli ultimi tre anni.

Alla sezione cinema, che avrà una parte di rilievo nel quadro delle manifestazioni di settembre (presidente onorario del Festival è il Sottosegretario alla Pubblica istruzione on. Elkan, che presiede il Centro culturale cinematografico italiano) si affiancheranno iniziative di carattere culturale principalmente nei settori della letteratura, delle arti figurative, del teatro e della musica, oltre a competizioni sportive delle quali si stanno mettendo a punto i programmi.

Lunedì 15, alle ore 20, nella sede del Circolo ricreativo sportivo «Julia», in via Coroneo 13, il prof. Renato Mezzena, nella sua qualità di vicepresidente del comitato organizzatore di Trieste, illustrerà il programma e le finalità del «Festival della Gioventù».

Scopo essenziale della manifestazione è di offrire ai giovani di ogni Paese sia un'occasione particolarmente favorevole per mettere in luce le loro capacità nei settori previsti sia la possibilità di assistere a spettacoli per essi specificamente realizzati e che siano spunto di valutazioni e dibattiti.

Il Festival della Gioventù, dopo il «lancio» di quest'anno si ripeterà a Trieste ogni settembre, è stato istituito dal Centro cinematografico italiano ed ha il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e del nostro Comune.

I Paesi la cui gioventù è stata invitata a partecipare al Festival sono: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Etiopia, Danimarca, Francia, Granbretagna, Repubblica federale di Germania, Grecia, Giappone, Israele, Iran, Jugoslavia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Turchia, Ungheria, URSS.

Gli incontri teatrali, musicali e cinematografici si svolgeranno al Verdi, all'Auditorium, al Castello di Miramare e a San Giusto; la mostra delle arti figurative si terrà al padiglione della Fiera; gli incontri sportivi allo stadio «Pino Grezar», alla piscina «Bruno Bianchi» e nello specchio d'acqua della riviera di Barcola.

Soltanto indiretta l'assistenza ENPDEDP

In relazione alla notizia riguardante una ripresa dell'assistenza diretta per la generica ENPDEDP, l'Ordine dei medici ci prega di pubblicare il contenuto della lettera inviata all'assessore dell'Igiene e sanità della Regione: «In riferimento alla sua lettera ed al successivo incontro, si precisa che il Consiglio dell'Ordine ha deliberato la ripresa dell'assistenza diretta per gli assistibili dell'E.N.P.D.E.D.P. alle seguenti condizioni: accettazione della tariffa INAM per le visite ambulatoriali e domiciliari successive; per le prime visite invece, dato l'impegno professionale e il tempo che esse richiedono per il loro espletamento, si è deciso l'applicazione della tariffa minima nazionale accordando un adeguato sconto da trattare con gli organi direttivi dell'ente».

E' evidente quindi che la ripresa dell'assistenza diretta potrà avvenire soltanto qualora l'ENPDEDP accetti queste ultime proposte conciliative dello Ordine dei medici, fatto nello esclusivo intento di assicurare agli ammalati un'assistenza qualificata. L'Ordine dei medici garantisce la ripresa dell'assistenza diretta generica per il giorno successivo alla firma dell'accordo con l'ente stesso.

SEGNALAZIONI

Da Porto Azzurro

Da Porto Azzurro ci perviene questa lettera, una specie di messaggio nella bottiglia che i reclusi sperano sia raccolto da qualcuno: «Siamo un gruppo di triestini (della città e della provincia), detenuti nella Casa penale di Porto Azzurro. In questo istituto di pena si gioca un regolare campionato di calcio formato da sette squadre che portano la denominazione di alcune società che giocano in serie "A", "B" e "C". Fra le squadre di serie "C" abbiamo una denominata "Triestina", e si porta molto bene, tanto da occupare in questo momento, il terzo posto in classifica. Ma come potete comprendere, i mezzi sono assai limitati, per non dire quasi nulli, in quanto ci manca quasi tutto il necessario per l'equipaggiamento, mentre le altre squadre, grazie all'aiuto ricevuto dalle società di cui portano il nome, sono molto più attrezzate di noi.

«Non chiediamo denaro per noi, quello che ci interessa è il vestiario da gioco per gli "undici": tute, ginocchiere, cavigliere, scarpe, maglie e principalmente lo stemma, l'alabarda dell'Unione Sportiva Triestina. Ora non vogliamo chiedere lo equipaggiamento completo, ma quello che vorranno offrirci i simpatizzanti, i tifosi della squadra, e forse la Società stessa, con un'offerta di indumenti o di denaro con cui acquistarli.

«Ogni mese stampiamo, in questo stabilimento il nostro periodico "La grande promessa", in cui è documentata anche l'attività sportiva: questo è l'unico svago che abbiamo nel periodo di espiazione di pena. Speriamo che qualche persona generosa, cristianamente voglia aiutarci a sopportare questo brutto periodo della nostra vita, dandoci una mano nel cercare di superare il nostro passato. Grazie. Luigi Zangrando, Casa penale di Porto Azzurro, Forte S. Giacomo (Isola d'Elba)».

Di chi è la colpa?

Ben settantadue lavoratori carpentieri edili hanno firmato una lettera con cui ci pregano di chiedere un chiarimento al direttore dell'INPS. Ecco la loro domanda: «I sottoscritti chiedono un più rapido svolgimento delle pratiche relative alla concessione della Cassa integrazione guadagni, in quanto passano dei mesi prima che le imprese dove sono dipendenti provvedano a pagare quanto loro spetta con la citata Cassa integrazione. I datori di lavoro declinano ogni responsabilità, dichiarando che loro si attengono alle disposizioni dell'INPS, e che se c'è un ritardo nei pagamenti lo si deve solamente all'INPS. Pertanto chiediamo al signor direttore di voler precisare attraverso le «Segnalazioni» di chi è la responsabilità di questi ritardi nel pagamento ai lavoratori delle integrazioni del periodo invernale, che si otterranno, se tutto va bene, appena questo mese. Ringraziano per la cortese attenzione, in attesa di una risposta».

«Troppe auto»

«Siccome due lettere, all'incirca sullo stesso argomento, a suo tempo inviate alle "Segnalazioni", non ebbero alcuna evasione, questa sicuramente non verrà pubblicata, lo prevedo. Soltanto, per quanto venga classificata balorda, ridicola, stupida, non essendo anonima, vogliate usarmi la cortesia di darmi almeno un cenno, fosse solo per giudicare la missiva non pertinente a codesta rubrica e perciò non adatta, nè avente alcun diritto alla pubblicazione. Di ciò ringrazio sentitamente in anticipo. P. B.».

Ed ecco la lettera: «Occupazione, sosta e transito dei mezzi motorizzati su tutti i marciapiedi (marcia-ruote) della città: troppe auto. Sosta permanente delle auto, giorno e notte, in tutta la lunghezza della via, ai bordi dei sopraddetti, con perenne impedimento agli spazzini di scopare e pulire: troppe auto. Invasione indiscriminata delle macchine su tutte le zone zebrate, ci sia o non ci sia il semaforo: troppe auto. In molti punti e incroci la dannata freccia verde: troppe auto. Frequentissimi tamponamenti: troppe auto. Tamponamenti a catena: troppe auto. Sorpassi azzardati, spericolati, incoscienti: troppe auto. File ininterrotte, ora anche doppie e triple, sempre più frequenti, crescenti e più numerose di macchine: troppe auto. Ostruzione quasi completa di molte vie, per esempio Nordio, Crispi, S. Maurizio, Maiolica, Artisti, Foschiatti: troppe auto. Incidenti, investimenti, disgrazie in pauroso, inesorabile, crescente aumento: troppe auto. E si potrebbe continuare. Giacchè siamo in tema di azzardo, tentiamo di azzardare una timida proposta: sollecitate, affrettate la concessione della patente guida-auto ai minorenni ambosessi dai 15 ai 18 anni, come vi è stata l'illegale estensione a suo tempo dai 18 ai 21 anni; e perchè no? per le moto e gli scooter si arrivi pure all'età di anni 10! Infame incoscienza. Con perfetta osservanza. P. B.».

E' la terza volta, effettivamente, che il lettore torna sull'argomento, e vogliamo accontentarlo pubblicando la sua lettera, che non è nè balorda, nè ridicola, nè stupida. E' soltanto — il lettore non ce ne voglia — un po' inutile. Purtroppo.

ALL'INGRESSO DEL PUNTO FRANCO VECCHIO

Finisce con una coltellata la lite fra due braccianti

Il feritore è stato tratto in arresto in un'osteria

«Con questa man no te lavorerà più!». E giù una coltellata. La terribile frase seguita dal grave ferimento è stato il suggello di una furibonda lite tra braccianti avvenuta ieri nel primo pomeriggio sullo spiazzo antistante l'entrata principale del Punto franco vecchio.

La baruffa, che si è conclusa con il ferimento di uno dei due litiganti, Ferruccio Goruppi, di 51 anni, alloggiato in via Gozzi n. 5, e l'arresto del secondo, Stelio Crevatin, pure di 51 anni e domiciliato nello stesso alloggio popolare, è avvenuta verso le 14.30, per «motivi di lavoro».

Ferruccio Goruppi e Stelio Crevatin usavano aiutarsi l'un l'altro quando c'era qualche lavoro da sbrigare in due: se uno dei due riceveva un'offerta, chiamava sempre anche l'amico. Il patto è stato sempre rispettato; ma l'altra settimana Stelio Crevatin, invece del Goruppi, ha chiamato un altro. La cosa saltò fuori e ieri l'altro Ferruccio Goruppi ha reso pan per focaccia: ha avuto un lavoro per due, ed è ricorso all'aiuto di un altro bracciante. Anche questa volta il cambio non è rimasto segreto e così ieri, quando i due ex amici si sono incontrati vicino alla pesa di piazza Libertà, dietro alla Stazione delle autocorriere, sono volate parole di fuoco. Ad un tratto Stelio Crevatin ha tirato fuori da una tasca un coltello a serramanico, l'ha aperto, ha pronunciato la terribile frase ed ha vibrato una coltellata producendo al suo antagonista una vasta ferita da taglio al dorso della mano sinistra lunga alcuni centimetri (dal pollice sino all'altezza dell'anulare) lesionandogli il tendine.

Il feritore si è allontanato in fretta, mentre Ferruccio Goruppi è corso nei gabinetti della Stazione delle autocorriere per lavarsi la ferita da cui sgorgava molto sangue. Poi si è recato all'ambulatorio della CRI: passando per la via Geppa, egli è stato notato dai carabinieri in servizio alla Banca d'Italia; uno dei due militari ha accompagnato il bracciante all'ospedale.

Al posto di polizia del nosocomio il carabiniere ha riferito quanto gli aveva già detto il Goruppi. E' stato perciò immediatamente informato il Nucleo radiomobile e quindi il comandante della Stazione di Tor San Piero, competente per territorio.

Ferruccio Goruppi è stato medicato (il medico ha rilasciato una prognosi di venti giorni, salvo complicazioni, per il tendine) e quindi ha accompagnato i carabinieri alla ricerca del suo feritore: qualche ora dopo Stelio Crevatin è stato rintracciato ubriaco nella trattoria sita in via Gozzi angolo via Pauliana. I militari lo hanno accompagnato in caserma e quindi sottoposto ad interrogatorio. Egli ha dichiarato di aver dato soltanto un calcio all'amico che teneva in mano un coltello. I carabinieri lo hanno dichiarato in stato d'arresto per lesioni personali gravi e ubriachezza e quindi trasferito subito al Coroneo.

NELLA ZONA DEI LAVORI

Finisce all'ospedale per una caduta in Corso

I lavori di assestamento della sede tranviaria in Corso Italia sono purtroppo causa frequente, oltre che di ingorghi stradali, anche di incidenti. Dopo quello spettacolare avvenuto notti or sono davanti a Beltrame, dove — come è noto — una macchina greca, per cercare di evitare un investimento ha sradicato quindici metri di passamano e sfondato una vetrina, urtando poi ugualmente il passante, la cronaca ne ha registrato un altro nella giornata di ieri. Una signora, nello attraversare la strada, è inciampata nella rotaia messa a nudo e sporgente dal terreno vari centimetri, ruzzolando quindi al suolo: nella caduta, Anna Sterpin, di 55 anni, abitante in via di Servola 174, ha riportato escoriazioni al palmo della mano destra, a quello della mano sinistra e lesioni a due dita della mano sinistra. E' stata soccorsa da alcuni passanti, che l'hanno aiutata ad alzarsi. Poi ha raggiunto l'Ospedale maggiore, dove i sanitari di guardia l'hanno medicata, giudicandola guaribile in alcuni giorni.

RIEVOCATA DOPO QUATTRO ANNI UNA BARUFFA IN CAVANA

La bugia dell'amico picchiato non lo ha sottratto al processo

Ma la morte dell'uomo che aveva nascosto la verità e l'amnistia sono sopravvenute prima del giudizio

Una vicenda che risale a quattro anni fa è stata giudicata iermattina dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Ligabue, P.M. dott. Tavella e cancelliere dott. Strippoli, e delle due persone chiamate a rispondere davanti alla giustizia una nel frattempo è morta.

Il fatto — come riferisce il Presidente — prese l'avvio il 18 novembre del 1963, allorchè il bracciante Bruno Baldas, di 54 anni, abitante in piazza Donota 3, venne ricoverato all'ospedale con prognosi di un mese per ferite e contusioni in più parti del corpo. All'atto dell'accoglimento, egli narrò che la sera innanzi, mentre stava risalendo la scala che unisce la via del Teatro Romano alla piazza dove egli abita, era stato aggredito da due stranieri i quali, dopo avergli sferrato pugni e calci, l'avevano atterrato e, quindi, rapinato di tremila lire.

Del fattaccio si interessarono la Squadra mobile e i carabinieri, e la verità non tardò a venire alla luce: gli investigatori scoprirono che il Baldas non era stato aggredito da sconosciuti malfattori ma percosso da un casigliano, il pittore Giovanni Kastrin, di 55 anni.

Il Baldas, come stabilirono gli inquirenti, aveva trascorso la serata della bastonatura in un cinema dove aveva assistito alla proiezione di «Biancaneve e i sette nani». Uscito dalla sala, l'uomo s'era recato nella trattoria «Al brindisino», dove aveva incontrato il Kastrin, aveva bevuto qualcosa con lui e al momento di rincasare l'altro gli aveva affidato una borsa, pregandolo di portargliela a domicilio, cosa che il Baldas aveva fatto. Più tardi, il Kastrin aveva bussato alla sua porta e gli aveva chiesto la borsa dove, tra le altre cose, c'era anche un fiasco di vino, che il Kastrin stesso volle subito sturare e invitò anzi il Baldas nel suo alloggio per bere il cosiddetto bicchiere della staffa.

Ma all'improvviso l'atmosfera si guastò: il padrone di casa scoprì che gli era sparita una banconota da diecimila lire che si trovava sul tavolo della cucina, e incolpò l'ospite di avergliela sottratta. Il Baldas protestò energicamente la propria innocenza, e dalle parole i due passarono rapidamente ai fatti, e i loro clamori destarono più di un vicino. Pesto e malconcio, il Baldas si ritirò poi nella propria stanza, e dopo essersi sommariamente pulito dal sangue che gli era colato dalle ferite, si mise a letto. Il giorno successivo, l'uomo si alzò in preda a malessere e chiamò soccorsi, ma prima di raggiungere l'ospedale promise solennemente al Kastrin che non avrebbe rivelato per nessuna ragione il nome del feritore.

Al termine degli accertamenti, la Squadra mobile deferì entrambi a piede libero all'autorità giudiziaria: il Baldas per simulazione di reato e furto genericamente aggravato, e il Kastrin per lesioni personali volontarie lievi.

Dopo due rinvii, il processo viene celebrato ma all'appello manca uno degli imputati, il Baldas, deceduto ancora il 13 ottobre del 1965. Viene pertanto chiamato in aula il Kastrin, il quale conferma quanto già disse a suo tempo alla Polizia e al magistrato, e a richiesta precisa di accettare i benefici dell'amnistia.

D'accordo con le parti, il Tribunale rinuncia all'audizione dei testimoni, il Presidente dà la parola al P.M., il quale chiede naturalmente di non doversi procedere contro il Baldas e di applicare l'amnistia per il Kastrin. Per l'imputato parla brevemente l'avv. Frezza, che nelle sue conclusioni si richiama alle richieste già avanzate dalla Pubblica accusa.

Poco dopo la sentenza: il dott. Ligabue annuncia di non doversi procedere nei confronti del Baldas in quanto il reato addebitatogli è stato estinto dalla morte, e di non doversi procedere nemmeno nei confronti del Kastrin per sopravvenuta amnistia.

LE ORE DELLA CITTA'

All'Italo-Svizzera

Lunedì sera con inizio alle 18.45 nella sede di via Stuparich 19 dell'Associazione culturale italo-svizzera il prof. dott. Antonio Stäuble, libero docente di letteratura italiana all'Università di Basilea e presidente dell'Associazione Svizzera per i rapporti culturali con l'Italia, terrà una conferenza su «Pirandello nel centenario della nascita». Seguirà la lettura di brani da «La patente» e «O di uno o di nessuno» a cura degli attori Ariella Reggio, Luciano Del Mestri, Mimmo Lo Vecchio e Lino Savorani.

Ritiro spirituale

Domani, domenica di Pentecoste, ci sarà un ritiro spirituale dei laureati di Azione cattolica nella sede di via Besenghi 23 delle suore Figlie di San Paolo. L'inizio è fissato alle 9.15 con la Messa. Il ritiro, che si concluderà alle 12.30, si svolgerà in due meditazioni curate dal gesuita padre Gardin.

Mostra scolastica

Domani potrà essere visitata dalle 9 alle 13 nella sede di via San Francesco 25 della Scuola media «C. Stuparich» una mostra selettiva dei lavori eseguiti durante l'anno scolastico 1966-67 nei corsi serali consorziali di sartoria, maglieria e ricamo.

Gite per mare

La società «Navigazione Alto Adriatico» ha in programma per domani gite a Grado (partenza alle 8.30 da Trieste e alle 17.30 da Grado); a Grignano e Sistiana (partenze alle 8.20 e alle 16.10 da Trieste; alle 11 e alle 17.30 da Sistiana); a Rovigno con partenza alle 8 e ritorno alle 16.50 (arrivo a Trieste alle 21).

Istituto germanico

Venerdì 19 maggio su invito dell'Istituto germanico di cultura, il prof. Claudio Magris, incaricato di letteratura tedesca nella Facoltà di magistero della nostra Università terrà una conferenza sul tema: «L'idillio sacro-romano-imperiale e la figura del "Sonderling" nella letteratura tedesca».

Saggio al «Tartini»

Questa sera, con inizio alle ore 21, si svolgerà nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, di via San Carlo, 2 il terzo saggio di studio al quale parteciperanno gli allievi delle scuole di pianoforte (professoresse Lydia Armani, Eleonora Simini Moro, Maureen Jones De Rosa); di violino (prof. Giovanni Pavovich); di tromba (prof. Dino Sandri); di composizoine (prof. Giulio Viozzi); di fagotto (prof. Dario Bernini) e del corso straordinario di collaborazione pianistica (prof. Laura Battilana).

Il corso di mitilicultura

Anche quest'anno la Scuola professionale di pesca, accanto ai normali corsi, ne organizza uno di mitilicultura. Il corso, riservato specialmente ai giovani dopo i 14 anni avrà inizio alla fine di maggio e durerà circa 20 giorni con lezioni serali dalle 18 alle 20. Sono previste anche visite a qualche vivaio. La frequenza ai corsi è gratuita e gli allievi riceveranno un sussidio di 200 lire per ogni presenza. Per informazioni e per le iscrizioni gli interessati si rivolgano alla segreteria di via Torrebianca 8, dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 19. I posti disponibili sono limitati.

Bagni di Grignano

Apertura domenica 14 maggio.

Fiori per le mamme

Domani, in occasione della «Festa della mamma» i negozi di fiori saranno aperti dalle 8 alle 13. Lo ricorda, con un richiamo alle vigenti norme sugli orari, l'Unione dei commercianti.

Il bocciolo d'oro

verrà estratto il giorno 29 c.m. al posto di quanto già precedentemente annunciato. Affrettatevi a comperare fiori ed a richiedere i tagliandi concorso.

Pittura e fotografia

La Sezione giovanile della Lega Nazionale comunica che il 20 c. m. si chiuderà il termine di consegna dei quadri per la VI Mostra di pittura, e il 15 c.m. quello delle fotografie per la I Mostra di fotografia, riservate ai giovani di tutta la Regione. Il termine è inderogabile, e pertanto gli interessati sono pregati di affrettarsi.

Gare alla Piscina

Si comunica che la piscina «Bruno Bianchi» rimarrà chiusa al pubblico nel pomerigigo di oggi e per tutta la giornata di domani, domenica, per lo svolgimento dei campionati primaverili assoluti di tuffi. Il pubblico avrà accesso gratuito alle sole gradinate.

«Linea»

Via Carducci 4, Trieste... E' tempo di rinnovare il guardaroba sportivo; non importa la quantità degli acquisti, importa soltanto la qualità, lo stile che distingue, la classe che valorizza la personalità. Tutto ciò si condensa in un nome: «Linea», il negozio che non si smentisce e Vi dà in qualunque occasione la possibilità di vestirVi con estrema eleganza, sempre all'insegna del massimo buon gusto! Rammentatelo!!

I fotografi e le Cresime

L'Associazione degli Artigiani informa che, in ottemperanza alle norme fissate dalla Prefettura, da domenica 14 e per tutta la durata del periodo delle cresime, gli studi fotografici resteranno aperti tutte le domeniche dalle ore 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.30.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Padulna 5.

I piatti da muro

sono una soluzione sempre attuale per completare l'arredamento della Vostra casa; li troverete in uno scelto assortimento da *Presel* via S. Francesco 16.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 112 (47-294); limoni 129 (106-165); banane 283 (273-336); fragoloni 586 (470-800); mele 123 (73-282); pere 112 (106-129).

Verdura: aglio 500 (200-750); asparagi bianchi 350 (150-450); asparagi verdi 240 (180-350); barbabietole 88 (80-200); bietole 38 (massimo); bietole locali 70 (40-120); carciofi 18 (10-40); cappucci 83 (77-106); cicoria 65 (60-80); cipolle 150 (118-170); finocchi 100 (71-112); insalate diverse 69 (25-88); patate 54 (36-81); insalatina locale 150 (100-300); piselli 153 (94-212); pomodoro prima 188 (176-235); pomodoro merc. 141 (118-133); radicchio verde locale I 350 (300-450); radicchio verde locale II 150 (50-200); spinaci locali 60 (40-90).

APPROVAZIONE A MAGGIORANZA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE

Varata la legge urbanistica che darà impulso all'edilizia

Si sono astenuti i consiglieri del MSI, PCI e PSIUP - Assenti i liberali
Una sovvenzione di cento milioni per le ricerche dell'Istituto di Fisica

Il Consiglio regionale ha approvato ieri a maggioranza di voti, con le astensioni dei consiglieri di estrema sinistra ed estrema destra (i consiglieri liberali non erano presenti in aula al momento del voto), il disegno di legge recante provvedimenti per agevolare e incrementare l'acquisizione e l'urbanizzazione primaria di aree destinate all'edilizia economica e popolare, e per la formazione di piani urbanistici in base alla legge nazionale n. 167. Dopo la ampia e approfondita discussione protrattasi per due intere sedute, le fila del dibattito sono state ieri raccolte dai due relatori e dall'assessore all'urbanistica Leschiutta.

I lavori dell'Assemblea sono iniziati con la replica del relatore di maggioranza, Pittoni (PSU), il quale ha voluto innanzitutto inquadrare le finalità e i limiti del disegno di legge in esame, che — come ha osservato l'oratore — non è una legge di carattere programmatico, e sarebbe stato certamente preferibile che esso fosse stato preceduto da altri provvedimenti regionali nel settore urbanistico, in cui inserirlo in modo organico. Questa è una legge — ha sottolineato Pittoni — che tende essenzialmente a incrementare l'acquisizione di aree per l'edilizia popolare ed economica e i mezzi finanziari previsti sembrano adeguati a raggiungere questo scopo, e anche per questo il discorso non va spostato sui problemi generali dell'assetto urbanistico nazionale e regionale. Il dissenso fra maggioranza e opposizione, ha continuato il relatore, consiste soprattutto sull'opportunità o meno di inserire nel presente progetto alcune norme legislative di carattere transitorio che dovrebbero valere fino al momento dell'entrata in vigore del piano urbanistico regionale e di altri provvedimenti.

Passando a esporre il punto di vista della maggioranza, Pittoni ha sostenuto invece la necessità che gli indirizzi della politica urbanistica regionale vengano stabiliti proprio per le fondamentali scelte da compiere, e delineando gli opportuni strumenti operativi. Nel frattempo, ha ribadito, un provvedimento finanziario di carattere regionale a favore della 167 risulta utile in ogni caso, tenuto conto del favorevole accoglimento che questa legge ha incontrato presso le Amministrazioni comunali della Regione.

Il relatore di maggioranza ha risposto quindi in maniera particolareggiata ad alcuni consiglieri intervenuti nel dibattito. Le tesi liberali, contrarie alla 167, ha detto, già espresse in sede parlamentare, non tengono conto della realtà dei fatti e delle deplorevoli speculazioni in atto, mentre la situazione urbanistica nazionale dimostra con tutta evidenza la necessità di una più efficace tutela dell'interesse pubblico. Contestando le valutazioni svolte in particolare dal cons. Calabria (PCI), Pittoni ha ricordato i massicci interventi che sono stati definiti negli ultimi tempi a Trieste nel settore dell'edilizia popolare.

Nell'area di Rozzol-Melara, ha detto il relatore, è prevista nel prossimo decennio la costruzione di quasi 22 mila vani, grazie a un cospicuo finanziamento pluriennale del Fondo Trieste, pari a 7 miliardi di lire (4 miliardi a favore dell'IACP, 2 e mezzo all'Opera giuliano-dalmati e 500 milioni all'Istituto Caccia e al Burlo Garofalo; a questa somma va aggiunto un miliardo e mezzo stanziato a favore del piano Aldisio). Gran parte di questo programma, ha rilevato Pittoni, potrà essere realizzato nei prossimi cinque anni. Si tratta di un complesso di opere enorme e di uno sforzo finanziario di una misura notevolissima, che non ha confronti e che merita quindi l'apprezzamento da parte di tutti i settori politici. Anche il presente provvedimento — ha concluso Pittoni — potrà dare un contributo positivo all'urbanizzazione delle aree scelte per il programma triestino di edilizia popolare: ed è questo uno dei tanti casi concreti che dimostra la validità del progetto, di cui ha auspicato l'approvazione.

Ha preso quindi la parola il relatore di minoranza, Bosari (PCI), il quale si è richiamato, per esprimere un giudizio sul progetto in discussione, alle situazioni di fatto esistenti nella nostra Regione, sotto il profilo urbanistico, che ha definito preoccupanti e insoddisfacenti. Riallacciandosi agli interventi dei consiglieri Calabria e Bergomas, l'oratore ha citato numerosi casi e problemi, quali quelli di Monfalcone, Gorizia, Pordenone, Maniago e Trieste, che a suo avviso dimostrano in modo evidente l'esistenza di disordine urbanistico, di speculazioni sulle aree fabbricabili, nonchè di un'insufficienza del ritmo delle costruzioni rispetto alle esigenze e alle richieste di alloggi.

Dopo aver presentato un quadro dei problemi urbanistici regionali ed illustrato la posizione della maggioranza, e sottolineato l'urgenza della presentazione in Consiglio di altri provvedimenti annunciati in materia, il relatore di minoranza ha detto che la legge in discussione rappresenta soltanto un modesto contributo di carattere finanziario, che non risolve di per sè nessuno dei problemi posti sul tappeto. Alla legge, ha osservato Bosari, avrebbe dovuto essere allegato un elenco preciso dei Comuni verso i quali indirizzare l'intervento regionale; in tal modo sarebbe stato garantito che il provvedimento sarebbe utilizzato per affrontare e risolvere convenientemente quattro o cinque delle situazioni che, nella regione, si appalesano come le più gravi e precarie. Il cons. Bosari ha concluso criticando la politica che nel settore urbanistico viene condotta dal centro-sinistra a livello nazionale, da lui definita come rinunciataria ed inefficace, e dichiaranto il dissenso del suo gruppo se anche a livello regionale si vorrà continuare sulla medesima linea.

Da parte sua l'assessore regionale all'urbanistica, Leschiutta, ha ribadito che con il disegno di legge la Giunta si propone due scopi ben distinti e delimitati: agevolare i Comuni, specie i più piccoli, a provvedere alla formazione dei piani regolatori generali e degli altri strumenti urbanistici di loro competenza; non chè alla realizzazione dei piani di zona per la edilizia economica e popolare, agevolando l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree prescelte. Il provvedimento, ha aggiunto l'assessore, presenta quindi un carattere limitato e contingente, diretto a facilitare il superamento della situazione indubbiamente difficile nella quale, per motivi non soltanto economici, versa in tutta l'Italia, e quindi anche nella nostra regione, il settore dell'urbanistica.

Dopo aver passato in esame le caratteristiche della legge 167 e i modi di contribuire alla sua efficace applicazione, l'ing. Leschiutta si è soffermato sul progetto di legge in esame. Ha ribadito l'opportunità di prevedere la concessione di contributo in conto interesse anzichè in conto capitale, in quanto con contributi in conto capitale — considerate le disponibilità di bilancio regionale — non si potrebbe assolutamente raggiungere un totale di investimenti di quasi due miliardi e mezzo di lire, con uno stanziamento di 120 milioni annui. Questo disegno di legge — ha concluso Leschiutta — come a suo tempo la 167, deve quindi essere considerato una tappa, se si vuole piccola, ma nella direzione giusta, che è quella di aiutare concretamente gli enti locali a risolvere i loro problemi urbanistici, per agevolare quelle opere di edilizia popolare che da parte dei vari enti ed istituzioni stanno per essere attuati anche nella nostra Regione.

Concluse così le repliche, è iniziato l'esame degli emendamenti presentati ai singoli articoli. Sono stati approvati emendamenti, presentati dall'assessore o dai consiglieri della maggioranza, agli articoli 1, 2, 3 e 5; gli altri emendamenti, presentati tutti dai consiglieri comunisti e da Bettoli (PSIUP) sono stati invece respinti. Approvati tutti gli articoli, hanno preso la parola quattro consiglieri per le dichiarazioni di voto. E' intervenuto per primo il cons. Calabria (PCI) il quale ha ribadito la posizione comunista nei confronti del disegno di legge, che, se fa fare un piccolo passo avanti verso l'attuazione della 167 nella nostra Regione, ribadisce la volontà politica della maggioranza di rimandare tutto al futuro. Ha quindi annunciato l'astensione del suo gruppo, non perchè contrario alla 167, ma per l'immobilismo politico nel settore.

Nella sua dichiarazione di voto, favorevole alla legge, il cons. Moro (PSU), ha detto che ci si rende perfettamente conto delle difficoltà e per questo va dato atto alla Giunta della volontà di proseguire su questa strada che è quella giusta, nonostante i limiti del provvedimento, la cui portata finanziaria forse avrebbe potuto essere maggiore. Ha concluso esprimendo la ferma volontà della maggioranza di proseguire in questo senso, superando tutti gli ostacoli posti sia da destra che da sinistra.

Il cons. Morelli (MSI) ha riconosciuto in primo luogo la validità di alcuni emendamenti che sono stati respinti, che invece avrebbero potuta dare maggiore incisività alla legge; quella intrapresa, ha sottolineato, non è la strada giusta, ma la sbagliata, perchè non si fonda su precise analisi della situazione. Ha annunciato l'astensione del suo gruppo, nonostante la ribadita limitatezza del provvedimento, perchè ha riconosciuto nella 167 uno strumento atto a risolvere i problemi della ediilizia popolare ed economica.

Ultimo e breve è stato l'intervento del cons. Bianchini (DC), il quale ha affermato anzitutto, in antitesi con il gruppo comunista, che non sono stati ancora discussi documenti urbanistici di carattere regionale. Quindi ha sottolineato l'apporto che il provvedimento potrà dare alla applicazione della 167 e all'eliminazione degli ostacoli che le si frappongono. Con l'iniziativa regionale, ha concluso Bianchini, si potranno ridurre i costi delle abitazioni popolare e in questo senso si va incontro ad una larga parte della popolazione che ha bisogno di questi aiuti per avere una propria casa.

Il Consiglio regionale, dopo il voto favorevole a questa legge, che porta il n. 134, ha approvato senza discussione e con urgenza, il disegno di legge presentato dal Presidente Berzanti, recante interventi per studi e ricerche di carettere tecnologico nel territorio regionale. Con questo provvedimento l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere alla Sottosezione di Trieste dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, sovvenzioni fino all'importo massimo di 100 milioni di lire, per l'attuazione di un programma di studi e ricerche, ivi comprese indagini ed esplorazioni da eseguirsi nella Regione.

OPERANTE DA IERI NELLA SEDE REGIONALE

Commissione di studio per le linee ferroviarie

Dovrà esprimersi in merito a quelle di scarso traffico
Nuovi interventi a favore dei colpiti dall'alluvione

L'assessore regionale alla programmazione, Stopper, ha insediato ieri pomeriggio presso la sede della Regione, a Trieste, una commissione di studio incaricata di approfondire i problemi riguardanti le linee ferroviarie di scarso traffico, e cioè i cosiddetti «rami secchi», esistenti nel Friuli - Venezia Giulia. Il Ministero dei Trasporti ha infatti chiesto all'Amministrazione regionale del Friuli - Venezia Giulia (e per le altre zone del Paese ai comitati regionali della programmazione, competenti per il territorio) di esprimere un parere in ordine al previsto ridimensionamento di alcune linee ferroviarie giudicate dal Ministero medesimo di scarso traffico.

Secondo il Ministero dei Trasporti il criterio fondamentale della riforma è quello di conseguire un notevole sgravio dei costi di esercizio, limitando la utilizzazione del binario al trasporto delle merci con un regime di circolazione analogo a quello dei raccordi, più economico per l'azienda delle FF.SS., mentre il trasporto dei viaggiatori sarebbe effettuato su strada, a mezzo di servizi sostitutivi svolti sotto l'egida delle FF.SS. e regolati da condizioni e tariffe in vigore nella rete ferroviaria e aventi gli stessi programmi dei treni.

La Giunta regionale ha stabilito a sua volta di sentire al riguardo il parere del comitato consultivo per la programmazione regionale, il quale sarà convocato, a tale scopo, alla fine della prossima settimana. Al comitato sarà presentata una relazione sull'argomento predisposta dall'apposita commissione di studio, che ha iniziato ieri i propri lavori. La commissione è presieduta dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine prof. Luigi Burtolo (ieri rappresentato dall'assessore ing. Chiavola), e ne fanno parte il Sindaco di Trieste ing. Spaccini, il Sindaco di Udine prof. Cadetto, il dott. Di Maniago, presidente della Camera di commercio di Udine, il Sindaco di S. Giorgio della Richinvelda rag. Ronzani, l'assessore al Comune di Pordenone dott. Musolla, il rappresentante regionale dell'Associazione degli industriali dott. Grillo, e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, Marinello per la CISL, Fabricci per la UIL e Burlo per la CGIL.

Nel corso dell'ultima riunione della Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'industria e commercio Marpillero, è stata tra l'altro deliberata la concessione di altri 45 contributi, per un valore complessivo di oltre 52 milioni di lire, a titolari di aziende industriali e commerciali del Friuli - Venezia Giulia che avevano subito notevoli danni a causa delle alluvioni dell'autunno 1965. Nel solo settore della industria e commercio, la Regione ha già stanziato finora, oltre mezzo miliardo di lire, accogliendo circa 200 domande di contributo.

L'apposita commissione incaricata della valutazione dei danni subiti dalle varie aziende sta ormai completando l'esame delle ultime pratiche, una ventina in tutto, relative agli indennizzi; è perciò presumibile che la intera partita relativa alle alluvioni del 1965 sarà esaurita entro poche settimane.

Riguardo invece le zone di montagna colpite dall'alluvione dello scorso novembre, l'assessorato regionale dell'agricoltura, foreste ed economia montana, comunica che a seguito dell'interessamento dei parlamentari friulani di centro-sinistra, che hanno richiesto ripetutamente al Governo nazionale interventi in favore delle zone colpite, sono state accolte le istanze relative ai primi provvedimenti di ripristino per le zone di montagna. A tale riguardo il Ministero dell'Agricoltura e foreste ha messo a disposizione della Amministrazione regionale la somma complessiva di tre miliardi di lire, stanziandola ai sensi della legge del 23 dicembre 1966, n. 1142.

Allo scopo di predisporre la suddivisione del piano di intervento fra i comprensori interessati, l'assessore regionale alla agricoltura, avv. Comelli, ha presieduto a Udine una riunione alla quale sono intervenuti i capi degli ispettorati forestali, i presidenti e i direttori dei Consorzi di bonifica montana. Dopo una ampia discussione sulle modalità di intervento, è stato concordato il piano di ripartizione dei fondi fra i comprensori: al comprensorio di bonifica montana Alto Tagliamento e Fella, sono stati destinati un miliardo e 900 milioni di lire; al comprensorio di bonifica montana Cellina-Meduna 550 milioni di lire e al comprensorio delle Prealpi Giulie 550 milioni di lire.

L'assessore regionale all'igiene e sanità, Nardini, si trova a Vienna per partecipare al sesto Congresso mondiale di medicina della motorizzazione, che si svolge nella capitale austriaca alla presenza di eminenti personalità, di esperti e studiosi del settore medico, colà convenuti da ogni parte del mondo. Il Congresso è organizzato dalla Unione internazionale delle associazioni mediche automobilistiche, nel 60.mo anniversario della sezione medica dell'Automobil Club austriaco.

IL CAI ACCADEMICO ALLA CONQUISTA DELL'AIR

Anche scalatori triestini sulle rocce del Nord Africa

Del tutto inesplorata la catena ai margini del Sahara

Sono rientrati in Italia gli alpinisti che hanno preso parte alla spedizione leggera organizzata dal Gruppo orientale del Club Alpino Accademico Italiano nella catena dell'Air, nel Niger. Il gruppo era composto dagli accademici Franco Alletto di Roma, Cino Boccazzi di Treviso, Carlo Claus di Trento, Paolo Consiglio di Roma, Marco Dal Bianco di Vicenza, Gino Buscaini di Varese e Bruno Crepaz di Trieste, questi ultimi due della XXX Ottobre di Trieste.

La catena dell'Air è situata nel Niger settentrionale, al margine del Sahara, ed occupa una estensione piu vasta della Sicilia: di origine vulcanica, è costituita da torrioni di granito compatto dove è molto difficile piantare chiodi. L'altitudine è modesta, raramente supera i duemila metri, ma poichè l'altopiano su cui sorgono le cime è a una quota di 700 metri, i dislivelli sono ugualmente notevoli e tali da impegnare severamente i rocciatori, anche per la temperatura torrida, che in alcune ore della giornata rende infuocata la roccia.

Dal punto di vista alpinistico, l'Air è ancora totalmente inesplorato, e solo il francese Frison Roche ha compiuto anni addietro una ascensione su una vetta nei pressi di Iferouane: molte cime non sono neppure indicate nelle carte della zona, largamente incomplete e spesso imprecise. Questo abbandono è dovuto alla distanza ed alla difficoltà di accesso, per cui l'attività degli alpinisti nel Sahara si è finora limitata al Tibesti e soprattutto al più noto e più comodo Hoggar, nell'Algeria meridionale.

In effetti il viaggio della spedizione del CAAI è stato assai avventuroso, specialmente la doppia traversata del Sahara, da Tunisi ad Agades via Tamanrasset, e ritorno: complessivamente oltre settemila chilometri di deserto, lungo piste talvolta appena riconoscibili, dove gli automezzi sprofondavano nella sabbia. Ad Agades, un piccolo centro di case di fango molto pittoresco, punto d'incontro dei nomadi Tuareg del Sahara e dei negri «Aussà», il gruppo è stato accolto da due alpinisti italiani abitanti nel Niger, i coniugi Castelli, ricevendo un prezioso aiuto nei rapporti con la popolazione e con le autorità.

Da Agades gli accademici si sono addentrati nella parte meridionale dell'Air, e partendo da tre campi successivamente piantati, hanno esplorato tre dei gruppi di più spiccato interesse alpinistico.

Queste salite hanno comportato difficoltà generalmente comprese tra il secondo e il quarto grado: più impegnativa (quinto e quinto superiore) è stata invece la scalata di un torrione molto ardito, caratteristico per la roccia nerastra e per il suo slancio verticale, effettuata da Dal Bianco e Claus: la cima è stata dedicata alla memoria dell'accademico Donato Zeni, caduto lo scorso anno sulla 1.a Torre del Sella. Successivamente veniva scoperta una montagna isolata in una grande pianura, non segata sulle carte, bellissima per la forma che la rende simile al Cimon della Pala. L'avvicinamento è stato particolarmente complesso, costringendo gli alpinisti ad un duro lavoro per permettere alle pur acrobatiche Land Rover di superare i tratti più accidentati.

La montagna sconosciuta, chiamata dai Tuareg «Taghà», è stata attaccata contemporaneamente da tre cordate: Consiglio e Boccazzi raggiungevano prima la cima ovest e poi quella principale lungo una cresta formata da enormi blocchi tondeggianti che costringevano a delle vere acrobazie per superarli. Crepaz e Buscaini superavano la parete sud-est, con difficoltà di quinto e sesto grado, per una serie di fessure che presentavano passaggi in arrampicata libera estremamente impegnativi. Infine Dal Bianco, Alletto e Claus vincevano la parete Ovest, con tratti di sesto grado superiore: un'ascensione che ha richiesto un largo impiego di mezzi artificiali ed anche alcuni chiodi a pressione, per aver ragione di placche altrimenti inscalabili.

Tutte le cordate sono state costrette a bivaccare, ma hanno avuto durante la notte il conforto della pioggia che permetteva di calmare la sete raccogliendo l'acqua che colava lungo le rocce. Un fatto assolutamente insolito per la zona, quasi una conferma della leggenda dei Tuareg, secondo la quale gli spiriti del male hanno sede sulla montagna: se qualcuno avesse osato salirla, gli spiriti avrebbero scatenato le forze della natura, prima tra tutte la pioggia, il fenomeno più raro per quelle popolazioni: in una delle oasi ai piedi dell'Air non pioveva da quattro anni!

Con il riattraversamento del Sahara si è conclusa dopo 40 giorni la edizione del Gruppo Orientale del C.A.A.I., che ha portato alla conquista di otto cime inviolate e che ha rivelato per la prima volta le notevoli possibilità alpinistiche dell'Air. La documentazione cartografica, fotografica e cinematografica raccolta dagli accademici sarà senz'altro preziosa per le spedizioni che in futuro non mancheranno di rivolgere la loro attenzione a questa interessantissima catena.

UN PREZIOSO PATRIMONIO DI VALORI MORALI

Appello alla sopravvivenza dei nostri Ricreatori comunali

Proposta la costituzione di un comitato di ex allievi

Si è svolta al Ricreatorio comunale «N. Cobolli» la grande manifestazione di fine d'anno, cui hanno voluto presenziare il Prefetto dott. Cappellini, il Provveditore agli Studi dott. Angioletti, l'assessore alla P. I. dott. Faraguna, ed altre personalità civili, militari e del mondo della cultura e della scuola.

Le recite si sono susseguite in un programma massiccio, dopo un ringraziamento, esteso a tutti i presenti, da parte del direttore generale dei Ricreatori prof. Olivo; e sul palcoscenico si sono avvicendati danze e cori, dialoghi e scenette musicali, monologhi e recite varie, conclusisi con l'audizione di due complessi bandistici, che hanno riscosso il più vivo applauso del pubblico con grande slancio e vivo interesse.

Tutte le autorità si sono sinceramente congratulate per lo spettacolo d'arte varia che non ha certo voluto apparire come una mostra di vanità ma, anzi, ha racchiuso nei suoi pur vari numeri, qualche cosa di familiare e diremo così, di dimesso, come si poteva addire ad una manifestazione che non si glori di esteriori apparenze, ma di una nobiltà tradizionale e spirituale ormai raggiunta e resa viva da decenni.

E proprio di questo vogliamo parlare, oggi, mentre tutti gli undici Ricreatori comunali sono impegnati in continue attività e competizioni sportive e artistiche, ognuno presso la propria sede, a conclusione di un fattivo e laborioso lavoro pomeridiano che assorbe gran parte dei ragazzi delle scuole dell'obbligo, dalla stesura degli esercizi scolastici all'impiego del tempo libero, dalle gare sportive alle applicazioni tecniche, dalle lezioni di musica ed arti varie a quelle di cucito e di lavoro domestico: tutta una attività che certo non è apparsa adeguatamente nella manifestazione finale di mercoledì, ma che costituisce la componente più formativa per i ragazzi dei singoli rioni cittadini, che, sorvegliati da insegnanti provetti e attivi, sono tolti dal vagabondaggio per le strade o per i bar, e avviati ad una socialità guidata e aperta alle future vicende della vita.

Quante generazioni sono uscite da queste fucine di italianità, di laboriosità e di educazione di base; quante migliaia di ragazzi debbono a questa nobile istituzione comunale, una delle più gloriose e delle prime di tutta Italia, un segno di gratitudine e di ringraziamento, e quanto la stessa città è tributaria ai Ricreatori della sua seria laboriosità, della sua rettitudine morale e del suo livello civile e culturale?

Orbene: a tale laboriosità, a tale silenzioso ma solido impegno quotidiano, a tale manifestazione di valore, non corrispondono ancora un adeguato riconoscimento e una altrettanta attestazione di merito, che si tramutino in un reale contributo economico-finanziario, affinchè si salvaguardi la continuità dignitosa di simili glorie cittadine.

I Ricreatori attendono da anni non più applausi e parole di conforto, ma opere, e vivo intervento e interessamento. Le sedi sono in uno stato di abbandono. Le attrezzature si riducono di giorno in giorno. Un piano di revisione e di sviluppo è ormai indilazionabile e così pure un impegno che va troppo per le lunghe passando dalle mani di uno all'altro responsabile della «respublica». Gli amministratori passano, ma i Ricreatori rimangono, per la gloria del Comune; e quel giorno che uno solo dovesse chiudere i cancelli ormai arruginiti, il popolo triestino potrebbe veramente considerarsi rientrato nella barbarie. E' inutile inaugurare nuove istituzioni, dar luogo a dispendiose e vanitose iniziative, quando si lascia decadere un patrimonio di tale mole che poche città italiane hanno il vanto di possedere, e se lo posseggono, gelosamente lo custodiscono.

E poichè le promosse di un preciso e solido intervento a proposito sono ancora ben lontane, proponiamo tempestivamente che si costituisca fra gli ex allievi dei Ricreatori un «Comitato cittadino per il potenziamento e ammodernamento dei Ricreatori comunali» che studi un piano organico di sviluppo e tracci pur gradatamente la costante ripresa della civica istituzione, veramente cara non solo al cuore di tutti i triestini, ma al cuore di tutti gli uomini di buona volontà.

Tullio Bressan

IL CONFRONTO DI IDEE FRA REGIONI CONFINANTI

VALIDITÀ EUROPEA DEI DIALOGHI DI VELDEN

Relazione conclusiva di Zimolo sui rapporti Est-Ovest

Al Convegno tra i rappresentanti economici del Friuli-Venezia Giulia, della Carinzia e della Slovenia, che si svolge a Velden, sul Wörthersee, promosso dall'Europa Haus di Klagenfurt, ha parlato oggi il consigliere comunale di Trieste dott. Armando Zimolo. Egli ha svolto la relazione conclusiva: «I rapporti Est-Ovest e la funzione dei Paesi mitteleuropei».

Dopo aver analizzato l'evoluzione dei rapporti tra mondo occidentale e mondo orientale, alla luce degli ultimi avvenimenti, egli si è soffermato in particolare su quattro punti di particolare attualità: il conflitto russo-cinese, il crescente policentrismo tra gli Stati dell'Est europeo, i rapporti dei Paesi comunisti con i Paesi in via di sviluppo; l'apertura al commercio internazionale dell'Est Europa e gli scambi commerciali tra i Paesi della CEE e quelli del Comecon.

Tutti questi fattori — ha rilevato il dott. Zimolo — contribuiscono ad avvicinare sempre più concretamente Paesi che sembrava dovessero svilupparsi entro due mondi isolati e nemici. E' ormai definitivamente tramontata la concezione staliniana che riteneva il commercio estero un espediente temporaneo per arrivare a due mercati paralleli chiusi, quello socialista e quello capitalista, senza possibilità di incontro.

In questo quadro una nuova particolare funzione vengono ad assumere la regione Giulia, la Slovenia e la Carinzia, e il loro baricentro Trieste — ha affermato il dott. Zimolo —: quello di naturale punto d'incontro tra Est e Ovest, così come conveniente base di insediamenti industriali per l'espansione verso i Paesi terzi.

Dopo aver rilevato che queste regioni ben possono definirsi microcosmo d'Europa, poichè in esse s'incontrano i tre principali gruppi etnici del nostro continente e che qui già in passato, in una civile convivenza, sorse un particolare tipo di civiltà e di cultura, il dott. Zimolo ha analizzato la complementarietà delle loro economie ed ha concluso ritenendo opportuna e necessaria una sempre più stretta correlazione tra gli sforzi economici.

«Cercare di risolvere congiuntamente i problemi di queste terre — egli ha detto — significa lavorare nell'interesse generale delle nostre nazioni e dell'Europa e far sì che qui nuovamente cadano le barriere che dividono gli europei, nella ricerca del comune interesse economico, nel rispetto delle diverse esperienze politiche e culturali e nella volontà di cooperare assieme per la pace e lo sviluppo di questo nostro continente nella libertà».

Sette giorni in crociera con i reduci d'Africa

Promossa dalla Presidenza nazionale dell'Associazione reduci d'Africa, avrà luogo dal 1.o al 7 giugno una crociera a Malta e Tripoli con la motonave «Torres»; itinerario: Napoli, Siracusa, Malta, Tripoli, Napoli.

I soci, simpatizzanti, interessati al viaggio, possono rivolgersi per informazione alla segreteria della Sezione, aperta il martedì dalle ore 18 alle 19 presso la Casa del Combattente.

Oggi pomeriggio, per la regia di Ugo Amodeo e di Livia d'Andrea Romanelli, si terrà all'Auditorium l'annunciato spettacolo dedicato ai bambini, il cui ricavato andrà a favore dell'ANFFaS.

Il programma presenterà una serie di spontanee prestazioni di minuscoli cantanti, musicisti e dicitori. Un gruppo di allieve della prof. Maria Panzini eseguirà danze classiche, mentre a metà spettacolo giovanissime indossatrici presenteranno gli ultimi modelli della moda infantile. I biglietti d'ingresso si possono acquistare alla Biglietteria Centrale.

Nella foto, due giovanissime danzatrici: Ambra Conestabo e Hilde Mariuzzo.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Bianca Godenigo, nel X anniversario, dalle sorelle 30.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Romano Bisia, nel XXIV aniversario, dalla mamma 1000 pro CRI e 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Guido Palange (Milano), nel V anniversario, da Netty Bisia 500 pro Ente nazionale assistenza sordomuti.

In memoria di Carlo Zorzenoni, nel XXV anniversario, dalla figlia Maria 1000 pro Istituto Rittmeyer; dalla figlia Lucia 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Valerio Godina, nel II anniversario, dalla moglie Maria 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Magagnato-Schebath, nel III anniversario, dal marito Mario 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Ester Ghezzo ved. Maraspin, nel trigesimo, dalla famiglia Schiavon 2000 pro Ospedale infantile.

In memoria della mamma, nell'XI anniversario, da Roma Colle 20.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Regina Reggio dalla figlia adottiva Ada Gasparini 10.000 pro Seminario, 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 10.000 pro Altare Caduti senza Croce e 20.000 pro chiesa B.V. del Soccorso (Asilo parrocchiale); da Maria Bullazzi 2000 pro UNITALSI; dalla famiglia Russi 10.000 pro Missioni Padre Ravalico.

In memoria dei genitori da Carlo, Laura e Maria 6000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria dei suoi cari defunti da N. N. 20.000 pro Altare Caduti senza Croce - Tempio Mariano.

Da Maria Maupas Pozzar 1000, da Elena Pozzar 1000, da Assuntina Pozzar Porciani 1000 pro Altare degli Istriani - Santuario Monte Grisa.

Da N. N. 2000 pro Università degli studi (Borse di studio studenti poveri.

In memoria di Salvatore Fecarotta da Luigi Pertot 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Lina e Franco Agnelli 1000 pro Villaggio del fanciullo e 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Sergio e Maria Turchetto 2000, dalla famiglia Malis 1000 pro Centro tumori; da Roberto Cherubino e famiglia 3000 pro Altare Caduti senza Croce - Tempio Mariano.

In memoria di Alberto Asquini da Livio e Maria Bean 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Silvio Sartori e famiglia 5000 pro ECA; dai colleghi del genero 20.650 pro Padri Cappuccini di Montuzza; da Maria Polvar 1000 pro UNITALSI.

In memoria dell'avv. Piero Davanzo dall'avv. Luciano Persoglia 2000 pro Villaggio del fanciullo; dal dott. Antonio Della Santa 3000, dalla famiglia Cardella-Petrin 2000, dai nipoti Romana e avv. Luigi Ruzzier 5000 pro Unione degli Istriani.

In memoria di Renato Tagliaferro dal dott. Antonio Della Santa 3000 pro Associazione medica triestina; da Armida e Bruno Calligaris 3000 pro CRI; dalla famiglia Tenze 2000 pro chiesa di S. Rita.

In memoria di Maria Ruzzier ved. Fischer dalla famiglia Crozzoli 4000 pro Villaggio del fanciullo; da Emilia Stalio 1000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli («Salus Infirmorum»).

In memoria di Laura Nicolich ved. Martinolich dal dott. Angelo Peri 2000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Luisa Cleva 3000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Editta Di Giorgio dal prof. Enrico Tagliaferro 3000 pro Lega italiana lotta malattie cardiovascolari.

In memoria di Sergio Brovedani dalla famiglia Carlo Tomsig 5000 pro Parrocchia della B.V. del Soccorso (per l'asilo)

In memoria di Emma Locatelli ved. Arneris dalla famiglia Giorgio Fayenz 2000 pro Liceo «F. Petrarca» (Fondo «Lucio Vassili»).

In memoria di Maria Savelli in Del Senno dalle famiglie Ascalone, Martellani e Cossutta 6000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Giuseppe Buliggi dai vecchi colleghi della Scuola elementare «R. Manna» 11.000 pro Cassa scolastica della Scuola stessa.

Da N. N. 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

I corsi alberghieri dell'ENALC

Ai corsi convittuali alberghieri estivi organizzati dall'ENALC (Ente nazionale addestramento lavoratori commercio), sono ancora disponibili alcuni posti per i giovani che intendono intraprendere la carriera alberghiera. Detti corsi, completamente gratuiti, hanno un carattere prevalentemente tecnico-pratico: loro finalità è di offrire ai giovani la possibilità di una qualifica precisa che dia loro immediatamente una confacente e ben remunerata sistemazione in alberghi italiani ed esteri, nonchè su navi di linea delle più importanti compagnie italiane di navigazione.

Ad addestramento ultimato gli allievi possono aspirare alle seguenti qualifiche: cuoco, cameriere, portiere d'albergo e impiegato d'albergo per quanto riguarda il settore maschile; cuoche, cameriere, guardarobiere, cameriere ai piani e impiegate d'albergo per quanto riguarda il settore femminile.

Possono partecipare ai corsi i giovani d'ambo i sessi, di età fra i 14 e i 25 anni, purchè di sana e robusta costituzione fisica. L'addestramento, distinto per il personale maschile da quello femminile, si effettua in alberghi rispondenti allo scopo ed appositamente convenzionati nelle più belle località d'Italia. Per ulteriori informazioni e per i moduli di domanda, gli interessati possono rivolgersi alla Direzione Regionale dell'E.N.A.L.C. - Trieste - via Rossini, 4 - tel. 24-363/24-076.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Filosofia e psicologia Ayer: Il problema della conoscenza (121/Aye); Cos'è la psicologia (150/Cos); Ricoeur: Della interpretazione. Saggio su Freud (150.195/Ric).

Linguistica Chadwick: Lineare B. L'enigma della scrittura micenea (3-15487).

MOSTRE D'ARTE

Lidia Giusti alla «Rossoni»

Ispirate dal paesaggio boschivo le sue opere migliori

Alla Galleria Rossoni espone Lidia Giusti. La giovane pittrice triestina ha ormai al suo attivo una carriera di impegnative affermazioni in campo nazionale (Faenza, Ravenna, Ancona, Venezia, Firenze, ecc.) ed internazionale (mostra di grafica italiana a Montevideo) a cui corrisponde puntualmente la tenacia di un assiduo continuato lavoro di chiarificazione e di approfondimento.

La ricordiamo, nelle precedenti mostre, inceppata ancora da alcuni aduggiamenti espressionistici. Ora la tavolozza è stata sapientemente ripulita e raccolto intorno alle tinte tenui della vegetazione primaverile (giallini, verdi luminosi, seppia chiaro, azzurro trasparente) mentre la tessitura formale s'è modellata sulla lezione di un paradigma postcubista.

Le opere migliori di questa mostra sono quelle che traggono ispirazione dal paesaggio boschivo: alberi radi scalati in uno spazio prospettico che sprofonda la parte centrale verso la grande quinta dello sfondo, dove i minuscoli scarti tonali si fanno più intensi e meglio ritmati. Citeremo gli alberi al numero 1, 5, 13 e 14, la veduta di Grado al numero 11, i piacevoli paesaggi autunnali, gli scorci di architettura antica fra le casette dei borghi marinari, le nature morte dilatate con poche foglie rosse autunnali nel grande vuoto del foglio acquerellato.

Quando la definizione plastica dei tronchi d'albero o del vaso di fiori diventa eccessivamente greve e compiaciuta degli effetti chiaroscurali, la Giusti ricade negli errori del passato. Ma ne esce riscattata — ed è, probabilmente, il momento di maggior valore — quando, invece, il segno scuro e tagliente d'una verticale improvvisa appare pienamente assorbito nel contesto: così nell'ottimo paesaggio al numero 14.

I. N.

Luigi Danelutti negli Stati Uniti

La Mostra d'arte contemporanea di diciassette pittori europei allestita lo scorso mese a Northfield, e alla quale ha partecipato, su invito, pure l'artista concittadino Luigi Danelutti, ha avuto una calorosa accoglienza ed ha riscosso unanimi consensi da parte della critica. Aderendo alle numerose richieste, gli organizzatori hanno ora trasformato la Mostra in una manifestazione itinerante attraverso alcune città americane. Attualmente la rassegna è ospitata in una delle principali gallerie di Saint Paul, capitale del Minnesota. In autunno, la collettiva degli artisti europei verrà trasferita a Washington.

La scultrice Gombacci alla «Torbandena»

«Eva» di A. Gombacci Maovaz

Si apre stasera, alle ore 18, alla Galleria di via Torbandena l'annunciata mostra dell'artista concittadina Alice Gombacci Maovaz, la quale espone una serie di sculture in bronzo. «Non nuova alle cose dell'arte (per molti anni si è dedicata allo sbalzo su oro e argento ottenendo meritati successi, passando poi a ferme e chiuse composizioni metalliche), Alice Gombacci ha compiuto ora il passo decisivo — scrive il critico Garibaldo Marussi nel presentare l'artista sul catalogo della rassegna — nel campo della scultura. E intraprende questa nuova e difficile strada con uno scatto e una incisività di temperamento che sorprendono per l'aggressività e il saldo gioco delle forme.

«Una scultura che si colloca nella sfera del postimpressionismo — ma che ha improvvise accensioni, impennate di derivazione espressionistica. Vi si potrà scoprire qualche accezione giacomettiana, suggerita dalle forme allungate ed esili, da una certa macerazione della materia; ma questa mi sembra una parentela forzata: anche i grandi novatori, i Boccioni, i Brancusi, gli Arcipenko, sono partiti da qualche cosa che c'era già, preesistente a loro, già bell'e identificata nelle sue soluzioni formali e presto distrutta per l'affermazione di una parola nuova, che costa fatica, pena e dolore. E proprio questa fatica e questa pena — conclude il critico — mi pare di scoprire in queste figure della Maovaz, dinoccolate a volte, svettanti altre, urtanti lo sguardo per una improvvisa frattura della linea, un'anca rialzata e prepotente, mascolinamente brutale».

Personale alla «Bora» di Paolo Dal Seno

Stasera, alle ore 18, alla Galleria «La Bora» di via Malcanton 14, si inaugura la mostra personale del pittore Paolo Dal Seno che espone un'indovinata serie di motivi carsici.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. - TURISMO SOCIALE — Soggiorni estivi a Forni di Sopra e San Nicolò di Comelico. Informazioni: C.I.S.S., via XXX Ottobre 8, telefono 35798.

E.S.C.A.I. XXX OTTOBRE — Con partenza domani 14 corr. alle ore 7 da piazza Oberdan gita a Resiutta con traversata a Chiusaforte. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale; riunione dei partecipanti in sede sociale, via S. Pellico, giovedì 11 corr., alle ore 19 precise.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano in Badia. Informazioni ed iscrizioni generalmente in sede sociale, via S. Pellico, 1, telef. 68-795.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domani con partenza alle ore 6 da piazza San Giovanni, gita turistica sull'Altipiano dei Sette Comuni, con soste ad Asiago ed Arsiero. Sono disponibili ancora alcuni posti nell'autocorriera. Iscrizioni in sede entro stasera.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

PRIME VISIONI

Il fischio al naso

Nella notizia sui premi del Festival di Cannes, che pubblichiamo qui accanto, non appare il nome di Ugo Tognazzi, protagonista de « L'immorale » di Germi, film invitato in concorso e preferito a «Il fischio al naso», di cui Tognazzi oltre che protagonista è anche per la prima volta regista. Il fatto non può meravigliare chi segue le vicende dei centouno festival esistenti: si vuole accontentare un po' tutti, e nel perseguire questo scopo si commettono rosari di ingiustizie. C'è stata poi la legittima reazione di Tognazzi nei confronti di Cannes al momento in cui il suo film venne escluso, e questo può spiegare molte altre cose. Ma poichè combinazione vuole che proprio ieri «Il fischio al naso» sia uscito a Trieste, ecco che un discorso può nascere su un terreno concreto, ed essere non tanto di paragone con «L'immorale», che metterebbe a confronto un grosso regista come Germi con un esordiente, quanto di ragionamento sui motivi più urgenti che hanno portato l'attore di successo a porsi dietro la macchina da presa, sulla scia del collega Sordi.

«Il fischio al naso», tratto liberamente da uno dei più noti racconti del Buzzati prima maniera, era un film difficile da realizzare. Basti la constatazione che si parte col sorriso e si arriva, sconvolti, con uno di quei groppi allo stomaco tipo malinconia perniciosa sulla inesorabile caducità delle cose umane (che non è paura della morte ma del disfacimento e della lenta consumazione del corpo). Difficile quindi anche per l'ambiguità nella scelta del binario: il macabro, il macabro-grottesco, la farsa tragica, solo il tragico? Tognazzi, bisogna dirlo, ancorchè regista di primo pelo, ha infilato subito la via giusta: poco Kafka nella invisibile congiura che incatena il protagonista, di piano in piano della Salus Bank fino alla morte, e piuttosto una sorta di realismo allucinato, di possibilità onirico, di spicciola praticità quotidiana smantellata poco a poco dall'interno, con la progressiva perdita della sicurezza quasi spavalda, la caduta di ogni resistenza, la rassegnazione, l'intuizione della fine, il crollo; e il tutto mentre attorno — o meglio fuori della clinica suicidiale — la vita (con i suoi interessi) continua indifferente.

Ma diciamo ancora in breve che «Il fischio al naso» è un film originale, a suo modo nuovo, e non male confezionato, anche se le profezie mortuarie che contiene possono ricordare talvolta Fellini e Ferreri. E pure intelligente è l'ambientazione, di effetto la musica con quei ritorni perentori e improvvisi al '700, adeguata l'interpretazione di tutti, dalle ricuperate Tina Louise, Franca Bettoia e Olga Villi, a Gigi Ballista all'esordiente (anche lui!) padre di Tognazzi. Mentre per il regista-attore il discorso deve allargarsi. Sarà inutile ripetersi e dire che Tognazzi è bravo, anzi, più bravo del solito, e non soltanto perchè qui dirige se stesso. Meglio ricordare come non a caso — e questo è segno a nostro avviso di grosso attore — Ugo Tognazzi abbia dato il meglio di sè quando la sua vena comica è sfumata nel tragico o abbia percorso una strada parallela. Se «La voglia matta» rappresentava una sorta di irridente morte civile, la morte autentica è venuta con «L'ape regina» e con «L'immorale», mentre vicinissima è stata ne «La donna scimmia» e in «Una questione d'onore». Ora è indubbio che quando un attore nato comico rischia, e con successo, la sua comicità sul filo teso di un argomento tutt'altro che allegro, possiede dentro una qualità o una forza rare che altri non hanno. Diciamo una filosofia che viene subito dopo la bravura; o una visione umanissima e virile della vita, che non è conformismo o ipocrisia ma accettazione consapevole del bene e del male, delle gioie e della inevitabile disintegrazione fisica. Il resto è davvero silenzio, e perciò, come fa Tognazzi, ci si può permettere di giocare con un teschio. Una filosofia che del resto egli professa anche nella vita privata, con l'epicureismo di chi ha avuto tutto ma troppo tardi, e che nei disinvolti e non calcolati furori rasenta lo stoicismo.

«Il fischio al naso», capitato ormai quando l'ora legale è vicina, potrebbe anche chiudere una stagione cinematografica piuttosto grigia e fiacca, salvo rare eccezioni, visto che stanno già riapparendo le carrozze di ritorno e che cose interessanti da vedere ne restano purtroppo pochine. Ma diciamo che la chiude degnamente, con la lieta sorpresa di un nuovo regista e la conferma di un attore intelligente.

Libero Mazzi

HA RIPETUTO UN ANNO DOPO IL SUCCESSO ITALIANO DI GERMI

Antonioni con «Blow-Up» vince il Festival di Cannes

«A ciascuno il suo» di Elio Petri si aggiudica il premio per la sceneggiatura
Non tutto liscio nella giuria internazionale - A Robert Bresson solo un «omaggio»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cannes, 12

I premi del Festival cinematografico di Cannes sono stati conferiti come segue:

Gran premio internazionale: al film «Blow Up» (Granbretagna) del regista Michelangelo Antonioni.

Migliore interprete femminile: Pia Degermark (Svezia), protagonista del film «Elvira Madigan».

Migliore interpretazione maschile: Odded Kotler (Israele), protagonista del film «Tre giorni ed un bambino».

Gran premio speciale della giuria: a pari merito ad «Accident» (Granbretagna) del regista Joseph Losey ed a «Ho incontrato tzigani felici» (Jugoslavia) del regista Aleksandar Petrovic.

Premio per l'opera prima: «Il vento degli aures» (Algeria).

Premio per la sceneggiatura: a pari merito ad Elio Petri (Italia) per «A ciascuno il suo», ed a Alain Jessua (Francia) per «Jeu de massacre».

Premio per la migliore regia: «Diecimila soli» (Tizezer Nap) (Ungheria) di Ferenc Kosa.

La giuria ha infine rivolto un omaggio a Robert Bresson per il suo film «Mouchette» (Francia).

La giuria, presieduta da Alessandro Blasetti era composta da Shirley Mac Laine, Serge Bondarciouk, René Bonnel, Jean Louis Bory, Miklos Jancso, Claude Lelouch, George Lourau, Vincente Minelli, George Neveux, Gian Luigi Rondi, Ousmane Sembene.

Le premiazioni sono state annunciate solo nel tardo pomeriggio, il che sta a indicare le difficoltà della giuria per raggiungere un accordo. La riunione della giuria è incominciata stamane alle 10 ed è continuata anche dopo la colazione tenuta nella residenza della Begum.

Secondo alcuni ambienti del Festival, almeno due membri della giuria si sarebbero rifiutati di firmare la lista delle premiazioni, e ci sarebbero state anche delle minacce di dimissioni. Fra i dissidenti, secondo queste voci, ci sarebbe Shirley McLaine.

Il francese Claude Lelouch regista di «Un uomo, una donna», si era dimesso stamane dalla giuria. Lelouch infatti ha acquistato i diritti di distribuzione del film jugoslavo in gara «Ho incontrato degli tzigani felici».

In proposito la direzione del Festival ha diramato il seguente comunicato: «Claude Lelouch ha fatto sapere ai membri della giuria che non ritiene di avere il diritto di partecipare alle deliberazioni conclusive della giuria per l'assegnazione dei premi. Egli infatti ha reso noto di essere interessato nella distribuzione del film jugoslavo di Aleksandar Petrovic «Ho incontrato degli tzigani felici». Claude Lelouch ha inviato al presidente della giuria, Alessandro Blasetti, l'elenco dei film e degli attori ai quali egli si proponeva di dare il suo voto con esclusione per il film jugoslavo. Egli ha inoltre chiesto ad Alessandro Blasetti l'autorizzazione a non partecipare alla riunione conclusiva della giuria.

Il regista Lelouch ha precisato i motivi che l'hanno indotto ad agire come è stato reso noto dalla direzione della manifestazione. «Non ho dato le dimissioni dalla giuria perchè sono compartecipe nella società che ha acquistato i diritti di sfruttamento per la Francia del film jugoslavo «Ho incontrato degli tzigani felici», ma perchè avendo ormai visto tutti i film del Festival, considero il film di Petrovic, il migliore di tutti quelli presentati. Poichè non voglio che si creino dei malintesi, in quanto secondo la mia coscienza di giudice mi batterei in favore del film da me preferito, ho scelto di mia iniziativa di rinunciare all'incarico affidatomi».

La battaglia più dura in giuria si è avuta nel pomeriggio, per la migliore interprete femminile, fra gli ammiratori della algerina Keltoum e quelli della svedese Pia Degermark, che ha vinto per un voto: ma quei giurati che tenevano a menzionare il film algerino (Le vent des aurés) hanno allora deciso di creare un premio per l'opera prima.

Quando Robert Favre le Bret delegato generale del festival, ha reso noti i premiati alle centinaia di giornalisti presenti, si sono levati commenti ironici: «Questa non è una premiazione, ha gridato un critico, è un catalogo».

«Questa volta Michelangelo Antonioni lo meritava il Gran Premio internazionale del festival» è stata l'opinione diffusa fra i critici e il pubblico presenti al 20.o Festival di Cannes. L'Italia ha vinto praticamente due premi in quanto, benchè «Blow Up» sia stato presentato sotto la bandiera inglese, può essere considerato a tutti gli effetti italiano poichè gli elementi fondamentali sono, appunto, italiani: soggetto, sceneggiatura, regia, direzione della fotografia.

Michelangelo Antonioni ha avuto sentore di aver vinto il premio stamane a Roma. Ha ricevuto una telefonata con la quale lo si sollecitava a venire a Cannes. E' giunto nel pomeriggio e, appena appresa ufficialmente la notizia, ha fatto la seguente dichiarazione all'ANSA: «Sei anni fa, in questo stesso festival, passai una delle serate più brutte della mia vita. Fu in occasione della presentazione del film «L'avventura» accolto da fischi, proteste e schiamazzi, risate ironiche del pubblico presente in sala. C'era con me Monica Vitti che piangeva come una bambina. Il premio di quest'anno io non lo considero una rivincita di quella serata ma semplicemente qualcosa che mi aiuterà a cancellare molto presto quell'amaro ricordo».

Elio Petri regista e sceneggiatore, con Ugo Pirro del film «A ciascuno il suo» ha detto a sua volta: «Sono felice per il trionfo di Michelangelo Antonioni e per il cinema che questo maestro rappresenta. Come vecchio sceneggiatore sono contento per il premio assegnato "A ciascuno il suo" di cui sono grato a Pirro ed a Sciascia».

A. S.

Monica Vitti e Michelangelo Antonioni ad un «drink» a Cannes

Concerto al «Tartini» di musicisti contemporanei

Se il fiorire di iniziative artistiche in provincia provoca ondate di simpatie, non altrettanto avviene per quelle che nascono in centri vispi e vegeti da sempre. A provocare diffidenza e sospetti contribuisce la norma secondo cui spesso si tratta di frange in disaccordo con le istituzioni vigenti; in una parola, di dissidenti.

Il Gruppo Musicisti Contemporanei di Milano, al suo primo anno di attività, intende fugare ogni ombra presentandosi in perfetta umiltà nelle sedi più idonee ai musicisti debuttanti: i conservatori di musica.

Al «Tartini» cinque nomi nuovi si sono fatti ascoltare in brevi saggi aventi in comune la data di nascita, recentissima. «Jeux» di Azio Corghi, «Sonata classica '63» di Giancarlo Facchinetti, «Recitativo e furioso» di Armando Gentilucci, «Tre momenti musicali» di Ernesto Esposito e «Sonata» di Carlo Napoli saranno un giorno l'opera prima di compositori famosi? L'impressione destata nello ascoltatore è stata positiva e dietro l'applauso si celava un augurio. Più accessibili perchè rispettosamente costruiti quelli di Facchinetti e Napoli, più estrosi gli altri brani, tutti comunque propiziati da giovani ed eccellenti esecutori: il clarinettista Zappatini, il pianista Marengoni, il violinista Campagnano e la puntuale collaboratrice Bodini.

C. G.

Georges Brassens è stato operato

Parigi, 12

Il cantante Georges Brassens, ricoverato d'urgenza ieri in una clinica nei dintorni della Capitale, è stato operato questo pomeriggio di calcoli renali.

A. S.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO «G. VERDI». Stagione sinfonica. Domani alle ore 18.30, concerto diretto da Domenico Bartolucci; in programma il «Vespro della Beata Vergine», di Monteverdi-Ghedini, per soli, coro e orchestra. Maestro del coro Aldo Danieli.

AUDITORIUM. Teatro stabile di prosa. Oggi alle ore 20.30: «Canto e controcanto», di Furio Bordon. Regia di Giovanni Poli, scene e costumi di Bruno Salerno. Novità assoluta. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Domani ore 17.15: «Vi amo e sarete mia», tre atti brillanti. Novità. Prenotazioni tel. 92587.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Un uomo, una donna», di Claude Lelouch. Il film più applaudito dell'anno e vincitore di due Oscar con Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant. In technicolor. Vietato ai minori di anni 14.

EXCELSIOR. 16: «Tutti i mercoledì», in technicolor. Un film extra delizioso con Jane Fonda, Jason Robards, Dean Jones. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Il fischio al naso». Uno dei più grandi successi della corrente stagione cinematografica diretto ed interpretato da Ugo Tognazzi e con Tina Louise, Olga Villi, Franca Bettoia. Vietato ai minori di anni 14. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «La ragazza yé-yé». Technicolor Paramount con Ann Margret, Tony Franciosa. Vietato ai minori di 14 anni.

NAZIONALE. 15.30: III settimana: «Il tigre», di Dino Risi in Eastmancolor. Il più spassoso film di Vittorio Gassman, con Ann Margret, Eleanor Parker. Questo eccezionale film non verrà proiettato nel corso della corrente stagione cinematografica in nessun altro cinema di Trieste. Vietato ai minori di anni 14.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 15.30: «Scandalo al sole». Capolavoro in technicolor con Troy Donahue, R. Egan, S. Dee. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16.30: «A ciascuno il suo», technicolor. Trionfo del cinema di Elio Petri. Spettacolo che ha ottenuto unanimi ed entusiastici consensi del pubblico e della critica internazionale, interpretato da Gian Maria Volontè, Irene Papas e Gabriele Ferzetti. Si raccomanda di vederlo dall'inizio. Vietato ai minori di 16 anni.

AURORA. 16, 18, 20, 22: Non perdetevelo! E' proprio un bel film, divertente, pieno di suspense e un tantino piccante: «Kaleidoscope», con W. Beatty e S. York. Technicolor. Vedetelo dall'inizio.

CAPITOL. 16.30: «La notte dei generali». Technicolor con Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, Joanna Pettet. Regia di Anatole Litvak. Vietato ai minori di 14 anni.

CRISTALLO. 16.30: «Da Berlino l'apocalisse». Un sensazionale film di spionaggio in cinemascope technicolor con Roger Hanin e Margaret Lee.

FILODRAMMATICO. 16.30: Il grande film dei 5 Oscar 1967: «Chi ha paura di Virginia Woolf?». Il capolavoro del nostro tempo, con Elizabeth Taylor e Richard Burton. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16: «L'armata Brancaleone», in technicolor, Vittorio Gassman, Catherine Spaak, Barbara Steele e Enrico Maria Salerno.

IMPERO. 16: «L'uomo del banco dei pegni», con R. Steiger. Vietato ai minori di 18 anni.

MODERNO. 16: Charles Chaplin presenta: «La contessa di Hong Kong», con Sofia Loren, Marlon Brando, Sydney Chaplin, Tippi Hedren. Technicolor.

VIALE. 16: «La vendetta dei gladiatori», con Mikey Kargitay e Livio Lorenzon. Spettacolare technicolor. 1.a visione assoluta per Trieste. Strepitoso successo.

VITTORIO VENETO. 16: Technicolor: «Delitto quasi perfetto», con Philippe Leroy, Pamela Tiffin, Graziella Granata, Fernando Sancho, Bernard Blier. Regia di Camerini. Un delitto ben organizzato ma male eseguito per «far fuori» un'eredità di 3 miliardi.

ABBAZIA. 16: «Arabesque», in technicolor. Il capolavoro dei capolavori con Sofia Loren e Gregory Peck.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «I peccatori di Peyton», il famoso capolavoro Fox con Lana Turner e Hope Lange. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di anni 16.

ALDEBARAN. 16.30: «Mirage». Una avventura sensazionale in un'atmosfera da incubo con Gregory Peck e Diane Baker. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 16: «I cacciatori del lago d'argento». Walt Disney presenta uno stupendo spettacolo di avventure ambientato in scenari naturali meravigliosi. Technicolor con Brian Keith, Vera Miles e Brandon De Wilde. Ultimo giorno.

ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16: Cinemascope technicolor: «La caduta delle aquile», con George Peppard, Ursula Andress e James Mason. Un capolavoro!

ASTRA. 16: Giuliano Gemma nel suo ultimo grande western in technicolor: «Arizona Colt».

IDEALE. 16: Technicolor: «F.B.I. Operazione gatto», Hayley Mills e Dean Jones. Il più bel film del 1967.

LUMIERE. 16: «Ultima carica». Scopecolor con Tony Russel e H. Harareet. Domani: «Viva Maria».

MARCONI. 16: «Agente Z 55 missione disperata». Emozionante technicolor con Yoko Tany e Jerry Cobb.

NOVO CINE. 16: «L'ultima caccia». Grandioso western in technicolor con Stewart Granger e Robert Taylor. Grande successo.

RADIO. 16: «I quattro cavalieri dell'apocalisse». Cinemascope a colori con Glenn Ford, Ingrid Thulin e Karl Boehm. Un colosso della cinematografia.

SERVOLA. 16: Il film più appassionante dell'anno: «Madame X». Technicolor con Lana Turner e Riccardo Montalban. Grande successo.

MUGGIA

VERDI. 17: «Gambit - Grande furto al Semiramis». Technicolor in cinemascope con Shirley Mac Laine e Michael Caine.

VOLTA. 17: «O.S.S. 117 - A Tokio si muore». Cinemascope in technicolor con Frederick Stafford, Marina Vlady.

UDINE

ARISTON. 15: «Aquile nell'infinito».
ASTRA. 15: «Ypotron».
CAPITOL. 15: «Il gruppo e le sue passioni».
CENTRALE. 15: «La guerra è finita».
ODEON. 15: «Kazara, l'ultimo comando».
PUCCINI. 15: «Caprice, la cenere che scotta».
CRISTALLO. 15: «La legge del più forte».
FRIULI. 18: «Non stuzzicate la zanzara».
DIANA. 18: «Agente 077 dall'Oriente con furore».
FERROVIARIO. 18: «Sexy proibito».
ASQUINI. 18: «Dieci piccoli indiani».

GORIZIA

CIRCO MOIRA ORFEI (Viale Oriani). Oggi due spettacoli: ore 16.15 e ore 21.15.
CORSO. 17.15: «Due assi nella manica», con V. Lisi e T. Curtis. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Il ritorno dei magnifici sette», con Y. Brynner. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Il Faraone», con G. Zelnik e B. Bryl. Scope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Io non protesto, io amo», con C. Caselli e M. Girotti. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Maigret a Pigalle», con G. Cervi e L. Kedrova. A colori. Ult. 21.30

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Il Faraone», con G. Zelnik e B. Bryl. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Tobruk», con R. Hudson, G. Peppard e N. Green.
EXCELSIOR. 17.30: «Hombre», con P. Newman e D. Cilento. Scope a colori.

GRADO

CRISTALLO. 20: «I professionisti», con Burt Lancaster, L. Marvin, R. Ryan, Claudia Cardinale e J. Palance; in cinemascope technicolor. Ult. 21.45.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «La Faiette». Un film in technicolor.

GRADISCA

COMUNALE: «Nessuno mi può giudicare», con Caterina Caselli.
EDEN: «Arabesque», con Gregory Peck e Sofia Loren.

PIERIS

AZZURRO. 19: «Maciste nelle miniere di Re Salomone». Scope a colori.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Ho una moglie pazza, pazza, pazza», con Fernandel e Sandra Milo. Ultima 21.30.
RIO. 19: «The Eddie Chapman story» (Agli ordini del Führer e al servizio di Sua Maestà Britannica), con Yul Brynner e Romy Schneider. Cinemascope a colori. Ultima 21.30.

STARANZANO

EDISON. 19: «A 009 Missione Hong Kong», con S. Granger e R. Schiaffino. Technicolor.

Il duo Simini-Silvestri all'AGIMUS

Il duo Simini-Silvestri ha figurato nella breve stagione dell'Agimus quale unica rappresentanza locale del ciclo organizzato al «Tartini» in collaborazione con i «venerdì musicali italiani».

Con un programma meditato e ben articolato, Mario Simini, componente fra i più valorosi dell'Orchestra del Teatro Verdi, ha palesato la sua candida musicalità al cospetto di un folto pubblico di estimatori e di appassionati.

Un'attesa particolare circondava l'esecuzione della terza sonata di Giulio Viozzi, lavoro condotto sullo schema tradizionale della forma-sonata ed irto di difficoltà tecniche che non risparmiano nemmeno il pianoforte, severamente impegnato. Lo stile frizzante del compositore triestino traspare nel breve «Scherzo» punteggiato da lievi colpi d'arco, mentre di riuscito effetto è sembrato il passaggio dalla tesa melodia dello adagio al movimentato finale.

La sonata di Giulio Viozzi ha avuto in Simini e Silvestri due ammirevoli esecutori che alla fine sono stati caldamente applauditi assieme all'autore.

UN ECCEZIONALE RECITAL DELLA GRANDE ATTRICE

Marta Abba a Parigi fa risorgere Pirandello

Trasfigurata, sognante, inebriata, si è calata nei personaggi in cui è stata per molti anni affettuosa e indispensabile ispiratrice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

Marta Abba ha voluto essere ancora una volta, per una sera, l'interprete del «suo» Pirandello, in questa Parigi che fin dal 1923 — accogliendo trionfalmente i «Sei personaggi» — aveva onorato il drammaturgo siciliano quando il suo genio era ancora contestato in Italia. L'illustre attrice ha infatti accettato l'invito del prof. Edgardo Giorgi-Alberti, direttore dell'Istituto culturale italiano a Parigi, di venire a tenere un «recital» pirandelliano nel quadro delle celebrazioni per il centenario della nascita, celebrazioni che hanno già registrato un interessante dibattito sul teatro di Pirandello in Francia presieduto dall'accademico André Maurois.

Il «recital» si è svolto la sera dell'8 maggio nella fastosa sala delle conferenze dell'«Hotel Galliffet» trasformata, per l'occasione, in teatro, davanti ad un

Parlare, a proposito di questa bella serata, di cerimonia commemorativa significherebbe diminuirla nel suo valore di manifestazione d'arte e nella sua portata affettiva. Con la sua fedeltà intramontabile a Pirandello, con il suo intatto giovanile entusiasmo Marta Abba (che era accompagnata dalla sorella Cele, fondatrice del «Centro Abba pirandelliano», con sede nei pressi di Pisa) ha saputo veramente, per una sera, restituirci vivi, al di là del tempo, il verbo e l'unità dell'autore de «I giganti della montagna». Lo stesso scrupolo — manifesto in ogni minimo accento, in ogni più piccolo gesto — con cui Marta Abba ha voluto aderire a «quel» tipo di recitazione che le era stato insegnato dal maestro (regista com'è noto delle sue stesse opere, di cui seguiva con ogni scrupolo le varie fasi di allestimento indicando agli interpreti il destino e le ragioni dei suoi personaggi tormentati, l'intonazione della frase, la misura del gestire) ha contribuito, ben oltre ogni valore puramente documentario, a compiere il miracolo di una vera e propria «resurrezione» (la parola è forte, ma adeguata) di Luigi Pirandello.

Ha presentato l'attrice il regista André Barsacq, a giusto titolo, non soltanto perchè degli uomini di teatro parigini egli è uno dei più attenti conoscitori dei nostri autori (Gozzi, Goldoni, Betti hanno figurato fra le sue messinscene), ma anche perchè delle opere di Pirandello egli ha dato mirabili esecuzioni, non molto tempo fa allestendo con successo «Questa sera si recita a soggetto». Barsacq ha ritracciato la carriera artistica di Marta Abba, dall'apprendistato al «Filodrammatici» di Milano alle «tournées» trionfali nella compagnia di Pirandello, acclamata a Londra, Parigi, Vienna, Praga, Budapest e in America Latina, passando attraverso le interpretazioni di Ibsen, D'Annunzio, Goldoni, Sardou e le esperienze cinematografiche del «Caso del procuratore Haller» e di «Teresa Confalonieri», prima della partenza per gli Stati Uniti. Barsacq ha anche detto quanto sia stata preziosa per Pirandello, negli ultimi dieci anni della sua attività creativa, l'amicizia affettuosa di un'attrice della sua statura morale e della sua sensibilità; diventata l'ispiratrice delle sue ultime opere. Poi è andato presentando le varie scene del repertorio pirandelliano che Marta Abba ha interpretato su un minuscolo improvvisato palcoscenico, servendosi di pochi accessori di scena.

Prima è stata l'eroina di «Come tu mi vuoi» e, interpretando la scena finale del secondo atto, ha detto con grande verità di accenti il desiderio del suo personaggio di riplasmare la propria anima sui desideri dell'uomo amato; quindi ha eseguito la scena finale del terzo atto di «Vestire gli ignudi», quella del suicidio, esprimendo con accenti patetici lo strazio della donna che si è illusa, almeno nell'ora della morte, di poter abbellire la propria immagine deturpata dalla vita. Dei «Sei personaggi» la signora Abba — in abito nero, irreale — ha detto il bel frammento di scena del secondo atto «Io lo tentavo più di tutti», dopo di che è passata alla scena finale del secondo atto di «Trovarsi», quella in cui Donata Genzi esprime la difficoltà di essere donna ed attrice nello stesso tempo, carnale realtà e fantasma d'arte. Ma dove Marta Abba ha dato tutta la sua misura di grande interprete pirandelliana è stato nell'ultimo brano del «recital», la scena finale del terzo atto di «Questa sera si recita a soggetto», quando la povera Momina ormai morente, consumata dalla gelosia cieca del marito, evoca davanti ai figlioletti, attraverso il racconto fiabesco di una serata a teatro, con la «Traviata», la sua giovinezza perduta.

Ancora trasfigurata nei personaggi in cui si era calata, sognante, inebriante, Maria Abba ha voluto ringraziare, alla fine, il pubblico di Parigi, a nome suo e di Luigi Pirandello, che dalla comprensione dei parigini aveva tratto motivo di gioia e di consolazione.

Ugo Ronfani

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Che cosa vuol dire; 9.07: Il mondo del disco italiano; 10: Giornale; 10.05: Un disco per l'estate; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.18: Autoradioraduno di primavera 1967; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Parliamo di musica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Si o no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Ponte radio; 14.30: Un disco per l'estate; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano; 15.40: Pensaci Sebastiano; 15.45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: «Hit parade; 17: Giornale - Italia che lavora - Estrazioni del Lotto; 17.25: L'ambo della settimana; 17.32: Profili di artisti lirici: soprano Rosa Ponselle. Tra le 17 e le 18: Derby del galoppo alle Capannelle; 18.05: Incontri con la scienza; 18.15: Trattenimento in musica con Radio ombra; 19.30: I giovani, oggi; 19.35: Luna-park; 20: Giornale; 20.15: La voce di G. Principe; 20.20: Il trentaminuti; 20.50: Abbiamo trasmesso; 22.20: Musiche di compositori italiani; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Un disco per l'estate; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie; 10.40: Pasquino oggi; 11.35: I moschettieri di A. Dumas sono veramente esistiti?! 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 12.20: Dixie-Beat; 12.45: Passaporto; 13: Hollywoodiana; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15.15: Grandi cantanti lirici: soprano Leontyne Price; 15.55: Che cos'è la mitomania?; 16: Rapsodia; 16.25: Autoradioraduno di primavera 1967; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Un disco per l'estate; 17: Buon viaggio; 17.05: Gioventù domanda; 17.30: Notizie - Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Notizie; 18.35: Ribalta di successi; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Si o no; 19.30: Radiosera; 20: Dal Festival del jazz di Newport 1966: Jazz concerto; 20.45: Musica leggera dall'Australia; 21.15: Ettore Cenci e la sua chitarra; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale: 22.40: Benvenuto in Italia.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA
9.10: Scuola media - I, II, III classe.
PER I PIU' PICCINI
16.30: Giocagiò - Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC.

17.00: Roma - Ippica - Derby di galoppo alle Capannelle.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Estrazioni del lotto - Girotondo.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: Chissà chi lo sa? - Spettacolo di indovinelli.
RITORNO A CASA
18.45: Londra - Problemi di una metropoli.
19.15: Sette giorni al Parlamento.
19.40: Tempo dello spirito - Conversazione religiosa.
RIBALTA ACCESA
19.55: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache del lavoro - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Tutto Totò: «Don Giovannino».
22.15: Servizio speciale del telegiornale - Domenica nel Messico.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Canti popolari interpretati dal Coro «Tre Pini» diretto da Gianni Malatesta.
21.55: Napoli - Pallacanestro - Italia-Polonia.
22.30: Perry Mason - «Proiettili di carta» - Telefilm - Regia di Arthur Marks - Int.: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper.

TERZO PROGRAMMA

10: Cantate; 10.40: Musiche di G. Sanz, F. Tarrega, F. Sor; 11: Antologia di interpreti; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di P. Hindemith ed E. Krenek; 13: Musiche di F. Liszt; 14.30: Musiche di A. Dvorak; 14.55: «Semiramide», di G. Rossini; 18.10: Musiche di I. Strawinsky, 18.20: Cifre alla mano; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20: Stagione sinfonica pubblica di Roma della RAI: Concerto diretto da Michael Gielen; 22: Giornale; 22.30: Orsa minore: «Notte con gli ospiti», un atto di Peter Weiss; 23.15: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Gruppo Mandolinistico Triestino; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

SUL PODIO DEL «VERDI» DOMENICO BARTOLUCCI

Dal sodalizio con Perosi alla direzione della Sistina

(C. G.) Per celebrare degnamente il quarto centenario della nascita di Monteverdi, il Teatro Verdi ha inserito nella presente stagione sinfonica una manifestazione interamente dedicata al grande musicista.

Il «Vespro della Beata Vergine» non figura fra le sue pagine più spesso eseguite, eppure meglio di altre si presta per far conoscere i caratteri del genio monteverdiano. Si tratta di un lavoro in stile concertante, composto forse con l'intenzione di sistemare l'espressione religiosa obbedendo allo spirito del tempo e cercando perfino di riformare la successione liturgica delle varie parti. Ad alcune di rigorosa scrittura contrappuntistica, fanno riscontro delle altre con dei soli, duetti, terzetti con o senza strumenti. Monteverdi ha cioè usato i mezzi espressivi con la stessa libertà creatrice dei suoi famosi madrigali e pezzi profani. Ne risulta un monumento insuperabile di bellezza artistica, tale da indurre uno studioso monteverdiano ad affermare: «Non c'è in tutta la storia della musica un processo di rinnovamento così sistematico, completo e radicale come nel Vespro di Claudio Monteverdi».

Tale pagina immortale è stata affidata ad una delle massime autorità musicali del nostro tempo, Domenico Bartolucci, direttore della Cappella Sistina.

Data la personalità del maestro, riesce arduo all'intervistatore ricavare fatti e dati della sua carriera ed attività musicali. Monsignor Bartolucci è uomo di tratto signorile, di profonda umanità e cultura, di straordinaria affabilità nell'esercizio della sua professione, ma la missione affidatagli lo induce ad evitare gli argomenti personali. Più volentieri si sofferma sull'Istituto romano che egli cura da un decennio, o sul capolavoro di Monteverdi che dirigerà al nostro Verdi.

Abbiamo appreso che egli ha compiuto gli studi musicali a Firenze, sua città natale, per poi perfezionarsi all'Accademia di Santa Cecilia con Pizzetti e frequentando nel contempo il Pontificio Istituto di musica sacra. Dopo una prima esperienza quale maestro di cappella a Firenze, venne convocato a Roma con un incarico analogo presso la Basilica di Santa Maria Maggiore. Fu l'allora direttore della Sistina, don Lorenzo Perosi, a fare il suo nome quando fu necessaria la nomina di un valido sostituto. Così monsignor Bartolucci operò per quattro anni accanto al grande musicista, il cui apporto concreto si faceva però sempre più tenue data l'avanzatissima età.

Alla morte del Perosi, Papa Pio XII si degnò di nominare il maestro Bartolucci a direttore perpetuo della Cappella Sistina. L'uffizio che appartenne a musicisti quali Dufay, Desprès, Archadelt, Palestrina, Allegri è così da un decennio nelle sue mani.

Per norma statutaria il repertorio della Cappella Sistina attinge unicamente a quei compositori che ne diressero le sorti.

Mina sta male sospeso «Sabato sera»

Roma, 12

A causa di una improvvisa indisposizione che ha colpito la cantante Mina, protagonista di «Sabato Sera», non sarà possibile realizzare e mettere in onda la puntata di domani dello spettacolo televisivo di varietà. In sostituzione sarà trasmesso «Don Giovannino» della serie «Tutto Totò».

CRONACHE DELLA TV

Il misantropo

Anche questa settimana il primo canale ha inscenato un importante spettacolo di teatro. Dopo il «Don Giovanni», trasmesso l'altro venerdì, ieri è stata la volta del «Misantropo», per la regia di Flaminio Bollini e con Giancarlo Sbragia, Lea Massari, Gianfranco Ombuen, Alberto Bonucci interpreti

Presentato per la prima volta a Parigi nel 1666, «Il misantropo» è una delle vette più alte raggiunte da Molière, il discorso forse più ardito, profondo e velato di struggente malinconia, ch'egli abbia mai pronunciato sulla realtà umana, e in particolare sulla società francese del XVII secolo,

Alceste è un misantropo per forza di cose. Il suo inflessibile amore per la virtù e per la verità (doni rarissimi in un mondo mediocre, ipocrita ed artefatto) lo porta ad essere in perpetuo contrasto con l'ambiente vacuo e lezioso in cui vive. La sua passione per Celimene, dama fatua e volubile, che desidera essere circondata da un folto stuolo di corteggiatori, gli procura infinite amarezze e cocenti delusioni. Ma tutto egli è disposto a sopportare per amore di lei, al punto che quando la donna viene abbandonata dagli spasimanti offesi dalle sue crudeli civetterie, è proprio lui l'unico a perdonarla, a comprenderla e infine a chiederla in moglie. La sola condizione che Alceste pone alla futura sposa è quella di abbandonare tutto, di seguirlo nel suo deserto, a condividere con lui la sua solitaria isola d'incorruttibile moralità. Ma Celimene è incapace di staccarsi dal mondo pieno di orpelli e convenzioni in cui è sempre vissuta, e il misantropo se ne andrà così con la sua pena d'amore, nel cupo alone d'una splendida, civilissima malinconia, sorprendentemente moderna. Un capolavoro che non finirà mai di stupire per la sua intramontabile grandezza, una commedia di costume per secoli, che sta alle commedie di costume d'oggidì come la Nona di Beethoven sta al «Ragazzo della via Gluck» di Celentano.

Ber.

UNA DRAMMATICA CONFESSIONE ALLA FIGLIA LUCI NELLA NOTTE DEL PRIMO BOMBARDAMENTO SUL VIETNAM

JOHNSON VIVE NEL TERRORE DI SCATENARE LA TERZA GUERRA

Teme di poter diventare l'uomo che ha premuto il grilletto della strage nucleae
Appreso l'incubo che travagliava il padre, la figlia lo portò in chiesa a pregare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 12

«Tuo padre potrebbe entrare nella storia come colui che ha fatto scoppiare la terza guerra mondiale». E' una frase di Johnson: disse queste parole alla figlia Luci, una sera di giugno del 1966, poco dopo aver dato l'ordine ai bombardieri americani di attaccare Hanoi e Haiphong, per la prima volta nel corso della guerra in Vietnam. E' una storia che è in parte patetica e in parte allucinante, e che sembra anche più attuale dopo quanto ha detto U Thant alle Nazioni Unite, parlando con i corrispondenti dal Palazzo di Vetro: «Temo — ha detto — che noi si sia testimoni oggi della fase iniziale della terza guerra mondiale». U Thant ha parlato in pubblico, perchè tutti lo sentissero e ripetessero quanto avevano sentito, quella grave predizione, quel tremendo sospetto.

Johnson disse la sua frase nel segreto della sua camera da letto, mentre aspettava di aver notizie del risultato dei bombardamenti. Non era andato a dormire, stava ad aspettare in quella squallida solitudine che conoscono soltanto i capi di grandi nazioni allorchè dalle loro decisioni nascono eventi che potrebbero essere incontrollabili. La figlia Luci vide la luce accesa nella camera del padre, andò da lui, la sorprese la sua faccia tirata, gli occhi spaventati, il corpo abbandonato. «Cosa hai, papà. Si direbbe che hai «paura». E il Presidente degli Stati Uniti: «Sì, Luci. Tuo padre potrebbe entrare nella storia come l'uomo che ha scatenato la terza guerra mondiale».

Johnson le raccontò delle sue ansie, temeva che ci potessero essere molti morti fra gli aviatori americani, che le bombe colpissero qualche nave russa alla banchina del porto di Haiphong, qualche vascello cinese. Era una lunga notte carica di incognite. E Johnson sentiva terribilmente il senso della responsabilità, quella notte gli creò il complesso di colpa della guerra che non lo ha più lasciato: egli teme di poter diventare l'uomo che ha premuto il grilletto della guerra di strage nucleare, che fatalmente distruggerebbe il mondo.

Luci cercò di consolarlo, gli disse: «Perchè non andiamo a pregare?». Padre e figlia uscirono di notte dalla Casa Bianca segretamente, senza scorta, senza testimoni, andarono in un piccolo monastero cattolico alla periferia di Washington (Luci convertita alla religione cattolica vi conosceva alcuni monaci). Là, nella chiesa di San Domenico, padre e figlia parlarono con i frati domenicani, pregarono nella cappella vuota e semibuia. Quando tornarono alla Casa Bianca, Johnson apprese che non vi erano stati gravi incidenti internazionali e che soltanto un aereo americano (la previsione era che almeno dieci sarebbero stati abbattuti) era considerato perduto. Il Presidente degli Stati Uniti potè finalmente prendere sonno per il resto della nottata.

Ma il complesso di colpa della guerra nucleare è restato in Johnson e ne è testimonianza il fatto che egli, appena può, racconta la sua nottata con Luci e ripete quella tremenda frase: «Tuo padre potrebbe entrare nella storia come colui che ha scatenato la terza guerra mondiale». L'ha ripetuta anche in un colloquio alla Casa Bianca poche ore prima che U Thant dicesse ai giornalisti di temere che noi tutti nel mondo siamo testimoni, forse inconsci, del principio della terza guerra mondiale. «Una nuova scalata alla guerra contro il Vietnam del Nord è stata compiuta — ha detto il Segretario delle Nazioni Unite — ed è carica di terribili conseguenze. Se l'attuale corso della guerra continua, temo che un confronto fra Washington e Pechino sia inevitabile. Spero soltanto di sbagliarmi».

U Thant, accusando indirettamente gli Stati Uniti, ha affermato: «Solo la resistenza del Vietnam del Nord alla pressione di una enormemente superiore potenza ha prevenuto finora l'allargamento del conflitto oltre le frontiere del Vietnam, ma la scalata alla guerra presenta il grave rischio di non consentire più un accordo di pace nel Sud-Est asiatico».

Il Segretario dell'ONU ha anche detto: «Se ricordate le circostanze che hanno portato alla prima e alla seconda guerra mondiale, vi renderete conto che il prologo delle due guerre è stato lungo. Quando io parlo di guerra mondiale, faccio allusione al clima, alla creazione di atteggiamenti politici che richiedono qualche tempo prima di realizzarsi in modo definitivo e quando le condizioni sono mature per qualche piccolo plausibile incidente, allora la guerra totale scatta. Oggi vediamo che una nazione A combatte contro una nazione B, la quale riceve aiuti dalle nazioni C e D. Se il conflitto sarà prolungato e intensificato, è logico e naturale che la nazione A dovrà affrontare non soltanto la nazione B, ma anche quelle C, D, eccetera. Non dimentichiamo che il patto di mutua assistenza fra Mosca e Pechino è ancora operante». U Thant ha ripetuto che i bombardamenti su Nord sono «il primo ostacolo al negoziato» e che la loro sospensione porterebbe certamente a trattative.

La risposta americana è stata rapida e secca. Goldberg, d'accordo con Washington, ha detto che «gli Stati Uniti non condividono l'apprezzamento della situazione del Vietnam fatta dal Segretario generale delle Nazioni Unite, benchè ne condividano la volontà di pace». E hanno respinto le accuse secondo cui gli Stati Uniti avrebbero risposto alle offerte di negoziato in modo positivo «soltanto in apparenza, ma creando condizioni che rendevano vuoti i motivi dei colloqui».

Se la reazione diplomatica si è mantenuta in limiti di stretta e fredda cortesia, quella di alcuni parlamentari è stata molto polemica. Il senatore Richard Russel, capo del Comitato delle Forze armate, ha detto: «Quello che dice U Thant è roba vecchia e vuota. Credo che abbiamo fatto un terribile errore appoggiando la sua rielezione all'ONU. Abbiamo fatto un errore anche a non „pulire" il Vietnam subito. Invece di sospendere i bombardamenti, gli Stati Uniti dovrebbero mettere il blocco al porto di Haiphong e sfasciare tutte le linee ferroviarie che uniscono Hanoi alla Cina rossa».

Stelio Tomei

Contro l'inquinamento del mare

INASPRITE LE SANZIONI per le navi «indisciplinate»

Londra, 12

Le sanzioni contro le navi colpevoli di aver inquinato il mare con petrolio, saranno aumentate a partire dalla settimana prossima, con un mutamento della convenzione internazionale in materia. L'annuncio è stato dato oggi dal British Board of Trade, Ministero del Commercio, in riferimento alla convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento del mare del 1954, ratificata da 34 Nazioni.

Le aree marine entro le quali sarà proibito scaricare petrolio saranno notevolmente estese. L'area di riguardo intorno alla Granbretagna e l'Irlanda sarà allargata fino a 1300 miglia marine ad Ovest delle isole, e includerà tutto il Mare del Nord e tutto lo stretto della Manica. Analoghe estensioni verranno fatte per il Mediterraneo e daltri mari.

Ancor più, a tutte le navi di nuova costruzione, con una stazza di 20 mila tonnellate e oltre, le quali verranno commissionate dopo il prossimo giovedì, sarà proibito lo scarico di petrolio in tutti i mari del globo. La misura è evidentemente destinata a costringere ad adottare progetti di costruzione tali da prevenire la necessità di scarichi. La sanzione massima sarà di mille sterline.

Varo dagli scali di Stabia della «Mare Tranquillo»

Castellammare di Stabia, 12

Domenica, dagli stabilimenti stabiesi dell'«Italcantieri» scenderà in mare la motonave «Mare Tranquillo» di 16.500 tonnellate di stazza lorda, gemella della «Mare Felice», varata nel maggio dello scorso anno, per conto della società armatrice D'Amico di Roma.

Gentile madrina della nave, derivata da un progetto del CE.TE.NA. (Centro per gli studi di tecnica navale), sarà la consorte del Ministro della Marina mercantile.

La «Mare Tranquillo», che è stata impostata nel maggio dello scorso anno e che entrerà in esercizio nel prossimo giugno, è lunga 190 metri.



Washington — Una recente immagine di Luci Johnson ripresa con il padre all'aeroporto della capitale, al ritorno da un viaggio

TOLTO UN OSTRACISMO CHE DURAVA DA BEN TRENT'ANNI

Un invito di Elisabetta «riabilita» i duchi di Windsor

Per la prima volta dall'abdicazione l'ex sovrano e Wally Simpson saranno presenti a una cerimonia con la famiglia reale inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 12

Il duca e la duchessa di Windsor sono stati invitati dalla Regina Elisabetta a presenziare allo scoprimento di una lapide in memoria della regina Mary, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita. La cerimonia è stata fissata per il 7 giugno: l'invito rivolto al duca e alla duchessa, il primo da quando Edoardo VIII rinunciò al trono in favore del fratello Giorgio VI per unirsi in matrimonio con l'americana divorziata Wally Simpson, ha prodotto viva sensazione nei circoli di Corte, dato che, da ben trent'anni, (appunto dall'abdicazione) il duca di Windsor e la consorte erano stati cortesemente, ma inflessibilmente ignorati dal protocollo ufficiale di Buckingham Palace.

Tuttavia, durante la loro permanenza a Londra per la cerimonia, il duca e la duchessa non alloggeranno, a meno di modifiche del programma ufficiale all'ultimo momento, a Palazzo Buckingham. Uno dei segretari personali del duca ha detto di ritenere che la coppia prenderà alloggio come di consueto al «Claridge's», dove è stato già prenotato l'appartamento reale.

L'invito ufficiale di Elisabetta al duca e alla duchessa di Windsor è visto come un chiaro indizio della volontà della Regina di considerare chiusa la trentennale frattura fra Edoardo e gli altri membri della Casa reale d'Inghilterra. Un portavoce di Buckingham Palace, rispondendo a un'esplicita domanda sul significato da attribuire all'invito, si è limitato a dire: «Ognuno può interpretarlo come meglio ritiene».

Ad ogni modo, da un punto di vista strettamente protocollare, l'inaugurazione della lapide non costituirebbe una cerimonia ufficiale vera e propria. Elisabetta avrebbe deciso di scegliere proprio questa circostanza per siglare, davanti agli occhi dell'opinione pubblica inglese, la totale rappacificazione con il duca e la duchessa di Windsor, senza però suscitare le obiezioni dei dignitari di Corte.

Negli ultimi trent'anni, Elisabetta e lo zio si sono incontrati soltanto una volta, per 25 minuti, quando il duca fu ricoverato in una clinica londinese per un intervento chirurgico agli occhi, e la Regina si recò a visitarlo di persona: in quell'occasione, per la prima volta, la duchessa di Windsor potè incontrare i membri della famiglia reale inglese, dopo la rottura seguita all'abdicazione e al suo matrimonio con il duca. Attualmente, il duca e la duchessa si trovano a New York. Per la cerimonia, essi si recheranno a Londra in transatlantico e, dopo la cerimonia, proseguiranno per Parigi, dove contano di trattenersi per qualche tempo.

Vice

MARIA PIA SMENTISCE di voler divorziare

Parigi, 12

«Divorzio in vista fra Alessandro di Jugoslavia e Maria Pia di Savoia?» è quanto si domanda il quotidiano parigino del pomeriggio «Paris-Presse», secondo il quale «rienne va plus» fra i due coniugi. «I loro amici sono costernati — aggiunge il giornale — la voce dell'imminente divorzio fra Alessandro e Maria Pia viene confermata. La procedura sarebbe, persino, già stata intrapresa».

Maria Pia, che abita a Versailles, insieme al marito e ai quattro figli, ha però smentito decisamente la notizia di un prossimo divorzio. «Cado dalle nuvole — ha dichiarato la principessa — ma ormai dovrei essere abituata, con tutto quello che i giornali scrivono di me: un giorno raccontano che mi appresto a interpretare un film, un altro che sto redigendo le mie memorie, oggi che divorzio. In realtà, per tagliar corto a tutte le voci, basta ricordare una cosa: che io sono cittadina italiana e di religione cattolica. E' quindi evidente che per me il problema del divorzio non si pone nemmeno».

DUE ERRORI MADORNALI sulla moneta di Adenauer

Bonn, 12

La moneta commemorativa coniata per la morte dell'ex Cancelliere Adenauer, diventerà certamente un pezzo prezioso per i numismatici: non solo la data, in numeri romani, è sbagliata (l'anno indicato è invece del 1967, il 2417), ma anche la scritta in latino contiene un errore. Infatti, invece di «Cujus ut memoria vivat» (perchè viva il suo ricordo), vi si legge: «Cusus ut memoria vivat».

CAPELLONI A RICCIONE nell'ex villa Mussolini

Rimini, 12

Sedici «capelloni» sono stati trovati accampati quasi tutti in una ala diroccata dell'ex villa Mussolini di Riccione e in massima parte sprovvisti di denaro. I carabinieri hanno proposto il loro rimpatrio con il foglio di via obbligatorio e diffida. I giovani, tutti fra i 14 e i 18 anni, provenienti da diverse città italiane, dormivano su giacigli di paglia in stanze abbandonate. Vi erano, tra gli altri, una giovane veronese, di 17 anni, allontanatasi da casa nell'aprile scorso; un ragazzo milanese, di [illegible] anni, e una sedicenne, residente in provincia di Pesaro denunciata dalla Pretura di Roma per avere passeggiato, sembra, in abiti succinti. Questi ultimi due sono stati accompagnati alle rispettive abitazioni dai carabinieri e dalla polizia femminile.

Un giovane di Rimini, C. C., di 17 anni, il cui padre è stato dimesso nei giorni scorsi da un sanatorio dopo una lunga degenza, è stato denunciato per vilipendio alla religione perchè nel suo giubbotto era scritto in modo ben visibile: «Cristo fu un drogato». Il Comune di Riccione ha fatto recintare l'ex villa Mussolini.

LA «124» PRESENTATA all'Expo di Montreal

Montreal, 12

L'automobile «Fiat 124» è stata presentata oggi ufficialmente sul mercato canadese, nel corso di una cerimonia, svoltasi nel padiglione italiano, all'Esposizione universale di Montreal. Nel padiglione italiano è esposto un modello della «124», che si apre in quattro parti, per consentire al pubblico di osservarne le caratteristiche meccaniche, e di abitabilità. La casa automobilistica torinese si propone di realizzare nel corso dei prossimi anni un'attiva penetrazione nel mercato canadese grazie appunto al modello «124».

Finora il modello Fiat più venduto in Canadà è la «850 coupé». Durante lo scorso anno la Fiat ha venduto circa duemila automobili di questo tipo in Canadà, con un incremento del 208,8 per cento, rispetto al 1965. Le prospettive del mercato per la Fiat appaiono, anche a confronto con altre marche, più che lusinghiere.

La Casa torinese ottiene frattanto vivo successo in Francia dove è in testa nelle vendite di vetture straniere. Nei primi tre mesi di quest'anno sono state infatti vendute 11.762 vetture, contro le 7.920 vendute durante lo stesso periodo l'anno scorso. Delle 46.321 vetture straniere, vendute nel primo trimestre del '67, la Fiat detiene il 13,8 per cento delle vendite totali. In questo periodo la Ford tedesca ha venduto 7.8[illegible] macchine, l'Opel 7.583 e Volkswagen 2.900.

FORSE CONCLUSA DOPO OLTRE 20 ANNI LA CACCIA AL SANGUINARIO «DELFINO» DI HITLER

Uno straniero somigliante a Bormann arrestato dalla polizia del Guatemala

L'uomo, che viveva facendo il contadino nel Nord del Paese, sembra aver subito una plastica facciale
Inviate in Germania le sue impronte digitali - Scettico Wiesenthal, il cacciatore di criminali nazisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Guatemala, 12

Un uomo «dall'aspetto fisico straniero» e in età avanzata è stato arrestato dalla polizia del Guatemala, che crede di aver ravvisato in lui Martin Bormann, l'ex luogotenente di Hitler, la cui presenza nell'America centrale è stata segnalata da più parti. L'uomo viveva facendo il contadino nel Guatemala del Nord, sotto il nome di Juan Falero Martinez; è sui settant'anni, ha capelli grigi e radi ed è alto un metro e 62. Sembra aver subito un'operazione di plastica facciale.

Il sedicente Martinez è stato arrestato a Mariscos, nel dipartimento di Izabal, ed è stato trasferito nella capitale, dove ora si trova sotto stretta sorveglianza al Comando della Polizia segreta; le autorità dovranno adesso stabilire con certezza se si tratti effettivamente del criminale nazista; a tale scopo le impronte digitali dell'individuo sono già state inviate in Germania, per essere confrontate con quelle dell'ex aiutante del «Fuehrer».

Il capo della polizia, Garcia Gomez, ha voluto sottolineare che l'arresto è stato operato esclusivamente da agenti guatemaltechi, senza l'intervento di alcun «commando» straniero, del tipo della squadra israeliana che portò via Adolf Eichmann dall'Argentina. Nessun aiuto si è avuto dalla polizia del Nicaragua; in quella nazione si era segnalata, tre settimane fa, la scomparsa di un tedesco, che alcuni uomini (si dice agenti israeliani) avevano individuato in una località nascosta su una isola del lago Nicaragua, e nel quale si era ravvisato Bormann. Le notizie di fonte nicaraguegna dicevano che il tedesco, noto come «Don Carlos», era fuggito in Guatemala.

Garcia Gomez ha negato che la caccia a Bormann sia stata condotta su sollecitazione di Israele: «E' del tutto falso — ha detto —, abbiamo agito di nostra iniziativa». Dal canto suo, Aaron Gafni, primo segretario dell'Ambasciata israeliana a Città del Guatemala, ha affermato che «il Governo di Israele non ha alcun interesse a un'estradizione di Bormann». Ha aggiunto che «Bormann è già stato reclamato dal Governo della Germania federale; la sua estradizione sarà semmai chiesta da Bonn e dalla Corte internazionale formata dopo la guerra».

Bormann, che dovrebbe avere adesso 66 anni, è il più grande criminale nazista ricercato: il Governo della Germania occidentale ha messo una taglia di oltre 15 milioni sulla sua testa. Alcuni suoi ex collaboratori dissero che egli era stato ucciso dalla pallottola di un cecchino, durante la battaglia di Berlino, nel 1945, ma Simon Wiesenthal, direttore del Centro di documentazione ebraica di Vienna, è convinto che l'ex capo della Cancelleria del «Reich» sia sopravvissuto. «So che il mostro è vivo, dobbiamo prenderlo e portarlo in tribunale, non importa quanto tempo ci vorrà», aveva detto Wiesenthal lo scorso marzo in una intervista.

La teoria di Wiesenthal è che Bormann sia fuggito attraverso le linee russe, e sia stato fatto prigioniero dalle forze britanniche, nella Germania nord-occidentale. Wiesenthal ritiene che Bormann si sia travestito da soldato semplice tedesco, e abbia ingannato gli inglesi; un agente lo avrebbe fatto arrivare in un campo di prigionieri di guerra in Italia, dove Bormann si sarebbe nascosto in un monastero alpino. Quando il Tribunale internazionale di Norimberga per i crimini nazisti lo condannò alla forca, Bormann — secondo Wiesenthal — si trovava già sulla strada del Sud America. La moglie di Bormann, Jerda, morì a Bolzano nel 1964; il figlio Martin jr. si è fatto prete. Una figlia di nome Eva vivrebbe nei pressi di Bolzano.

Stasera, comunque, secondo quanto si è appreso, Simon Wiesenthal si è dichiarato scettico sulla possibilità che effettivamente l'uomo arrestato nel Guatemala sia Bormann: Wiesenthal ha detto che, sulla base delle fotografie, non è possibile dare un giudizio. Soltanto quando saranno state verificate le impronte digitali dell'arrestato, ci si potrà pronunciare. Wiesenthal non esclude nemmeno che l'uomo arrestato sia stato messo di proposito tra i piedi della polizia guatemalteca per dare tempo al vero Bormann di trovare un nuovo rifugio sicuro.

E. L.

ULTIMA ORA

NON E' BORMANN

Città del Guatemala, 12

Stanotte si è appreso che, l'uomo arrestato presso Mariscos è stato identificato per Juan Falero Martinez, nato a Montevideo, nell'Uruguay, figlio dell'italiano Giovanni Falero e della spagnola Dolores Martinez.

RAPPRESENTANTI DELLA STAMPA OCCIDENTALE E ORIENTALE RIUNITI A LIGNANO

INCONTRO DI GIORNALISTI AL DI SOPRA DELLA «CORTINA»

Esaminano assieme i problemi sindacali e organizzativi comuni della categoria

DAL NOSTRO INVIATO
Lignano, 12

L'esplosione dell'estate ha favorito un particolare disgelo fra Est e Ovest, auspice la propizia atmosfera di Lignano Sabbiadoro, che da oggi ospita un incontro di giornalisti d'Occidente con colleghi d'oltre cortina, incontro onorato dalla presenza del Presidente della Corte Costituzionale, Ambrosini e dai rappresentanti del Parlamento e del Governo.

Non è la prima volta, specie dalla cessazione della guerra fredda, che rappresentanze della stampa dei contrapposti mondi ideologici si trovano assieme, ma certamente questo è il primo tentativo che si compie, attraverso uno scambio di informazioni sul piano professionale, per stabilire anche in campo giornalistico un clima aperto alla reciproca comprensione e alla solidarietà internazionale. Il convegno, promosso dalla Federazione italiana della stampa, unitamente alla Regione e all'Azienda di soggiorno di Lignano, prescinde, come detto, da temi e fini politici, assumendo piuttosto il carattere di sondaggio mirante a stabilire un rapporto di collaborazione sindacale. Meglio ancora si propone di individuare, appunto mettendo a confronto le diverse situazioni, le condizioni, anche normative, che meglio garantiscono al giornalista tranquillità e sicurezza professionale, considerate quali presupposti della stessa libertà di stampa.

L'iniziativa ha raccolto numerose e interessanti adesioni, poichè a Lignano Sabbiadoro sono convenuti giornalisti di Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Jugoslavia, Polonia, Romania, Russia, Svizzera, Turchia, Ungheria, oltre si intende una nutrita delegazione italiana, nel cui ambito è presente, con numerosi giornalisti, l'Associazione della stampa giuliana che pure ha partecipato all'organizzazione del convegno. Lignano ha contribuito alla riuscita della manifestazione con magnifico spirito di ospitalità e in un ambiente impeccabile per accogliere un convegno internazionale, dotando i congressisti anche di un impianto per la traduzione simultanea in cinque lingue, dall'inglese al russo, dal tedesco al francese. Dimostrazione di sensibilità e capacità organizzativa, che ha avuto risalto nella cerimonia inaugurale e che felicemente accompagnerà lo svolgimento del convegno nel suo articolatissimo programma. Sono previste, difatti, altre quattro giornate di riunioni (martedì avrà luogo quella conclusiva) e un vasto giro di visite che, con la collaborazione dell'IRI, porteranno gli ospiti stranieri attraverso l'intera regione e poi avanti a Venezia, Milano, Genova e Roma, così da offrire loro un panorama della vita italiana.

A sottolineare l'interesse suscitato dall'iniziativa erano stamane a Lignano, oltre al Presidente della Corte Costituzionale, il Sottosegretario Salizzoni in rappresentanza del Governo, il sen. Tessitori e l'on. Toros per i due rami del Parlamento, numerose autorità regionali e del Friuli, fra le quali il Commissario di Governo dottor Cappellini, il Prefetto di Udine, dott. Bevivino, il Procuratore generale dott. Renzi. Il Sottosegretario Salizzoni ha presieduto la cerimonia inaugurale, nel corso della quale hanno rivolto indirizzi di saluto agli ospiti il presidente dell'Associazione della stampa giuliana, Soli, il Sindaco di Lignano, cav. Martin, il presidente dell'Azienda di soggiorno lignanese, on. Zanfagnini, il vicepresidente della Giunta regionale, dott. Giacometti, il presidente della Giunta della Federazione della stampa italiana, Falvo e lo stesso Salizzoni.

Parole di fervido omaggio sono state pronunciate in particolare dal rappresentante della Regione, dott. Giacometti, il quale ha messo in rilievo il valore della stampa quale presidio di libertà e strumento di elevazione civile dei popoli, sottolineando il significato del contatto umano creato dal convegno in un auspicio di comprensione e di pace. Da parte sua Falvo ha recato il messaggio del presidente dei giornalisti italiani, Missiroli, ricordando il reiterato appello che proprio dal nostro Paese è stato rivolto alle organizzazioni estere della stampa per un fattivo contributo alla collaborazione che, a salvaguardia della pace, deve improntare i rapporti internazionali in tutti i settori.

Nel portare infine il saluto del Governo, l'on. Salizzoni si è compiaciuto per la ricerca che il convegno si propone di una intesa professionale dei giornalisti sul piano europeo, mettendo l'accento sull'importanza di informazioni sempre più libere e vaste per assicurare pace e giustizia nel mondo. A questi concetti hanno aderito i rappresentanti delle delegazioni straniere, a nome dei quali hanno preso la parola gli esponenti delle due organizzazioni internazionali della stampa che hanno sede rispettivamente a Bruxelles ed a Praga.

Sul piano concreto il convegno si è quindi sviluppato con le comunicazioni fatte, da parte di quattro giornalisti della nostra regione, ad illustrazione dell'ordinamento del lavoro giornalistico in Italia e precisamente sul contratto di lavoro (Mario Grassi), sul trattamento previdenziale (Giorgio Milossevich), sui poteri del direttore (Vittorino Meloni), sull'ordinamento professionale ed i rapporti fra le organizzazioni dei giornalisti (Vittorio Zanaboni). Tre commissioni saranno impegnate nei prossimi giorni ad approfondire tali temi, dando luogo ad uno scambio di informazioni sugli ordinamenti esistenti nei vari paesi.

La colazione d'onore, offerta dall'Azienda di soggiorno alle autorità e ai congressisti, ha dato occasione all'on. Zanfagnini per sottolineare la significativa presenza del Presidente della Corte Costituzionale, tutore del regime di democrazia e di libertà del nostro Paese. Il Presidente Ambrosini, nel rispondere, ha manifestato con elevato pensiero l'impegno a difendere la causa della giustizia in ogni sede. Legittime aspirazioni, ha detto, sono state calpestate ma ciò non significa che il loro valore non debba essere riaffermato e sostenuto. E in questo ideale fervore ha soggiunto un vivo riconoscimento per i giuliani ed i friulani, che nella grande famiglia nazionale offrono alto esempio di laboriosità e di dedizione alla Patria.

Marco Cadelli

(Foto Fabbiani)

Lignano — Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Salizzoni, porge il saluto al convegno internazionale dei giornalisti

ELETTA UNA LUCANA DI 45 ANNI

HA SETTE FIGLI LA «MAMMA DELL'ANNO»

Per allevarli deve lavorare: il marito è malato

Roma, 12

La signora Angela Maria Minutiello in Capossele, nata a Venosa in provincia di Potenza 45 anni fa, ma residente a Torino, è stata eletta «Mamma d'Italia 1967» dall'apposito comitato nazionale del quale fanno parte i rappresentanti della Unione cronisti italiani, della Associazione famiglie emigrati, del Movimento mondiale madri, del Comitato Santa Monica, del Fronte della famiglia, dell'Associazione famiglie numerose e del Movimento italiano madri.

Nella motivazione del premio si legge che la signora Minutiello «fin dalla tenera età di 10 anni ha provveduto ad allevare con generoso affetto i suoi fratelli avendo la mamma gravemente ammalata. In seguito, sposatasi a 18 anni, ha dedicato alla sua famiglia, al marito tornato sofferente dal servizio militare di guerra, ai suoi sette figli, ai genitori, ai suoceri, tutta la sua tenerezza e il suo aiuto lavorando instancabilmente ed essendo per tutti esempio veramente eccezionale di bontà, di coraggio, di energia e di dedizione. Ha indicato così con la sua vita esemplare quali sono le virtù da seguire per il conseguimento dell'unione e della pace nella famiglia».

La signora Minutiello sarà premiata solennemente a Roma, in Campidoglio, domenica prossima.

OGGI A MILANO I SOLENNI FUNERALI DEL CAMPIONE SCOMPARSO

CENTOMILA PERSONE SFILANO DAVANTI AL FERETRO DI BANDINI

Il dolce estremo messaggio della moglie recato con un mazzo di rose «Ti amo» - Ininterrotto pellegrinaggio di popolo in San Carlo al Corso

Milano, 12

Un ininterrotto pellegrinaggio di milanesi è cominciato dalle prime ore di stamani nella chiesa di San Carlo al Corso, dove è esposto il feretro di Lorenzo Bandini, trasportato la scorsa notte da Montecarlo a Milano.

Verso le 11.30 accompagnata da alcuni familiari e amici, è giunta Margherita Bandini. Nella basilica è cessato improvvisamente qualsiasi brusio. Margherita si è avvicinata lentamente al feretro e singhiozzando ha ripetutamente invocato il nome del marito. Molti erano commossi mentre la vedova Bandini posava sulla cassa un cuscino di rose rosse, il casco bianco di Lorenzo, i suoi occhiali da guida ed una foto incorniciata: Lorenzo Bandini è ritratto sorridente dopo uno dei suoi tanti trionfi. Margherita ha poi appoggiato dolcemente il capo sul feretro ed ha parlato a lungo, a voce sommessa.

Il cuscino di fiori recato dalla signora Margherita porta una scritta straziante ma nello stesso tempo racchiude il dramma della povera signora: «Ti amo». La signora Bandini era giunta questa notte all'aeroporto di Linate con lo stesso apparecchio che trasportava la salma del marito.

Quando si è rialzata, ha visto accanto a sè la sorella del campione scomparso, Gabriella. Le due donne si sono guardate negli occhi e quindi si sono abbracciate confondendo le loro lacrime. Insieme sono uscite dalla chiesa e si sono inginocchiate, facendo il segno della croce. A questo punto Gabriella Bandini, allo stremo delle sue forze è stata vista vacillare ed alcuni amici l'hanno sorretta e trasportata in macchina sulla quale è salita anche la moglie del campione scomparso.

Si può calcolare che una enorme folla, valutabile in circa centomila persone, ha reso l'estremo saluto a Lorenzo Bandini. E' stata una folla silenziosa fra la quale si sono confusi anche gli amici, gli appassionati dell'automobile, i dirigenti delle scuderie milanesi, alcuni meccanici della Ferrari. Numerosi capannelli si sono formati nel pomeriggio sul piazzale antistante la chiesa dove ininterrottamente si è discusso sul servizio di protezione sul circuito di Monaco, delle più belle imprese sportive di Bandini, del dolore della signora Margherita, la giovane moglie del pilota che non ha più potuto vedere il marito dopo l'incidente. Fra la folla si si sono confusi anche altri campioni sportivi, come Ercole Baldini, legato da affettuosa amicizia e stima con lo scomparso. Si può dire che è stato un vero e proprio pellegrinaggio alla chiesa, per una preghiera e l'addio. Si sono rivisti i soliti volti delle corse, gli appassionati del motore che solo venti giorni fa a Monza tributarono a Bandini un vero e proprio trionfo. Molti quindi lo ricordano ancora con la corona di alloro al collo e con in testa il berretto goliardico. Era stimato per la sua modestia e per la sua volontà. Sono questi i due maggiori attributi che i milanesi hanno voluto sottolineare oggi passando davanti alla sua bara e deponendo fiori ai suoi piedi. Sono giunte corone da Ferry Porsche, dalle scuderie «La Madunnina» e «Mediolanum», dal direttore e dallo staff della Owcen Racing Organisation, da Mimmo Dei e dalla scuderia Centro-Sud, da Enzo Ferrari, sistemata proprio di fronte al catafalco.

La chiesa era diversa da questa mattina: tutta parata a lutto con la scritta: «In memoria di Lorenzo Bandini, campione automobilistico assoluto d'Italia», contornata da un drappo tricolore.

Franco Lini, visibilmente affranto, è rimasto per oltre un'ora accanto al feretro. Lini ha pianto a lungo ripensando a Montecarlo: l'olio della macchina di Brabham che invade la pista, Bandini che rallenta e viene superato, l'inseguimento e poi ancora gli ultimi cenni con il capo in segno di positiva risposta all'ordine di non forzare. Poi all'81.o giro la fumata nera, le fiamme, la lunga rincorsa all'ospedale, l'angosciosa attesa di un miracolo, la notizia drammatica. «I medici — ha ripetuto oggi — sono stati eccezionali. Hanno sofferto come noi di non aver potuto fare di più per salvare Lorenzo».

Domani mattina alle 10.30 dopo il rito funebre nella chiesa di San Carlo, muoveranno i funerali per corso Venezia e raggiungeranno i boschetti di via Marina. Di fronte alla sede dell'Automobile Club, il corteo funebre si scioglierà. Da qui il furgone, seguito soltanto dalle vetture dei familiari, trasporterà il feretro al cimitero monumentale dove la salma di Bandini sarà temporaneamente tumulata, in attesa che vengano ultimati i lavori della cappelletta di famiglia al cimitero di Lambrate.

RINVIATO IL PROCESSO Rajakovic-Wiesenthal

Vienna, 12

Il processo per diffamazione a mezzo stampa intentato dallo ex ufficiale delle «SS» Erich Raja, alias Rajakovic, condannato a suo tempo a Vienna a due anni di carcere duro per deportazioni di ebrei olandesi durante la guerra, contro Simon Wiesenthal, capo del «Centro di documentazione ebraica» di Vienna, è stato rinviato a tempo indeterminato.

SENTENZA PER L'ASSASSINIO DEL DOTT. DE BLASI

Tredici anni alla donna che uccise il suo medico

A Carmela Smecca ritenuta responsabile di omicidio premeditato concessa l'attenuante della provocazione

Roma, 12

A tredici anni e quattro mesi di reclusione, di cui uno condonato è stata condannata Carmela Smecca, che il 27 febbraio 1966 uccise il dott. Claudio De Blasi. La donna è stata riconosciuta responsabile di omicidio premeditato e le sono state concesse le attenuanti generiche e quella della provocazione. Terminata di scontare la pena, la Smecca, che è stata anche interdetta perpetuamente dai pubblici uffici, sarà sottoposta a tre anni di libertà vigilata. I giudici hanno inoltre condannato la donna al risarcimento dei danni in favore della parte civile.

Quando è stata letta la sentenza, l'imputata non era presente in aula.

Prima che il giudice entrasse in camera di consiglio, il Presidente della Corte Orlando Falco aveva chiesto alla Smecca se avesse nulla da aggiungere a quanto riferito durante l'interrogatorio. L'imputata piangendo ha detto: «So che devo espiare una pena. Spero però che essa sia mite perchè io possa aiutare i miei figli per l'avvenire...».

A questo punto la donna è svenuta, piegandosi sulla sedia; i carabinieri della scorta hanno provveduto a trasportarla nella attigua camera di sicurezza; poco dopo, con il cellulare, la Smecca è stata trasferita nel carcere di Rebibbia, dove ha atteso la notizia della sentenza. L'ultima udienza del processo per la morte del dott. De Blasi è stata impegnata dall'arringa dell'avv. Giuseppe Pacini, difensore dell'imputata. Il penalista aveva insistito sulla necessità di ripetere la perizia psichiatrica compiuta in istruttoria, sostenendone la nullità perchè gli alienisti, che avevano esaminato la donna dichiarandola poi sana di mente, non avevano tenuto in alcun conto le certificazioni mediche, redatte dal medico curante della Smecca prima del delitto, nelle quali si parlava di turbe nevropatiche e di stati depressivi.

CONTINUA NELL'ISOLA LA REAZIONE A CATENA DEI CRIMINI

I banditi chiedono 50 milioni al presidente del Banco di Sardegna

Gravi minacce nei confronti del dirigente e dei suoi familiari scritte in dialetto sardo Le due persone sequestrate in provincia di Nuoro sono ancora prigioniere dei fuorilegge

Sassari, 12

Al dott. Vittorio Bozzo, presidente del Banco di Sardegna — secondo quanto si è appreso oggi — sarebbe giunta una lettera d'estorsione con la richiesta di versare cinquanta milioni. La lettera, scritta in dialetto sardo, non lascerebbe dubbi sulle intenzioni degli autori, i quali fanno seguire alla richiesta di denaro generiche minacce nei confronti del dottor Bozzo e dei suoi familiari; infine si precisa che qualcuno nei prossimi giorni avvicinerà il dirigente bancario per indicargli le modalità della consegna del denaro.

Dal momento in cui è giunta la lettera, circa dieci giorni fa il dott. Bozzo sarebbe stato tempestato di telefonate anonime, tanto da indurlo a presentare una denuncia contro ignoti.

La lettera porterebbe la data del 2 maggio, ma soltanto oggi il presidente del Banco di Sardegna avrebbe fatto una denuncia ai carabinieri.

La denuncia del dott. Bozzo è attualmente all'esame delle autorità competenti.

Le tre Questure della Sardegna hanno diramato oggi un comunicato ufficiale nel quale si precisa che tutti gli agenti di pubblica sicurezza, la polizia stradale e i carabinieri impegnati nelle operazioni di posto di blocco sulle strade dell'isola indossano le uniformi ordinarie, in nessun caso divise di altro tipo. Il comunicato tende a rassicurare gli automobilisti e nello stesso li avverte indirettamente che ai numerosi posti di blocco, istituiti nell'ambito delle misure di prevenzione, nessun agente o carabiniere indossa tute mimetiche, come quelle indossate dai tre rapitori del macellaio e del suo autista.

Il macellaio Giuseppe Capelli di Nuoro, e il suo autista Giuseppe Soro, sequestrati ieri notte alle porte di Nuoro, sono ancora prigionieri dei banditi. Infatti, sino a stamane, la vasta operazione di rastrellamento, proseguita per tutta la notte, non ha avuto esito: non è stata neppure ritrovata l'auto «Bianchina» di proprietà del macellaio, sulla quale i banditi si sono allontanati con i loro ostaggi. Si è appreso che quando Giuseppe Capelli è stato prelevato dai banditi — com'è noto i rapitori indossavano tute mimetiche e cappelli militari — era in possesso di una pistola «Browning» cal. 7,75.

Giuseppe Capelli ha sette fratelli: uno, Dario, è assessore comunale all'agricoltura e professore dell'Istituto agrario; un altro è Francesco che fu fermato dai banditi, mentre viaggiava sulla sua auto, di piccola cilindrata, poco prima del rapimento di Giuseppe. Francesco Capelli, ha dichiarato di poter riconoscere colui il quale impugnava la «paletta» (usata per le segnalazioni stradali) con la quale gli fu fatto segno di fermare la propria auto. Tutti e tre i banditi — ha inoltre detto Francesco Capelli — non avevano più di venti-venticinque anni.

Stamane, all'alba, alle già rilevanti forze che erano impegnate nella battuta, si sono aggiunte alcune centinaia di uomini, tra agenti di pubblica sicurezza e carabinieri. Comandano le operazioni di ricerca e le indagini il questore Guarino, comandante della Criminalpol sarda e il comandante della Legione dei carabinieri della Sardegna, col. Missori.

Il camioncino, sul quale viaggiavano ieri Giuseppe Capelli e Giuseppe Soro, è stato ritrovato, nel corso della battuta compiuta da polizia e carabinieri, a circa 400 metri dal punto in cui il macellaio e l'autista sono stati rapiti. Il camioncino è stato portato alla Questura di Nuoro e consegnato agli esperti della «scientifica».

Al Processo di Linz

BURGER AVEVA AVUTO rapporti con Skorzeny

Linz, 12

Stamane il Tribunale di Linz ha tenuto soltanto udienza antimeridiana — il processo contro i 15 terroristi accusati di furto, raccolta ed impiego di esplosivi in Alto Adige riprenderà soltanto martedì.

Stamane è stato nuovamente interrogato l'assistente universitario Norbert Burger, in particolare sui suoi viaggi nella Germania occidentale.

L'imputato ha ammesso di essere stato l'organizzatore della raccolta dei materiali esplosivi da impiegare in Alto Adige, ma ha negato di essersi mai recato nella Germania federale per ricevere ordini dai presunti suoi superiori.

Burger ha detto che gli attentati in Alto Adige assunsero un carattere indiscriminato soltanto dopo che un Tribunale italiano aveva prosciolto alcuni ufficiali dei carabinieri dall'accusa di avere torturato altoatesini di lingua tedesca. Ha ammesso di avere avuto rapporti con l'ex colonnello delle SS Otto Skorzeny, il liberatore di Mussolini; ha accusato un non meglio identificato agente al servizio della Polizia italiana di aver tradito lui ed i suoi, ed ha sostenuto che perfino tra le autorità austriache vi sono dei «traditori».

Quando il Presidente Koppauer gli ha chiesto se avesse avuto dei contatti con Otto Skorzeny, il liberatore di Mussolini dal Gran Sasso, l'imputato ha detto che il colonnello è uno dei «loro», e che le sue relazioni con Skorzeny sono state di grande valore.

Avendo, poi, Burger sostenuto che l'attuale processo «non fa onore all'Austria», il Presidente ha reagito con energia, affermando che, fino a quando esistano violazioni del diritto positivo, la Magistratura ha il dovere di esercitare l'accusa.

L'udienza è stata poi conclusa. Il processo sarà ripreso martedì mattina, con l'escussione dei testimoni.

Si è appreso intanto che tre candidati alla giuria sono stati multati per non essersi presentati al processo.

Mario Loria «quarto uomo» della rapina di Roma

Roma, 12

Mario Loria verrà incriminato dal Pubblico Ministero per «concorso in duplice omicidio a scopo di rapina». Il dott. Santoloci avrebbe infatti raggiunto la convinzione che Loria fu il «quarto uomo» della rapina di via Gatteschi, anche in seguito al riconoscimento effettuato nei giorni scorsi dalla superteste Angela Fiorentini. Contro il «vivandiere» di via Basilio Puoti giocano molti indizi e molte circostanze. Si è appreso ad esempio, che nel corso del confronto tra Loria e Franco Torreggiani, avvenuto il 27 aprile scorso, il presunto «quarto uomo» cadde in una grave contraddizione. Per più di due ore affermò di non aver mai saputo nulla dei gioielli che vennero trovati in una scatola immersa in un rigagnolo nell'orto della casetta; poi crollò e ammise che il barattolo con i preziosi lo aveva conservato per molti giorni Leonardo Cimino nella tasca del pastrano militare. Intanto Leonardo Cimino ha trascorso una giornata di riposo dopo i faticosi confronti di ieri. Le sue condizioni sono sempre stazionarie.

«Non si può scartare l'ipotesi — ha detto il dottor Zeppa — che l'infermo arrivi al processo e che vada anche molto più in là, in condizioni però assai tristi».

UNA NUOVA SENSAZIONALE RIVELAZIONE DEL PROCURATORE GARRISON

Il numero di Ruby trovato nei taccuini di Oswald e Shaw

La sigla telefonica del «vendicatore» di Dallas risulta cifrata nell'agenda del presunto assassino e in quella del finanziere accusato per il «complotto»

New Orleans, 12

Il procuratore distrettuale Jim Garrison ha rivelato oggi che su due taccuini appartenenti a Lee Harvey Oswald e Clay L. Shaw è stato trovato scritto in codice il numero telefonico di Jack Ruby, numero che non era mai apparso sugli elenchi del telefono. La rivelazione di Garrison contrasta con le conclusioni della commissione Warren secondo cui non vi era alcun indizio di rapporti fra Oswald e Ruby. Oswald, come è noto, è indicato nel rapporto come l'unico assassino di Kennedy. Ruby uccise Oswald al comando di polizia di Dallas due giorni dopo la morte del Presidente.

La dichiarazione di Garrison ha fatto seguito a una istanza dei legali di Clay Shaw intesa a ottenere la restituzione della agenda dell'uomo d'affari di New Orleans, agenda che era stata sequestrata il 1.o marzo insieme a cinque cartelle di documenti nella casa di Shaw.

Garrison sostiene che Oswald, Shaw e il defunto David Ferrie, tramarono nel settembre del 1963 un complotto che aveva per obiettivo l'assassinio di Kennedy.

Il procuratore Garrison ha spiegato che tanto fra gli indirizzi di Oswald quanto fra quelli di Shaw è stata trovata l'indicazione di una casella postale risultata inesistente nel '63: P. O. 19106. Si è scoperto che Oswald usava un sistema di cifratura dei numeri di telefono che voleva mantenere segreti, il quale applicato al numero del telefono di Ruby a Dallas da per l'appunto l'indicazione P. O. 19106.

Il magistrato ha detto che Oswald usava due chiavi per la cifratura: 1300 e 4900. Oswald usava invertire l'ordine delle cifre dei numeri telefonici da celare secondo l'ordine AEBDC (invece di prenderli nell'ordine in cui si trovavano di ABCDE).

Il numero di telefono di Ruby a Dallas non incluso nello elenco telefonico era: «Whitehall 1-5601». Aggiungendo il numero chiave «1300» a questo 1-5601 si ha 1-6901; poi cambiando l'ordine di questo totale secondo il sistema delle lettere si ottiene 1-9106. Il prefisso «Whitehall» veniva trasformato da Oswald basandosi sul disco combinatore del telefono, sul quale le lettere P.O. corrispondono alla cifra 13, la quale chiama a Dallas il centralino di Whitehall.

Il procuratore distrettuale Jim Garrison ha dichiarato ai giornalisti che la CIA paga gli avvocati di alcune persone coinvolte nella sua inchiesta su un presunto complotto per assassinare il Presidente Kennedy.

All'inizio di questa settimana Garrison aveva accusato la CIA e l'FBI di nascondere le vere circostanze della morte del Presidente Kennedy e aveva confermato che le due organizzazioni avevano inondato la commissione Warren di una quantità di informazioni irrilevanti.

Il procuratore distrettuale ha citato gli avvocati Burton Klein e Steven Plotkin tra i legali che sarebbero pagati dalla CIA. I due hanno immediatamente smentito.

Klein è l'avvocato di Alvin Beauboeuf, intimo amico del defunto David Ferrie il quale assieme ad Oswald e a Clay Shaw avrebbero cospirato per uccidere Kennedy.

AUTOPSIA DELLA SALMA del «mostro di Nerola»

Roma, 12

L'autopsia di Ernesto Picchioni il «mostro di Nerola» morto lunedì scorso nel carcere di Rebibbia è stata fatta stamani all'Istituto di medicina legale dell'Università, alla presenza del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Amato. E' stato possibile accertare che il Picchioni è morto per infarto al miocardio.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

AUTONOMIE FUNZIONALI DEI PORTI

DUE PARERI

L'armatore Angelo Costa e il sindacalista Ciufi

Roma, 12

L'agenzia socialista «ADNKRONOS» ha concluso la sua inchiesta sulle autonomie funzionali dei porti, pubblicando i pareri dell'armatore Angelo Costa e del segretario della FILP-CGIL, Angelo Ciufi.

«La richiesta di adozione di autonomia funzionale — ha detto Costa — è stata normalmente avanzata da grandi complessi aventi stabilimenti sulle coste marittime e grande traffico: si tratta, appunto, in modo particolare di industrie siderurgiche. Per queste, l'ottenimento dell'autonomia funzionale costituisce oggi una assoluta necessità per ragioni di competitività con le aziende estere del settore.

«L'autonomia funzionale permette impianti specializzati e di risolvere, nel suo complesso, i problemi dello sbarco; infatti, non si tratta solo di attrezzature per lo sbarco, ma anche di sistemi di rapida ricezione delle merci da parte dello stabilimento. Normalmente, negli accosti usuali manca la possibilità di rapida ricezione, il che impedisce una adeguata produttività. L'autonomia funzionale permette pure ad uno stabilimento una programmazione di sbarco secondo le necessità dello stabilimento stesso. La riduzione del costo di sbarco si valuta dal 60-80% del costo nei porti normali.

«E' sociale quanto è nell'interesse del bene comune, sia pure nel giusto rispetto dei diritti dei singoli. Non è sociale che un piccolo gruppo di lavoratori, per una particolare posizione privilegiata, impedisca il progresso economico da cui deriva il bene sia per la comunità che per loro stessi.

«I sindacati e le compagnie portuali dovrebbero avere una politica più lungimirante. Se è sorta l'esigenza dell'autonomia funzionale, se in tutto il mondo si stanno sviluppando le nuove tecniche di trasporto con contenitori, molto lo si deve al fatto che i sindacati hanno normalmente ostacolato il progresso, costringendo a ricorrere a soluzioni estreme. Non si può negare che l'interesse di tutti, compresi dei lavoratori, è di puntare sulla migliore organizzazione nei porti, poichè attraverso questa via si assicura la vita ai porti stessi, mentre, in caso contrario, facilmente la merce dirotterebbe altrove. E' ben noto come oggi i porti del Nord Europa si stano attrezzando a togliere molto traffico ai porti italiani».

Ed ecco quanto ha dichiarato all'«ADNKRONOS» il segretario della FILP-CGIL, Angelo Ciufi:

«La concessione di autonomie funzionali non risponde soltanto a un'esigenza di riduzione dei costi portuali, come vanno sostenendo gli imprenditori, ma a un problema politico di prestigio.

«Si vuole cioè far passare attraverso le autonomie funzionali il principio della non unitarietà del servizio portuale, creando l'artificiosa distinzione tra porti commerciali e porti industriali, allo scopo di favorire le grandi industrie private e pubbliche, privatizzando alcune banchine portuali.

«Oggi si cerca di addossare ai lavoratori la responsabilità degli alti costi, mentre è invece risaputo che i profitti altissimi e ingiustificati e la carenza ricettiva dei porti italiani sono le cause prevalenti di una scarsa competitività dei porti italiani rispetto a quelli stranieri.

«Un portuale (facciamo l'esempio di Genova), a differenza di quanto viene fatto credere dalla Confindustria, non riceve oggi un salario superiore alle 4.000 lire al giorno; cioè una retribuzione media mensile non superiore a 120 mila lire. E ciò nel caso in cui l'occupazione venga garantita per 26 giornate lavorative; in genere, però, non supera le 15-20 giornate lavorative, specialmente nei porti del Centro-Sud. Come si vede, quindi, i portuali ricevono tutt'altro che salari da nababbi, soprattutto se si tiene conto che questi lavoratori sono molto specializzati e soggetti ad un'alta percentuale di infortuni.

«La lotta dei sindacati portuali contro le autonomie funzionali è stata sempre impostata non solo per una questione di principio, ma anche in questo istituto noi vediamo uno strumento che, col pretesto di conseguire un minor costo, nasconde il reale pericolo della realizzazione di una struttura privata collaterale a quella pubblica dei porti, con la quale si tende a erodere l'ordinamento pubblico del lavoro portuale e in generale, la organizzazione pubblica dei porti. E' stato accertato, ad esempio, che in alcuni casi (come ad esempio Piombino) il costo portuale prima della concessione dell'autonomia funzionale era inferiore a quello conseguito oggi. E' evidente quindi che le motivazioni dei costi, così come quelle tecniche («ciclo integrale dalla nave allo stabilimento, nel caso di aziende siderurgiche») sono puramente degli alibi dei grandi gruppi industriali per ottenere, a medio o a lungo termine, una privatizzazione delle banchine portuali con gravi danni alla categoria e all'economia del Paese.

«Certo non nascondo che oggi nei porti italiani esistono troppe imprese parassitarie (come quelle di imbarco e sbarco), non produttive. A mio parere — e questa è un'opinione strettamente personale — il problema di una modernizzazione delle strutture portuali, dell'eliminazione di ogni tipo di bardatura speculativa, è risolvibile con la costituzione di imprese pubbliche nelle regioni marittime che dovrebbero assorbire tutti i compiti oggi svolti dai consorzi, dalle imprese, dagli spedizionieri, dagli agenti ecc.

«In tal modo verrebbe assicurata l'unitarietà del regime pubblico dei porti, eliminando doppioni burocratici, imprese e gruppi speculativi, avviando decisamente, in pieno accordo con le compagnie e con i sindacati dei lavoratori, uno sviluppo del nostro sistema portuale per rendere più adeguati gli scali marittimi agli incrementi degli scambi commerciali e, in generale, all'espansione della nostra economia».

ASPETTI SOCIALI E GIURIDICI DI UN IMPORTANTE PROBLEMA

La donna nell'impiego privato e un rilievo d'ordine statistico

Esso riguarda il numero delle assenze dal lavoro che sono medialmente superiori a quelle degli uomini - Risultati di una indagine svolta in una azienda triestina

La donna capo d'azienda costituisce ancora, almeno per i paesi latini, un caso piuttosto raro, perchè, tradizionalmente, le imprese commerciali preferiscono affidare i compiti direttivi a uomini; e anche nelle aziende di tipo familiare le donne vengono sacrificate agli uomini talvolta addirittura a scapito di legittimi diritti successori. Ben diversa, invece, è la situazione nel campo dell'impiego, sia esso pubblico o privato, dove le attitudini tipicamente femminili trovano spesso giusto apprezzamento.

Ma se l'aspetto quantitativo è quello che balza ai nostri occhi con maggiore evidenza, non va dimenticato anche l'aspetto morale connesso a questa realtà, che ha una portata di notevolissima importanza, tale comunque da giustificare che su di esso si appunti la nostra breve indagine.

Bisogna premettere che per aspetto morale, intendiamo i riflessi del lavoro impiegatizio femminile nei confronti della personalità della donna e della famiglia di cui fa parte. C'è poi un aspetto che potremmo definire giuridico, relativo alla disciplina che la legge detta per questo delicato problema; aspetto strettamente connesso con quello morale, in quanto il legislatore non può non tenere in debito conto le conseguenze di tale tipo, nel legiferare sull'argomento.

L'impostazione che la nuova Costituzione ha dato al problema, è particolarmente importante e significativa non solo in assoluto, ma anche da un punto di vista relativo se si considera l'atteggiamento che il regime politico precedente aveva assunto sin dalle origini nei confronti di questo problema: per esso, infatti, parlare di uguaglianza della donna significava tornare indietro nel tempo e proseguire sulla strada di errori già imboccata da altri e differenti regimi politici, da quello liberale, a quello borghese, a quello democratico, a quello socialista, che si erano soltanto posti «ideologicamente il problema dell'uguaglianza, che si risolveva più in danno che in vantaggio della donna» e ciò perchè non ci si era mai curati di «profondare nella natura del problema».

La donna, per il cessato regime costituzionale e politico, poteva e doveva lavorare, ma solo nella e per la famiglia. Tale assunto veniva giustificato da alcune statistiche secondo le quali appariva che la mortalità infantile era molto superiore tra i figli di donne occupate fuori casa che non di donne disoccupate.

Dovevano quindi passare vent'anni, prima che il diritto della donna al lavoro, assieme ad altri suoi fondamentali diritti, trovasse riconoscimento nella legislazione italiana, a partire dalla Costituzione della Repubblica italiana che di tutto l'edificio legislativo nostro è, contemporaneamente base e garanzia.

I problemi della donna lavoratrice, sono presi poi specificatamente in considerazione all'articolo 37 che nel primo comma dice: «La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una adeguata protezione».

L'impostazione che la Costituzione dà a questo delicato problema, non avrebbe potuto essere diversa, stante le vicende che hanno formato l'attuale Stato italiano e la fisionomia che esso ha assunto dopo la seconda guerra mondiale.

Va precisato, a questo punto, che l'attuale legislazione parifica la donna all'uomo solo per l'idoneità all'attività giuridica, mentre per la capacità giuridica di lavoro viene discriminata; viene cioè trattata in maniera differente — e senz'altro più favorevole — in considerazione delle profonde differenze somatiche e fisiologiche fra i due sessi, nonchè della sua «essenziale funzione familiare», affermata dalla Costituzione, che ha la sua traduzione concreta nella speciale protezione legislativa in favore della madre e del bambino.

Abbiamo parlato, poco fa di «discriminazione»: una discriminazione che, non solo risulta giustificata ma addirittura imposta dalle caratteristiche fisiche e psichiche della donna e della particolare funzione che essa svolge nella famiglia e nella società. Abbiamo voluto riservare per la fine di questa nostra analisi, l'esame di quello che a noi sembra uno degli aspetti più importanti del lavoro femminile.

Sinteticamente questo problema può essere indicato come l'insieme dei pregiudizi tuttora esistenti contro la donna lavoratrice, pregiudizi che determinano tutta una serie di gravi conseguenze, a danno della donna lavoratrice, delle quali le più importanti sono:

1) difficoltà per la donna di battere, a parità di titoli, la concorrenza maschile al momento dell'assunzione;

2) difficoltà dell'inserimento della donna lavoratrice in una professione confacente alle sue attitudini, capacità e desideri.

Entrambe queste difficoltà conseguono alla diffidenza che il datore di lavoro nutre nei confronti delle donne, dal punto di vista del loro rendimento quantitativo, in rapporto a quello di un uomo che svolga le stesse mansioni. Dando per scontato, come intimamente riteniamo, che a parità di intelligenza e di preparazione la donna può svolgere, tranne qualche singola eccezione, gli stessi lavori di un uomo, come medesimo rendimento qualitativo, dobbiamo invece affermare che, per l'altro aspetto, quello quantitativo, i cosiddetti pregiudizi del datore di lavoro, almeno apparentemente e in parte, sembrano giustificati.

Risulta statisticamente certo, infatti, che le donne impiegate, mediamente e cioè considerando impieghi pubblici e privati, tutte le categorie e tutte le mansioni cui sono addette, fanno registrare un numero di assenze molto superiore a quello dei loro colleghi uomini.

In una grande azienda triestina, che ci offre senz'altro un campione attendibile rispetto all'universo cui riteniamo il nostro discorso possa riguardare, sulla popolazione totale di 275 elementi, i 163 uomini nel 1966 hanno complessivamente effettuato 850 giornate di assenza; le 112 donne, invece, ne hanno totalizzato ben 1547. Rispetto alle 48.411 giornate lavorative globali di competenza degli uomini durante il 1966, le 850 giornate di asesnza costituiscono l'1,75%; rispetto alle 33.264 giornate lavorative di competenza delle donne, i 1547 giorni di assenza costituiscono ben il 4,75%.

Queste cifre hanno un'eloquenza che non richiede alcun commento: è comprensibile quindi che il datore di lavoro, tenuto a remunerare in pari misura l'uomo e la donna che svolgano le medesime mansioni possa nutrire non solo qualche perplessità, ma addirittura qualche avversione quando si tratti di assumere o di promuovere una donna destinata a svolgere mansioni che possono essere assolte da un uomo in maniera ugualmente soddisfacente.

E alla luce di quanto testè enunciato, se il dettato dell'articolo 3 della Costituzione, che stabilisce la perfetta uguaglianza di tutti i cittadini, senza distinzione di sesso, davanti alla Legge, può ritenersi non solo valido ma anche completo nella sua formulazione, bisogna — a nostro avviso — ammettere che la successiva norma dell'articolo 37 che recita testualmente — giova ricordarlo: «La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che aspettano al lavoratore», necessiterebbe di una modifica o quanto meno di un perfezionamento, per consentire una più esatta interpretazione e applicazione dell'inciso: «a parità di lavoro».

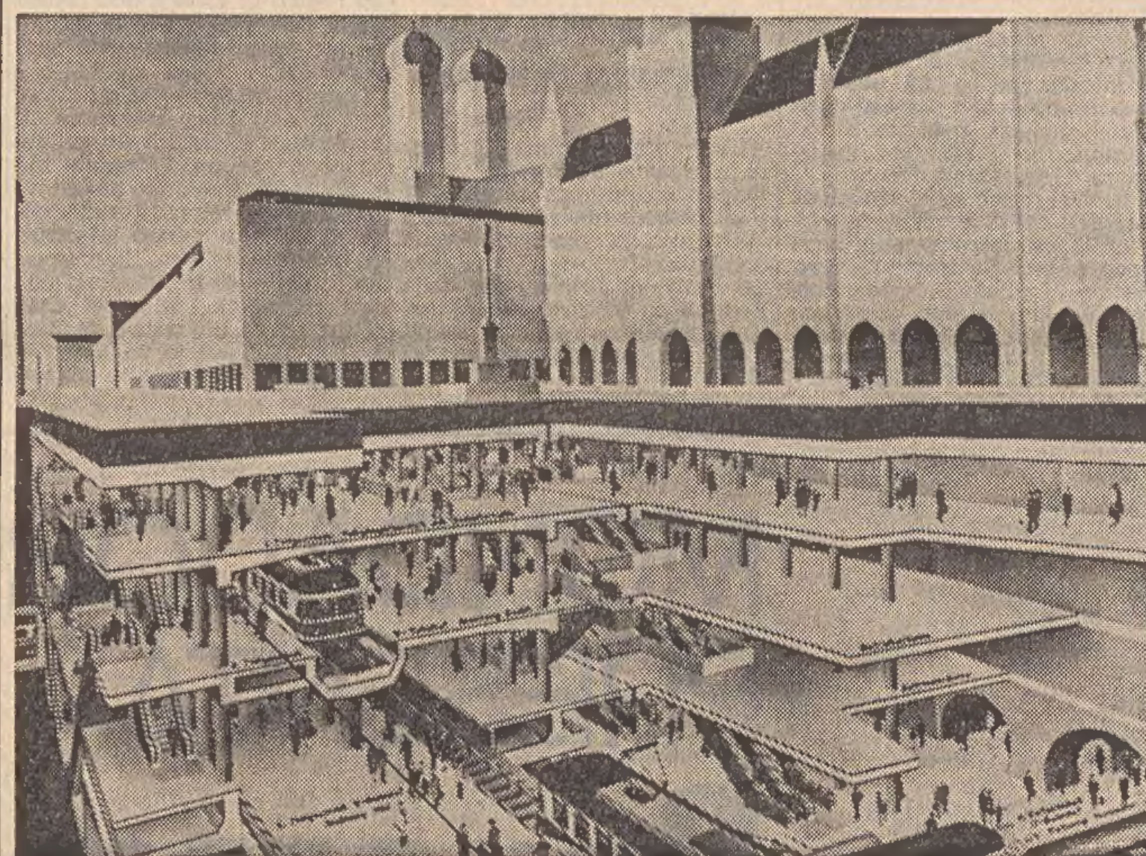
La condizione di «parità di lavoro» che legittima il riconoscimento della parità salariale non viene rispettata se la donna, effettivamente e materialmente, non presta lo stesso lavoro di un uomo addetto agli stessi compiti: il riconoscimento e la tutela costituzionale delle funzioni della donna, nella famiglia e nella società, come tale e come madre non consentono, a nostro avviso, che alla stessa venga praticato un trattamento salariale eguale a quello maschile, perchè questo costituirebbe un'ingiustizia nei confronti dell'uomo.

Questi aspetti negativi trovano un'altra giustificazione nel diffuso convincimento che il lavoro, per la donna, è solo una occupazione secondaria ed accessoria rispetto alla sua principale occupazione, quella domestica. Convincimento questo ultimo che appare giustificato qualora si debba riconoscere che la donna è portata, o se vogliamo, costretta, a sacrificare la propria attività professionale ai compiti che il suo stato e la famiglia le impongono.

Se alla donna, come tale, si possono riconoscere lo stesso trattamento economico e gli stessi sviluppi di carriera dell'uomo, alla donna coniugata e alla donna madre, cui con tutta una serie di previdenze la Società e il datore di lavoro possono e debbono, per altro verso, pagare il loro tributo per l'alta funzione alla quale la stessa adempie, dovrebbe essere praticato un trattamento salariale e di carriera commisurato alla effettiva prestazione professionale, qualitativa, ma soprattutto, come si è visto, quantitativa, che la stessa è in grado di dare, dopo aver assolti, nella maniera soddisfacente che tutti auspichiamo, i suoi compiti primari, inderogabili e inalienabili, di donna, di moglie, di madre.

Gianfranco Viatori

La piattaforma galleggiante della Shell-Esso, la Neptune 1, ha trovato nel Mare del Nord, a 60 km. al largo della costa orientale inglese, un vasto giacimento di gas. La profondità dell'acqua nella zona è di soli 34 metri e non dovrebbe essere troppo difficile gettare un oleodotto fino alla riva. Le consegne, secondo i piani dei tecnici, dovrebbero avere inizio nel 1968



Il traffico a Monaco di Baviera si sta spostando sempre più nel sottosuolo, un male comune ormai a tutte le metropoli. Ecco un nuovo progetto: traffico su cinque piani sotto i palazzi

LA SETTIMANA IN BORSA

Fasi alterne con prezzi in moderato progresso

La Borsa ha registrato questa settimana fasi alterne che, nell'insieme, inducono a considerare il mercato in termini incoraggianti.

L'intervento dei grossi Istituti e delle Finanziarie ha in effetti provocato un precorrimento delle fasi di reazione che, in condizioni differenti, si prospettavano come ragionevoli appena nella seconda parte di maggio o di giugno. La possibilità di tale intervento precorritore adombrata sabato scorso, si è concretata in termini piuttosto sostanziosi, impartendo all'attività borsistica una accelerata dinamica operativa ed un inatteso rimbalzo dei prezzi.

Si era già notato il particolare tipo di lavoro che si andava facendo in Borsa, e cioè l'acquisto da parte di queste mani specifiche di titoli con cedola per fine corrente e la loro concomitante rivendita ex cedola per fine prossimo. Tale indirizzo si è rafforzato tra lunedì e martedì, facendo guadagnare alla media dei prezzi un buon 1 per cento e portandola sul livello che era stato abbandonato sul finire dello scorso febbraio. Se la media come tale non ha beneficiato molto di più dell'1%, una cospicua serie di titoli ha registrato però progressi del 2 e più per cento, con singoli valori come le Generali, le Motta, le Ledoga, Smeriglio, Breda, Assicuratrice, in vantaggio del 4 e più per cento, e qualche titolo come le Esercizio Molini, in rimbalzo del 9%. Ovviamente, l'attività per «prossimo», ha sollecitato l'intervento di settori dello scoperto e una certa maggiore attività della speculazione minore, per cui la marcata reazione dei prezzi è stata inevitabile.

L'impennata ha provocato, però, ad un certo momento un ritorno di perplessità in chi non si aspettava una tale rincorsa. Il cammino fatto da molti titoli ha messo in forse la possibilità di poter mantenere i nuovi livelli attraverso la strettoia dei riporti e pertanto nelle due giornate successive l'orientamento degli operatori è stato meno netto. Si può anzi dire che il lavoro, in sensibile flessione, è apparso contraddittorio e slegato. L'iniziativa è passata, così in mano di chi si è trovato nella necessità di fare qualche alleggerimento, e soprattutto di chi ha cercato di lucrare con sollecitudine i margini formatisi.

Nella seduta finale, peraltro, il lavoro si è rifatto vivace e sui ridimensionati livelli si sono avuti ripetuti interventi di mani speculative, che hanno rimesso in moto la dinamica operativa. Lo spunto è stato fornito, in gran parte, dall'accentuato interesse emerso ad un certo momento per i valori della RAS. Il loro rafforzamento ha trascinato nuovamente in su il gruppo degli assicurativi, nonchè, poi, vari altri settori. La settimana si è chiusa, pertanto, con un ulteriore passetto in avanti che, anche se non cospicuo (si calcola qualcosa più del mezzo per cento) testimonia che nella fase attuale il mercato si dimostra assai più incline a valorizzare le spinte rivalutative che non quelle inverse.

Sarà interessante vedere in quali termini si svolgerà il lavoro nelle tre sedute che ci dividono dai Riporti. Un ritorno ad un lavoro composto ma caratterizzato da una prevalenza di sistemazioni, potrebbe autorizzare una previsione di attività più vivace nel nuovo mese borsistico che incombe.

Le prospettive sono assai aperte perchè il lavoro a premio è stato parecchio e le scelte dei premiati non sono facili a prevedersi, anche per la discreta incidenza dei contratti a «stellage», con i quali il contraente si riserva la decisione se parteciparvi come venditore o acquirente.

Nell'insieme, ad ogni modo, la Borsa si presenta con toni sostanzialmente incoraggianti, e in giugno, superate le incombenze della cedolare, si dovrebbe poter operare in un rinnovato clima di normalità. In tale clima dovrebbe poter venir valorizzato quanto di buono è stato fatto vedere dal settore societario nonchè quanto di nuovo potrà essere eventualmente anticipato dai competenti organi governativi in ordine ai vari problemi che interessano il settore finanziario e societario nazionale. Rispetto ai prezzi del 21 febbraio, vigilia dell'applicazione della nuova cedolare, è da ricuperare circa il 6,5%, terreno invero non eccessivo. Non eccessivo anche perchè non va dimenticato che quei livelli di febbraio si consideravano appena una piattaforma sulla quale si sarebbe dovuto appoggiare il movimento rivalutativo che il rassodato andamento economico nazionale, delineato attraverso il miglioramento dei dividenti di molte aziende, faceva prevedere come ragionevole.

Alfredo Nemez

UNA «ESCALATION» FINANZIARIA NEL CONTINENTE

PARIGI PONE LA SUA CANDIDATURA COME MERCATO EUROPEO DI CAPITALI

La Francia mira a riprendere il posto che aveva prima del 1914 «Occultato» dai privati oro in lingotti per 4 miliardi di dollari

Vienna, 12

Parigi potrebbe diventare il «Kapitalmarkt» rivale di New York, Londra e Zurigo? Questo interrogativo circola negli ambienti finanziari della «City» viennese, dove vengono commentate alcune dichiarazioni del Ministro delle Finanze della Francia, on. Michel Debré, secondo il quale la Francia dovrebbe riprendere il posto che essa aveva nel campo internazionale dei capitali prima del 1914. Intanto, la Francia restringe il campo di attività delle partecipazioni straniere, sottoponendo ad autorizzazione gli investimenti esteri in azioni di società francesi, mentre controlla anche gli investimenti diretti francesi in filiali estere.

Per quanto concerne le emissioni obbligazionarie di imprese straniere in Francia, il Ministro delle Finanze fisserà un «Termin-Kalender», in modo da evitare l'accumulo di ricorsi al capitale francese. Si nota, intanto, un pronunciato principio di grandi concentrazioni bancarie, specie ad opera degli Istituti di credito parigini nei riguardi delle banche provinciali. Due istituti statali si sono già fusi nella «Banque National de Paris», che oggi, per volume di affari, si trova al decimo posto fra le banche occidentali. Due altri istituti statali dovrebbero fondersi, e cioè il «Crédit Lyonnais» e la «Société Générale».

Ecco un diagramma delle principali banche francesi:

NOMINATIVI	Somma di bilancio milioni di franchi
Banque Nat. de Paris	29.383
Crédit Lyonnais . .	28.450
Société Générale . .	24.545
Groupe du Crédit . .	11.850
Industriel et Comm. .	11.850
Crédit Commerciale .	4.004
Crédit du Nord . . .	3.593
Crédit Industriel et Commercial . . .	3.140

Le società francesi stanno, intanto, reinvestendo all'estero. Così la Banque de Paris et des Pay Bas ha una buona partecipazione nel capitale dei più grossi trust alimentari USA, la Libby, McNeille e Libby, assieme a capitalisti italiani e svizzeri. La banca parigina ha acquistato pure il 20% del pacchetto azionario della Columbia Pictures Corp., uno dei «mammuts» dell'industria cinematografica d'oltreoceano. La stessa banca partecipa alla Frankfurter Bankhaus S. G. Wartburg e Co.

Il Governo di Parigi favorisce l'espansione del capitale all'estero, per queste ragioni: 1) le riserve monetarie in oro ammontano a 5 miliardi di dollari; 2) i privati hanno «occultato» oro in lingotti per almeno 4 miliardi di dollari; 3) il tasso di risparmio è molto forte.

Secondo gli esperti del Crédit Lyonnais, gli investimenti francesi all'estero sarebbero oggi circa 8 miliardi di dollari (contro i 50 miliardi degli USA, di cui almeno 5,5 in Francia). Prima del 1914, la Francia era una delle più forti potenze finanziarie del globo. Ma la rivoluzione russa, congelando i crediti francesi, provocò al risparmiatore francese gravissimi danni. L'«Association Nat. des Porteurs Français des Valeurs Mobilières», che si occupa del ricupero dei crediti esteri, stima le perdite subite dal 1900 a oggi, per capitali ed interessi, a circa 30 miliardi di franchi oro (di cui i cinque sesti nei riguardi della Russia).

I circoli finanziari parigini premono per investire all'estero, per riprendere la tipica funzione d'un tempo, anche se i privati risparmiatori sono rimasti «scottati» dalle perdite subite in Russia. I francesi stanno investendo in Germania, in Granbretagna, molto in Spagna e, dopo la visita di De Gaulle, anche parecchio nel Sud America.

Ingenti capitali francesi sono investiti negli Stati africani che erano ex-colonie. Marcel Debré vorrebbe che gli istituti di credito si interessassero di più del «mondo comunista» — in omaggio al disgelo in corso fra Parigi e Mosca — dell'Austria, della Jugoslavia, della Grecia e Turchia. L'«escalation» finanziaria francese nel mondo germanico è osservata con una certa preoccupazione e non senza apprensione.

Dante Lunder

PICCOLA EUROPA

La situazione in Grecia

La «Commissione dell'Associazione con la Grecia» del Parlamento Europeo ha esaminato la situazione della associazione alla luce dei recenti avvenimenti sopraggiunti in Grecia, ed è giunta alla conclusione che il funzionamento delle Istituzioni non è possibile per il momento in modo normale: in queste condizioni, tutte le decisioni dovrebbero essere sospese, sia quelle che devono essere prese dal Consiglio sia gli interventi finanziari della Banca Europea. La Commissione parlamentare, riunita sotto la presidenza del dem ort. olandese W. J. Schuijt, aveva anche proceduto all'audizione di rappresentanti sindacali (J. Klakowski per la CISC, H. Buiter per la CISL), che avevano espresso le loro inquietudini. Ecco il testo delle «conclusioni» adottate, dopo un dibattito approfondito al quale hanno partecipato parlamentari di tutte le tendenze.

«La Commissione dell'Associazione con la Grecia del P.E.:

— esprimendo la sua viva preoccupazione a proposito degli avvenimenti sopraggiunti in Grecia che potrebbero mettere in causa i fondamenti stessi del Trattato d'Associazione tra questo paese e la Comunità, trattato fondato su una stessa concezione democratica del Governo degli Stati contraenti,

— constata che la Commissione parlamentare mista CEE-Grecia, istituita nell'ambito dell'accordo d'associazione tra la Grecia e la CEE il cui oggetto è di prevedere l'adesione ulteriore di questo paese alla Comunità, non può e non potrà praticamente funzionare tanto che non esisterà istituzione parlamentare in Grecia,

— deplora in queste condizioni che le istituzioni previste al Trattato di Atene non possano ormai assicurarne il funzionamento normale,

— ritiene di conseguenza che nessuna decisione in applicazione del Trattato d'associazione o dei protocolli allegati, in particolare da parte della Banca Europea per gli Investimenti, non dovrebbe intervenire fino al momento in cui la situazione in Grecia non si sarà normalizzata e tutte le istituzioni paritetiche previste nell'ambito dell'Accordo di Atene potranno riprendere il loro funzionamento,

— decide di prendere l'iniziativa di presentare con procedura d'urgenza, nel corso della prossima sessione plenaria del Parlamento Europeo, in accordo con la Commissione politica, una o più interrogazioni orali con dibattito alla Commissione della CEE per contribuire alle decisioni della Comunità relative al funzionamento e allo sviluppo dell'Associazione»

Il trasporto di petrolio

Il soc. olandese Van der Goes van Naters ha posto alla Commissione della CEE la seguente interrogazione scritta N. 50:

«1) Non pensa la Commissione che la sciagura della "Torrey Canyon" con le sue incalcolabili conseguenze per le coste e le spiagge degli Stati membri, nonchè per la fauna e la flora marina nei mari adiacenti, ha mostrato in modo convincente che il tonnellaggio sempre crescente dei trasporti petroliferi lungo le nostre coste e il conseguente aumento sproporzionato del pericolo sono diventati per gli Stati membri un rischio intollerabile che costringe ad adottare norme comunitarie per tali trasporti internazionali, e ciò possibilmente d intesa con il Regno Unito?

2) E' disposta la Commissione, al fine di garantire inoltre la parità di condizioni di concorrenza tra gli Stati membri, a presentare al Consiglio, in base agli articoli 75, 100 e 101 del Trattato, una proposta riguardante: a) il tonnellaggio massimo di petrolio che gli Stati membri possono ammettere per ogni nave che entra nei loro porti, b) tutte le altre misure atte ad impedire il ripetersi lungo le nostre coste di sciagure analoghe a quella sopra ricordata?».

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

ANDREOTTI CONSEGNERÀ il Mercurio d'oro

Roma, 12

Sarà il Ministro dell'Industria Andreotti il 18 di questo mese a consegnare il Premio nazionale «Mercurio d'oro» alle aziende italiane e straniere distintesi per il contributo dato alla collaborazione economica e allo sviluppo produttivo e sociale. La cerimonia si svolgerà nel prestigioso palazzo Barberini a Roma, alla presenza di numerose altre autorità e di esponenti particolarmente qualificati dell'economia e della finanza.

Il «Mercurio d'oro» è stato assegnato anche quest'anno al settore internazionale, a due aziende che operano in Europa in aree economiche diverse: una francese e una norvegese. Ciò come auspicio, perchè si superino tutte le difficoltà esistenti sulla strada di una totale e sincera integrazione economica e politica del vecchio continente.

CONCORSO PER UN NOME della Lamborghini Bruciatori

La Lamborghini Bruciatori di Pieve di Cento ha lanciato in questi giorni un concorso fra tutti gli installatori italiani.

A mezzo di una apposita cartolina, gli installatori stessi vengono invitati a segnalare un nome per il Bruciatore Lamborghini.

Una apposita commissione designerà il vincitore al quale spetterà il premio del valore di Lit. 1.000.000.

Il concorso, le cui modalità sono illustrate in uno stampato inviato direttamente a tutti gli installatori, si chiuderà il 30 giugno p.v.

CRONACHE SPORTIVE

LA TARGA FLORIO ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA

VACCARELLA SU FERRARI P. 4 A TEMPO DI RECORD IN PROVA

Il pilota palermitano ha percorso i 72 km. a 116 di media
Un lieve incidente al francese Lego sbandato in curva

Palermo, 12

Nino Vaccarella, su Ferrari P. 4, ha ottenuto il migliore tempo assoluto oggi durante le prove ufficiali percorrendo, i 72 chilometri del tracciato delle Madonie in 37'12"2, alla media oraria di chilometri 116,108. Il pilota palermitano, per la prima volta al volante della P. 4, ha preso la vettura dopo che il suo compagno Scarfiotti aveva già fatto un primo giro di assaggio in 39'15"1. Al primo e unico giro di prova compiuto oggi, Vaccarella ha realizzato il tempo record. Appena tornato Vaccarella, ha ripreso la vettura Scarfiotti ed anche lui è andato molto vicino al nuovo record ufficioso: 37'53"3. Il record precedente era detenuto dallo stesso Vaccarella, il quale lo aveva realizzato nel corso dell'edizione della gara del 1965 che vinse al volante di una Ferrari P. 2.

Sotto il precedente record ufficiale di Vaccarella sono scesi oggi ben tredici piloti, tra cui tutti i favoriti. Ferrari, Porsche, Chaparral e Alfa Romeo 33 figurano nei primi sei posti della classifica ufficiosa. Molto bene si sono comportate le sorprendenti Alfa Romeo 33 che insidiano da vicino Ferrari e Porsche.

Durante le prove ufficiali, la Ford-Schelby, affidata a Henry Chemin e Claude Lego (Francia) è uscita di strada a 19 chilometri dalle tribune di Cerca.

Nell'incidente, Lego ha riportato qualche leggera escoriazione. La sua vettura una Ford 4000, è sbandata in una curva particolarmente insidiosa uscendo fuori strada e rimanendo danneggiata a un parafango. Lego, quindi, sarà regolarmente al via domenica prossima al volante della sua auto. La causa dell'incidente potrebbe essere la scarsa conoscenza del circuito da parte del pilota, esordiente nella «Targa Florio».

Claude Lego è un industriale francese, sposato, che risiede a Sceaux S. Huisne (Sarte); ha partecipato a numerose gare con vetture del tipo Mustang; dal 1966 fa parte della scuderia della Ford France.

Il campione mondiale e olimpionico di sci alpino Jean Claude Killy ha esordito nell'automobilismo ottenendo un risultato non molto lusinghiero. Nelle odierne prove sul circuito di Cerda, il francese ha messo in evidenza la sua inesperienza compiendo il giro in un tempo piuttosto mediocre fra i quarantacinque e i cinquanta minuti. «Domenica sarà un'altra cosa — ha detto al box lo sciatore-pilota —; allora ci sarà lo impegno della targa che mi farà dimenticare il sole, il cielo azzurro, il panorama incantevole».

INDIANAPOLIS

L'americano Cheesbaurg al posto di Bandini

Indianapolis, 12

Lo statunitense Bill Cheesbaurg sostituirà Lorenzo Bandini nella «500 miglia» di Indianapolis in programma il prossimo 30 maggio. Ne ha dato lo annuncio Walter Weir, proprietario della vettura Gerhardt-Ford che lo sfortunato pilota italiano avrebbe dovuto guidare.

L'australiano Jack Brabham, campione mondiale di formula uno, ha confermato definitivamente che non parteciperà all'edizione di quest'anno della «500 miglia». Egli ha assistito alle prove di ieri, nel corso delle quali il britannico Graham Hill, per la seconda volta dall'apertura della pista, è uscito indenne da un incidente al volante della sua «Lotus Ford». La vettura, in una delle quattro curve del circuito, è sbandata compiendo un «testa-coda», rimanendo peraltro in pista.

Anche Jimmy McElreath, uno dei migliori piloti americani, è stato protagonista di un incidente spettacolare dal quale è uscito incolume. La sua vettura ha perduto due ruote ed è finita nel prato all'interno della pista. L'incidente è avvenuto nello stesso punto nel quale uscì di pista martedì scorso l'austriaco Jochen Rindt.

TENNIS A ROMA

Maioli e Crotta ammessi ai «quarti»

Roma, 12

Agli «internazionali» d'Italia di tennis che si svolgono a Roma, la coppia italiana di Coppa Davis, Maioli-Crotta, ha fornito una prestazione positiva qualificandosi per i quarti di finale. Gli italiani hanno sconfitto i cecoslovacchi Holececk - Kukal in cinque «set». Dopo un inizio non molto promettente Maioli e Crotta hanno aumentato il ritmo, ottenendo un meritato successo.

Il risultato più sensazionale di questa giornata è stato ottenuto dal romeno Ian Tiriac, che ha sorprendentemente eliminato l'australiano Ken Fletcher, uno dei migliori tennisti presenti a questa manifestazione. La vittoria di Tiriac, ottenuta in tre soli «set», è stata nettissima.

Per domani si prevede un programma quanto mai interessante.

GLI ASSI ALLA RIBALTA

Si corre in Romagna alla vigilia del «Giro»

Lugo, 12

Il Giro della Romagna che si corre domenica a Lugo, è una delle più anziane classiche ciclistiche italiane: con questa edizione celebrerà il suo quarantaquattresimo compleanno. La sua collocazione nel calendario nazionale gli conferisce maggiore importanza disputandosi cinque giorni prima della partenza del Giro d'Italia. Sarà dunque, per i corridori, l'ultimo collaudo in vista della grande corsa a tappe; lo sarà in particolare per coloro i quali negli ultimi tempi hanno gareggiato poco.

Il campo dei partenti sarebbe stato completo senza le indisposizioni e gli infortuni che terranno forzatamente lontani dalla gara Motta, Gimondi e Dancelli. Tutte le squadre saranno comunque al via e la presenza di campioni come Bitossi, Adorni, Zandegù, tutti e tre già saliti alla ribalta internazionale, assicura alla competizione romagnola un valido contenuto agonistico. Al fianco di costoro figurano altri ottimi elementi come Zilioli, Taccone, Durante e Mealli, ancora alla ricerca della prima vittoria, Mugnaini, Battistini, Poggiali, Vicentini, Passuello e il giovane Denti che ha dimostrato in Svizzera di aver fatto notevoli progressi. I favoriti sono Zandegù, Bitossi e Adorni; agli «outsiders» si possono aggiungere anche il veloce Basso, Armani, Pifferi e Polidori.

Le operazioni di punzonatura si svolgeranno domani dalle 15.30 alle 18.30. La partenza verrà data alle 10 da piazza Baracca.

A NAPOLI COLLAUDO PREMONDIALE DEI CESTISTI AZZURRI

L'Italia affronta la Polonia con una formazione improvvisata

Desta perplessità la partecipazione ai campionati di Montevideo: i migliori elementi non hanno risposto infatti alla convocazione

Si gioca questa sera a Napoli il tredicesimo incontro fra le nazionali italiana e polacca di basket. Il bilancio fino ad oggi è favorevole alla squadra azzurra, che ha ottenuto sette vittorie subendo cinque sconfitte. L'ultimo nostro successo risale all'incontro di Varsavia ('65) (66-64) mentre gli ultimi due confronti, nel '65 a Mosca, in sede di campionati europei, e a Strasburgo nel 1966, si sono conclusi con due nette sconfitte degli azzurri (70-86 e 61-68).

Sono passati soltanto sette mesi da quest'ultimo confronto e non si può dire certamente che le probabilità di successo della nostra squadra siano aumentate. La Federazione ha provveduto molto per tempo a pubblicare il programma della preparazione per i Campionati mondiali che si svolgeranno fra un mese nell'Uruguay, ma le sue giuste preoccupazioni sono state mai ricompensate, tanto che alla vigilia della partenza si è seriamente prospettata la opportunità di rinunciare a una partecipazione che ben poco di buono prometteva.

E' avvenuto che molti dei giocatori interpellati per la formazione della nostra squadra hanno risposto negativamente all'invito della FIP, per cui Paratore si trova oggi a disporre di dodici giocatori che non rappresentano certamente il meglio del nostro basket. Basti dire che soltanto cinque elementi che furono in campo contro la Polonia, nel novembre scorso a Strasburgo in occasione della Coppa delle Nazioni, saranno oggi in panchina. Si tratta di Lombardi e Pellanera della Candy, di Bovone e Bufalini dell'Ignis e di Gatti dell'Onestà. I cinque saranno affiancati da Cosmelli, Villetti e dai nuovi Rundo (Candy), Fattori (Aramis), Jessi (Petrarca), Merlati (Oransoda) e Recalcati (Oransoda).

Si tratta di una formazione che oltretutto difetta di omogeneità e che ha potuto svolgere una preparazione collettiva molto ridotta. Sono pertanto giustificate le perplessità da molte parti avanzate circa le possibilità di questa squadra dal formato così ridotto. La pallacanestro italiana sta attraversando un momento veramente difficile. Le magre fatte in Cecoslovacchia dalla nazionale femminile in sede di Campionati mondiali e le successive delusioni dei nostri «giovani» al torneo di Brno rischiano di essere seguite da una sconfitta della nostra rappresentativa maschile proprio alla vigilia della partenza per l'Uruguay.

Al recente congresso di Montecatini si è parlato di molte cose, ma non risulta che qualcuno abbia affrontato il problema della presenza del basket italiano nelle maggiori manifestazioni internazionali. Si è molto parlato dei giocatori stranieri e quasi niente di quelli italiani. Nessuno ha messo in evidenza lo scarso entusiasmo dei nostri migliori elementi per le convocazioni in Nazionale. E nessuno per contro ha fatto rilevare che quando si tratta di trasferte di squadre di società tutti trovano il tempo e il modo di prendervi parte.

Staremo a vedere questa sera, davanti al televisore, come si comporteranno i nostri ragazzi e se le nostre preoccupazioni siano fondate. Dopodichè la Federazione dovrà decidere se vale la pena di partecipare al torneo mondiale con elementi che, lo ripetiamo, non rappresentano certo il meglio della pallacanestro nazionale.

M. V.

Brumatti selezionato per il «Trofeo del Sud»

Roma, 12

E' stata chiesta la disponibilità dei seguenti 28 cestisti, fra i quali saranno prescelti i 14 che verranno convocati a Brindisi dal 19 giugno al 6 luglio per la preparazione e la partecipazione al terzo «Trofeo del Sud»: Cerioni (Italsider), Brumatti (Lloyd Adriatico), Nizza (Ramazzotti), Bergonzoni e Orlandi (Cassera), Rundo (Candy), Merlati, Recalcati e Rovati (Oransoda), Bernardini e Chirico (Fargas), Cavallini (Butangas), Fantin e Jellini (Simmenthal), Gergati e Meneghin (Ignis), Zanatta (All'Onestà), De Rossi (FF.AA., Roma), Bisson (Algor), Melilla, Musetti e Paschini (Apu Snaidero), Albonico e Guadagnino (Reyer), Rago (Cagliari), Peroni (Petrarca), Fattori (Aramis), Lonero (Libertas Brindisi).

HAMRIN ASSICURATORE

■ Dopo Facchetti, Rivera e Pascutti anche Kurt Hamrin è divenuto assicuratore. L'ala destra della Fiorentina ha inaugurato un'agenzia che ha sede in una delle vie del centro di Firenze.

OGGI ALLA TV

Ippica e basket

Questo pomeriggio dalle 17 alle 17.30 sul programma nazionale verrà telestrasmesso il Derby di galoppo, in programma alle Capannelle.

Alle 21.15 sul secondo programma verrà trasmesso, in telecronaca diretta, il secondo tempo dell'incontro di pallacanestro Italia-Polonia.

«Dagli una spinta...»



Niente da fare per gli italiani al Giro di Spagna. I nostri ciclisti non si sono mai inseriti tra i migliori e si sono sempre dovuti accontentare di piazzamenti alquanto deludenti. Nella foto Marino Vigna uno dei pochi superstiti dell'équipe italiana mentre viene... aiutato da uno spettatore. La tappa di ieri, Vittoria - San Sebastiano, è stata vinta dall'inglese Simpson. La classifica generale vede in testa il corridore francese Ducasse

NELLE MANI DELLE SQUADRE SENZA TRAGUARDI LE CHIAVI DEL CAMPIONATO

Chiamato a far da giudice il Mantova fra Juventus e Inter in tema di scudetto

I virgiliani devono affrontare domani i bianconeri e 15 giorni dopo i nerazzurri
Anche la salvezza sarà decisa per via indiretta (con imbarazzanti situazioni)

Quello che sta per concludersi è stato un campionato sostanzialmente onesto. Squadre ormai tagliate fuori dalla lotta per lo scudetto o da quella per la salvezza hanno continuato a battersi con il massimo impegno; vale per tutti l'esempio del Lecco, che è andato ad imporre il pareggio all'Internazionale, quando era già matematicamente certo di retrocedere. E adesso tutti si rendono conto dell'importanza di quel punto perso in casa dei campioni d'Italia!

Naturalmente gli sportivi formulano l'auspicio che anche le tre ultime giornate si svolgano all'insegna della correttezza sportiva, tanto più che con Juventus-Inter della scorsa domenica si è esaurita la serie dei confronti diretti tra squadre in lizza per il medesimo traguardo. Il buon nome del torneo dipende perciò dal comportamento dei «terzi». In questo momento è quindi inevitabile che si guardi alle due aspiranti al titolo ed alle quattro pericolanti, ma non si perdono nemmeno di vista le compagini che devono misurarsi sia con le prime che con le seconde.

:::::

D'altra parte non si può caricare sulle spalle di questi «terzi» una responsabilità eccessiva o, addirittura, irragionevole. Esaminiamo per esempio la situazione del Mantova, che per uno strano gioco del calendario è costretto ad affrontare domani la Juventus e due settimane più tardi l'Inter. E' noto che l'undici virgiliano si è imposto sino a ieri una condotta utilitaristica (tradottasi in venti pareggi). Grazie all'ultimo di questi pareggi i biancorossi si sono praticamente salvati. In casi del genere, dopo mesi di tensione, subentra un comprensibile rilassamento. Adesso si tratta di vedere se anche gli atleti del confermato Cadè non sfuggiranno alla regola oppure vorranno prolungare la loro... mobilitazione, allo scopo di non fare torto alle due grandi.

Lo stesso discorso vale per il Napoli, che però si presenterà a San Siro in condizioni psicologiche meno complesse, in quanto da tempo è stato estromesso dal grande giro. La squadra partenopea sta conducendo in porto una navigazione piuttosto deludente e quella di domani sarebbe l'occasione migliore per la classica impennata. Ma basterà l'annunciato rientro di Sivori a dare tono e nerbo ad una formazione che non vince da quattro turni?

:::::

Tutto sommato, sono ancora le avversarie di Mantova e Napoli a farsi preferire (e non solo per ragioni di classifica). Ovviamente la Juventus dovrà dimostrarsi assai più pratica ed aggressiva di quanto lo sia stata di solito nelle trasferte del girone di ritorno (che la videro vittoriosa solo a Lecco). Dal conto suo l'Inter non può operare esclusivamente di rimessa (e le lezioni subite nelle recenti partite con Lazio, Cagliari e Juventus devono pure averle insegnato qualcosa).

Assai più delicata appare la posizione delle squadre chiamate ad opporsi alle consorelle di coda. In fin dei conti è normale perdere ad opera delle due più forti formazioni del torneo. Ma v'immaginate i commenti, se il Bologna dovesse lasciar via libera alla Lazio o il Cagliari si facesse infilare dal Vicenza? Il compito degli azzurri romani è particolarmente disperato, poichè i rossoblù emiliani sono lanciatissimi da quattro consecutivi successi che li hanno portati in terza posizione. Ma anche i berici vanno in Sardegna con poche speranze, dal momento che l'undici di Scopigno non vuole rinunciare all'imbattibilità casalinga. E che dire allora della Spal, cui la Roma, precipitata sino all'orlo del precipizio, non può concedere assolutamente nulla? In definitiva è il Brescia a vantare il pomeriggio più tranquillo.

:::::

Tre gare di contorno. La Fiorentina attende l'Atalanta per dare la scalata alla terza poltrona. Equilibrio tra Torino e Milan affiancate a quota 35 (e Rocco guiderà i giocatori d'oggi, osservando quelli di domani). Infine a Lecco (ospite il Venezia) spareggio tra le cenerentole.

P. T.

Derby del galoppo oggi alle Capannelle

Roma, 12

Stamani quasi tutti i concorrenti al derby italiano del galoppo di domani alle Capannelle hanno ultimato la preparazione sulla pista d'allenamento da 17 metri. Il terreno era buono, la mattinata splendida e calda. I due puledri della razza Dormello Olgiata, Raeburn con Carlo Ferrari e Ruysdael con Giovanni Sala, hanno provato in velocità sui 1200 metri. I due cavalli sono arrivati insieme.

Il programma comprende otto corse, con ben 54 cavalli. Il derby sarà disputato come sesta corsa, alle 17.10. Il campo è il seguente:

84.o Derby italiano del galoppo (L. 52.500.000, m. 2400 in pista derby): 1) Verrazzano (58 Antonio Di Nardo) della Scuderia Metauro; 2) Labex (58 George Moore) di Carlo Vittadini; 3) Raeburn (58 Carlo Ferrari) e 4) Ruysdael (58 Giovanni Sala) della razza Dormello Olgiata; 5) Amynthas (Alduino Botti) della razza di Rozzano; 6) Misor (58 Marcello Andreucci) della razza del Soldo; 7) Siegolo (58 Giuseppe Pisa) dell'allevamento Fonte di Papa; 8) Boresso (58 Angelo Vincis) di Mary Petrucci; 9) Castelfranco (58 Mario Massimi) della Scuderia Aurora.

La quotazione di Raeburn-Ruysdael si mantiene sul 20-25 contro cento. Una bella corsa si attende da Amynthas, piaciuto sulla pista romana, da Labex e da Boresso, quest'ultimo molto piaciuto negli ultimi galoppi.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo MILANO)	1.o arrivato	1 2 1
	2.o arrivato	2 1 x
SECONDA CORSA (Galoppo ROMA)	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
TERZA CORSA (Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
QUARTA CORSA (Trotto NAPOLI)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (Trotto FIRENZE)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
SESTA CORSA (Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1

NEL PENULTIMO VIAGGIO LA TRIESTINA A CACCIA DI PUNTI

Beorchia e Gentili a Piacenza vogliono «colpire» gli osservatori

Il primo ha chiesto di giocare pur con una caviglia infortunata
L'ala spera di sistemarsi in qualche società della Lombardia

A Piacenza la Triestina giocherà con Colovatti; Martinelli, D'Eri; Kuk, Sadar, Ferrara; Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia, Gentili. La formazione è stata annunciata da Radio ieri nel pomeriggio, dopo avere controllato le condizioni di Beorchia, che il giorno prima, all'uscita dal campo a conclusione del galoppo a due porte, lamentava ancora alcuni dolori alla caviglia infortunata a Solbiate. L'interno sta meglio, anche se non si può affermare sia completamente guarito, e poichè vuole a tutti i costi essere della partita, Radio ha deciso di accontentarlo. Beorchia quindi giocherà, anche se con una caviglia un po' in disordine, che non dovrebbe comunque pregiudicare il suo rendimento.

Radio ha risolto anche l'interrogativo relativo al terzino da affiancare a Martinelli. La scelta è caduta su D'Eri, che è stato preferito a Da Rold. Confermato l'impiego di Kuk nel ruolo di «libero» al posto dello infortunato Capitanio, e il rientro di Gentili. L'estrema mancina ha una gran voglia di giocare per dimostrare a tutti, particolarmente ad eventuali osservatori con la speranza di trovare per la prossima stagione una sistemazione vicino a casa, di essere ancora un valido attaccante.

Oltre agli undici che giocheranno, prenderanno parte alla penultima trasferta del campionato, che inizierà questa mattina in pulliman, il secondo portiere Vatta e Iannuzzi.

Sulla partita di Piacenza Radio si limita a dire che come tutte le gare fuori casa, anche questa sarà molto difficile. «Mi piacerebbe tanto che la squadra riuscisse a fare una grossa figura sul campo piacentino, cosa del resto che ha già dimostrato di saper fare nelle recenti trasferte». E' un desiderio più che legittimo, questo, se si considera che a Piacenza Radio ha molti amici che ha saputo conquistare due anni fa quando era alla guida della compagine emiliana. «Vorrei inoltre poter dimostrare — prosegue — che la Triestina vale molto più di quanto indichi oggi la sua classifica».

Radio non azzarda alcun pronostico. «Troppe volte ormai sono rimasto scottato e non intendo più sbilanciarmi. In quante occasioni avevo detto che la Triestina aveva buone speranze e poi queste sono svanite nel nulla come bolle di sapone? Il perchè di tante delusioni è forse racchiuso nel fatto che da troppo tempo si desidera questo successo in trasferta che ormai è come una specie di incubo e più sembra di averlo a portata di mano, più si allontana».

Due ruoli da fissare nel CRDA anti Marzotto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 12

Nel tardo pomeriggio il CRDA ha completato la propria preparazione in vista della partita interna di domenica con il Marzotto. Gli aziendali hanno effettuato una serie di esercizi ginnico-atletici e la seduta è stata relativamente breve. Infatti, nel pomeriggio di ieri, il CRDA ha disputato una partita amichevole di allenamento a Capodistria, ospite del locale «Nogometnji Klub». Il risultato è stato di 2-2. I monfalconesi avevano schierato la formazione dei titolari, con la sola eccezione dell'assente Valenti, soltanto nel primo tempo.

Zelesnich ha dichiarato che vi sono due dubbi per quanto riguarda lo schieramento che metterà in campo contro i lanieri. Si tratta di decidere fra Bonato e Sorato per il ruolo di portiere e tra Valenti e Cossar per il ruolo di terzino sinistro. E' assicurato il rientro del «libero» Giordani e dell'interno destro Politti. Pertanto, lo schieramento del CRDA si preannuncia così: Bonato (Sorato); Baccari, Valenti (Cossar); Sortino, Giordani, Mreule; Trevisan, Politti, Fogar, Zonch, Ispiro. Rispetto a domenica scorsa, vengono esclusi Arpone e Cuca.

M. C.

IN POCHE RIGHE

Autoradioraduno

L'Automobile Club Trieste, per aderire alle numerose richieste degli automobilisti desiderosi di partecipare all'Autoradioraduno di Primavera, terrà aperti per le iscrizioni, domani dalle ore 10 alle ore 12, gli uffici di via del Coroneo 31.

TACCONE VINCE

■ Vito Taccone ha vinto a Chieti la seconda edizione del Criterium internazionale del campione, gara ciclistica su strada. Il vincitore ha compiuto i 92 km del percorso in 2.10'27" alla media di 43,500 chilometri all'ora. Jacques Anquetil è giunto quarto.

ANDRETTI RECORD

■ L'italo americano Mario Andretti al volante di una Brabham - Brawner - Ford, ha stabilito il nuovo record non ufficiale di velocità sulla pista di Indianapolis. Durante le prove il pilota ha girato alla media di 269,31 chilometri orari. Il primato precedente apparteneva anche ad Andretti.

HOCKEY SU PISTA

■ In vista dei campionati europei, la nazionale italiana di hockey su pista incontrerà questa sera, a Losanna, la Svizzera. Della formazione azzurra che scenderà in campo fa parte anche il portiere della Triestina, Mari.

TANABE ABBANDONA

■ Il peso mosca giapponese Kiyoshi Tanabe, che il 15 luglio avrebbe dovuto incontrare per il titolo il campione della categoria, l'argentino Acavallo, sarà costretto ad abbandonare l'attività a causa di un disturbo alla vista.

SPANIO ASSOLTO

■ La Commissione disciplinare della Lega calcio ha accolto parzialmente il reclamo del Mantova e ha trasformato la squalifica di Spanio in una ammonizione con diffida. Pertanto Spanio domenica potrà giocare contro la Juventus.

CORSA TRIS

■ La corsa Tris disputatasi ad Agnano ha visto la vittoria di Idotro, ritornato al rendimento dei giorni migliori. Premio Newstar (L. 3.000.000, m. 2080) - corsa Tris: 1) Idotro, al km. 1.21.3; 2) Opus Jet, 3) Adorno, 4) Preziosa. N.P.: Vendicatore, Interland, Montese, Juarez, Ostiano, Zigrino, Zizi, Ethelson, Graianella. Tot.: 124, 27, 47, 53 (1742). Combinazione vincente Tris: 4 - 1 - 7. Ottima la quota: L. 391.730 per 109 vincitori.

UNIVERSIADI

■ Trentotto Nazioni hanno già confermato la loro partecipazione ai Giochi mondiali universitari in programma a Tokio dal 26 settembre al 4 ottobre.

MANFREDINI

■ Il calciatore Pedro Manfredini, attualmente in forza al Venezia, dovrebbe tornare a fine stagione a Buenos Aires e giocare nuovamente nelle file del Racing Club.

ATLETICA ENAL

■ Oggi allo stadio «Grezar» avranno luogo le gare di atletica leggera previste dal Carosello interaziendale di sport e giochi istituito dall'ENAL triestino per incrementare la pratica degli sport fra i dipendenti di Aziende, Enti, Amministrazioni ecc. Le gare in programma sono: m. 100 piani; m. 1500 piani; staffetta 4x100. Requisito essenziale per la partecipazione alle gare è che i concorrenti non siano iscritti alla FIDAL. La riunione è organizzata dall'ENAL e approvata dalla FIDAL, il cui Comitato Regionale collabora con i propri organi tecnici, cronometristi, giudici di gara. Ritrovo ore 15.30.

PESCASPORTIVI ENAL

■ Domani con inizio alle 8.30, si svolgerà sulla terza diga la gara di pesca sportiva indetta e organizzata dall'ENAL nel quadro delle competizioni valevoli per il V Carosello interaziendale. Alla manifestazione hanno dato l'adesione 15 sodalizi con circa 100 pescasportivi. La gara ha luogo con la togna. La partenza delle motobarche dalla radice del molo Audace avrà luogo alle ore 8.

Totocalcio n. 37

BOLOGNA - LAZIO	1 X
BRESCIA - FOGGIA INC.	1
CAGLIARI - L. VICENZA	1
FIORENTINA - ATALANTA	1
INTER - NAPOLI	1 X
LECCO - VENEZIA	1
MANTOVA - JUVENTUS	X 2 1
ROMA - SPAL	1 X
TORINO - MILAN	1 X
PISA - MODENA	X
REGGINA-CATANZARO	X 1 2
BIELLESE - MONZA	2
PISTOIESE - PERUGIA	2

PALLANUOTO

Edera e Triestina contro Lerici e A. Doria

Ha inizio oggi alla piscina «Bianchi» il campionato nazionale di Serie B di pallanuoto; Triestina ed Edera affronteranno per il primo impegno rispettivamente le formazioni dell'Andrea Doria e del Lerici. Si tratta di due avversarie tradizionali, ben attrezzate e che già nella stagione scorsa hanno offerto spettacoli di buon gioco durante l'intero arco del torneo, terminando ai primi posti della classifica a ridosso di Civitavecchia e Posillipo. Lo spettacolo quindi non mancherà di certo.

I traguardi di Triestina e Edera sono di diversa natura: gli alabardati mirano, grazie alla loro consistenza tecnica di tutto rilievo annoverando nelle loro file atleti del valore di Alessandrini, Umek e Mattei, ad iniziare immediatamente un dialogo con le migliori concorrenti, in relazione al primato; l'Edera, che ha radicalmente trasformato i quadri, affidando ai giovanissimi il peso del campionato, punta tutte le sue carte sulla permanenza nella divisione cadetta. Per le due compagini cittadine, una buona parte delle speranze per raggiungere gli scopi prestabiliti dipenderà dal «tenore» della partenza.

Andrea Doria e Lerici sono squadre difficili a battersi, ma nulla è impossibile per chi ha forza di volontà e coraggio. Come noto il campionato di Serie B, quest'anno è notevolmente mutato nella sua struttura; non ci saranno più incontri «doppi» come nella stagione scorsa, ma singole partite settimanali; all'infuori di qualche eccezione consigliata da motivi di natura pratica. Così la Triestina giocherà oggi con l'Andrea Doria alle 19 e domani alle 18 col Lerici. L'Edera invece sosterrà in questa prima giornata una sola partita: quella col Lerici, oggi pomeriggio alle 18.

Questo il programma odierno: ore 18: Edera - Lerici; ore 19: Triestina - Andrea Doria. Domani: ore 18: Triestina - Lerici.

CALCIO ENAL

■ Settima giornata del girone di ritorno: ore 15, campo S. Giovanni: Aquila-CCdL; ore 15, Ponziana: Vetrobel-Redi; ore 15, v. Flavia: Edile Adriatica-Portuale; ore 14.30, San Luigi: Enal Provincia-C.M.M.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

PRO GORIZIA-PIERIS TIENE BANCO INSIDIOSA TRASFERTA PER IL PONZIANA

Il campionato a quota «meno tre». Ancora 270 minuti e sul palcoscenico della prima categoria dei dilettanti calerà definitivamente il sipario. Testa e coda delle due classifiche sono in ebollizione, in quanto non tutto è ancora deciso. Di definito, al momento attuale, ben poco. Solo Tarcentina e Ricreatorio, che chiudono la fila dei due gruppi, conoscono già la loro sorte; tutto il resto è ancora un rebus, o quasi.

GIRONE A

Questa settimana tocca al Ponziana mettersi in viaggio (Cordenons) e al Saici giocare fra le mura amiche (Gemonese). Ogni trasferta nasconde sempre parecchie insidie, e non fa eccezione quella che i biancocelesti si apprestano ad affrontare sul rettangono della Cordenonese, una compagine che nelle ultime due domeniche ha incasellato altrettanti successi (Aquileia e Tisana). L'undici di Covacich, che potrebbe risentire dello sforzo sostenuto contro la Dinamo, dovrà tenere quindi gli occhi bene aperti.

Lo stesso avvertimento vale per il Saici. Le Gemonese, che nella decima di ritorno ha costretto alla resa il Ponziana, mediante il colpaccio per vivere ancora un quarto d'ora di celebrità. I friulani, in serie positiva da nove giornate, sono da prendersi con le mollette della prudenza. La Sangiorgina, teoricamente ancora in corsa per il primato, sarà alle prese con un difficile derby sul terreno della pericolante Aquileia, che non può regalare nulla se intende raggiungere la salvezza.

Esaurito il discorso al vertice, passiamo a dare una occhiata a cosa accadrà nei quartieri bassi. Due partite all'insegna del «mors tua vita mea»: Palazzolo-Terzo e Tolmezzo-Codroipo. Il Terzo, già staccato di quattro lunghezze dagli avversari di domani, se non vince perde definitivamente l'autobus, come sembra molto probabile, considerato che i padroni di casa non possono fare concessioni. Occasione d'oro anche per il Tolmezzo, che deve vincere per non naufragare.

Completeranno il programma Cervignano-Tarcentina, Sacilese-Tisana e Osoppo-Brugnera.

GIRONE B

Pro Gorizia-Pieris equivale a uno spareggio. Chi vince infatti ha in tasca il biglietto per proseguire la corsa verso la finale regionale.

Riflettori puntati sul terreno del «Baiamonti», quindi, che si appresta ad ospitare l'incontrissimo che non teme confronti, la partita che vale tutta una stagione. Illusioni e speranze sono racchiuse in questi 90 minuti che si annunciano terribili per entrambe le contendenti.

In coda difficile trasferta del Trivignano a Muggia contro la Fortitudo, che punterà al successo pieno nell'intento di conservare sino al termine l'attuale terzo posto in classifica. In casa giocheranno Mariano e Gonars, che ospiteranno rispettivamente la Muggesana e l'Arsenale. Le due triestine, rilanciate dai recenti risultati positivi a catena, non vorranno interrompere la lunga serie per proseguire nella marcia di avvicinamento alle piazze d'onore. Un pareggio, le due ospitanti, dovrebbero conquistarlo.

Un punto, quello della salvezza matematica, è quanto cercherà di incasellare anche il Mortegliano, dopo aver fermato il Pieris, sul campo della «Cenerentola» Ricreatorio. Incontri tranquilli, tra squadre cioè che non hanno più nulla da chiedere al campionato, quelli che vedranno opposte Cividale-se-Cremcaffè, S. Giovanni-Manzanese e Palmanova-Mossa.

C. N.

CALCIO MINORE

PROGRAMMA DI DOMANI

Juniores provinciale: Arsenale-San Giovanni (campo viale Sanzio, ore 9); Union-Ponziana (Guardiella, 11); Aurisina-Sant'Anna (Aurisina, 9.30); Edera-Triestina (via Flavia, 14); Libertas-Breg (via Flavia, 11); Campanelle-Roianese (San Sergio, 9); Primorie-San Sergio (San Sergio, 11.30).

Allievi provinciale: San Giovanni - Primorie (campo viale Sanzio, 14.30); Cremcaffè-Ponziana «B» (Guardiella, 8.30); Esperia-Libertas «B» (via Svevo, 10); Fortitudo «A»-Triestina «A» (Muggia, 9); Tergeste - San Sergio (Guardiella, 9.45); Breg-Ponziana «A» (Bagnoli, 10); Fortitudo «B» - Muggesana (Muggia, 10.30); Libertas «A» - Triestina «B» (Flavia, 9.30).

III CATEGORIA

Rosandra Z. e Vesna alle finali regionali

Due squadre triestine, Rosandra Zerial e Vesna, sono impegnate nelle finali regionali del campionato dilettanti di terza categoria di calcio. Il Rosandra, incluso nel raggruppamento A, ospiterà per la terza giornata il Fontanafredda di Pordenone. La partita, che verrà disputata sul campo di Bagnoli, avrà inizio alle 16.

OGGI E DOMANI

Dibiasi e Cagnotto ai campionati di tuffi

Nell'intenso cartellone natatorio in programma oggi e domani alla piscina «Bianchi» si inserisce autorevolmente il campionato italiano assoluto di tuffi. La maggiore attrazione è costituita dal fuoriclasse Klaus Dibiasi, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Tokio, campione indiscusso e in costante crescendo di rendimento, specie nella specialità della piattaforma metri 10, dove riesce a esprimere il meglio della tecnica. Degni competitori di Klaus saranno Cagnotto della Lancia di Torino e Salice delle FF.OO. di Roma.

Sedici tuffatori e sette tuffatrici sono iscritti a questo campionato e da essi è lecito attendersi risultati di prestigio che possano creare un'atmosfera di maggior ottimismo in una disciplina sportiva non ancora a livello internazionale per quanto concerne i nostri rappresentanti. Dibiasi a parte s'intende.

La manifestazione si svolgerà questa mattina dalle 10 alle 12 e nel pomeriggio dalle 15 alle 17.45, proseguirà quindi domani con inizio alle 8.30.

Sommozzatori di 1.o grado brevettati alla «Bianchi»

Si sono svolti nella piscina «Bianchi» gli esami per ottenere il brevetto di sommozzatore sportivo di 1.o grado. La commissione sportiva era presieduta dall'ispettore generale per le Scuole federali della specialità cav. Duilio Marcante, che alla fine degli esami ha avuto parole di elogio per il direttore della scuola triestina Renato Del Castello, per gli istruttori Silli, Du Ban e per gli incaricati Rossi, Casalli, Mangiagli, De Paulis, Lenardon, Vasselli.

Gli allievi presentatisi agli esami sono stati 23, i promossi 17, di cui 6 con il brevetto A e 11 con il brevetto B, che permetterà l'ammissione al corso per il conseguimento del brevetto di sommozzatore di 2.o grado.

TENNIS

Coppa Facchinetti quinta giornata

La fase regionale eliminatoria della «Coppa Facchinetti», campionato nazionale maschile di tennis a squadre per terza categoria, vivrà domani la quinta giornata. Quattro compagini comandano a punteggio pieno le classifiche dei due gironi. Si tratta del Triestino e dell'Udine A nel primo raggruppamento; del Gorizia e del Pordenone A nel secondo.

Il programma: Girone A: Pordenone B-C.M.M. Trieste, Udine A-Saici, Gorizia B-Monfalcone; riposerà il Triestino A. Girone B: Triestino C-Udine B, CRDA Trieste - Pordenone A, Grado-Triestino B; riposerà il Gorizia A.

Tutte le partite avranno inizio alle 9.

SAN GIOVANNI

■ Domani sul campo di viale Sanzio, il San Giovanni disputerà l'ultimo incontro di campionato fra le proprie mura. Ospiti dei rossoneri saranno i temutissimi manzanesi che, anche quest'anno hanno disputato un onorevole campionato piazzandosi in graduatoria ai primi posti. I combattivi seggiolai verranno a Trieste per aggiudicarsi l'intera posta, ma i sangiovannini per avere la matematica sicurezza di essere salvi dovranno conquistare ancora un punto nelle ultime tre gare. Il S. Giovanni dovrebbe schierarsi così: Toppan; Doz, Billia; Russo, Petelin, Francini; Pittioni, Protti, Pelin, Vouch e Fonda (Stigliani).

SCUDERIA TRIESTE

■ Sono partiti alla volta di Empoli, per partecipare alla II Coppa Città di Empoli, gara valida per il campionato italiano di regolarità, i cinque equipaggi che difenderanno i colori della locale «Scuderia Trieste». Essi sono: «Gastone - X»; «Lui» - Tagliaferro; Rigo - Bettini; Kisvarday - Gianni; Rocco - Cerne.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

BAMBINAIA disposta dormire cercasi. Telefonare 38896. 46272 B

CERCASI cuoca capace, stabile. Telefonare 93629. 24906 B

CUOCA referenziata cercasi. Telefonare 95646, ore 8-10 14-16. 47441 B

DONNA tuttofare cerca pensione Lignano stagione. Telefonare Trieste 37805 mattino. 24902 B

GIOVANI bella presenza assumonsi quali cameriere o apprendiste cameriere. Indirizzare offerte Cassetta 333333 B, SPI.

SIGNORINA pratica bambini referenziata cercasi. Telefonare Venezia 88860. 5594 B

STABILE, referenziata, capace, massimo 40enne, cercasi. Buona retribuzione. Tel. 93092. 24784 B

STABILE referenziata cerca persona sola casa centro con elettrodomestici. Telefono 94160. 46224 B

C Richieste d'impiego L. 30

CASSIERA pratica con referenze offresi. Cassetta 27035 C, SPI.

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, pluriennale esperienza ramo assicurativo, offresi. Cassetta 24606 C, SPI.

IMPIEGATA pratica tutti lavori ufficio, corrispondente inglese, offresi anche come cassiera anche mezza giornata. Cassetta 24872 C, SPI.

SIGNORINA offresi custodia bambini ore da combinarsi. Telefono 92776, dalle 9 alle 12. 24834 C

25ENNE onestissimo accetterebbe qualsiasi seria proposta di lavoro ottime referenze, III media, patente auto. Telef. 94381. 24808 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 30954. 24922 CC

A. FALEGNAME ripara rolè, serramenti, mobili, ecc. Telef. 71094 mattino. 24500 CC

A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, riparazioni, preventivi gratuiti. Abatangelo e Gaspari. Tel. 90497. 26851 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 26767 CC

PITTORE stanze, cucine, coloriture olio, lavabili, offresi prontamente. Tel. 43296. 24468 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Telef. 725233. 47549 CC

A ROMA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici ferrovia via Cavour
CECCARELLI piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA pratica o giovane aiuto banconiera cercasi prontamente per bar. Tel. 9'247. 24648 D

APPRENDISTA e mezza lavorante cercasi Salone Licia, Carducci 30. Tel. 41311. 24862 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Panificio S. Giusto, telefono 90921. 46194. D

APPRENDISTE per fabbrica radio cerca I.R.E.T. via Petrarca 8. Tel. 41011. 46294 D

AZIENDA metalmeccanica del Monfalconese cerca per pronta assunzione operai tornitori e fresatori. Inviare offerte con curriculum a cassetta 22222 D, SPI.

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo/F. 5395 D

CERCANSI ambosessi dinamici, liberi anche mezza giornata, per facile lavoro esterno. Possibilità ottimi guadagni immediati. Presentarsi lunedì, martedì ore 15-18, via Limitanea 8 I p. 24800 D

CERCANSI carrozziere lavorante o mezzo lavorante ed apprendista. Carrozzerie Bastianetto, Gambini 3. 26953 D

CERCANSI ragazze per tavernabar, anche primo lavoro; vitto, alloggio, 70.000 mensili. Bar Lanterna, viale Trieste 214, telefono 34007, Vicenza. 5605 D

CERCASI aiuto commessa panetteria Nardini, Viale XX Settembre 11. 24824 D

CERCASI cameriere o apprendiste cameriere disposte trasferirsi per stagione Grado. Telefonare 80667. 24840 D

CERCASI apprendista commessa pratica 16 18 anni panificio Dudine piazza Garibaldi 4. 24666 D

CERCASI aiuto banconiera, telefonare 44876. 47571 D

CERCASI fattorino con Ape propria per trasporto giornali. Via Geppa 2. 46250 D

CERCASI apprendista commessa conoscenza sloveno. Rivolgersi Giovanni, via Imbriani 12. 47463 D

CERCHIAMO: commesso giovane per magazzino, servizio militare assolto; 16enne apprendista commesso fattorino patente Vespa. Telefonare 37797 ore 9-11. 46264 D

DITTA autotrasporti collettame cerca giovane impiegato militesente volonteroso addetto dazio e spedizioni. Cassetta 47495 D, SPI.

IMPIEGATO con mansioni di acquisizione commerciale, buona cultura, possibilmente universitaria, importante azienda cerca. Offerte con curriculum vitae Cassetta 24836 D, SPI.

IMPIEGATO amministrativo pratica pluriennale titolo di preferenza conoscenza articoli tecnici assumerebbe prontamente industria locale. Offerte dettagliate Cassetta 47453 D, SPI.

IMPORTANTE organizzazione libraria cerca elemento esperto conduzione venditori, capacità organizzative, ottima conoscenza settore, cui affidare incarico di responsabilità, possibilità grande guadagno. Presentarsi I.S.E. via S. Nicolò 33 ore 9-11 e 16-17. 24924 D

(Continua in 14.a pag.)

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI ROMA - BARI

PARTENZE

- 5.43 A Portogruaro
- 6.10 R Venezia Bologna Milano - Genova (*)
- 6.40 D Venezia - Milano - Torino Roma
- 8.52 R Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
- 9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano Genova - Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi)
- 10.15 A Portogruaro
- 13.00 R Venezia
- 13.30 A Portogruaro
- 14.45 D Venezia
- 16.50 A Portogruaro
- 17.28 DD (Simplon Express) Venezia Bari Milano Lambr. Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste Parigi, WL Venezia Parigi)
- 17.57 A Portogruaro
- 19.20 A Portogruaro
- 20.30 D Venezia Roma (via V. Mestre)
- 22.25 DD Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste Roma)
- 23.48 DD Torino - Milano - Genova Roma Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria

ARRIVI

- 6.22 A Cervignano
- 7.25 A Portogruaro
- 8.00 DD Marsiglia Ventimiglia Genova - Torino - Milano Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna V Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
- 9.18 D Venezia
- 11.36 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambrate Venezia (cuccette Parigi Trieste)
- 13.30 D Bari Venezia
- 13.55 A Cervignano
- 15.28 D Venezia
- 17.20 D Venezia
- 18.18 A Monfalcone (1)
- 18.45 R Bologna Venezia (*)
- 19.10 A Portogruaro
- 19.54 DD (Direct Orient) Parigi Milano - Venezia (WL Parigi Atene - Istanbul)
- 21.16 R Milano Roma - Venezia (*)
- 22.55 A Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

- 3.40 A Udine Tarvisio
- 5.20 A Udine
- 6.15 D Udine - Tarvisio
- 6.21 A Udine
- 7.16 D Udine Tarvisio - Vienna - Monaco (la vettura Trieste Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
- 9.45 A Udine - Tarvisio
- 12.20 D Udine
- 12.30 A Udine
- 13.25 DD Udine - Calalzo (1)
- 14.30 A Udine
- 16.35 A Udine Tarvisio
- 17.48 A Udine
- 19.15 D Udine
- 19.53 A Udine
- 20.52 D (Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (Cucccette Trieste - Monaco)
- 22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967

ARRIVI

- 1.07 A Udine
- 6.58 A Udine
- 7.50 A Udine
- 8.20 D Udine
- 9.07 A Udine
- 9.25 D (Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
- 12.02 A Tarvisio Udine
- 15.08 A Udine
- 17.32 A Udine
- 18.55 DD Tarvisio Udine
- 19.47 A Udine
- 21.05 A Udine
- 22.35 A Udine
- 22.45 D Monaco - Vienna - Tarvisio Udine
- 23.55 DD Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE SPERICOLATE MANOVRE NEL MAR DEL GIAPPONE

I RUSSI NON VOGLIONO UNA «GUERRA DEI NERVI»

Washington esclude che gli incidenti abbiano un seguito
Si sono allontanate dalla zona «calda» le unità sovietiche

New York, 12

I circoli governativi di Washington sperano che il pericoloso episodio delle collisioni fra unità sovietiche e americane al largo del Mar del Giappone possa considerarsi chiuso. «Ci auguriamo che l'incidente di ieri sia stato l'ultimo», ha detto stamane il portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey. Egli ha affermato che gli Stati Uniti attendono sempre da Mosca la risposta alle loro proteste, e che non considerano sufficiente la spiegazione dell'episodio data da una trasmissione radio sovietica.

I commentatori notano, tuttavia, che la prontezza con cui Radio Mosca ha fornito una versione giustificatoria degli incidenti (seppure fondata su accuse alla Flotta americana) sembra escludere che gli incidenti stessi risalissero a una strategia intimidatoria, segnalassero cioè l'inizio di una guerra dei nervi di tipo «berlinese».

Gli ambienti dell'Amministrazione americana, questa mattina, hanno accolto, comunque, con notevole sollievo le notizie secondo cui le unità sovietiche stanno perdendo il contatto immediato con quelle americane impegnate nelle esercitazioni. Il sollievo a Washington è tanto maggiore, in quanto l'evoluzione degli avvenimenti, negli ultimi due giorni, sembrava avvalorare la tesi di quanti sostengono che l'azione americana in Vietnam potrà sfociare in un conflitto globale — tesi a cui ieri si è allineato, in termini quanto mai espliciti, anche il Segretario generale U Thant.

Secondo informazioni diffuse questa mattina, anzi, U Thant ha fatto specifico riferimento agli incidenti al largo del Giappone come a un possibile, preciso indizio dell'imminente scoppio della terza guerra mondiale.

Il Governo di Washington considera possibile, e, anzi probabile, un progressivo irrigidimento dell'atteggiamento sovietico (secondo informazioni in suo possesso, l'Ambasciatore Dobrinin, che attualmente si trova a Mosca, avrebbe ricevuto istruzioni circa una linea di maggiore durezza da seguire nei rapporti con le autorità americane dopo il suo ritorno a Washington). Ma questo non induce le autorità americane a paventare l'imminenza di una terza guerra mondiale. Commentando il pronostico di U Thant fonti dell'Amministrazione hanno nettamente ripetuto di non considerare accresciuta, negli ultimi tempi, la probabilità di un intervento della Cina o dell'Unione Sovietica nella guerra vietnamese. L'avvertimento, piuttosto drammatico, lanciato dal Segretario generale ha causato, comunque, notevole emozione a Washington, non foss'altro per i possibili riflessi sull'atteggiamento dell'opinione pubblica americana e internazionale rispetto alla politica statunitense.

NOTTE DI SANGUE NEL «CAMPUS» DI JACKSON

Giovane negro ucciso in scontri all'università

La Guardia nazionale ha dovuto far fuoco quasi sopraffatta dagli studenti di colore

Jackson, 12

Un negro di 22 anni è stato ferito ed è morto più tardi allo ospedale, in seguito a duri scontri tra polizia e studenti di colore verificatisi stanotte a Jackson (Mississippi), dove la «Guardia nazionale» è dovuta intervenire, per impedire lo scatenarsi di violenze incontrollabili.

Dopo aver già dato vita a tumulti nell'ambito del «campus» universitario, gli studenti intendevano infatti effettuare una grande dimostrazione nel centro cittadino, ma ne sono stati dissuasi appunto dall'imponente schieramento di forze dell'ordine; ciò tuttavia ha ancor più infiammato l'animo dei giovani, che si sono ritirati nel «campus» dove, decisi a venire a una prova di forza, si sono armati di pietre, bottiglie e altri corpi contundenti.

I reparti della «Guardia nazionale» e della polizia hanno steso allora attorno al «campus» un fitto sbarramento, protetto alle spalle dalle autoblindo. Pochi minuti dopo, un ufficiale della «Guardia nazionale», munito di un altoparlante, ha annunciato che il sindaco di Jackson aveva ordinato il coprifuoco per cui le strade dovevano restare assolutamente sgombre. Solo chi fosse stato in possesso di speciali permessi poteva uscire, mentre chi ne fosse stato sprovvisto sarebbe incorso in gravi sanzioni. I giovani venivano inoltre informati che la «Guardia nazionale» disponeva di alcune centinaia di uomini, pronte ad ogni evenienza.

Con l'arma al piede e la borsa piena di bombe lacrimogene i soldati si sono quindi avvicinati ancor più al «campus»: è stato allora che la violenza è esplosa. Un centinaio di giovani negri urlanti hanno affrontato direttamente i soldati e gli agenti della polizia: per tre volte l'attacco, condotto con un nutrito lancio di bottiglie e di pietre è stato respinto. Alla quarta, le forze dell'ordine si sono trovate in difficoltà, data la decisione con cui i giovani hanno cercato di aprirsi un varco tra i cordoni della polizia. Il pericolo per le forze dell'ordine di restare sopraffatte è stato reale e, a questo punto, il comandante ha ordinato di sparare una salva di colpi.

Si sono visti allora due giovani — il camionista Benjamin Brown, di 22 anni, e lo studente Electus Jackson, di 19 — accasciarsi a terra, il primo gravemente ferito alla testa e al dorso: un gruppo di negri ha trasportato il giovane dietro le posizioni della polizia, in attesa di un'autoambulanza, un medico della Guardia nazionale ha prestato i primi soccorsi al giovane, che è poi stato trasportato all'ospedale, dove è morto però alcune ore dopo. L'altra vittima è rimasta ferita leggermente a una gamba, ed è potuta tornare al college. Un agente della polizia di Stato è stato ferito al collo da un oggetto contundente.

KIESINGER DELUSO della lettera di Stoph

Bonn, 12

Funzionari di Bonn hanno dichiarato stasera di non prevedere che il Cancelliere Kiesinger accetti l'invito a un incontro con il Primo Ministro della Germania comunista, Willy Stoph, contenuto nella lettera da questi inviatagli mercoledì. Un portavoce governativo ha dichiarato che la prima reazione di Kiesinger è consistita nel far sapere che la lettera ribadisce la nota posizione d'intransigenza del regime di Pankow.

Nel riferire sulla lettera a una riunione del gruppo democristiano al Bundestag, Kiesinger si è detto deluso per il fatto che Stoph abbia ignorato tutte le proposte di Bonn, per un miglioramento delle relazioni fra le due Germanie. Nella sua lettera, Stoph ha invocato la normalizzazione delle relazioni diplomatiche fra Germania Est e Ovest, un patto di non aggressione, il riconoscimento degli attuali confini europei, la riduzione a metà degli armamenti di ciascuno dei due Paesi e la rinuncia all'armamento nucleare da parte di entrambi.

Funzionari di Bonn hanno espresso, comunque, la certezza che la risposta di Kiesinger sarà tale da favorire l'approfondimento del dialogo fra Bonn e Pankow; buon segno è che Kiesinger, rompendo una consuetudine di anni, abbia ufficialmente accusato ricevuta della lettera di Stoph.

SCELBA CANDIDATO a succedere a Hallstein

Roma, 12

Nei prossimi giorni, il Governo italiano farà conoscere a Bruxelles il nome del candidato alla successione di Hallstein nella carica di presidente dell'esecutivo della CEE. Il nome dell'on. Mario Scelba acquista sempre maggiore credito negli ambienti politici e parlamentari.

RICEVUTE LE PRIME FOTO del Polo Sud della Luna

Pasadena, 12

Le prime fotografie del Polo Sud della Luna, prese dal «Lunar Orbiter 4», sono state ricevute ieri al «Jet Propulsion Laboratory» di Pasadena. Di eccellente qualità, queste fotografie — prese da una distanza di 3500 chilometri dalla superficie lunare — mostrano un paesaggio desolato, con numerosi crateri. Si vedono anche numerose creste di montagne, che si estendono in linea retta.

E' questa la prima volta che il Polo Sud della Luna viene fotografato. Le fotografie fanno parte di una serie di 20 immagini, che coprono una vasta regione del Polo Sud.

L'ARRIVO DI FANFANI A MOSCA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Mosca — L'on. Fanfani tende la mano al collega Gromiko al suo arrivo nella capitale sovietica

DUE ATTACCHI DEI VIETCONG AGLI AEROPORTI A NORD DI SAIGON

MICIDIALE FUOCO COMUNISTA SULLA GRANDE BASE DI BIEN HOA

I razzi da 140 mm. hanno ucciso sei americani e ne hanno feriti un centinaio
Centrati una trentina di aerei - Bombardamento sulla zona industriale di Hanoi

Saigon, 12

Due attacchi sono stati scatenati dai guerriglieri comunisti nel Sud Vietnam, come risposta — secondo quanto affermano gli osservatori a Saigon — alle incursioni dell'aviazione americana, sempre più massicce, sul Nord Vietnam; obiettivi dei partigiani vietcong sono state due basi dell'aviazione, nella zona di Saigon, sulle quali si è scatenato un violento fuoco di razzi e mortai, che ha provocato la morte di sei soldati americani e il ferimento di un centinaio.

Il principale attacco è stato condotto contro l'aeroporto di Bien Hoa, a 25 chilometri a Nord della capitale sudvietnamita; qui, i comunisti hanno fatto uso di razzi da 140 millimetri, di fabbricazione sovietica, cioè dell'arma più potente in loro possesso; Bien Hoa rappresenta senza dubbio la più grande base per la caccia tattica del Vietnam meridionale. L'altro campo attaccato è costituito da una pista nei pressi di Phuoc Vinh, a una cinquantina di chilometri a Nord di Saigon; Phuoc Vinh rappresenta una base di appoggio per elicotteri, aerei da trasporto e aerei da ricognizione.

I danni arrecati alla base di Bien Hoa, secondo fonti non ufficiali ma degne di fede, sono stati assai rilevanti: il fuoco comunista, protrattosi per non più di un quarto d'ora, ha distrutto un aviogetto «F 100» del costo di un milione di dollari, un aereo leggero da ricognizione e un caccia dell'aviazione sudvietnamita. Inoltre ha danneggiato, nella maggior parte dei casi in maniera grave, 25 altri aerei americani. Le bombe hanno anche distrutto quattro autocarri, diversi edifici e duecento postazioni armate. La stessa pista di decollo presenta quattro crateri, che però non hanno arrestato per un solo momento il funzionamento della base.

I vietcong impiegarono per la prima volta i razzi da 140 mm. che vengono lanciati da un tubo, fissato su di una piattaforma, in un attacco contro la grande base americana di Danang, ad oltre 600 chilometri a Nord di Saigon, il 27 febbraio scorso, uccidendo dodici americani; alcuni colpi andarono a finire per errore su di un villaggio vietnamita, uccidendo 32 civili e ferendone una settantina. Successivamente, i razzi sono stati impiegati in un nuovo attacco contro Danang e in altri contro le posizioni dei marines a Dong Ha e Gio Kunh, immediatamente a Sud della fascia smilitarizzata.

Negli ambienti militari americani si rileva che è impossibile porre le basi americane completamente al riparo di simili attacchi, dato che ciò richiederebbe l'impiego di decine di migliaia di uomini, che verrebbero distratti da altri compiti essenziali. Oltre questi due drammatici episodi, l'attività bellica non registra avvenimenti di rilievo. Il cattivo tempo continua ad ostacolare l'attività aerea nei cieli vietnamiti; malgrado ciò, 138 missioni di guerra sono state compiute dagli aerei americani contro obiettivi nel Vietnam del Nord.

In particolare, aerei americani hanno attaccato oggi pomeriggio Hanoi, e precisamente la zona industriale situata a Sud-Ovest della capitale, lungo la strada per Hadong: una fabbrica di tabacco sarebbe stata colpita. Radio Hanoi ha detto che sono state anche colpite zone abitate da popolazione civile, ma non ha parlato di vittime. Sempre secondo Radio Hanoi, cinque aerei americani sono stati abbattuti nelle vicinanze della capitale, e alcuni piloti sono stati catturati. La radio non ha precisato se gli aerei siano stati abbattuti dalla contraerea o dai «Mig» nordvietnamiti, levatisi in volo.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bien Hoa — Un jet «F - 100» americano distrutto nell'attacco dei vietcong alla grande base

Mosca e Sofia rinnovano il trattato di cooperazione

Sofia, 12

L'Unione Sovietica e la Bulgaria hanno firmato a Sofia un nuovo trattato di «amicizia, cooperazione e reciproca assistenza»; il trattato è stato firmato per l'Unione Sovietica dal Segretario generale del PCUS, Breznev, e per la Bulgaria dal Segretario del PC bulgaro, Zivkov.

Nel nuovo trattato, che ha durata ventennale, le due parti si impegnano a «consolidare ulteriormente la fraterna amicizia, a prendere misure per rafforzare il sistema comunista mondiale, a lavorare per la difesa della pace mondiale, per la sicurezza delle nazioni contro la politica di aggressione delle forze dell'imperialismo e della reazione, a prendere misure per realizzare un disarmo totale e completo».

Della sosta nella capitale bulgara, Breznev ha approfittato per lanciare un nuovo, furioso attacco contro gli Stati Uniti per la loro politica nel Vietnam. Egli ha tenuto a sottolineare che l'intera politica americana di pressione militare, diretta ad ottenere concessioni politiche, è «destinata, alla fine, all'insuccesso».

«Ormai deve essere chiaro a tutti — ha detto — che la politica di "escalation" bellica promossa da Washington può soltanto moltiplicare le perdite degli interventisti», spiegando che questo termine «si applica non solo agli americani, ma anche ai complici dell'aggressione». Gli «aggressori» — ha proclamato il leader del comunismo russo — non riusciranno mai a mettere in ginocchio l'eroico popolo del Vietnam. E gli aggressori sappiano che esso non rimarrà senza l'aiuto dei suoi veri amici».

SI RIPETE LA DISFATTA ELETTORALE

Altre quindici città perdute dai laburisti

Manchester e Liverpool ai conservatori che hanno conquistato oltre 600 seggi

Londra, 12

I risultati delle elezioni amministrative che si sono svolte ieri in Inghilterra e nel Galles sono stati ancora una volta disastrosi per i laburisti. Un mese dopo aver perduto il controllo dell'amministrazione della «grande Londra», i laburisti hanno perduto infatti altre quindici città, alcune delle quali da intere generazioni non avevano avuto un'amministrazione conservatrice, come Manchester, Liverpool, York, Nottingham, Reading, Luton, Leicester. I conservatori hanno aumentato la maggioranza a Birmingham, ed è ancora dubbio se i laburisti siano riusciti a mantenere il controllo di Newcastle, Leeds e Sunderland.

Nel complesso i conservatori hanno conquistato l'amministrazione di 31 città, i laburisti di due (Tamworth e Eccles). In termini di seggi, i risultati sono i seguenti: i conservatori hanno ottenuto 604 nuovi seggi e ne hanno perduti 35, i laburisti hanno ottenuto 29 seggi, ne hanno perduti 612, i liberali hanno ottenuto 66 seggi e ne hanno perduti 47, gli indipendenti hanno ottenuto 48 seggi e ne hanno perduti 56. Lo spostamento a destra dell'elettorato è stato ancora più accentuato del previsto, e particolarmente disastroso è stato il crollo delle tradizionali posizioni del partito di maggioranza nelle zone industriali dei Midlands.

Si rileva a Londra che la causa principale del risultato negativo per i laburisti è stato il congelamento salariale; d'altra parte, gli ambienti dei movimenti anticomunitari fanno rilevare che il risultato costituisce un referendum contro la decisione del Governo di aderire alla Comunità europea. Tuttavia, molti commentatori politici non attribuiscono alcun significato del genere ai risultati, dato che i voti sono affluiti sui conservatori, i quali sono in stragrande maggioranza favorevoli ancora più dei laburisti, alla politica comunitaria del Governo.

Il leader del partito conservatore, Heath, parlando a Hawarden, nel Flintshire, ha dichiarato che i risultati costituiscono «un massiccio voto di fiducia dell'elettorato alla politica del partito conservatore». Heath ha ripetuto che il suo partito intende proporre la vendita agli inquilini delle case di proprietà delle amministrazioni comunali.

CONDANNE A EX S.S. nella Germania Ovest

Bonn, 12

La Corte d'Assise di Bonn ha condannato oggi all'ergastolo l'ex ufficiale delle «SS» Fritz Hildenbrand, per assassinio e concorso in omicidio durante l'ultima guerra. Per tutta la durata del processo (quasi un anno) l'imputato ha continuato a protestare la propria innocenza.

A Norimberga l'ex «SS» Anton Ipfling, di 69 anni, è stato condannato all'ergastolo per omicidio in 15 casi. La Corte d'Assise di Norimberga lo ha considerato responsabile della morte di lavoratori forzati ebrei, in Polonia, nel 1943.

MIGLIAIA DI CINESI SCATENATI NELLA COLONIA INGLESE

Violenti tumulti a Hongkong fomentati da agitatori maoisti

Un centinaio di feriti nei duri scontri tra la polizia e la folla inferocita
Ordinato il coprifuoco - Manifestazioni antibritanniche anche a Macao

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hongkong, 12

Violenti disordini anti-britannici, fomentati da agitatori provenienti dalla vicina Cina comunista, sono scoppiati questa notte a Hongkong, provocando un massiccio intervento della polizia del quartiere orientale del possedimento inglese. Diverse migliaia di persone, brandendo bastoni, sbarre di ferro e altri oggetti contundenti, si sono abbandonate a violenze di ogni genere, devastando uffici, rovesciando automezzi pubblici e dando alle fiamme due vetture della polizia, nella zona di San Pokong, un agglomerato abitato da oltre 400 mila cinesi, che è situato a Kowloon, il settore di Hongkong sulla terra ferma.

Le cruente manifestazioni — che, stando a un primo approssimativo bilancio, avrebbe provocato un centinaio di feriti, 20 dei quali fra le forze dell'ordine, e non meno di 200 arresti — vanno collegate al clima di tensione creatosi in certi ambienti della colonia, in seguito alla repressione di uno sciopero, indetto l'altro ieri in una fabbrica di prodotti plastici, in cui sono impiegati operai di aperte simpatie filo-comuniste.

Il movimento di piazza, abilmente manovrato da sobillatori giunti d'oltre confine, è stato caratterizzato da uno spiccato indirizzo di ostilità nei confronti delle autorità britanniche. I dimostranti — guidati, secondo il racconto reso da testimoni oculari, da un giovane cinese, che indossava un'uniforme del tipo adottato dalle guardie rosse e che teneva in mano un libro di pensieri di Mao — dopo essere sfilati in corteo attraverso il centro del quartiere cinese, si sono sparpagliati, evitando un primo intervento della polizia, verso la zona periferica del sobborgo, in direzione di un centro residenziale in avanzata fase di costruzione.

Giunti dinanzi gli uffici amministrativi della compagnia che procederà all'assegnazione dei nuovi alloggi popolari, la folla ha invaso i locali, gettando dalle finestre mobili e altre suppellettili. Tornati in strada, i manifestanti, le cui file si andavano ingrossando a vista d'occhio, si sono quindi diretti alla volta di una stazione di autocorriere, devastando al loro passaggio i negozi e le sedi periferiche di alcuni uffici governativi.

A questo punto gli agenti della polizia, comandati da ufficiali inglesi, hanno iniziato a caricare i manifestanti, ingaggiando scaramucce e violenti corpo a corpo; gruppi di giovani cinesi, come già avevano fatto nei giorni scorsi, si sono scagliati contro i poliziotti, attaccandoli con il lancio di bottiglie, sassi e lattine di benzina riempite con rifiuti. Due autoradio sono state rovesciate e date alle fiamme. La polizia, sedati i tumulti a gran fatica, ha disposto l'adozione del coprifuoco nel quartiere, dalle sei del pomeriggio all'alba.

Intanto, gli organi di stampa filocomunisti si sono scatenati in una violenta campagna anti-inglese, definendo gli interventi della polizia «un ulteriore esempio di "escalation" ai danni del popolo cinese». I giornali hanno accusato gli agenti di essere «bestie feroci» al servizio dell'imperialismo britannico e hanno pure riferito che diversi giornalisti dell'agenzia «Nuova Cina» e alcuni «patrioti» cinesi sarebbero stati picchiati a sangue dalla polizia «fascista». «Il sangue chiama sangue», aggiungono i quotidiani facendo prevedere ulteriori disordini per i prossimi giorni.

I fatti di Hongkong hanno già avuto un primo riflesso nella vicina colonia portoghese di Macao, dove circa 600 filomaoisti hanno assediato per diverse ore la sede del Consolato generale britannico e quella dell'ufficio turistico inglese. I manifestanti, imbattutisi per caso nel console Norman Ions, lo hanno costretto a restare immobile per quattro ore, e ascoltare citazioni del pensiero di Mao, canzoni comuniste e insulti anti-inglesi. La vettura di rappresentanza del consolato è stata seriamente danneggiata, ma gli uffici consolari non sono stati invasi.

I dimostranti, informano dispacci da Macao, hanno potuto agire indisturbati, dato che l'unico poliziotto di servizio nei pressi del consolato non «aveva ritenuto opportuno» chiedere rinforzi per impedire alla folla di avvicinarsi alla rappresentanza diplomatica. Il segretario generale del Governo di Macao si è giustificato dichiarando che il console inglese «non aveva chiesto la protezione della forza pubblica».

A. P.

UN INGLESE PROTAGONISTA DI UNA CLAMOROSA CONFERENZA STAMPA IN UN ALBERGO PARIGINO

SI CONFESSA AUTORE DI UN OMICIDIO CHE PORTÒ ALLA FORCA UN INNOCENTE

Fu un povero vagabondo a espiare per lui: durante il processo ben centotrenta «prove» lo schiacciarono

Parigi, 12

Peter Louis Alphon, un inglese di 36 anni, ha riunito oggi i giornalisti in un albergo di Parigi, per confessare pubblicamente di essere colpevole di un omicidio commesso nel 1961 in Granbretagna, per il quale un innocente venne impiccato. Lo uomo ha detto: «Lo feci per trascinare nel fango la giustizia britannica». Si tratta del delitto conosciuto, in Granbretagna, come il «delitto della A-6», dal nome dell'autostrada ai lati della quale venne commesso.

Il 23 agosto 1961, in un fossato nei pressi di una località del Bedfordshire, venne trovato il cadavere di Michael Greggs, di 36 anni, ucciso con cinque pallottole nella testa e nel collo, e, al fianco di questi, la giovane Valerie Storey, ferita con otto pallottole. La coppia si trovava in un'automobile quando venne assalita da un autostoppista, che poi fuggì con la vettura. Il 12 ottobre dello stesso anno venne arrestato a Blackpool, James Henratty, un vagabondo senza fissa dimora, che due giorni più tardi, venne accusato del delitto. Per tutto il processo, Henratty proclamò la sua innocenza ma, il 4 aprile 1962, fu impiccato, dopo che era stata respinta la sua ultima domanda di grazia.

Durante il processo, l'accusa presentò contro Henratty 130 prove, fra le quali l'arma del delitto; Valerie Storey, che è rimasta paralizzata da quel giorno d'agosto e che giunse in tribunale su una sedia a rotelle, fu la principale teste dell'accusa. Nelle dichiarazioni fatte oggi, Peter Louis Alphon ha anche ammesso di avere violentato la Storey e ha detto che, nel momento in cui James Henratty veniva impiccato, egli dormiva tranquillamente.

L'esecuzione di Henratty suscitò una viva emozione in tutto il Paese, e alcuni deputati affermarono che si era trattato di un errore giudiziario; da vari anni, inoltre, è in corso in Granbretagna una campagna organizzata da numerose persone, convinte dell'innocenza di Henratty.

Peter Louis Alphon, nella sua «conferenza stampa», ha dichiarato di avere «agito come sicario a pagamento, per conto di un uomo che voleva veder finita la relazione tra Greggs e la giovane Storey. Per questo delitto ho avuto cinquemila sterline — ha detto Alphon —.

Alphon ha indicato il nome di quest'uomo, e ha detto che alcune settimane dopo l'omicidio, la somma di cinquemila sterline gli fu pagata dalla banca Lloyds, ma che — a suo parere — non esiste alcuna prova di questo pagamento, dato che la somma è stata versata in contanti e non con un assegno.

Alphon si è limitato, per giustificare il suo delitto, a ripetere che la coppia conduceva una vita immorale, e non ha espresso alcun rammarico per la violenza usata nei confronti della giovane Valerie, dicendo: «Dopo tutto ella doveva morire. I nazisti violentavano le ebree prima di ucciderle, e io sono un nazista».

Da Londra si è appreso che contro Alphon è stato spiccato oggi un mandato d'arresto che non ha tuttavia alcun legame diretto con il crimine del quale egli si è confessato colpevole; il mandato è stato spiccato perché l'Alphon non si è presentato davanti al tribunale che doveva esaminare una querela presentata contro di lui da Lord Russell of Liverpool, in seguito a una «persecuzione telefonica» di cui si è reso responsabile l'Alphon, dopo aver appreso che Lord Russel aveva intenzione di pubblicare un libro tendente a riabilitare Henratty.

Ricerche lungo il Mississippi

SCOMPARSI TRE RAGAZZI in un dedalo di caverne

Hannibal, 12

Alla luce dei riflettori, squadre di soccorritori si sono apprestate, la notte scorsa, a scavare un tunnel, nei dirupi che costeggiano il Mississippi, alla ricerca di tre ragazzi, che si ritiene si siano smarriti in un dedalo di caverne. Alle ricerche prendono parte, oltre a speleologi, esperti della zona, anche elementi della Guardia civile, della Guardia nazionale e agenti di polizia con cani.

†

Il giorno 11 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Mauro nata Miloch

Il marito ANTONIO, la figlia LIDIA, il fratello, la sorella e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Rivolgono un grazie di cuore al prof. Lovisato, ai Medici e al personale tutto della II Divisione Medica.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. E. Falzone.

I funerali avranno luogo oggi 13 maggio alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

† Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il nostro adorato

Aldo Dascanio
di anni 10

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i genitori, il fratello, i nonni, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

Un grazie di cuore, per le premurose cure, al dott. Lucio Lovisato.

I funerali seguiranno oggi 13 maggio alle ore 14.15 dall'abitazione di via Carpineto 16.

(Primaria Impresa Zimolo)

Gli Amministratori, il Direttore, i Colleghi e le Maestranze della SAUL SADOCH S.p.A. si associano affettuosamente al lutto della famiglia Dascanio.

MERCEDES e ALBERTO BERCICH partecipano al lutto.

† Confortata dalla fede nel Signore, si è spenta ieri dopo lungo soffrire

Ines Acquaroli ved. Gnoli
terziaria francescana

Con profondo dolore ne danno l'annuncio le figlie NERA con il marito MARINO FUZZI, BIANCA con il marito ANTONIO PACOR, il nipote PIERPAOLO PACOR con la moglie e i figli (assenti) e i parenti tutti.

Un grazie riconoscente al medico curante dott. Giorgio Presca per le assidue, pazienti cure e alle RR. Madri Orsoline di Gretta per la lunga affettuosa assistenza.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† La COMUNITA' DEI PADRI DELLA COMPAGNIA DI GESU' di via del Ronco annuncia con vivo dolore la pia morte del caro

Padre Bonfiglio Poli

imprevedibilmente spirato alle 4.30 di ieri mattina.

I funerali si svolgeranno nella Chiesa del Sacro Cuore in via del Ronco, oggi, sabato, alle ore 14.

Mentre ci permettiamo raccomandare l'anima del caro defunto alle preghiere di tutti i buoni amici, ringraziamo fin d'ora quanti vorranno in qualunque modo partecipare a questo lutto di famiglia.

† Il giorno 12 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Micol in Hotes

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, le famiglie MICOL e ANGELI nonchè i parenti.

Un ringraziamento vada ai sigg. Medici e al personale tutto della IV Div. Medica per le loro amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo domani domenica 14 maggio alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

† E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Francesca (Genia) Bossi

La piangono inconsolabili il marito, la figlia, la madre, il genero, la nipotina, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

Muggia, 13 maggio 1967

† Addì 9 maggio a Milano è cristianamente spirato dopo lunghe e penose sofferenze

Edoardo Dolinar

Con profondo dolore lo annunciano la moglie EUNICE BERTO, le figlie AMALIA e GIOVANNA, la sorella EMMA con il marito FERRUCCIO CIMADORI, la sorella OLGA con il marito TACITO DAMIANI e i nipoti.

Milano - Trieste, 12.5.1967

† Dopo brevi sofferenze è mancata al nostro affetto l'11 maggio la nostra cara

Iride Russini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella NATALIA, il fratello BRUNO, i nipoti e i parenti tutti.

Le congiunte famiglie
RUSSINI - OPECCA
DOLIANI - ROSSINI
ZENARI

† Il 12 maggio si è spenta la nostra cara

Erminia Ragusini

Ne danno il triste annuncio il marito REMO, i figli GEMMA, LICIA e SERGIO, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 maggio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

ELETTRICISTA apprendista 15, 16 anni pratico montaggio installazione lampadari, novemila settimanali cercasi. Novalux Paganini 6. 24844 D
MECCANICO giovane ed apprendista per Lambretta cerca commissionaria, Imbriani 16. 46308 D
MODELLI per acconciature maschili cercasi. Presentarsi ore 19, via Coroneo 4, Tosato. 24852 D
MONFALCONE negozio confezioni cerca commessa e aiuto commessa. Telefonare 75765. 717 D
PORTINAIO per palazzo signorile centralissimo cercasi. Curriculum vitae e referenze dettagliate inviare alla Cassetta n. 46222 D, SPI.
PRIMARIA società strumentazione cerca tecnico-commerciale per Jugoslavia. Conoscenza inglese e slavo indispensabili. Casella 15 A SPI Milano. 5600 D
RAGAZZINA custodia bambini spiaggia, disposta trasferirsi Lignano, cerca famiglia, cambio vitto alloggio. Telefonare 37805 mattino. 24902 D
SEGRETARIA perfetto tedesco cerca villaggio turistico. Scrivere SPI, Cassetta 83, Padova. 5606 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI camerino mobiliato arieggiato a signora o signorina. Telef. 66608. 24806 F
STANZA mobiliata due uomini affittasi. Via Gatteri, tel. 90356. 46298 F
STANZA vuota affittasi persona sola, escluso cucina. 14-17, Palestrina 5, tel. 816312. 46238 F
STANZETTA modesta, comodo cucina, ultimo piano centro, affittasi. Bar Alabarda, S. Maurizio. 46298 F

G Istruzione L. 60

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, russo; traduzioni. Ponterosso 2. Tel. 23121. 64 G
DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, calcolatrici: nuovi corsi (2 mesi: 8000). Istituto specializzato: Piazza Tommaseo 1. 26933 G
PROFESSORE abilitato darebbe ripetizioni domicilio scienze naturali, chimica, fisica, matematica, dintorni Gorizia. Edy Lorenzon - Villesse. 11704 G

A BOLOGNA

IL PICCOLO è *in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - **piazza XX settembre**
GAMBERINI - **piazza della Stazione via Pietramellata**
AMEDEO - **via Indipendenza ang. via A. Righi**
BRICCOLI - **via Indipendenza ang. via Manzoni**
CABURAZZA - **via Indipendenza ang. via U Bassi**
PENNESI - **piazza Maggiore**
GASPARI R. - **piazza Maggiore Modernissimo**
DUE TORRI - **Due Torri via Rizzoli**
BOSCHI - **via Marconi**
RAMINI - **via Marconi ang. via U. Bassi**
SAF - **n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione Centrale**

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti (Perugino) 4 camere, cucina, comfort lusso, poggioli, piani alti. Mazzini 7 camere, signorile eventuale uffici. Opicina giardino, tre camere, cucina, bagno. Altri tre camere, servizi. Camera per ufficio centro. Aurora, Ginnastica 1. Telef. 50323. 24850 I
AGEP, Crispi 14 affitta: SAN LUIGI stanza, soggiorno, bagno, terrazza 30.000; FLAVIA stanza, cucina, bagno, centralnafta 27 mila; FLAVIA due stanze, bagno, centralnafta 34.000; MATTEOTTI due stanze, bagno, terrazza, centralnafta 38.000; GHIRLANDAIO due stanze, soggiorno, centralnafta 38.000; ISTRIA due stanze, soggiorno, bagno, centralnafta 34.000; CRISPI 3 stanze, bagno, centralnafta 50.000; XX SETTEMBRE 3 stanze, cucina 30.000 (pomeriggio aperto). 24900 I
AMMOBILIATO 4 stanze, panoramico, 2 terrazze, centralnafta, affittasi inintermediari. Telefonare 24563 ore 8-11. 24858 I
APPARTAMENTI: Canova, Piccardi, Hortis, Nordio, due camere, cucina, servizi, affitta 18-22.000, Immobiliare, Carducci 28. 24882 I
APPARTAMENTINO camera cucina 12.000; camera, cameretta, cucina (Roiano) 14.000, poche spese. affittansi Amministrazione, Crispi 9. 24816 I
APPARTAMENTO (centro), seminuovo, 3 camere, servizi, comfort, vista, 55.000, affittasi. Amministrazione Crispi 9. 24886 I
APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, riscaldamento, affittasi Rismondo 11 IV, ore 14-15. 47563 I
APPARTAMENTO SETTEFONTANE 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, 730344. 24914 I
APPARTAMENTO (San Giacomo) 2 stanze, stanzetta, cucina 26.000, affittasi Amm.ne Crispi 9. 24886 I
CAMERA, camerino, cucina, gabinetto, poggiolo vendesi. Via Frausin 17. Visitare dalle ore 9 alle 13. 46228 I
CEDESI affittanza locale d'affari bellissimo, zona centrale, mq. 170, adattabile qualsiasi attività commerciale. Telefonare n. 38982, ore 17-19. 26991 I
MAGAZZINO pianoterra asciutto, luce, acqua, uso deposito, XX Settembre affittasi. Telef. 724592. 24912 I
MONFALCONE affittasi locale buona posizione tutti servizi, qualsiasi uso, adatto bar-trattoria. Telef. 74831. 715 I

L Rich. appart. bott. L. 60

AFFITTASI via Flavia locale adatto ambulatorio medico o dentista o qualsiasi altra attività. Cassetta 46292 L, SPI.
CAMERETTA modesta, focolaio persona seria sola cerca ovunque urgente. Cassetta 24702 L, SPI.
CERCASI appartamento 3 camere, cucina, comforts, zona periferica, affitto, per giugno. Cassetta 24440 L, SPI.
CERCO in affitto, camera cucina bagno, anche in periferia. Telefonare 35044. 24804 L
CONIUGI cercano affitto 4-5 stanze, giardino, preferibilmente zona Rossetti, Chiadino, Montebello. Telefonare 44123 dalle 14 alle 15 e 22-23 o cassetta n. 24802 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

FRIGORIFERO funzionamento perfetto vendesi occasione anche ratealmente. Negozio via dell'Istria 13. 46300 M
LAVATRICE Hoovermatic perfetta vendesi occasione. Negozio, via dell'Istria 13. 46300 M
MACCHINA combinata falegnameria sei lavorazioni, marca artigiana, seganastro con volano 50; altre macchine portatili, occasione vendonsi metà costo fattura. Gorizia, Bellini 3. 700 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M
MACCHINE cucine Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliacalze. Natale Tullio, Trieste Battisti 12, Monfalcone Corso 25. 46995 M
PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer, modelli creazioni 1967-68, prezzi estivi; controllate. Pantere, giaguari, leopardi, ocelot, lontre, breitschwaiz, visoni, zibellini, cincillà, castori, castorini, ratmusquè, mindel. 24910 M
TELEVISORE I II canale perfetto vendesi occasione anche piccole rate. Negozio, via dell'Istria 13. 46300 M
VENDESI torchio calcografico per stampe artistiche. Telefono 53883, ore 12-15. 24686 M
VENDONSI occasione anche separatamente grande parete ufficio legno-vetro, bilancia, bascula, carrelli metallici. Telefonare 734539 feriali 12-14. 24794 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri cineserie tappeti stanze letto pranzo salotti antichi scrivanie mobili antichi. Telefonare 31428. 47543 N
A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili qualsiasi genere, giacenze ereditarie. Telefonare 31037. 47547 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 24582 N
A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 47455 N
CERCASI gru edilizia seminuova ottime condizioni portata kg. 500 con braccio massimo 40 m. Telefonare 98079 Trieste oppure Casella postale 2401 Muggia 1882 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTO mobili usati per uso casa campagna, pianino. Telefonare 62467 tutti giorni. 24846 NN
A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 24878 NN
A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini guancialini poltroneletto 15.000 panchetteletto divanoletto mobili singoli scale comodine ammalati 9.500 materassi 4.500 salottiletto 85.000 cucine matrimoniali soggiorni grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 46026 NN
ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli, Petronio 32. 93 NN
MATRIMONIALE, cucine, armadione, tinello svendo per contanti. Crispi 51, falegnameria.
MEZZACODINA rinomata marca vendesi, scambiasi, domenica 9-16, Carducci 32 II. 24916 NN
MOBILIFICIO Bruno fabbrica, vendita cucine, soggiorni. Fonderia 3, laterale ex via Solitario. 26763 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio, via Geppa n. 8, tel. 29714. Vendo e permuto vetture. Fiat 1100 H, 1100 D '63, '64, 1300 '63, '64, 600 '58, '59, '60, '61, '62, 500 D Giardiniera, Appia I S, Innocenti A 40 S combinata, Innocenti J 4 '65, '66, '67, 595 Abarth, 500 Bianchina furgoncino. 24814 Q
A.A.A.A. OCCASIONE vendo Innocenti J 4 '66. Via Geppa n. 8. 24814 Q
A. A. A. OCCASIONE vendo e permuto Innocenti J 4 fine '65. Tel. 29714. 24816 Q
A.A.A. OCCASIONE vendo Mercedes Benz 220 SE. Tel. 29714. 24816 Q
A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9. 1100 Special '62, 1500 '62, Consul 315 '63, Bianchina '64, 600 D '64, 600 '58, Giulietta Spider 300, Giulietta TI '63, '59, 850 '65, '64, BMW '61. Rateazioni. 46306 Q
AUSTIN A40 64 perfetta unico proprietario vendo facilitazioni pagamento. Galilei 20. 101 Q
AUTOSALONE Fiegl, Crispi, 32/A. Assortimento vetture usate selezionate. Fiat 500 D '64, Bianchina panoramica '66, 850 '65, 1100 D '65, 1300 '64, Opel Kadet Lusso '66, Volkswagen '63, Giulia 1300 '65, 1300 TI '66, 1600 TI '64. Permute, facilitazioni. 24920 Q
BELLA perfetta 1500 '63 autoradio privato, altre 600 '58, '59 vendonsi ritirando moto. Agip, Severo 2. 46288 Q
BELLISSIME 1100 D, 1100 Special, lusso tutti tipi 1100 familiare, 750 '63, '61, '60 vere occasioni, via Flavia 47, Autofficina. 24888 Q
FIAT 1100 58 vendesi. Tel. 50252.
FURGONE Bianchina 64 unico proprietario vendo con facilitazioni. Galilei 20. 101 Q
GIULIETTA sprint 59 revisionata vendo permuto con facilitazioni. Galilei 20. 101 Q
OCCASIONE autovetture revisionate, Alfa Romeo Giulia TI, BMW 2000 Berlina, BMW 700 Berlina, BMW 700 Coupè, Ford Consul Capri, Lancia Flavia Berlina 1800, Lancia Flavia 1500 Cabriolet, Mercedes Benz 190 B, Opel Rekord Coupè, Opel Rekord Berlina L, VW 1200 accessoriata, Cossutti, Udine. Telef. 62701. 5606 Q
RENAULT R8 62-63, Dauphine 59-63 vendonsi con facilitazioni. Galilei 20. 101 Q
ROULOTTE A.r.c.a.: Roulottes di classe per persone di classe, 18 modelli, esposizione. Chi si contenta cerca una roulotte, chi se ne intende vuole un'A.r.c.a. perchè chi dice A.r.c.a. dice qualità. Autosovrana, Giustiniano 6. 7 Q
VENDESI Lancia Fulvia 2c. Tel. 35259 dalle 13 alle 14. 24890 Q
500 fine '64, 600 perfetta vendo occasione. Tel. 35730, Belpoggio 14. 46268 Q
500 nuova vendo 400.000 contanti telefonare 48400, ore 14-20 46258 Q
600 '58 vendesi. Telefonare ore ufficio 95769. 24868 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

CERCO negozio frutta verdura, anche in affitto; rileverei pure altro. Telefonare 79442. 24826 R
MONFALCONE vendesi panetteria pasticceria avviata. Scrivere Cassetta 999999 R, SPI.
OCCASIONISSIMA Monfalcone avviata pulisecco vendesi causa partenza. Telefonare 74831. 716 R
PANIFICIO con negozio, 2 q.li farina giornalieri, cedesi causa malattia, 12.500.000. Scrivere a Cassetta 20 C SPI Udine. 5604 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. AFFARONE: prontingresso tristanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi, prezzo CONVENIENTISSIMO. AGEP - Crispi 14 (pomeriggio aperto). 24896 S
A. APPARTAMENTO (costruzione) bistanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi condizioni. 5.900.000. — AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 24892 S
A. APPARTAMENTO (costruzione) stanza, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore vendesi 3.900.000 (affittabile 26.000) AGEP - Crispi 14 (pomeriggio aperto). 24894 S
A. GRIGNANO presso Miramare, futuro luogo di cura vendiamo terreno di circa 1500 mq., presso Maria Blasina Gabrovizza, San Primo n. 45. 24664 S
A. PALAZZINA con giardino, garage, comforts modernissimi; appartamenti due stanze soggiorno 1.900.000 contanti, saldo 24.000 mensili. Immobiliare, Carducci 28. Pomeriggio aperto 24882 S
A. ROMAGNA 15. Palazzina signorile costruzione, vendonsi: Appartamento 3 stanze, mansarda, terrazze. ALTRO 6 stanze, stanzetta, tripli servizi, cantina, garage. ALTRO 4 stanze, biservizi, giardino, garage, cantina. AGEP - Crispi 14 (pomeriggio aperto). 24898 S

A MILANO

IL PICCOLO è *in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - **piazza della Scala**
BARCA - **piazza Bazzi**
BAUCE' - **via Manzoni 21**
BIANCHI BERETTA - **Foro Bonaparte ang. Sacchi**
CASIROLI - **corso Vittorio Emanuele 1**
CICERI - **piazza Emilia**
GARLATI - **via Monte Napoleone 6/A**
LEONARDI - **piazza Duomo Portici Settentrionali**
MIAZZO - **piazza S. Maria Beltrade**
PUGLISI **piazzale Cadorna**
SCARAMAGLI **via Monte Napoleone ang. Matteotti**
SOLBIATI **piazza Duomo ang. Mazzini**
STEFFENINI **piazza Duomo Portici Settentrionali**
STROLA **via Armorari**
TOSI **passaggio S. Margherita**
VOLPARI **piazza S. Babila ang. Monforte**
SAF **n. 1 n. 2 n. 3 n. 4 n. 5 n. 6 n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale**

ACQUISTO contanti appartamento tricamere servizi zona Scorcola - Romagna, vista golfo. Dettagliare Cassetta 46230 S, SPI.
APPARTAMENTI negozi box vende Impresa Settefontane Revoltella mutui fino 75% rimanente dilazionato, aperto domenica mattina. Settefontane 51. 24874 S
APPARTAMENTI due tre stanze bagno wc. cucina ascensore centralnafta vista mare, Muggia vende imp. E. Negrisin, Battisti 20. Tel. 98036. 46302 S
APPARTAMENO COMMERCIALE 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta VENDE Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344. 24914 S
ATTICO centro vendesi Amministrazione Micheluzzi, tel. 93050.
CASA nuova centro proprio autoposteggio vendo locali affari prezzo occasione o permuto con terreno edificabile. Telefonare 29570 ore 19. 46216 S
LOCALI pianoterra e I piano circa 800 mq. affittansi o vendonsi. Tel. 58729 dalle 13 alle 15. 46246 S
ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, Ponterosso 3. OSPEDALE MILITARE avanzata costruzione palazzine signorili 2, 4 stanze, rifiniture extra, panorama golfo. SETTEFONTANE 93 pronta consegna, rifiniture lusso, due stanze, soggiorno, oppure soggiorno, stanza, stanzetta, grande poggiolo, visite ogni giorno 11-13. ALVIANO - TACCO - BROLETTO immediata consegna singole disponibilità da 2, 3 stanze, ogni accessorio, tutti i servizi, visite sul posto feriali 15-18, festivi 11-13. 506 S
PER collocamento capitali di minorenni, cercasi stabile città. Cassetta 46284 S, SPI.
PRIMO ingresso Monfalcone vendesi primo piano tre camere soggiorno cucina servizi cantina garage ampia terrazza anche adatto per studio professionale mutuo concesso. Telefonare n. 9437 Gradisca. 506 S
VENDO Sappada fronte strada principale fabbricato vani 19, libero subito, vasto terreno L. 12.500.000. Scrivere Cassetta 19 C SPI Udine. 5603 S
ZONA Cantieri via Navali vendonsi appartamenti seminuovi 3 stanze, cucina, gabinetto, bagno, poggioli, riscaldamento. Reddito. Telefonare 734672, ore 12-16. 47423 S
ZONA panoramica Tricesimo, vendesi villa nuova, 3 camere, soggiorno, cucina, tavernetta, triservizi, 1.000 mq. scoperto, 17 milioni. Cassetta 21 C SPI Udine. 5609 S

U Matrimoniali L. 120

DISTINTA 57.enne giovanile, bella presenza, benestante prossima trasferirsi Trieste relazionerebbe scopo matrimonio con gentiluomo analoghe condizioni. Casella 236 D SPI Milano. 5568 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice non raccomandata o espresso) e spedite per posta.